



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO  
Dipartimento di scienze umane e sociali  
SCUOLA DI DOTTORATO IN STUDI STORICI

Alessandro Salvador

II NAZIONALSOCIALISMO E LA DESTRA NAZIONALISTA  
TEDESCA: 1925 - 1933

Tutor: prof. G. Corni

Tutor: prof.ssa A.G. Manca

XXII ciclo (2006-2009)

<b>INTRODUZIONE.</b>	<b>3</b>
<b>PARTE I - LA DESTRA NAZIONALISTA: 1925 – 1933.</b>	
<b>1. Il partito nazionalsocialista (NSDAP): da organizzazione regionale a nazionale, 1925 – 1933.</b>	
a. Rifondazione e consolidamento del partito.	9
b. <i>La NSDAP negli anni d'oro della Repubblica.</i>	15
c. Gli anni dell'ascesa al potere.	22
<b>2. Lo Stahlhelm: da movimento paramilitare a organizzazione politica, 1926 – 1929.</b>	
a. Il nuovo ruolo delle organizzazioni paramilitari.	27
b. I raduni di Berlino (1927) e Amburgo (1928): le tappe della svolta politica.	35
<b>3. Il partito tedesco-nazionale e la sua progressiva radicalizzazione: 1925 – 1930.</b>	
a. Il compromesso con la Repubblica.	48
b. La nomina di Hugenberg e la crisi della DNVP.	57
c. La DNVP negli anni finali della Repubblica.	63
<b>PARTE II: L'OPPOSIZIONE NAZIONALE E IL NAZIONALSOCIALISMO: 1926 – 1933.</b>	
<b>1. Lo Stahlhelm e la NSDAP: dalla svolta politica dei veterani fino alla lotta contro il piano Young.</b>	
a. Reazioni nazionalsocialiste alla svolta politica dello Stahlhelm.	70
b. La gestione dei rapporti e dei conflitti fra il movimento dei veterani e i nazionalsocialisti.	84
c. La propaganda nazionalsocialista e la crisi nello Stahlhelm.	99
<b>2. Gli anni dell'opposizione nazionalista: dal Volksbegehren contro il piano Young a Bad Harzburg</b>	
a. La lotta contro il piano Young e la costruzione di un fronte nazionalista.	106
b. L'asse Hitler – Hugenberg e la crisi della DNVP.	127
c. L'opposizione nazionalista contro il “sistema” nel Reich e in Prussia.	143
<b>3. Crisi e sconfitta dell'opposizione nazionalista.</b>	
a. L'illusione di un'alleanza: da Bad Harzburg alle presidenziali.	157
b. I tedesco-nazionali e lo Stahlhelm durante la campagna presidenziale.	171
c. I tedesco-nazionali contro i nazionalsocialisti: il tentativo di arginare Hitler nel 1932.	188
<b>III – CONCLUSIONI.</b>	
1. Il ruolo dello Stahlhelm nella opposizione nazionalista.	198
2. La DNVP di Hugenberg e le ragioni di un fallimento.	204
3. La crescita della NSDAP a spese della destra nazionalista.	209
<b>APPENDICE 1. STATISTICHE.</b>	<b>213</b>
<b>APPENDICE 2. NOTE SULLE FONTI.</b>	<b>223</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.</b>	<b>227</b>
<b>ELENCO DELLE FONTI.</b>	
Fonti bibliografiche:	236
Periodici:	236
Fonti archivistiche:	237

## Introduzione.

Con la presente ricerca si è inteso, soprattutto, indagare come la destra nazionalista radicale tedesca si è rapportata con il partito nazionalsocialista e la sua repentina crescita nelle fasi finali della Repubblica di Weimar. Il nazionalsocialismo è forse il fenomeno storico-politico su cui più si è scritto e le cui sfumature e sfaccettature sono state analizzate, con alterne fortune, già nell'immediato dopoguerra, quando non addirittura durante la guerra.<sup>1</sup>

Tuttavia questa vasta letteratura risulta sbilanciata su alcuni aspetti e ne trascura altri. Il periodo del Terzo *Reich* e la figura di Hitler, comprensiva degli studi sulla psicologia delle masse e il potere carismatico, rappresentano una parte consistente di questa vasta produzione. Ben rappresentati sono anche gli studi sull'ideologia nazionalsocialista, sulle sue radici e i suoi vettori, ivi compresi alcuni lavori che esplorano gli aspetti più peculiari e "esoterici" di quell'ideologia. Esiste, tuttavia, un buco nella letteratura sul nazionalsocialismo, sia contenutistico sia temporale. La letteratura sul partito nazionalsocialista, la sua struttura, le sue strategie politiche e il suo sviluppo durante la Repubblica di Weimar è decisamente sottorappresentata, se escludiamo lavori pionieristici degli anni sessanta e settanta che continuano a costituire un punto di riferimento nonostante la distanza temporale che ci separa da essi.<sup>2</sup>

Allo stesso modo è raro trovare delle trattazioni che trattino in modo sistematico delle interazioni tra il nazionalsocialismo e i movimenti politici a esso contemporanei, se escludiamo opere generali sui movimenti politici della Repubblica di Weimar in cui, spesso, un occhio di riguardo è dato al nazionalsocialismo, senza che i modi di interazione siano trattati nella loro complessità.

Se, quindi, nella vasta letteratura sul nazionalsocialismo è ancora possibile trovare delle lacune, e sorprenderebbe il contrario dato che i punti di vista sono tanti almeno quanto gli esseri umani, ben più grave è la situazione per quanto riguarda altri movimenti politici che durante la Repubblica di Weimar hanno condiviso obiettivi, lotte, persone e anche condanne penali, col partito di Hitler. Lo

---

<sup>1</sup> Si vedano ad esempio i vari e controversi scritti di Hermann Rauschning, di cui il più famoso è sicuramente *Gespräche mit Hitler* (Europa-Verlag, New York-Zürich, 1940) oppure testi infarciti di dietrologia ed ipotesi fantasiose come *The thousand-year conspiracy* di Paul Winkler (Scribner, New York, 1943)

<sup>2</sup> In particolare grande importanza rivestono ancora i lavori di Dietrich Orlow, Wolfgang Horn e Joseph Nyomarkay per i cui dettagli bibliografici si rimanda alle note del primo capitolo e alla bibliografia.

*Stahlhelm* e lo *Jungdeutsche Orden* rappresentano, ad esempio, due grandi organizzazioni che hanno segnato la storia del movimento nazionalista radicale contro la Repubblica di Weimar. Le loro organizzazioni di massa arrivavano a coinvolgere centinaia di migliaia di individui in periodi nei quali la NSDAP raccoglieva a malapena ventimila aderenti. Tuttavia di questi movimenti, negli studi sul nazionalsocialismo, esistono solo degli accenni che raramente considerano, e mai in modo sistematico, le modalità, le cause e gli effetti delle interazioni fra questi movimenti e il nazionalsocialismo. A onor del vero pochissima attenzione è stata dedicata a questi movimenti in senso generale. Se si escludono lavori generali sui movimenti paramilitari e sulle *Politische Kampfbünde*<sup>3</sup>, la produzione monografica sullo *Stahlhelm* e sullo *Jungdeutsche Orden* è carente, per non dire inesistente.<sup>4</sup> Si tratta inoltre di lavori molto lontani del tempo ed elaborati in periodi in cui l'accesso alle fonti era limitato, sia per la vicinanza agli anni della guerra, con tutte le limitazioni che il caos postbellico in Germania e le limitazioni legali imponevano, sia per le conseguenze della divisione dello Stato tedesco che hanno reso per decenni inaccessibili, agli storici occidentali, le fonti conservate oltre la cortina di ferro. Sulle relazioni specifiche tra questi movimenti e il nazionalsocialismo un primo e unico tentativo è stato fatto da Werner Knabe, in una tesi di dottorato rimasta inedita che, nonostante l'apprezzabile sforzo che rappresentò, era limitata da un ampio uso di memorialistica, spesso frutto di corrispondenza diretta fra l'autore e i protagonisti delle vicende esaminate.<sup>5</sup> Un altro limite del lavoro di Knabe, sul cui progetto di base è costruita una parte di questa ricerca, è rappresentato dalla sua corrispondenza esclusiva con esponenti dello *Stahlhelm*.

Sullo *Jungdeutsche Orden* apparentemente esiste una letteratura più ampia ma buona parte di essa è attribuibile a ex membri dell'ordine o a persone che con esse hanno avuto rapporti diretti. La mia intenzione di affrontare i rapporti dei nazionalsocialisti con questa organizzazione non ha, tuttavia, avuto un seguito, perché non sono emersi elementi tali da renderli interessanti ai fini della mia ricerca. Se è pur vero che tra *Jungdeutsche Orden* e NSDAP è esistita una

---

<sup>3</sup> In questo campo spiccano i lavori di autori come James Diehl, Kurt Finker, Sven Reichardt e Dirk Schumann (vedi bibliografia)

<sup>4</sup> Sullo *Stahlhelm* esiste una sola monografia realizzata da Volker Berghahn nel 1966, mentre altri lavori non sono stati pubblicati come la dissertazione di Alois Klotzbücher e quella di Werner Knabe (v. bibliografia). Esistono tuttavia alcuni saggi che ne affrontano alcuni aspetti specifici come ad es. Cebulla, Florian, *Die Rundfunk politik des Stahlhelm*, in *Rundfunk und Geschichte*, No. 25, 1999: pp. 101 – 106; per quanto riguarda lo *Jungdeutsche Orden*, oltre ad una monografia di Klaus Hornung (v. bibliografia) esistono alcuni lavori anche recenti come ad es. Lohmüller, Wolfgang, *Der Jungdeutsche Orden*, Lohmüller, München, 1987. Quest'ultima opera come altre sull'Ordine, viene tuttavia da ambienti che hanno, dopo la guerra, tentato di ricostruirne l'organizzazione.

<sup>5</sup> La tesi, del 1955, dal titolo *Der Stahlhelm und die NSDAP*, è conservata presso l'archivio dell'IfZ di Monaco, segnatura: MS528

dialettica e che alcuni aspetti meriterebbero forse ulteriori approfondimenti, i dati emersi non lasciano intendere che questa dialettica e le sue conseguenze sull'ordine o sul partito nazionalsocialista abbiano avuto un ruolo decisivo, o anche solo rilevante, nello sviluppo dei due movimenti. Tuttavia le fonti sullo *Jungdeutsche Orden* sono lacunose e la gran parte di esse, conservata presso il *Bundesarchiv* di Berlino, sono conservate in fondi appartenenti ad organizzazioni nazionalsocialiste e quindi sono frutto di una raccolta intenzionale con probabili fini di studio o di indagine, considerato il ruolo dell'ordine nella resistenza ai primi anni del regime nazionalsocialista. Se si è ritenuto di menzionare lo *Jungdeutsche Orden* in questa sede è proprio per segnalare questa problematica ed eventualmente stimolare ulteriori ricerche in questo senso.

A questi due movimenti, cui la ricerca ha dedicato un'attenzione limitata, si deve accompagnare un terzo soggetto politico i cui rapporti con il partito nazionalsocialista hanno avuto degli effetti determinanti, cioè il partito popolare tedesco-nazionale (DNVP) negli anni della presidenza di Alfred Hugenberg. Quest'ultimo distinguo è fondamentale perché anche in questo caso, come in quello relativo allo *Jungdeutsche Orden*, la ricerca non ha evidenziato elementi che attribuissero significato sostanziale alle relazioni e alla dialettica esistente con la NSDAP durante gli anni della presidenza Westarp. Durante gli anni di Hugenberg invece i rapporti fra i due partiti esistono e sono estremamente significativi. Come sono significativi i rapporti che esistono tra la DNVP e lo *Stahlhelm*. Dal 1928, anno in cui Hugenberg fu nominato presidente della DNVP, al 1933, anno della nomina di Hitler a cancelliere, questi tre soggetti politici costituiscono un sistema di relazioni, rivalità, collaborazioni e scontri che influì in modo determinante sugli sviluppi politici dei movimenti stessi ma anche, e soprattutto, sul destino della Repubblica di Weimar.

Su queste basi quindi ho strutturato questa ricerca e questa esposizione dei suoi risultati. L'idea originaria era quella di ricostruire le reti di rapporti tra *Stahlhelm*, DNVP e NSDAP per individuarne le dinamiche, le strategie e i retroscena. Parallelamente era mia intenzione analizzare il ruolo della stampa in quella situazione per giungere ad una comparazione tra le relazioni fra questi movimenti viste su un piano privato ed uno pubblico. Questo intento iniziale si è scontrato con alterne abbondanze e lacune documentarie per cui non è risultato possibile mantenere separati i due livelli di indagine in modo omogeneo per l'intero arco della ricerca. Ne consegue una impostazione della ricerca probabilmente poco omogenea dal punto di vista delle fonti ma in cui si è cercato di evidenziare di volta in volta gli elementi che risultassero maggiormente utili a creare un quadro complessivo.

Una prima parte è dedicata a ricostruire gli eventi nel contesto ampio e articolato della Repubblica di Weimar, cercando di evidenziare per ognuno degli attori considerati la propria linea di sviluppo individuale. La finalità principale di questa parte è di fornire una struttura entro la quale riuscire ad inserire gli eventi, a volte molto specifici e locali, esposti nella seconda, e più ampia, parte della ricerca. Questa parte è anche volta ad illustrare le ricerche più recenti e più autorevoli su questi movimenti, mentre nelle parti successive si è preferito lasciar parlare le fonti, pur rimandando, quando necessario, alla letteratura e ai riferimenti contenuti nella prima parte.

La seconda parte, come accennato, è basata principalmente sulle fonti e mira a dare un quadro dei momenti chiave attraverso i quali si svilupparono i rapporti nella destra nazionalista tedesca.

Ai rapporti fra lo *Stahlhelm* e la NSDAP è dedicato un capitolo specifico che include, in buona parte, eventi anteriori alla nomina di Hugenberg a capo della DNVP e, quindi, alla nascita della opposizione nazionalista. Le motivazioni principali risiedono da un lato nel peso che lo *Stahlhelm* ebbe sul partito nazionalsocialista, sia come movimento rivale, sia come serbatoio di consenso e di reclute, dall'altro nello scarso significato che ebbero, in quegli anni, i rapporti tra NSDAP e DNVP. La situazione cambiò tra il 1929 e il 1931 e, sebbene di questo arco temporale si parli anche nel capitolo specifico sullo *Stahlhelm*, altri aspetti che riguardano il ruolo della DNVP in questo contesto sono stati affrontati in seguito. La finalità di questo capitolo era prevalentemente quella di mettere in luce il fattore destabilizzante che la NSDAP ha rappresentato per lo *Stahlhelm*. Emergono, in questa fase, le figure di Gregor Strasser e di Josef Goebbels che, considerati esponenti di una "sinistra" nazionalsocialista e addirittura antagonisti di Hitler, si rivelano essere dei campioni della causa nazionalsocialista, sia con la loro attività pubblicistica, sia, almeno per quanto riguarda Strasser, per il modo in cui ha gestito l'organizzazione del partito. In questo capitolo si esaminano, spesso con esempi presi da casi locali, le situazioni di difficoltà e di tensione che si creavano tra lo *Stahlhelm* e la NSDAP, sia con riferimento al problema di chi decideva di aderire ad entrambi i movimenti, sia in virtù delle similitudini tra i due movimenti che li portava a cercare nuove leve e collaboratori nei medesimi strati sociali arrivando inevitabilmente ad un conflitto seppure non sempre aperto.

Col 1928, come detto, la nomina di Hugenberg a presidente del principale partito conservatore della destra nazionalista, ridisegna lo scenario politico della repubblica di Weimar. In primo luogo Hugenberg segna una svolta nella strategia e nei contenuti politici del partito di cui si trova alla guida, allontanandolo definitivamente dall'area governativa cui si era gradualmente avvicinato e

spostandone sempre più a destra il baricentro ideologico. In secondo luogo egli abbandonò l'area di sostegno di riferimento del partito fondata su organizzazioni conservatrici e gruppi di tutela di interessi particolari, di fatto comportando un crollo del partito sia dal punto di vista politico, sia da quello economico. Il tentativo di associarsi stabilmente alla NSDAP per sfruttarne l'attivismo e fungere, al contempo, da elemento moderatore dell'ideologia hitleriana e delle sue sfumature socialiste sfumò di fronte alle vittorie nazionalsocialiste e alla disponibilità di Hitler a scendere a compromessi che, a grandi linee, era inversamente proporzionale ai consensi elettorali della NSDAP. Ugualmente fallì il tentativo di legare alla DNVP lo Stahlhelm per creare, con una sinergia tra le due organizzazioni politiche, una sorta di clone del partito nazionalsocialista ma con la barra spostata decisamente a destra rispetto alle aspirazioni socialiste del movimento hitleriano.

La prima tappa della trasformazione che Hugenberg cercò di imprimere al suo partito fu la proposta di una lotta contro il pagamento delle riparazioni di guerra e contro il riconoscimento della Germania come Paese responsabile di aver provocato la guerra. Attraverso un obiettivo di lotta che abbracciava le principali tematiche della propaganda nazionalista, irredentista ed antirepubblicana, Hugenberg contava di mettere insieme un ampio fronte politico in cui, per la prima volta, fu considerata l'idea di far entrare anche la NSDAP. Anche questa prova di unità svela tensioni, dubbi, sospetti che minano i rapporti tra le organizzazioni alleate giungendo anche ai limiti estremi della paranoia e della dietrologia più radicale. Quegli eventi dimostrano anche che esisteva una opposizione alla Repubblica che riconosceva dei limiti alla propria azione e rifiutava le ipotesi più radicali e populiste ed una opposizione che riteneva fondamentale essere la più radicale possibile nelle proprie richieste. Il contrasto fra queste anime del movimento nazionalista, la scelta di campo di Hugenberg, sempre più incline al nazionalsocialismo e le reazioni che questa strategia provocarono tra i commentatori tedeschi e la destra conservatrice sono oggetto di un ulteriore capitolo, in cui si tirano anche le somme di ciò che rimase dopo la lotta contro il piano Young.

Successivamente si passa ad analizzare la situazione della opposizione nazionalista dopo il grande exploit elettorale nazionalsocialista del 1930. Una opposizione in difficoltà e che, a conti fatti, esisteva solo nelle speranze di Hugenberg e, seppur con minore convinzione, in quelle dello *Stahlhelm*. Quando, successivamente, si passa ad analizzare gli eventi che si sono succeduti dalla decisione dello *Stahlhelm* di lottare tramite una legge di iniziativa popolare contro il governo prussiano, fino alla conferenza di Bad Harzburg, si evidenziano

ulteriormente alcune problematiche di questa opposizione nazionalista le cui componenti sembrano agire più per il proprio tornaconto che per l'obiettivo finale. Nella fase finale della ricerca mi è sembrato opportuno dedicare diverso spazio alla questione delle elezioni presidenziali e degli accordi che, in quella occasione, furono siglati tra lo *Stahlhelm* e la DNVP nel tentativo, mai dichiarato esplicitamente ma piuttosto evidente, di ridimensionare Hitler, prima che di battere Hindenburg. In queste battute finali della ricerca, la presenza della NSDAP sembra sfumare e porsi sullo sfondo mentre ho ritenuto di dover focalizzare la mia attenzione sulle tensioni e i rapporti che intercorrevano tra il movimento dei veterani e la DNVP. Questa scelta è stata dettata soprattutto dalla necessità di evidenziare come, nonostante la minaccia nazionalsocialista, la destra tedesca non fosse stata capace di trovare un compromesso accettabile che la rafforzasse e abbia, in definitiva, scavato da se la propria fossa. Quando si parla di minaccia nazionalsocialista deve intendersi, in questo contesto, il pericolo che, agli occhi dei nazionalisti più conservatori, la NSDAP rappresentava per la sopravvivenza di una destra moderata. Il nazionalsocialismo riacquista quindi la sua centralità nell'ultima, disperata, campagna elettorale della DNVP, quando il partito di Hugenberg tenta, nel giro di pochi mesi, di trasmettere una immagine del nazionalsocialismo che negli precedenti ha sempre cercato di allontanare.



## Parte I - La destra nazionalista: 1925 – 1933.

### **1. Il partito nazionalsocialista (NSDAP): da organizzazione regionale a nazionale, 1925 – 1933.**

#### **a. Rifondazione e consolidamento del partito.**

Dopo il fallito putsch del 1923<sup>6</sup> e l'imprigionamento di Adolf Hitler alla fortezza di Landsberg, l'intera destra radicale tedesca entrò in una fase di crisi da cui il partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori (*Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei* - NSDAP) non fu immune. La convinzione di Hitler di poter controllare il partito anche dalla prigionia si dimostrò rapidamente irrealista tanto che egli decise, a sorpresa, di annunciare il proprio ritiro dalla vita politica nel 1924. La scelta, fatta in un momento di profonde divisioni interne in seno al suo partito, gli consentì di mantenersi neutrale in una fase in cui esso si era diviso in diversi movimenti e partiti minori, tutti con la pretesa di rappresentare la vera continuazione del progetto hitleriano. In questo modo invece il *Führer* non compromise la sua posizione legandosi ad una in particolare di queste fazioni avendo mano libera per riorganizzare il suo partito.<sup>7</sup>

La sicurezza riposta nella riuscita del putsch era tale che non era stata prospettata un progetto alternativo in caso di fallimento. Quando il partito nazionalsocialista e tutte le organizzazioni del *Kampfbund*<sup>8</sup> furono sciolte e la loro riorganizzazione fu proibita mancò una struttura clandestina di coordinamento per mantenere unito il movimento. Il risultato fu la frammentazione del partito in diversi piccoli soggetti o la migrazione di molti aderenti verso altre organizzazioni politiche di area *völkisch*<sup>9</sup>. Secondo la ricostruzione di Dietrich Orlow possiamo

---

<sup>6</sup> Nel Novembre del 1923 Adolf Hitler ed Erich Ludendorff appoggiati dalla NSDAP, dal *Bund Oberland* e altre organizzazioni nazionaliste paramilitari tentano di prendere il potere in Baviera sperando di farne il punto di partenza per una "marcia su Berlino". La reazione delle autorità fece fallire il putsch dopo una breve schermaglia a Odeonsplatz. Si veda a tal proposito: Gordon, Harold J., *Hitlerputsch 1923*, Bernhard & Graefe, Frankfurt am Main, 1971

<sup>7</sup> Mühlberger, Detlef, *Hitler's voice. The völkischer Beobachter, 1920 – 1933*, Peter Lang Verlag, Oxford-Bern-Bruxelles-Frankfurt a.M., New York, Wien, 2004, p. 101, cfr. anche Orlow, Dietrich, *The History of the Nazi Party: 1919- 1933*, University of Pittsburgh Press, 1969, Cap. III

<sup>8</sup> Denominazione collettiva delle forze che presero parte al putsch, in primis la NSDAP, le SA e il *Bund Oberland*, organizzazione che derivava dall'omonimo *Freikorps*

<sup>9</sup> Col termine *völkisch* si intende un insieme di idee rappresentato da una radicalizzazione dei movimenti nazionalisti ottocenteschi tedeschi. Si tratta di un nazionalismo espansionista ed imperialista con componenti antimoderniste e razziste e che non di rado esprime idee

distinguere due grosse fazioni in cui la NSDAP sembra dividersi: pionieri e rivoluzionari. I primi rappresentavano il prototipo del nazionalsocialista della prima ora: antisemita, proveniente da movimenti nazionalisti prebellici, appartenente alla media e alta borghesia. Il secondo tipo, invece, era in parte il prodotto della esperienza bellica (*Kriegserlebnis*<sup>10</sup>): giovane, reduce, disadattato, affascinato dalla guerra e dalle peculiari idee socialiste che vi circolavano e che possono essere riassunte come *Frontsozialismus*.<sup>11</sup> I due gruppi possono essere suddivisi sia geograficamente sia politicamente; i primi erano maggioranza nel sud della Germania, dove nacque la NSDAP, e trovarono una collocazione politica nella *Grossdeutsche Volksgemeinschaft*, movimento numericamente insignificante ma che comprendeva alcune delle più eminenti personalità del disciolto partito nazionalsocialista come Julius Streicher<sup>12</sup> e Alfred Rosenberg.<sup>13</sup>

Nel nord invece le cose seguirono un corso completamente differente. Le direttive fornite dopo lo scioglimento del partito prevedevano che i membri della NSDAP convergessero verso la *Deutschvölkische Freiheitspartei* (DVFP)<sup>14</sup>, il secondo partito völkisch in Germania, molto diffuso nel nord del Paese. Alcuni nazionalsocialisti, tuttavia, non accettarono di buon grado questa soluzione e nel 1924 fu fondata una *Arbeitsgemeinschaft*<sup>15</sup> i cui principali esponenti erano Ludolf Haase<sup>16</sup> e Fritz Sauckel<sup>17</sup>. Essi non volevano rinunciare alla linea eversiva e, di

---

pseudoreligiose che si richiamano alla mitologia germanica. Vedi a tal proposito: Puschner, U., Schmitz, W., Ulbricht, J.H.; a cura di, *Handbuch für völkischen Bewegung 1871-1918*, KG Saur, München-New Providence-London-Paris, 1996

<sup>10</sup> Con questo termine va inteso l'insieme delle esperienze vissute dai militari durante la prima guerra mondiale e assomma i concetti di cameratismo e solidarietà tra commilitoni con il disprezzo della vita civile. La *Kriegserlebnis* viene considerata un elemento identitario dai movimenti nazionalisti radicali post bellici che non riconoscono di fatto legittimità a chi non ne è stato partecipe o a chi l'ha tradita in seguito propagandando idee pacifiste.

<sup>11</sup> Con *Frontsozialismus* intendiamo una particolare ideologia che, fondandosi sulla *Kriegserlebnis* e sulla solidarietà fra commilitoni di fatto prevede una sorta di socialismo che non è frutto di una concezione egualitaria della società ma di una comune esperienza e, di fatto, assume carattere identitario e distingue questa forma di socialismo da quella associata alla sinistra politica. Usato come parola d'ordine dalla propaganda nazionalista radicale non ha una sua precisa definizione programmatica.

<sup>12</sup> **Julius Streicher** (1885 - 1946) fu un leader del Partito nazionalsocialista, editore del settimanale antisemita *Der Stürmer* e *Gauleiter* di Franconia dal 1925 al 1940. Cfr. Weiß, Hermann, *Personen Lexikon 1933-1945*, Tosa, Wien, 2003, p. 450 (da ora abbreviato in PL33-45)

<sup>13</sup> Orlow, Dietrich, *The history of the nazi party*, cap. III

<sup>14</sup> Partito formato da una minoranza völkisch scissa dalla *Deutschnationale Volkspartei* nel 1922. Vedasi: Wulf, Reimer, *Die Deutschvölkische Freiheitspartei 1922-1928*, Marburg, 1968 e anche: Striesow, Jan, *Die Deutschnationale Volkspartei und die Völkisch-radikalen: 1918-1922*, Haag, Frankfurt am Main, 1971

<sup>15</sup> Variamente tradotto o come comunità di lavoro o come gruppo di studio intendiamo con questo termine una organizzazione informale di persone di uno o più movimenti allo scopo di promuovere una qualche iniziativa politica o programmatica.

<sup>16</sup> **Ludolf Haase** (1898 – data di morte sconosciuta) fu dal 1925 al 1927 *Gauleiter* del *Gau Hannover Sud*.

<sup>17</sup> **Fritz Sauckel** (1894 – 1946) nel 1920 membro di spicco del *Deutsche Schutz- und Trutzbund*,

fatto, non accettavano il meccanismo elettorale/parlamentare della DVFP. Il loro proposito di ottenere un appoggio esplicito da Hitler, tuttavia fallì, dato che egli aveva intenzione di ripartire col suo vecchio partito dalla regione in cui era più radicato, cioè la Baviera.<sup>18</sup>

Il rientro sulla scena di Hitler, pur rappresentando un evento di prim'ordine per i pionieri e per lo zoccolo duro del suo partito non ebbe praticamente alcun riflesso sulla organizzazione del nord della Germania. A coordinare gli sforzi nazionalsocialisti in quell'area era soprattutto Gregor Strasser<sup>19</sup>, uomo dalle grandi capacità organizzative che grazie al suo attivismo nella NSFP<sup>20</sup> era diventato un punto di riferimento e coltivava ottimi rapporti con la DVFP. Strasser ben interpretava il clima politico al di fuori della Baviera e sapeva che gli argomenti cari ai pionieri, come l'antisemitismo e l'antimodernismo tipici della ideologia *völkisch*, non avevano un grande successo nel resto della Germania dove l'obiettivo primario era attirare a sé il proletariato urbano e i reduci del fronte che non avevano prospettive a causa della crisi economica e della difficoltà adriadattarsi alla vita civile. In quelle aree facevano presa le argomentazioni socialiste e rivoluzionarie e il clima che si respirava non era il più affine alle élite del partito di Monaco che erano viste come reazionarie e borghesi. Questo clima di confronto si acui di fronte alla scelta, fatta da Hitler, di centralizzare completamente l'organizzazione burocratica del partito mettendo il tutto nelle mani del tesoriere Franz Xaver Schwartz<sup>21</sup> e del segretario amministrativo Philippe Bouhler.<sup>22</sup> Questi due personaggi, fino ad allora politicamente sconosciuti, sono indicati da Orlow come i principali artefici della rinascita del partito nazionalsocialista. Le decisioni più gravi, agli occhi dei nazisti del nord,

---

organizzazione paramilitare pangermanista, nel 1922 entra nelle SA e nel 1923 nella NSDAP confermando la sua adesione nel 1925. Dal 1927 al 1945 *Gauleiter* in Turingia. Cfr. PL33-45, p. 395

<sup>18</sup> Noakes, Jeremy, *Conflict and development in the NSDAP 1924 – 1927*, in *Journal of contemporary history*, 1966, 1, pp. 5 - 10

<sup>19</sup> **Strasser, Gregor** (1892 – 1934) fu un ex soldato decorato, nel 1919 entra nel *Freikorps Epp*, nel 1920 nella NSDAP. Dal 1924 al 1932 è deputato al Reichstag prima per la *Nationalsozialistische Freiheitspartei* e poi per la NSDAP. Dal 1925 al 1929 è *Gauleiter* per la Bassa Baviera, dal 1926 al 1928 responsabile della propaganda a cui si assume l'ufficio per l'organizzazione che controllerà fino al 1932. D'ora in avanti se non diversamente specificato indicando Strasser si intenderà sempre Gregor e non il fratello Otto, anch'egli membro della NSDAP ma che riveste nel nostro caso minore importanza. Cfr. PL33-45, p. 447

<sup>20</sup> *Nationalsozialistische Freiheitspartei*, partito minore che per un breve periodo raccoglie alcuni dei nazionalsocialisti del nord ed era alleato con la DVFP.

<sup>21</sup> **Schwartz, Franz Xaver** (1875 – 1947) fu, dal 1920 al 1925, un pubblico ufficiale, impiegato presso l'amministrazione cittadina di Monaco. Nel 1922 entrò nella NSDAP. Nel 1924 era tesoriere della GVG. Dal 1925 al 1945 era tesoriere della NSDAP. Dal 1929 al 1933 è stato consigliere della città di Monaco. Dal 1933 fu deputato al *Reichstag*. Cfr. PL33-45, p. 424

<sup>22</sup> **Bouhler, Philippe** (1899 – 1945): Dal 1922 al 1923 è il segretario amministrativo della NSDAP. Nel 1924 della GVG, dal 1924 al 1934 nuovamente della NSDAP. Nel 1933 è *Reichsleiter* della NSDAP. Dal 1933 al 1945 è capo della cancelleria del führer della NSDAP. Viene incaricato del programma di Eutanasia nel 1939. Si suicida nel 1945. Cfr. PL33-45, p. 51

furono quelle volte a concentrare a Monaco il versamento delle quote associative al partito, negando così notevoli mezzi economici alle sezioni locali (*Gau*), e l'affermazione del primato della segreteria centrale in merito all'accettazione di nuovi iscritti. Tale centralizzazione amministrativa portò le sezioni del nord ad organizzarsi per lanciare una offensiva ideologica nei confronti della Baviera, per far valere il proprio peso politico. Tale offensiva prese corpo il venticinque gennaio del 1926 con la conferenza di Hannover che segnò la nascita della *Arbeitsgemeinschaft Nord und West*, guidata da Strasser, Josef Goebbels<sup>23</sup> e Ludolf Haase.<sup>24</sup>

Sul piano strettamente ideologico Strasser e Goebbels proposero un nazionalismo associato al bolscevismo, che prevedeva una linea di politica estera fondata sull'avvicinamento alla Russia sovietica per creare un baluardo contro l'Occidente capitalista. Questo progetto era irricevibile per i nazisti del sud la cui *Weltanschauung*<sup>25</sup> era fondata sull'anticomunismo ereditato dai movimenti politici di epoca guglielmina<sup>26</sup> in cui si erano formati per i quali l'est Europa era il naturale territorio di espansione e colonizzazione per il *Volk*<sup>27</sup> germanico. Alla stessa riunione di Hannover vennero anche presentati due strumenti di propaganda per la *Arbeitsgemeinschaft*, cioè i periodici *Der Nationale Sozialist* e *Nationalsozialistische Briefe*, i cui principali ispiratori erano Gregor Strasser e suo fratello Otto.<sup>28</sup>

Il principale obiettivo della *Arbeitsgemeinschaft* era di dare un impulso programmatico al partito. Il ritorno sulla scena di Hitler non aveva portato novità in questo senso, egli aveva cercato di accattivarsi il sostegno dei suoi vecchi seguaci, ma non aveva proposto nulla di nuovo. In questo senso l'attività del

---

<sup>23</sup> **Goebbels, Josef** (1897 – 1945) Scrittore e giornalista. Nel 1925 entra nella NSDAP e per un anno è fra gli amministratori del Gau Reinland Nord. Dal 1925 è editore de *NS Briefe*, dal 1926 al 1945 è Gauleiter di Berlino. Dal 1927 al 1934 pubblica *Der Angriff*. Dal 1928 al 1933 deputato al Reichstag. Dal 1930 al 1945 è Reichspropagandaleiter della NSDAP. Dal 1933 al 1945 ministro per la propaganda del Terzo Reich. Cfr. PL33-45, p. 50

<sup>24</sup> Nyomarkay, Joesph L., *Factionalism in the National Socialist Workers' Party, 1925 – 26: the Myth and reality of the "Northern Faction"*, in *Political Science Quarterly*, 1965, 1: pp. 22 – 47 e in particolare le pp. 28, 34, cfr. anche Orlow Dietrich, *The history of the nazi party*, cap. III

<sup>25</sup> Letteralmente: la visione del mondo, dell'umanità e del suo posto in esso. Il termine veniva usato dai nazionalsocialisti per indicare l'insieme dei loro valori e della loro ideologia proprio per il significato assoluto che rivestiva.

<sup>26</sup> Durante l'impero di Guglielmo II in Germania si sviluppano movimenti nazionalisti radicali, già definiti come *völkisch* la cui origine deriva in buona parte dal desiderio di creare dei gruppi in grado di impegnare politicamente il ceto medio per contrastare le dimensioni di massa assunte dai movimenti e partiti socialisti e anche per protesta contro il sistema politico di allora che non permetteva alla media borghesia di esprimersi politicamente. Si veda a tal proposito: Griefmer, Axel, "Massenverbände und Massenparteien im Wilhelminische Reich", Droste Verlag GmbH, Düsseldorf, 2000

<sup>27</sup> Letteralmente popolo ma nell'ambito delle ideologie *völkisch* è strettamente inteso il popolo tedesco. L'identità del concetto di popolo con popolo tedesco è fondante in questa ideologia in quanto i tedeschi sono considerati il popolo per eccellenza.

<sup>28</sup> Noakes, Jeremy, *Conflict and development in the NSDAP 1924 – 1927*, p. 19 - 28

partito nazionalsocialista nel nord della Germania non va interpretata, come fu fatto erroneamente da alcuni studi molto precoci e come venne ulteriormente avallato dalla testimonianza non certo disinteressata di Otto Strasser, come un fenomeno di resistenza ad Hitler volto a minarne il potere assoluto.<sup>29</sup> Questo sforzo era rivolto, invece, a sostenere la leadership esistente con dei contenuti ideologici e politici che, nell'ottica di questi "oppositori" sembravano assenti dalla nuova struttura del partito in cui alcuni elementi borghesi e conservatori, quasi all'insaputa di Hitler, stavano privilegiando uno sviluppo burocratico potenzialmente dannoso e contrario allo spirito attivista dei "rivoluzionari" del nord.<sup>30</sup>

Per quanto buone fossero le loro intenzioni le attività della Arbeitsgemeinschaft risultarono comunque sgradite ad Hitler che, il quattordici febbraio del 1926, convocò una riunione dei leader del partito a Bamberg. Sui fatti di quel giorno sia Orlow sia Nyomarkay concordano nello stabilire che Hitler fece di tutto per avere di fronte i leader di quella "fronda", contrariamente a Bullock e altri secondo cui il luogo, Bamberg, il giorno e l'ora sarebbero stati scelti per rendere difficoltosa la presenza dei "ribelli" e per mettere la loro posizione in minoranza. Negli studi successivi sono esposti diversi elementi per cui la tesi non sembra reggere. Anzitutto Bamberg non era assolutamente una destinazione scomoda per gli esponenti del nord, anzi era sicuramente migliore, dal punto di vista logistico, di Monaco. Inoltre Hitler non aveva alcun interesse ad evitare l'incontro coi suoi presunti oppositori. Non vi furono, infatti, mozioni da votare per cui fosse necessaria una maggioranza, ma solo un lungo monologo di Hitler, durato circa quattro ore, in cui si affermava, in sostanza, che il programma del partito rimaneva quello originario in venticinque punti che precedeva il putsch e che la sua leadership era assoluta ed indiscutibile. I leader del nord, Strasser in primis, furono colti alla sprovvista. Pensavano, infatti, che l'occasione fosse propizia per una discussione programmatica. Di fatto Hitler non voleva discutere, ma solo affermare in modo chiaro e inequivocabile la sua leadership. Tuttavia non solo non punì gli "oppositori" ma li premiò assegnando a Goebbels la direzione del *Gau*<sup>31</sup> di Berlino e assegnando a Strasser l'incarico di

---

<sup>29</sup> **Strasser, Otto** (1897 – 1974), membro della SPD dal 1917 al 1920 e poi della NSDAP dal 1925 al 1930 quando lascia per disaccordo con la linea politica di Hitler. Nel 1933 emigra per ritornare in patria solo dopo la guerra. Esponente della cosiddetta sinistra nazionalsocialista egli condivideva in parte le opinioni del fratello ma non la sua lealtà nei confronti di Hitler. Cfr. Wistrich, Robert, *Wer war wer im Dritten Reich*, Harnack, München, 1983, p. 263 (da ora abbreviato in WWDR)

<sup>30</sup> Orlow, *The history of the nazi party*, cap. III e gli articoli di Nyomarkay e Noakes. Per le diverse interpretazioni vedi ad es. Bullock, Alan, *Hitler, a study in tyranny*, Harper and Row, New York, 1964 e Strasser, Otto, *Hitler und ich*, Asmus, Konstanz, 1948

<sup>31</sup> Termine che indica sezioni del partito di dimensione regionale.

*Reichsorganisationsleiter* (dirigente della organizzazione per il *Reich*) della NSDAP. I periodici che propagandavano le idee rivoluzionarie e socialiste della *Arbeitsgemeinschaft* continuarono ad essere stampati, sebbene non considerati organi ufficiali del partito.<sup>32</sup>

Nonostante a Bamberg la sinistra nazionalsocialista avesse incassato una sconfitta ci sono alcuni elementi che fanno riflettere sulla portata effettiva di questa. Oltre alle promozioni accordate a Strasser e Goebbels si deve rilevare la chiamata a Monaco di Franz Pfeffer von Salomon<sup>33</sup> come comandante delle SA, dopo l'abbandono di Ernst Röhm in polemica con Hitler, che si rivelò una scelta intelligente nell'ottica di una rifondazione in senso non militare dell'organizzazione. L'allontanamento di Esser, uomo poco gradito a Strasser e Goebbels, fornisce un ulteriore indizio a favore dell'ipotesi di un compromesso che sia stato raggiunto, secondo l'antica regola "divide et impera", con la fronda. Hitler in definitiva riuscì ad accontentare parte delle richieste dei suoi avversari mantenendo allo stesso tempo saldo il timone e rafforzando, di fatto, la sua leadership.<sup>34</sup>

---

<sup>32</sup> Nyomarkay, *Factionalism in the National Socialist Worker's party*, pp. 36 - 40

<sup>33</sup> **Salomon, Franz Pfeffer von, detto von Pfeffer** (1888 – 1968) fu un ex soldato che, nel 1919, fondò e guidò l'omonimo *Freikorps*. Nel 1920 fu coinvolto nel *Putsch* di Kapp, nel 1923 partecipò alle operazioni clandestine di sabotaggio nella Ruhr. Nel 1925 entrò nella NSDAP. Dal 1925 al 1926 fu *Gauleiter* della Westfalia e dal 1926 al 1930 comandante delle SA. Cfr. PL33-45, p. 349

<sup>34</sup> Cfr. Noakes, *Conflict and development in the NSDAP 1924 – 1927*, pp. 33 - 35

## ***b. La NSDAP negli anni d'oro della Repubblica.***

La Repubblica di Weimar visse un periodo di relativa stabilità e di parziale crescita economica tra il 1924 e l'irrompere della crisi finanziaria del 1929. In questa fase, nota anche come gli "anni d'oro", il partito nazionalsocialista era sostanzialmente insignificante nel panorama politico nazionale. Varie misure economiche straordinarie messe in atto dal governo Stresemann<sup>35</sup> grazie ai pieni poteri ottenuti anche con la collaborazione dei socialdemocratici riuscirono ad arginare l'inflazione galoppante che aveva messo in ginocchio il popolo tedesco e creato l'ampio fenomeno di malcontento che favoriva i partiti più radicali. Allo stesso modo il trattato di Locarno del 1925 e la successiva entrata della Germania nella Società delle Nazioni avevano aiutato il Paese a uscire dalla situazione di isolamento e sfiducia internazionale oltre che a recuperare gran parte della propria sovranità.<sup>36</sup>

Il progressivo stabilizzarsi della Repubblica era inoltre stato accompagnato da una maggiore determinazione del governo della stessa a difendersi da minacce sovversive. Per questo motivo, sebbene il divieto a parlare in pubblico nei confronti di Hitler fosse stato ufficialmente interrotto nel 1925, quando, di fatto, egli rifondò il partito, diverse amministrazioni locali emisero un simile provvedimento impedendo al leader della NSDAP di poter tenere comizi in molte città e regioni fino al 1928. In questa fase fu sostituito da Gregor Strasser che, ben lungi dall'essere escluso dal partito per l'atto di ribellione programmatica conclusosi a Bamberg, prenderà in mano le redini dell'organizzazione del partito e sosterrà la maggior parte dei comizi pubblici, specialmente al nord. Un vantaggio non indifferente in questa attività era dato dalla sua carica di parlamentare che gli permetteva viaggi illimitati in treno. Per quanto possa sembrare banale era proprio la possibilità dei deputati del *Reichstag* di viaggiare gratis a scopo propagandistico a costituire uno dei maggiori motivi della partecipazione alle elezioni della NSDAP.<sup>37</sup>

Nonostante lo sforzo organizzativo di Strasser e i ragguardevoli risultati ottenuti soprattutto nella creazione di una struttura centralizzata con numerose

---

<sup>35</sup> **Stresemann, Gustav** (1878 – 1929) leader della DVP, Cancelliere del Reich (13 agosto - 30 novembre 1923) e ministro degli Esteri (1923-26) . Premio Nobel per la Pace nel 1926 con Aristide Briand. Importante la sua politica di riconciliazione con l'Intesa, che portò alla stipulazione del Patto di Locarno (1925) e all'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni (1926). Cfr. Sautter, Udo, *Biographisches Lexikon zur deutschen Geschichte*, C.H. Beck, München, 2002, p. 395 (da ora abbreviato in BLdG)

<sup>36</sup> Broszat, Martin, *Da Weimar a Hitler*, Laterza, Roma-Bari, 1986, pp. 94 – 95 Tit. Originale: *Die Machtergreifung: der Aufstieg der NSDAP und die Zerstörung der Weimarer Republik*, München, 1984; v. anche Kolb, Eberhard, *Die Weimarer Republik*, Oldenbourg, Muenchen, 2002

<sup>37</sup> *Ibidem*, p. 106 e Mühlberger, Detlef, *Hitler's voice*, p. 230

sezioni locali nonché una crescita lenta ma costante degli iscritti (che arrivarono a 108.000 nel 1928) il partito rimaneva marginale nel panorama politico tedesco e soffriva del generale crollo che, dalle elezioni del 1924, avevano sofferto tutti i partiti antirepubblicani, con la sola eccezione della DNVP che però, come vedremo, in quella fase si avvicinò al governo.

Ciò che maggiormente interessa della NSDAP nel periodo tra il 1925 e il 1928 è l'affermazione del potere assoluto di Hitler sul partito e la conferma della sua solidità interna. Un primo chiaro segno in questo senso si ebbe alcuni mesi dopo il meeting di Bamberg al congresso di Weimar, nel luglio del 1926, il primo dopo la rifondazione del partito. La scelta cadde su Weimar essenzialmente perché questa era una delle poche città in cui Hitler poteva parlare in pubblico. Sebbene fosse solo un'ombra dei futuri congressi nazionalsocialisti l'incontro di Weimar diede della NSDAP l'idea di essere un movimento forte, coeso ed organizzato. Hitler fece in modo che l'evento non si risolvesse in una serie di discussioni politiche o ideologiche ma che fungesse da vetrina per mostrare la forza del partito. Sempre in quell'occasione si sancì la nascita della organizzazione giovanile nazista, la *Hitler-Jugend*.<sup>38</sup>

Nonostante la sua insignificanza a livello nazionale la NSDAP riuscì ad affermarsi come principale partito *völkisch* superando l'avversario più pericoloso, cioè la DVFP. Contro questo partito si concentrò la stampa nazionalsocialista con una campagna molto aggressiva che, oltre a portare dalla parte di Hitler alcuni esponenti di spicco del partito rivale come Ernst von Reventlow<sup>39</sup> e Wilhelm Kube<sup>40</sup>, permisero al movimento nazista di superare in consenso la DVFP nel 1927, quando l'annuncio venne fatto in modo trionfale in una riunione dei vertici del partito.<sup>41</sup>

Uno dei motivi per cui la NSDAP era riuscita a prevalere sulla DVFP era il carattere più rivoluzionario del partito hitleriano che riusciva a differenziarlo ideologicamente dai rivali ancora legati ad un'ideologia *völkisch* piccolo borghese e conservatrice, eredita del vecchio *Reich*.<sup>42</sup>

In generale fino al 1928 la propaganda nazionalsocialista fu rivolta soprattutto alla classe operaia nel tentativo di conquistare le grandi città. Pur tenendo conto

---

<sup>38</sup> Cfr. Burden, Hamilton Twombly, *The Nuremberg party rallies*, London, Pall Mall Press, 1967, pp. 34 - 35

<sup>39</sup> **Reventlow, Ernst Graf zu** (1869 – 1943) fu capitano della Marina e giornalista. Nel 1920 fonda il giornale *Der Reichswart* in cui propagandava idee social-rivoluzionarie. Entra nella NSDAP nel 1927. Cfr. PL33-45, p. 373

<sup>40</sup> **Wilhelm Kube** (1887 – 1943) Giornalista. Dal 1920 al 1923 è segretario generale della DNVP a Berlino. Nel 1923 entra nella DVFP. Dal 1924 al 1928 è deputato al *Reichstag*. Nel 1928 entra nella NSDAP. Dal 1928 al 1933 membro del Landtag prussiano e *Gauleiter* del *Gau Ostmark*. Cfr. PL33-45, p. 285

<sup>41</sup> Cfr. Mühlberger, Detlef, *Hitler's voice*, p. 230

<sup>42</sup> Cfr. Orlow, Dietrich, *The History of the Nazi Party*, vol. I, p. 88



dell'estremo opportunismo che caratterizzava questa forma di propaganda che, di fatto, era modificata ed adattata ai diversi contesti locali, si rileva in questo periodo una maggiore enfasi su argomenti come la lotta al capitalismo internazionale e il disprezzo della borghesia affarista. Queste tematiche inoltre consentivano di avere una maggiore attrazione in movimenti concorrenti come lo *Stahlhelm*<sup>43</sup> in cui era molto diffusa l'ideologia del *Frontsozialismus*. Detta strategia non portò tuttavia i risultati sperati nelle grandi città; le varie tornate elettorali, anche locali, dimostrarono piuttosto un discreto successo del partito nelle campagne e in particolar modo nelle aree a maggioranza protestante, portando ad un ripensamento in merito al *target* della propaganda.<sup>44</sup>

Si deve comunque sottolineare come non vi fosse una totale convinzione da parte di Hitler nell'enfasi socialista adottata in quel periodo, e anzi si può quasi essere autorizzati a pensare che il fallimento di quella strategia sia servito a ulteriore conferma della sua giusta intuizione di non adottare il programma strasseriano e abbia, di fatto, rafforzato la sua leadership. Quel che è certo è che Hitler cercava di far uscire il partito dall'oscurità e, al tempo stesso, dalle difficoltà economiche che lo attanagliavano.

Il primo test elettorale di un certo livello per il partito e che doveva dimostrare l'efficacia o meno della strategia scelta, nonché delle capacità organizzative di Strasser fu rappresentato dalle elezioni per il *Reichstag* del 1928. Consci della scarsa stabilità del governo Marx i nazionalsocialisti iniziarono una propaganda a tappeto già dall'agosto del 1927 che non ebbe tuttavia i risultati sperati: il partito si fermò, infatti, al 2,6%<sup>45</sup> e si ritrovò con le casse praticamente vuote al punto di dover rinunciare al congresso del 1928.<sup>46</sup>

Nel 1927 Hitler fece anche un primo tentativo di accattivarsi le simpatie degli industriali, in particolare di quelli della Ruhr. Su proposta di Emil Kirdorf<sup>47</sup> nell'estate del 1927 fu scritto un libretto<sup>48</sup> destinato ad una ristretta cerchia di industriali che aveva lo scopo di spiegare la politica economica nazionalsocialista e, al tempo stesso, di minimizzare la portata effettiva degli slogan socialisteggianti usati nella propaganda della NSDAP. Di fatto in questo *pamphlet* Hitler cercò di evidenziare il carattere moderato del suo partito. Il

---

<sup>43</sup> Vedi secondo capitolo

<sup>44</sup> Cfr. *Ibidem*, cap. IV

<sup>45</sup> v. tabella a3 in appendice 1

<sup>46</sup> Mühlberger, Detlef, *Hitler's voice*, pp. 235 – 237 secondo Orlow ma anche lo stesso Mühlberger il congresso potrebbe non essersi tenuto anche per evitare che il partito ottenesse un'eccessiva visibilità in un momento negativo dal punto di vista elettorale.

<sup>47</sup> **Emil Kirdorf** (1847 - 1938) era un industriale tedesco, uno dei più importanti dell'area della Ruhr. Fu un acceso sostenitore del partito nazionalsocialista e per il supporto ricevuto durante gli anni Venti Hitler gli conferì una onorificenza nel 1937. Cfr. PL33-45, p. 264

<sup>48</sup> *Der Weg zum Wiederaufstieg* stampato da Hugo Bruckmann Verlag, München ma non destinato al grande pubblico.

socialismo cui faceva riferimento il programma della NSDAP fu ridotto all'idea di uno stato sociale il cui scopo era di accontentare il lavoratore e renderlo meno propenso a seguire la propaganda socialista vera e propria. L'antisemitismo è solo accennato e si limita alla connessione fra gli ebrei e il comunismo senza, di fatto, andare a toccare temi delicati come il grande capitale internazionale. Fu inoltre messo l'accento sul rispetto per la proprietà privata e sul valore della libertà e delle capacità individuali.<sup>49</sup>

Sebbene non si sappia con esattezza a quante persone sia giunto il *pamphlet* e nonostante il sostegno degli industriali ad Hitler sia arrivato in gran parte solo successivamente<sup>50</sup> dobbiamo ricordare che questi fatti avvenivano in un periodo in cui i gruppi economici della Ruhr stavano cominciando a sganciarsi dai partiti cui erano solitamente legati, e cioè la DVP e la DNVP, a causa della insoddisfazione nei confronti della loro attività governativa. In particolare questo avvenne, come vedremo, nei confronti della DNVP. Il pamphlet per gli industriali fu uno dei primi tentativi di Hitler per far uscire il suo partito dall'isolamento in cui si trovava negli anni centrali della Repubblica e di avvicinarlo ai gruppi di pressione economica che sostengono i suoi avversari.

Un ulteriore tentativo di uscire dall'oscurità era stato fatto, sempre nel 1927, quando si cercò di legare il partito alle organizzazioni paramilitari. Queste, e in particolar modo la più importante e numerosa di esse lo *Stahlhelm Bund der Frontsoldaten*, erano piuttosto restie ad allinearsi ai partiti politici. Tuttavia la crisi generale del movimento nazionalista spinse anche questi gruppi ad esplorare nuove strategie politiche per avere maggiore visibilità. Un esperimento in questo senso fu tentato in Turingia nel 1927,<sup>51</sup> ma senza successo, data la indisponibilità delle due organizzazioni maggiori, lo *Stahlhelm* e il *Wehrwolf*,<sup>52</sup> di sostenere in esclusiva la NSDAP. L'associazione di un movimento ad un unico partito era qualcosa di impensabile per i leader delle *Wehrverbände*<sup>53</sup> data la tradizione di

---

<sup>49</sup> Il testo integrale con traduzione in inglese e breve introduzione si trova in Turner, Henry Ashby Jr., *Hitler's secret Pamphlet's for industrialists, 1927*, in The "Journal of modern history", Vol. 40, No. 3 Sett. 1968, pp. 348 - 374

<sup>50</sup> Vedi la terza parte di questo capitolo dedicata alla DNVP.

<sup>51</sup> Il *Völkischer Führering Thüringen* era concepito come una struttura di coordinamento tra le *Wehrverbände* e i partiti nazionalisti in vista delle elezioni regionali della Turingia. La sostanza dell'accordo era un sostegno fattivo delle *Verbände* ai partiti politici in cambio dell'inserimento di propri candidati nelle liste di questi.

<sup>52</sup> Inizialmente organizzazione giovanile legata allo *Stahlhelm*, il *Wehrwolf* divenne una organizzazione politica autonoma tra il 1924 e il 1925.

<sup>53</sup> Le *Wehrverbände* sono organizzazioni di tipo paramilitare che in buona parte servono a continuare sotto una veste "legale" l'attività dei *Freikorps*. Nel periodo che consideriamo e per alcune di queste, come lo *Stahlhelm* e lo *Jungdeutsche Orden*, sarebbe più opportuno parlare di *Politische Kampfverbände* dato che le attività paramilitari (intese come esercizio fisico collettivo e esercitazioni di tiro) vengono soppiantate da una maggiore attività politica. Tuttavia dato che nella letteratura il termine più usato è *Wehrverbände* ci atterremo a questa prassi intendendo con il termine tutte le organizzazioni paramilitari a prescindere dall'impegno politico.

apartiticità che caratterizzava i loro movimenti. In tutta risposta Hitler vietò l'appartenenza dei membri del partito a queste organizzazioni e proibì ogni forma di cooperazione con esse.<sup>54</sup>

Il fatto che dopo alcuni anni di lavoro organizzativo e propagandistico i risultati, almeno livello elettorale, si confermassero deludenti contribuì a portare alcune correzioni di rotta nella linea politica del partito. Nel settembre 1928 si tenne una assemblea generale del partito a Monaco in sostituzione del mancato congresso. Non vi furono grandi dibattiti, eccetto che per una proposta dell'ex *Gauleiter* della Turingia, Artur Dinter, nella quale si chiedeva la nomina di un senato che avrebbe dovuto affiancare Hitler nella guida del partito.<sup>55</sup> Allo stesso modo lo stesso Dinter chiese di poter propagandare le sue idee su una nuova religione germanica e senza troppi mezzi termini accusava il partito di essere schiavo della Chiesa Cattolica. Entrambe le proposte furono respinte in modo unanime e la doppia sfida alla leadership di Hitler ebbe come conseguenza l'espulsione di Dinter dal partito nell'ottobre seguente.<sup>56</sup> Una piccola riforma fu invece introdotta su proposta di Gregor Strasser e riguardava i *Gau* i cui confini erano ridisegnati per corrispondere ai distretti elettorali e raggiungere, si pensava, una maggiore efficienza organizzativa. Il clima che si respirava era di un ulteriore rafforzamento sia del controllo centralizzato del partito, che, in quel periodo, moltiplicò le direttive per i *Gau*, sia del *Führerprinzip*.<sup>57</sup>

Nel 1929, più precisamente dal due agosto, si tenne un nuovo congresso del partito a Norimberga. Sebbene ci si trovi nella fase iniziale del movimento di lotta contro il piano Young<sup>58</sup> la partecipazione di Hitler al Comitato Nazionale costituito da un ampio fronte di movimenti e partiti nazionalisti dà i primi risultati in termini di visibilità e il congresso vide la presenza di almeno 60.000 partecipanti. Uno dei primi oratori fu Gottfried Feder<sup>59</sup> e non è casuale la sua scelta di parlare della lotta contro il piano Young dato che in quel momento era un fattore unificante del movimento nazionalista e, soprattutto, era un argomento che catturava ampia

---

<sup>54</sup> Cfr. Orlow Dietrich, *The history of the nazi party*, Vol. I, pp. 98 - 99

<sup>55</sup> **Dinter, Artur** (1876 – 1948) fu uno scrittore antisemita. Dal 1919 al 1922 attivo nel *Deutschvölkische Schutz- und Trutzbund*, nel 1922 entra nella DVFP per passare poi alla NSDAP nel 1925. Dal 1927 *Gauleiter* della Turingia fu poi escluso dal partito nel 1928. Tentò di farsi riammettere senza successo nel 1932. Cfr. PL33-45, p. 90

<sup>56</sup> Orlow, Dietrich, *The history of the nazi party*, Vol. I, pp. 135 – 136 Come riporta Orlow l'espulsione di Dinter fu usata da Hitler per dare un segnale forte sulla sua leadership. Contemporaneamente infatti venne inviata a tutti i *Gauleiter* la richiesta di firmare il loro assoluto rifiuto alle idee di Dinter. Tutti i *Gauleiter* obbedirono e firmarono il documento.

<sup>57</sup> Mühlberger, Detlef, *Hitler's voice*, pp. 283 - 284

<sup>58</sup> Vedi il terzo capitolo

<sup>59</sup> **Feder, Gottfried** (1883 – 1941) dopo alcune esperienze negative nell'impresaria di dedica alla scrittura di saggi di politica economica. Nel 1919 i suoi scritti hanno un'ampia eco tra la destra radicale. Milita nella *Thule Gesellschaft* e nella DAP/NSDAP. Di quest'ultima diventa uno dei principali ideologi. Cfr. PL33-45, p. 119

attenzione. Ancora più importante però è il fatto che questo congresso segnò la fine di quella poca democrazia interna rimasta nel partito con la decisione che anche i leader delle più piccole organizzazioni locali (*Kreis*) fossero nominati da Hitler e non più eletti.<sup>60</sup>

Un ulteriore aspetto da sottolineare riguarda lo sviluppo della NSDAP negli anni della stabilizzazione riguarda la strategia nei confronti delle aree rurali. Abbiamo già accennato a come i risultati elettorali del 1928 fossero deludenti per il partito. Lo furono sia per i voti ottenuti, altamente al di sotto delle aspettative, sia per la provenienza di questi voti. Nonostante un enorme quantità di energie e di risorse sia andata spesa per la propaganda nelle aree urbane e industriali allo scopo di attirare voti sia dalla sinistra, sia da lavoratori legati ad organizzazioni nazionaliste, la maggior parte dei consensi al partito arrivarono da aree rurali a maggioranza protestante.

Questo risultato era ancora più interessante se si considera che il movimento nazionalsocialista non avesse storicamente un grande successo nelle campagne a causa degli accenni, esistenti nel programma originale del partito, ad una riforma agraria che prevedeva l'esproprio dei grandi proprietari e la redistribuzione delle terre.<sup>61</sup>

Sebbene questo punto fosse opportunisticamente modificato dopo l'analisi dei risultati elettorali del 1928, resta l'anomalia di un risultato ottenuto in una fase in cui gli sforzi propagandistici del partito erano orientati in un'altra direzione.<sup>62</sup> Bisogna tuttavia considerare che, anche se il grande sforzo propagandistico nazista nelle campagne iniziò nel 1928, alcuni casi di propaganda mirata alle aree rurali anche in anni precedenti si sono avuti, ad esempio nel Baden.<sup>63</sup>

Vanno inoltre considerati anche altri fattori. Uno di questi era la recessione che aveva iniziato a colpire l'agricoltura tedesca prima delle elezioni e che può aver prodotto, anche se in misura minore, un voto di protesta analogo a quello che si avrà dopo la crisi finanziaria del 1929. La presenza al governo della DNVP, inoltre, dimostrò la incapacità di questa di soddisfare in pieno le richieste del mondo agricolo da cui traeva buona parte del suo supporto e questo può aver contribuito allo spostamento di una parte dei voti in questo senso.

Nel periodo immediatamente precedente alla crisi finanziaria che mise fine alla

---

<sup>60</sup> Burden, Hamilton Twombly, *The Nuremberg party rallies*, pp. 47 - 49

<sup>61</sup> La cosiddetta colonizzazione interna che era uno dei punti forti dei movimenti *völkisch* ed era presente anche nei programmi politici dello Stahlhelm. Sul programma dello Stahlhelm vedi in seguito.

<sup>62</sup> Venne introdotta una formula che limitava la possibilità di esproprio ai terreni utilizzati contro l'interesse pubblico.

<sup>63</sup> Vedi su questo: Corni, Gustavo, *La politica agraria del nazionalsocialismo. 1930 - 1939*, Franco Angeli Editore, Milano, 1989; vedi anche: Johnpeter, Horst Grill, *The Nazi Party's rural Propaganda before 1928*, in *Central European History*, no. 19, 1982

ripresa economica della Germania e che aggravò la già difficile situazione di instabilità politica, la NSDAP si presentò come un partito dallo scarso peso elettorale ma ben organizzato e con una leadership forte, la cui visibilità era aumentata notevolmente anche in virtù della partecipazione al movimento unitario nazionalista contro il piano Young<sup>64</sup>.

---

<sup>64</sup> Vedi II parte, capitolo 2

### c. Gli anni dell'ascesa al potere.

Come già accennato le elezioni del 1928 rappresentarono un risultato deludente rispetto alle energie e risorse impiegate nella campagna elettorale. Il risultato fu un riordino dello sforzo organizzativo secondo le linee promosse da Strasser al meeting di Monaco del 1928 che sostituì il congresso per quell'anno e l'abbandono definitivo dell'enfasi socialista nella propaganda. Dato il risultato incoraggiante nelle campagne si decise di battere in quella direzione e di adottare una propaganda orientata alle aree rurali le cui linee guida furono illustrate da Heinrich Himmler, segretario di Strasser e responsabile della propaganda in un meeting del gennaio 1929 a Weimar in cui, inoltre, si presentarono i risultati della riorganizzazione dei *Gau*.<sup>65</sup>

Negli anni successivi l'impegno per ampliare il consenso del partito nelle aree rurali si intensificò. Nel maggio 1930 Richard Walther Darrè<sup>66</sup> fu nominato esperto per l'agricoltura nella *Reichsleitung* e nel giro di un anno egli realizzò il cosiddetto *agrarpolitischer Apparat* (aA) una struttura volta a promuovere la NSDAP nelle aree rurali. Contemporaneamente egli cercò di acquisire il controllo delle principali organizzazioni dei proprietari terrieri infiltrando uomini di fiducia nelle sezioni locali del RLB. Lo scopo di Darrè era inizialmente di poter dislocare un certo numero di agitatori nelle campagne. In seguito invece egli mirò a poter esercitare un controllo sulle organizzazioni agricole.<sup>67</sup>

Approfittando della crisi della DNVP e della nascita della *Christlich-Nationale Bauern- und Landvolkpartei*<sup>68</sup> (CNBLP), Darrè lanciò una campagna proprio contro quest'ultimo soggetto per accattivarsi le simpatie del nuovo leader del *Reichslandbund* (RLB): Eberhard von Kalkreuth<sup>69</sup>. Egli non vedeva di buon occhio il partito scissosi dalla DNVP a causa del supporto che dava alla politica

---

<sup>65</sup> Cfr. Orlow, Dietrich, *The History of the Nazi Party*, Vol. I pp. 144 - 145. Al meeting parteciparono tutti i Gauleiter e fu presieduto da Strasser, Schwartz e Himmler. Hitler era assente dato che non erano previste decisioni politiche fondamentali.

<sup>66</sup> **Darré, Richard Walther** (1895 – 1953) veniva da una famiglia di commercianti argentini. Laureatosi in agraria nel 1925 fu il teorico della ideologia del “sangue e suolo”. Per questo motivo fu incaricato da Hitler di organizzare la propaganda rurale della NSDAP in cui entrò nel 1930. Cfr. PL33-45, p. 81

<sup>67</sup> Cfr. Gries, Horst, *The NSDAP and the agrarian organizations in the final phase of the Weimar republic*, in Turner, Henry J. jr. (a cura di), *Nazism and the third reich*, New view points, New York, 1972: 45 – 88, pp. 50 - 57

<sup>68</sup> Piccolo partito volto alla tutela degli interessi agrari e nato dalla scissione di alcuni membri dalla DNVP. Vedi: Müller, Markus, *Die Christlich-nationale Bauern- und Landvolkpartei, 1928-1933*, Droste, Düsseldorf, 2001

<sup>69</sup> **Eberhard Graf von Kalkreuth** ( 1881- 1941)fu un proprietario terriero tedesco e due volte presidente del Reichslandbund (1924 – 1928 e 1930 – 1933). Cfr. Atti della cancelleria del Reich, edizione on-line, note biografiche:<http://www.bundesarchiv.de/aktenreichskanzlei/1919-1933/0001/adr/index.html>

agricola del governo Brüning.<sup>70</sup>

Di fatto il RLB era sempre stato alleato e sostenitore della DNVP e, in misura minore, della DVP; l'atteggiamento negativo di Alfred Hugenberg<sup>71</sup> nei confronti dei gruppi di pressione legati al partito aveva tuttavia portato il movimento su una posizione più neutrale che, tuttavia, rischiava di sfaldarlo a causa della presenza di gruppi interni che premevano per l'allineamento assoluto con Hugenberg. In questa situazione Darrè si propose di acquisire il controllo politico del movimento o, quantomeno, di ridurlo in condizioni di non nuocere al partito. Approfittando delle lotte che tiravano il movimento verso i vari partiti nazionalisti e sfruttando la propaganda del partito per attaccare duramente i dirigenti locali del RLB in quelle aree in cui più forte è la dipendenza dai partiti rivali Darrè riuscì, alla fine del 1931, a guadagnare posti importanti per i nazionalsocialisti nella dirigenza del RLB per i nazionalsocialisti avviando così la fase di definitiva presa di distanza dal movimento rurale dalla DNVP.<sup>72</sup>

Mentre Darrè si occupava di intensificare i legami con le organizzazioni politiche rappresentative del mondo agrario e di rendere possibile il controllo politico da parte nazionalsocialista di queste ultime, alle organizzazioni locali fu demandata, in ultima istanza, la propaganda sul campo. I *Gauleiter* e i responsabili delle piccole sezioni locali per garantire maggiore efficacia alla loro azione si basarono su due linee guida fondamentali: da un lato il lavoro di agitazione politica nelle campagne doveva essere perseguito indipendentemente dalla presenza o meno a breve di elezioni; dall'altro gli incaricati della propaganda dovevano recarsi nei piccoli villaggi e insediamenti rurali piuttosto che aspettare che fossero i contadini a muoversi verso le cittadine più grandi.<sup>73</sup>

Prima che gli effetti della propaganda verso le aree rurali potessero vedersi una serie di eventi riportò il partito nazionalsocialista alla ribalta. Il congresso di Norimberga del 1929 vide la presenza di importanti esponenti del mondo politico tedesco, tra cui il secondo leader dello *Stahlhelm*, Theodor Duesterberg<sup>74</sup> e il

---

<sup>70</sup> Ministro dell'agricoltura per quel governo era peraltro l'ex membro della DNVP Martin Schiele e già presidente del *Reichslandbund*, posizione che cedette per entrare al governo al più radicale von Kalkreuth.

<sup>71</sup> **Hugenberg, Alfred Wilhelm Franz Maria** (1865 - 1951) uomo d'affari e politico tedesco. Dal 1916 comincia a creare il suo impero (*Hugenberg-Konzern*) un conglomerato di case editrici, produzioni cinematografiche, imprese pubblicitarie. Dall'inizio degli anni venti esercita una notevole influenza sulla stampa di destra con la casa editrice Scherl. Cfr. BLdG, p. 214

<sup>72</sup> Cfr. Gries, Horst, *The NSDAP and the agrarian organizations*, pp. 63 - 68

<sup>73</sup> Cfr. Orlow, Dietrich, *The History of the Nazi Party*, Vol. I, p. 158

<sup>74</sup> **Duesterberg, Theodor** (1875 - 1950) ex ufficiale. Reduce dalla guerra col grado di tenente maggiore si congeda in segno di protesta contro la nuova forma di governo. Ha un incarico come segretario amministrativo nella DNVP che lascia quasi subito per dedicarsi allo *Stahlhelm*. Prima è vice di Seldte poi in seguito secondo leader con pari poteri. Cfr. BLdG, p. 103

leader delle *Vereinigte Vaterländische Verbände* Rüdiger von der Goltz.<sup>75</sup> Importante fu anche la presenza dell'industriale ormai in pensione ma ancora influente Emil Kirdorf. Anche prima del referendum contro il piano Young il partito era parzialmente uscito dall'isolamento in cui si trovava e aveva riallacciato rapporti significativi con le *Wehrverbände*. Molti incontri vi furono tra Hitler e Duesterberg, il cui risultato pratico fu limitato ad un rilassamento dei rapporti fra i due movimenti. Un risultato migliore si ottenne con il Wehrwolf che accettò di dare indicazione di voto per i nazionalsocialisti alle elezioni locali che si tennero nel dicembre 1929, poco dopo l'esplosione della crisi finanziaria.<sup>76</sup>

Le elezioni rappresentarono per la NSDAP un successo che, stavolta, andava oltre le aspettative, avendo in molti casi raddoppiato i propri consensi, curiosamente, soprattutto nelle grandi città. I voti comunque non venivano dalla classe operaia ma dalla piccola e media borghesia.

Ancora più importante fu il risultato delle elezioni per il Reichstag del 1930. Le elezioni furono indette dopo che il cancelliere Brüning ebbe deciso di sciogliere le camere in seguito alla sua nomina. Pur godendo della fiducia presidenziale che poteva consentirgli di governare senza temere un voto di sfiducia, egli pensò che nuove elezioni avrebbero potuto consentirgli un maggiore margine di sostenitori in parlamento, commettendo un grave errore. Il risultato dei nazionalsocialisti fu tale che Hitler si fece avanti proponendo il suo sostegno al governo in cambio di tre ministeri. Il rifiuto di Brüning fece venire meno il sostegno di Hitler e frustrò le speranze per una rapida presa del potere.

Le conseguenze di questa frustrazione misero il partito in una condizione difficile. L'ala più radicale, rappresentata dalle SA aveva sempre avuto delle riserve sull'idea di una presa legale del potere. Ora, però, che questa sembrava a portata di mano il suo mancato raggiungimento fece sorgere in alcuni l'idea che si dovesse riprendere in considerazione l'uso della forza.

Un primo segno di questo scontento si ebbe nella primavera del 1931 con la rivolta di una parte delle SA berlinesi guidate dal capitano Stennes e i cui partecipanti furono espulsi dall'organizzazione andando a rinforzare le fila del *Widerstand Bewegung* di Ernst Nieckisch. In generale comunque nel biennio successivo alle elezioni del 1930 si registrano numerosi atti di violenza da parte delle SA che, oltre a obiettivi usuali come i membri del *Reichsbanner* e sedi del partito comunista, iniziarono a colpire banche e stazioni di polizia nonché sedi di

---

<sup>75</sup> **Gustav Adolf Joachim Rüdiger, Graf von der Goltz** (1865 – 1946) fu un generale dell'esercito tedesco durante la prima guerra mondiale. Dopo la guerra fu comandante dei Freikorps tedeschi nel Baltico a aiuti i Baltici a respingere le offensive bolsceviche nell'area. Cfr. BLdG, p. 167

<sup>76</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 157 - 158



partiti non socialisti come lo *Zentrum* e la DVP.<sup>77</sup>

Hitler decise di affrontare la situazione per non perdere il controllo delle sue unità proprio nel momento in cui maggiore era il consenso per il suo partito. Ernst Röhm, il precedente capo della SA, fu richiamato da Hitler e si prodigò per riportare la milizia al rispetto della disciplina di partito anche a costo di alcune defezioni verso la KPD. Hitler stesso, dopo aver parlato pubblicamente e demagogicamente di provocatori che volevano gettare ombre sul suo partito, ordina a tutti i suoi seguaci di rispettare le leggi e di non portare armi.<sup>78</sup>

Nel tentativo di mantenere viva l'idea che il partito mirava ad una partecipazione al governo Hitler partecipò al raduno organizzato principalmente dallo *Stahlhelm* e dalla DNVP a Bad Harzburg nell'ottobre del 1931 e a cui presero parte numerose organizzazioni nazionaliste. Hitler sperava di poter arrivare al raduno con in mano l'incarico per la formazione di un nuovo governo, cosa per cui il giorno prima incontro Hindenburg. Le cose non andarono come sperato e il leader nazionalsocialista si mostrò estremamente distaccato in quell'occasione.<sup>79</sup>

Gli eventi che seguirono confermarono che l'ipotesi della costruzione di una alleanza effettiva fra quelli che erano i protagonisti del primo fronte nazionalista unitario, quello contro il piano Young, era tutt'altro che ottimistica.

Due momenti di cooperazione effettiva, rappresentati da un referendum promosso dallo *Stahlhelm* e sostenuto dalla DNVP per lo scioglimento del *Landtag* prussiano e il tentativo di far cadere il governo con una serie di mozioni di sfiducia si risolsero nel nulla di fatto. Emergevano sempre più le diffidenze tra gli alleati nazionalisti, in particolare da parte della DNVP. La stampa nazionalista accusava Hitler di patteggiare con lo *Zentrum* ed egli non solo non smentiva ma rincarava la dose dichiarando che il rinnovamento del paese non passa attraverso la DNVP.<sup>80</sup>

---

<sup>77</sup> Cfr. Childers, Thomas e Weiss, Eugen, *Voters and violence: Political violence and the limits of national socialist mass mobilization*, in *German Studies Review*, Vol. 13, No. 3 Ott. 1990: 481 – 498, pp. 482 – 486 e Orlow, Dietrich, *The history of the nazi party*, Vol. I, pp. 210 – 211 La rivolta di Stennes era stata preceduta nel Luglio 1930 dalla critica aperta di Otto Strasser alla linea politica del partito cui seguì la sua espulsione assieme ad alcuni che lo assecondarono. Sebbene sia altamente improbabile una connessione tra i due eventi Orlow evidenzia come le istanze di Strasser fossero in buona parte le stesse delle SA. Alla rivolta di Stennes seguirono inoltre le dimissioni di von Pfeffer da leader delle SA che aprirono la strada al ritorno di Ernst Röhm.

<sup>78</sup> **Röhm, Ernst** (1887 – 1934) sottufficiale della *Reichswehr*, entra in contatto con Hitler nel 1919 e prende parte al *Putsch* del 1923 in seguito al quale è costretto a lasciare l'esercito. Divenne membro della DVFP e organizzatore di una organizzazione paramilitare, il *Frontbann*. Fu richiamato da Hitler a comandare le SA nel 1930 dopo la rivolta di Stennes. Cfr. WWWD, p. 223

<sup>79</sup> Cfr. Orlow, Dietrich, *The History of the Nazi Party*, Vol. I p. 235

<sup>80</sup> Cfr. Pätzold, Joachim, *Geschichte der NSDAP*, Pohl-Rugenstein Verlag, Koeln, 1981, pp. 144 - 145

La rottura definitiva del fronte si ebbe con la decisione di Hitler di correre da solo alle elezioni presidenziali del 1932, di fatto dimostrando la sua indipendenza dagli alleati nazionalisti e perseguendo una strategia che si rivelò logorante per la DNVP e per l'autorità del suo leader Hugenberg.<sup>81</sup>

In seguito, anche per protesta contro la decisione di DNVP e *Stahlhelm* di sostenere il governo Papen, si registrano numerosi scontri tra le SA e le formazioni dei movimenti "alleati". L'ondata di violenze che si concentrò nell'estate del 1932 fece rinascere in alcuni strati sociali la diffidenza nei confronti del movimento nazionalsocialista che era stata dimenticata dopo i numerosi sforzi di Hitler per accreditarsi come un leader nazionale credibile e ha presumibilmente prodotto la differenza di due milioni di voti tra le due diverse elezioni nazionali tenutesi all'inizio e alla fine del 1932.<sup>82</sup>

---

<sup>81</sup> Su queste presidenziali vedi: Jones, Larry E., *Hindenburg and the conservative Dilemma in the 1932 Presidential Elections*, in *German Studies Review*, Vol. 20, No. 2 Maggio 1997: 235 – 239

<sup>82</sup> Cfr. Childers, Thomas e Weiss, Eugen, *Voters and violence: Political violence and the limits of national socialist mass mobilization*, in *German Studies Review*, Vol. 13, No. 3 Ott. 1990: 481 - 498

## **2. Lo Stahlhelm: da movimento paramilitare a organizzazione politica, 1926 – 1929.**

### **a. Il nuovo ruolo delle organizzazioni paramilitari.**

Anche le organizzazioni paramilitari subirono le conseguenze della più generale crisi del nazionalismo radicale seguita al fallimento del *Putsch* del 1923. In primo luogo si deve rilevare un mutato atteggiamento dello Stato verso organizzazioni che fino ad allora erano state tollerate quando non direttamente sostenute politicamente ed economicamente. Questa nuova situazione è riconducibile in egual misura a motivazioni di politica estera ed interna. Alle prime si deve ascrivere il peso che la presenza di organizzazioni paramilitari rappresentava per un governo che cercava di accreditarsi come affidabile presso le potenze vincitrici che più volte avevano chiesto il pugno duro nei confronti dei *Freikorps* e avevano condannato i tentativi tedeschi di riarmo. In secondo luogo, molto più pragmaticamente, il governo del Reich voleva accelerare il ritiro della commissione interalleata di controllo che rappresentava una fastidiosa ingerenza nelle attività dello Stato.

Per quanto concerne la situazione interna la stabilizzazione economica rappresentava il maggiore fattore di cambiamento. Il progressivo alleviarsi delle difficili condizioni economico-sociali dell'immediato dopoguerra riduceva le cause di malcontento che all'origine del costante pericolo rivoluzionario di stampo socialista che, a sua volta, era usato come giustificazione per l'adozione e il mantenimento di truppe ausiliarie di volontari per la protezione della Repubblica. Il rischio calcolato, spesso sottovalutato, che lo Stato correva nel sostenere le organizzazioni nazionaliste per prevenire il "pericolo rosso" appariva ora non più giustificato. Allo stesso modo la pensavano industriali e proprietari terrieri che, visto ridursi il pericolo per le loro proprietà ritirarono buona parte del loro sostegno economico a tali organizzazioni e anzi iniziarono, come meglio vedremo in seguito, a guardare con favore al processo di normalizzazione e di apertura verso le potenze vincitrici.

I paramilitari, in sostanza si trovarono a fronteggiare contemporaneamente sia problemi di ordine legale sia economico.<sup>83</sup> I provvedimenti di scioglimento delle organizzazioni paramilitari riguardarono in particolare la milizia civica (*Einwohnerwehr*<sup>84</sup>), le organizzazioni degli ex *Freikorps* e, più in generale, le

---

<sup>83</sup> Cfr. Diehl, James M., *Paramilitary politics in Weimar Germany*, Indiana University Press, Bloomington and London, 1997, pp. 135 - 136

<sup>84</sup> La Milizia Civica (*Einwohnerwehr*) nasce in Baviera dopo la sconfitta della Räterepublik di

organizzazioni che promuovevano esercitazioni militari, detenevano armi o comunque dichiaravano come loro scopo la distruzione della Repubblica. A questo provvedimento sfuggirono alcune organizzazioni minori, come il *Bund Oberland*,<sup>85</sup> cambiando ragione sociale o operando in clandestinità, senza però compiere attività di rilievo, mentre alcuni gruppi particolarmente consistenti, come lo *Stahlhelm Bund der Frontsoldaten* e lo *Jungdeutsche Orden*,<sup>86</sup> non furono sciolti in quanto organizzazioni di veterani e non direttamente coinvolti in attività illegali. Questo nonostante lo *Jungdeutsche Orden* fosse stato particolarmente attivo nella guerriglia contro i francesi nella Ruhr e membri dello *Stahlhelm* avessero partecipato sia al *Putsch* di Kapp<sup>87</sup> del 1920 sia a quello nazionalsocialista del 1923. Le leadership in ogni caso ne uscirono pulite anche perché, nonostante la posizione ufficiale del governo tedesco, i membri dello *Stahlhelm* furono considerati come riserva della *Reichswehr* fino al 1927 circa e il generale von Seeckt<sup>88</sup> ancora nel 1924 autorizzò in via informale lo *Stahlhelm* alla creazione di contingenti “clandestini”.<sup>89</sup>

Ciò che è di maggiore interesse ai nostri fini, tuttavia, è il processo di

---

Monaco e serviva a sostituire i *Freikorps* che, dopo l'assolvimento della loro missione, dovevano essere sciolti. Col tempo diviene una potente organizzazione paramilitare al servizio delle forze politiche conservatrici della Baviera. A tal proposito vedasi: Fenske, Hans, *Konservativismus und Rechtsradikalismus in Bayern nach 1918*, Gehlen Verlag, Bad Homburg-Berlin-Zürich, 1969, pp. 78-80 e Diehl, James M., *Paramilitary politics*, pp. 55-59

<sup>85</sup> Organizzazione successiva al *Freikorps Oberland*. Dopo il *Putsch* Hitler-Ludendorff, a cui collaborarono, divennero una organizzazione politica autonoma seguendo percorsi peculiari. La maggior parte di essi approda nel 1929 al *Widerstand Bewegung* di Ernst Niekisch. Vedasi: Kuron, Hans Jürgen, *Freikorps und Bund Oberland*, Inaugural Dissertation der Philosophischen Fakultät der Friedrich-Alexander Universität zu Erlangen, 1960

<sup>86</sup> Organizzazione fondata da Arthur Mahraun nel 1918 in forma di *Freikorps* e successivamente trasformata in movimento politico. Inizialmente antirepubblicana assume, nella seconda metà degli anni venti, una linea legalitaria piuttosto dura che porta al conflitto col restante movimento nazionalista radicale. Resiste per alcuni anni allo scioglimento dopo la presa del potere di Hitler attivando cellule di resistenza clandestine. Il gruppo viene sciolto e molti suoi membri internati prima dello scoppio della guerra. A guerra finita viene rifondato. Vedasi: Hornung, Klaus, *Der Jungdeutsche Orden*, Droste Verlag, Düsseldorf, 1956 e la collana *Beiträge zur Geschichte des Jungdeutschen Ordens*, Wolfgang Lomuehler Verlag, 1970 - 1980

<sup>87</sup> Nella primavera del 1920 per prevenire il primo decreto di scioglimento dei *Freikorps* imposto dall'Intesa diversi gruppi di volontari si ribellarono organizzando un colpo di Stato, guidati da Wolfgang Kapp. Tra le organizzazioni coinvolte vi furono la brigata Ehrhardt e il *Deutsche Schutz- und Trutzbund*. Nonostante che membri dello *Stahlhelm*, dello *Alldeutscher Verband* e della *Deutschnationale Volkspartei* risultassero coinvolti nei preparativi del *putsch* non furono mai trovate sufficienti prove per incriminare queste organizzazioni.

**Wolfgang Kapp** (1858 – 1922) fu un esponente politico della *Deutsche Vaterlandspartei* di cui fu anche uno dei fondatori nel 1917 assieme all'ammiraglio von Tirpitz. Nel 1920, in seguito al suo fallito tentativo di rovesciare il governo, fuggì in Svezia ma successivamente rientra per costituirsi morendo nel 1922 in custodia cautelare. Cfr. BLdG, p. 227

<sup>88</sup> **Hans von Seeckt** (1866 – 1936) è stato un generale tedesco. Incaricato alla fine della guerra di riorganizzare la *Reichswehr*, l'esercito repubblicano. Durante Weimar ebbe un ruolo ambiguo, in particolare durante il *putsch* di Kapp quando, pur non cooperando, rifiutò di soffocare la ribellione. Cfr. BLdG, p. 376

<sup>89</sup> Cfr. Berghahn, Volker, *Der Stahlhelm Bund der Frontsoldaten*, Droste Verlag, Duesseldorf, 1966, pp. 55 - 63

politicizzazione che le organizzazioni extraparlamentari hanno messo in atto per contrastare la crisi che rischiava di farle scomparire dalla scena politica. Il fallimento del '23 ha dimostrato che il tentativo di guidare il cambiamento con atti anche violenti da parte di una ristretta élite e di poche migliaia di uomini ben determinati non aveva possibilità di successo in una fase di relativa stabilità. Bisognava raggiungere un'ampia base di consenso per imporre con successo una linea politica e inoltre, fattore non secondario, poter contare su una più ampia base di raccolta delle quote organizzative che, in mancanza dei precedenti finanziamenti esterni, si rendevano necessarie per la mera sopravvivenza economica delle organizzazioni. In questo lo *Stahlhelm* fu agevolato dallo scioglimento di molte organizzazioni di ex *Freikorps* e di molte *Wehrverbände* i cui membri confluirono in esso o, in alternativa, nello *Jungdeutsche Orden*.<sup>90</sup>

Per lo *Stahlhelm* la questione organizzativa era centrale se consideriamo il suo ruolo di organizzazione di veterani. Per essere membro dello *Stahlhelm* era necessario avere trascorso almeno sei mesi al fronte. L'unica eccezione era lo *Jungstahlhelm* cui potevano aderire i giovani tra i diciassette e i ventuno anni. Passati diversi anni dalla guerra tuttavia questi giovani che non avevano prestato servizio superavano l'età per l'organizzazione giovanile. Fu allora costituito, dal 1924, il *Landsturm des Stahlhelm* cui aderivano adulti che non avevano combattuto.<sup>91</sup> Questa prima riforma si rese necessaria anche in virtù del cambio di ruolo che lo *Stahlhelm* stava compiendo divenendo una realtà politica attiva a livello nazionale e liberandosi contemporaneamente della immagine di organizzazione per la tutela di interessi particolari. Nel giro di alcuni anni la differenza tra il *Landsturm* e lo *Stahlhelm* vero e proprio fu progressivamente azzerata. Una ulteriore espansione del movimento si ottenne inoltre con la nascita della organizzazione ausiliaria femminile, il *Königin Louise Bund*.

Dal punto di vista strettamente politico il cambiamento fu graduale e riguardò un biennio circa tra il 1924 e il 1926.<sup>92</sup> L'obiettivo primario del movimento dei veterani, cioè l'abbattimento della Repubblica di Weimar, fu messo opportunamente in secondo piano, mentre ci si focalizza su altri punti quali la lotta contro le organizzazioni analoghe ma di ispirazione repubblicana<sup>93</sup>, la Chiesa Cattolica o

---

<sup>90</sup> Cfr. Posse, Ernst H., *Die politischen Kampfbünde Deutschlands*, Junker und Duennhaupt Verlag, Berlin, 1930, pp. 361 - 366

<sup>91</sup> Schumann, Dirk, *Politische Gewalt in der Weimarer Republik. 1918 – 1933*, Klartext Verlag, Essen, 2001, pp. 220 - 221

<sup>92</sup> In generale il biennio 1924 – 1926 viene definito un periodo di riorganizzazione per l'intera destra nazionalista, in particolare quella extraparlamentare, come proposto, fra gli altri, in James Diehl. Questa periodizzazione appare tuttavia troppo forzata e centrata sullo *Stahlhelm*.

<sup>93</sup> In particolare si fa riferimento al Reichsbanner Schwarz-Rot-Gold su cui si può vedere, ad

l'ebraismo internazionale.

Dal punto di vista strettamente organizzativo i rapporti del Commissariato del Reich per la sorveglianza dell'ordine pubblico (*Reichskommissar für die Überwachung der Öffentlichen Ordnung - RKO*)<sup>94</sup> descrivono una intensa attività in campo nazionalista radicale, soprattutto per quanto riguarda le organizzazioni extraparlamentari. Tutti questi progetti tuttavia non portano ad alcun risultato concreto se non, in qualche misura, ad un esasperarsi dei conflitti e delle divergenze tra organizzazioni di analoga ispirazione e con fini coincidenti. Si proverà tuttavia a dar conto di alcuni di questi sviluppi.

Nel marzo del 1925 venne segnalata la fondazione di un *Nationalausschuss* (NA) che doveva comprendere lo *Stahlhelm*, lo *Jungdeutsche Orden*, il *Nationalverband deutscher Berufsverbände* (NdB) e i sindacati nazionalisti (cosiddetti sindacati gialli). L'organizzazione sembra analoga nei fini e nella struttura alle *Vereinigte Vaterländische Verbände Deutschlands* (VVVD). Il NA era, agli occhi del relatore del rapporto, uno dei più pericolosi concorrenti per le VVVD e tale ipotesi è rafforzata dal fatto che il deputato della DNVP Fritz Geisler<sup>95</sup>, espulso dal direttivo delle VVVD ha annunciato il suo appoggio alla nuova formazione.<sup>96</sup>

Questa analisi risulta tuttavia eccessivamente ottimista dato che poco più di un mese più tardi lo stesso Commissariato rileva che lo *Stahlhelm* ha lasciato il NA, provocandone il prematuro scioglimento, in polemica con i vertici dello *Jungdeutsche Orden* in merito a divisioni emerse durante il primo turno elettorale per le presidenziali.<sup>97</sup>

Seppure insignificante questa breve parentesi politica riflette due caratteristiche generali del movimento della destra nazionalista in quegli anni: da un lato la tendenza alla sintesi e alla creazione di ampi fronti, aspetto che perdurerà fino alla fine della Repubblica; dall'altro il continuo fallimento di questi tentativi spesso per divergenze politiche tutto sommato lievi ma che in genere nascondono più ampie problematiche legate soprattutto al desiderio di leadership di quasi tutti i movimenti

---

esempio, Rohe, Karl, *Das Reichsbanner Schwarz-Rot-Gold*, Droste Verlag, Duesseldorf, 1966 o il più recente Gotschlich, Helga, *Zwischen Kampf und Kapitulation*, Dietz Verlag, Berlin, 1987

94 Organo del ministero degli Interni che aveva il compito di raccogliere le più varie informazioni sui movimenti politici e, in generale, su questioni inerenti l'ordine pubblico e di fornire periodici rapporti su queste attività. I rapporti qui utilizzati sono quelli conservati presso l'Archivio di Stato bavarese (Bayerisches Hauptstaatsarchiv - BHStA) nel fondo del ministero degli esteri (MA)

95 **Fritz Geisler** (1890 – presumibilmente 1945) fu un politico della DNVP e membro dello *Stahlhelm*. Un suo ingresso nella NSDAP nel 1933 fu rifiutato per motivi non chiari ma risalenti alla sua attività prima della presa del potere da parte di Hitler. Cfr. Schumacher, Martin (a cura di), *Die Reichstagsabgeordneten der Weimarer Republik in der Zeit des Nationalsozialismus*, Droste, Düsseldorf, 1994, p. 438 (da ora abbreviato in RdWR)

96 BHStA München, MA 101247, RKO rapporto del 16.3.25

97 BHStA Muenchen, MA 101247, RKO rapporto del 25.4.25

in questione e alle questioni identitarie di ogni movimento che assumono la caratteristica di valori non negoziabili e escludendo ogni possibile utile compromesso.

Il leader dello *Stahlhelm* Franz Seldte<sup>98</sup> tentò allora di superare le difficoltà nella creazione di un ampio fronte attraverso la ricerca di una via politica peculiare che consentisse di rafforzare il movimento ideologicamente, dato che numericamente lo era già. Nel gennaio 1926 il RKO segnalò un intervento di Seldte stesso in occasione dell'anniversario della fondazione dello *Stahlhelm*. Egli dichiarò che la via d'uscita per la ricostruzione dello Stato tedesco si trovava nella *Fronterlebnis*. Deluso per la mancanza di un leader che guidasse la Germania alla liberazione dai nemici esterni ed interni, Seldte affermò che lo *Stahlhelm* disponeva della forza numerica per porsi in primo piano come guida a tale processo. L'apparentamento esclusivo con qualsivoglia partito della destra radicale fu escluso in nome del principio di apertività cui seguì un appello al superamento delle differenze partitiche, nella speranza di costituire un grande fronte comune. In questo senso si propose una cooperazione paritaria con tutti i partiti disposti a difendere i valori promossi dallo *Stahlhelm*. La novità in questo caso è che il Bund si dichiara disposto, nel caso non si fosse giunti ad un fronte comune per vie pacifiche, a costringere con la forza i recalcitranti e a creare le condizioni per la fondazione del Terzo Reich.<sup>99</sup>

La decisione di collaborare attivamente con i partiti nazionalisti portò ad un duplice attivismo della struttura del movimento dei veterani: mentre alcuni membri dell'organizzazione partecipavano attivamente alla propaganda politica, altri si candidavano direttamente nelle liste dei vari partiti. Diversi membri del movimento dei veterani furono eletti al *Reichstag* sia con la DVP di Gustav Stresemann, sia con la DNVP. Un solo caso ci è invece noto di un membro dello *Stahlhelm* presente nelle liste della NSDAP per le elezioni nel *Land* della Turingia. Questo caso più unico che raro era frutto di un esperimento condotto un anno dopo rispetto all'appello di Seldte, nel 1927, cui fu attribuito il nome *Völkischer Führerring Thüringen*; esso doveva rappresentare un cartello elettorale ove riunire partiti e movimenti völkisch e nazionalisti. Questo fu l'unico tentativo di cooperazione significativo della NSDAP prima della adozione definitiva della linea isolazionista.<sup>100</sup>

---

<sup>98</sup> **Franz Seldte** (1882 - 1947 ) ex ufficiale e fondatore dello Stahlhelm Bund der Frontsoldaten. Diventa membro della NSDAP nel 1933. Cfr. BLdG, p. 379

<sup>99</sup> BHStA MA 101247, RKO rapporto del 31.1.26

<sup>100</sup> Cfr. Berghahn, Volker, *Der Stahlhelm*, pp. 70 – 72 e Klotzbücher, Alois, *Der politische Weg des Stahlhelm Bund der Frontsoldaten*, Inaugural Dissertation der Philosophischen Fakultät der Friedrich-Alexander-Universität zu Erlangen-Nuernberg, 1964 cap. V. Sul *Völkischer Führerring*

Oltre alla manifestazione esterna del suo nuovo progetto politico, su cui torneremo, lo *Stahlhelm* visse un momento di grandi fermenti interni in cui si contraddistinguono due fattori determinanti: la nascita del periodico *Standarte*, e di un movimento culturale e politico radicale al suo interno, e l'alleanza con l'ex leader paramilitare Hermann Ehrhardt.<sup>101</sup>

Lo *Standarte* nasce nel 1925 come allegato al mensile del movimento dei veterani *Der Stahlhelm* e diventa, nel 1926, una pubblicazione autonoma. Dietro a questa pubblicazione troviamo come caporedattori, tra gli altri, Ernst Jünger<sup>102</sup> e Franz Schauwecker<sup>103</sup> e la linea editoriale che viene promossa è di tendenza radicale e in aperta, seppure non violenta, polemica con la leadership del movimento dei veterani. In particolare essi sostenevano la necessità di un rovescio rivoluzionario per cambiare l'attuale stato di cose, si rifiutava la linea di sostegno ai partiti nazionalisti e si propugnava una via politica verso la nascita di un fascismo tedesco, sul modello di quello italiano.<sup>104</sup>

Con la trasformazione dell'aprile 1926 in *Standarte. Wochenschrift des neuen Nationalismus*, il periodico assume toni più aspri nei confronti della guida dello *Stahlhelm* criticando la linea di Seldte e, in particolare, la sua vicinanza alla DVP.<sup>105</sup> Gli attacchi erano in particolar modo diretti verso la politica "legalitaria" del movimento dei veterani intrapresa anche su iniziativa di Hermann Ehrhardt e assunsero toni talmente feroci da provocare il bando del periodico assieme all'organo ufficiale dello *Stahlhelm*. Questo evento fu preso da Seldte come occasione per disfarsi dell'ala più radicale del suo movimento. Schauwecker fu, ufficialmente per motivi economici, licenziato e Jünger se ne andò di sua spontanea volontà migrando al periodico pubblicato da Ehrhardt, *Arminius*, che poi uscì col titolo *Neue Standarte*. Per entrambi la nuova esperienza fu breve dato che il primo passò poi alla *Widerstand Bewegung* di Ernst Nieckisch<sup>106</sup> mentre il secondo finì la

---

*Thüringen* vedi anche Orlow, Dietrich, op. cit., cap. IV

<sup>101</sup> **Ehrhardt, Hermann** (1881 – 1971) fu un capitano della Marina imperiale. Dopo la guerra comandò un *Freikorps* che prese il suo nome. Condannato per il *Putsch* di Kapp visse in clandestinità in Baviera con la complicità delle autorità di polizia locali. Amnistiato riprese l'attività politica nel 1926 per lasciarla, deluso, all'inizio degli anni trenta. Cfr. Krueger, Gabriele, *Die Brigade Ehrhardt*, Leibniz-Verlag, Hamburg, 1971

<sup>102</sup> **Ernst Jünger** (1895 - 1998) scrittore, filosofo e soldato tedesco. Tra le sue opere più note troviamo i diari di guerra (*In Stahlgewittern*). Cfr. PL33-45, p. 246

<sup>103</sup> **Franz Schauwecker** (1890 - 1964 ) scrittore e pubblicitista tedesco. Cfr. Hillesheim, Jürgen/Michael, Elisabeth, *Lexikon nationalsozialistischer Dichter*, Königshausen & Neumann, Würzburg, 1993, p. 371 (da ora abbreviato in LNSD)

<sup>104</sup> Berghahn, *Der Stahlhelm*, pp. 92 - 95

<sup>105</sup> Seldte intratteneva ottimi rapporti con Stresemann, era iscritto alla DVP ed era stato cofondatore della sezione locale della DVP di Magdeburg.

<sup>106</sup> **Nieckisch, Ernst** (1889 – 1967) fu un uomo politico e un pubblicitista. Entrò nella SPD nel 1917. Nel 1918 partecipa alla *Räterevolution* e nel 1919 entra nella USPD. Tra il 1926 e il 1934 tramite il



sua carriera come mercenario in Bolivia. Tuttavia la loro esperienza lasciò un segno all'interno del Bund.

Non molto dopo la rottura con la fronda dello *Standarte* alcuni dirigenti territoriali (*Landesführer*) dello *Stahlhelm* tentarono di organizzare una riunione segreta allo scopo di mettere in minoranza Franz Seldte e di sostituirlo con Theodor Duesterberg. Il piano non riuscì per volontà dello stesso Duesterberg che riteneva controproducente rischiare di aprire una frattura nel movimento. Questi fu quindi affiancato ufficialmente a Seldte con gli stessi poteri e le medesime responsabilità nella riunione del consiglio nazionale del marzo 1927. Come conseguenza della vicenda e conscio di aver rischiato la sua posizione Seldte ritenne quindi opportuno, entro la fine dell'anno, annunciare pubblicamente la sua uscita dalla DVP.<sup>107</sup>

Un altro fattore che ha influito notevolmente sullo sviluppo del movimento dei veterani è rappresentato dalla breve ma significativa collaborazione con Hermann Ehrhardt. Nel maggio 1926, in seguito ad un procedimento per un sospetto tentativo di colpo di Stato viene decretato lo scioglimento dei *Bünde Wiking* e *Olympia*, due organizzazioni che riunivano reduci dei *Freikorps* e di altre organizzazioni paramilitari. In particolare il *Bund Wiking* era famoso in quanto organizzazione succedente alla famigerata Brigata Ehrhardt.<sup>108</sup> Poco prima di questo fatto giudiziario Hermann Ehrhardt era uscito dalla clandestinità grazie alla amnistia generale del 1925. Dovendo proteggere l'organizzazione dei suoi ex soldati Ehrhardt pensò di affiancarsi allo *Stahlhelm* e di promuovere una nuova strada di lotta politica basata sull'uso di mezzi legali. Questa strategia, nota con lo slogan di "Hinein den Staat", proponeva l'uso di ogni mezzo legale e la partecipazione quanto più vasta possibile alla vita dello Stato come premessa per prenderne il controllo.<sup>109</sup>

La coesistenza tra *Wiking* e *Stahlhelm* e il progetto di unificazione non ebbero comunque vita lunga. Quando ci fu la crisi della leadership nel movimento dei veterani Ehrhardt pensava di poterne approfittare per porsi come possibile soluzione "super partes" in grado di mantenere unito il movimento dei veterani e di traghettarlo

---

mensile *Der Widerstand* promuove gli obbiettivi del nazionalbolscevismo.

<sup>107</sup> Klotzbücher, *Der politische Weg des Stahlhelm*, pp. 105 - 110

<sup>108</sup> Dopo la fine della guerra il capitano di corvetta Hermann Ehrhardt organizzò un suo *Freikorps* che prese il nome di *Marinebrigade Ehrhardt*. Partecipò ad attività controrivoluzionarie nel nord della Germania e alla repressione delle rivolte polacche nella Slesia Superiore. La brigata prese inoltre parte al putsch di Kapp nel 1920 in seguito al quale ne fu ordinato lo scioglimento. Il capitano Ehrhardt si rifugiò allora in Baviera dove visse sotto falso nome protetto dal capo della polizia di Monaco Ernst Poehner. Negli anni successivi i suoi ex soldati si organizzarono nella cosiddetta Organizzazione *Consul*, formazione terroristica a cui si attribuirono decine di omicidi politici tra cui quello di Walther Rathenau. Dopo il processo ad alcuni membri dell'organizzazione i restanti fondarono il *Bund Wiking*. Si veda a tal proposito il saggio di Gabriele Kruger citato nella nota su Ehrhardt e anche McGee, James H., *The political police in Bavaria 1919-1936*, Dissertazione all'Università della Florida, 1980

<sup>109</sup> Diehl, James H., *Paramilitary politics*, pp. 219 - 222

attraverso il processo di unificazione dell'intero fronte nazionalista. Il compromesso della doppia leadership frustrò le sue intenzioni e una serie di articoli eccessivamente critici nei confronti dello *Stahlhelm* apparsi sul suo periodico *Arminius*, segnarono la fine della sua fortuna e del suo seguito nel movimento. Un'importanza non secondaria avevano le differenze di opinioni sull'accorpamento del *Bund Wiking* allo *Stahlhelm*. Mentre per Seldte e Duesterberg ciò doveva avvenire con lo scioglimento dell'organizzazione di Ehrhardt e la confluenza di tutti i suoi membri nello *Stahlhelm*, alcune sezioni locali del *Wiking* ignorarono gli ordini arrivando addirittura a costituirsi come sezioni autonome dello *Stahlhelm* e, come riporta Klotzbücher, crearono situazioni paradossali per cui in alcune aree si avevano sezioni doppie dello *Stahlhelm*. Un ultimatum dato al *Wiking* nel novembre del 1927 per sciogliersi nello *Stahlhelm* fu la cosiddetta goccia che fece traboccare il vaso e segnò l'uscita di Ehrhardt dal movimento dei veterani e il termine dei suoi progetti politici. La frustrazione fu tale che pochi mesi dopo egli sciolse le rimanenti sezioni locali del *Wiking*.<sup>110</sup>

Questa breve fase di collaborazione inoltre sembrava preludere alla creazione di un fronte ampio e unitario. Paradossalmente fu la figura di Ehrhardt a rendere la cosa difficile. La sua immagine era legata ai *Freikorps*, al *Putsch* di Kapp e alla fase più aspra del confronto politico il che lo rendeva uno dei candidati meno indicati a rappresentare il nuovo corso della politica nazionalista. In particolare lo *Jungdeutsche Orden* e la NSDAP si dimostrarono fortemente ostili al suo ingresso nello *Stahlhelm* e al suo progetto politico.

---

<sup>110</sup> Klotzbücher, *Der politische Weg des Stahlhelm*, pp. 110 - 111

## **b. I raduni di Berlino (1927) e Amburgo (1928): le tappe della svolta politica.**

Il processo di politicizzazione dello *Stahlhelm* procedette per tappe ben scandite e fu caratterizzato da prese di posizione apparentemente chiare. Prima di vederle qualitativamente occorre però precisare che l'abbandono della forza come mezzo per il rovesciamento dello Stato non significava la contemporanea rinuncia al controllo del territorio e alla violenza politica tout-court. Come evidenziato da Schumann lo *Stahlhelm* visse, in questa fase, tra due diverse realtà, da un lato l'assunzione di un ruolo politico a livello nazionale che porta alla scelta di mezzi diversi per la presa del potere, dall'altro ad una radicalizzazione ideologica e ad una necessità di mantenere il proprio ruolo di *Wehrverband* in un momento in cui si affaccia un pericoloso avversario come il *Reichsbanner Schwarz-Rot-Gold*, movimento paramilitare filo repubblicano.<sup>111</sup>

Mentre il permanere delle caratteristiche di *Wehrverband* si osserva soprattutto a livello locale é in ambito nazionale che lo *Stahlhelm* manifesta pubblicamente il suo nuovo ruolo politico. I momenti principali di questa fase sono caratterizzati dalla pubblicazione delle *Stahlhelm-Botschaften*, manifesti programmatici che in occasione dei raduni nazionali vengono diffusi e raccolgono le linee guida per l'attività politica. La prima di queste, la *Berliner Botschaft*, segna il passaggio ufficiale del movimento da organizzazione per veterani a soggetto politico.

Il documento viene presentato durante il comizio di Franz Seldte in occasione dell'VIII *Reichsfrontsoldatentag*<sup>112</sup> tenutosi il 7 e l'8 Maggio 1927 a Berlino. Per l'occasione si recarono a Berlino 132.000 membri del movimento dei veterani.<sup>113</sup>

Si trattò di un evento di grande risalto per lo *Stahlhelm*. In primo luogo la mobilitazione delle forze filo repubblicane e socialiste per impedire, o comunque contrastare, la manifestazione fecero da amplificatore per la stampa e l'opinione pubblica. In secondo luogo la grande partecipazione diede un'impressione di grande forza e coesione del movimento, il cui risalto era ancora più grande in considerazione dei saluti che il presidente Hindenburg, membro onorario dello *Stahlhelm*, fece arrivare in modo ufficiale.

Questa immagine di forza e unità serviva a coprire un periodo in realtà piuttosto

---

<sup>111</sup> Schumann, Dirk, *Politische Gewalt*, p. 222 L'autore mette anche in evidenza come nello stesso periodo sia aumentato in modo considerevole il coinvolgimento dello *Stahlhelm* verso i clubs di tiro sportivo (*Kleinkaliberschießvereine*) che coprivano di fatto esercitazioni militari.

<sup>112</sup> Si trattava dei raduni in genere a cadenza annuale dello *Stahlhelm*. Ogni volta si tenevano in una località diversa ed in genere erano caratterizzati da una partecipazione di massa e da grandi parate militari che rimarcavano il carattere paramilitare del movimento.

<sup>113</sup> Cfr. Merkl, Peter H., *The Making of a Stormtrooper*, Princeton University Press, 1980, p. 47

difficoltoso. Il progetto di cooperazione con Hermann Ehrhardt e il *Wiking Bund* non navigava in ottime acque e sarebbe naufragato prima della fine dell'anno. Inoltre la leadership del movimento dei veterani aveva vissuto una piccola crisi tra le fazioni fedeli a Franz Seldte e quelle fedeli a Theodor Duesterberg e si era risolta solo nell'ottobre del 1926 con una risoluzione del direttivo generale che, come si è già detto, attribuiva ai due leader uguali poteri ed uguale responsabilità.<sup>114</sup>

Il testo della *Botschaft* merita di essere considerato in alcuni particolari per capire esattamente come si configurasse questo esordio dello Stahlhelm nella vita politica nazionale.<sup>115</sup> Il contenuto programmatico delinea alcune linee guida che toccano temi cari alla politica nazionalista e sciovinista.

Possiamo classificare i contenuti del documento in alcune sottocategorie per renderne più agevole l'interpretazione: questioni relative al conflitto mondiale e alle sue conseguenze, questioni economiche e sociali, aspirazioni imperialiste ed espansioniste, proposte di riforma istituzionale, questioni legate alle condizioni dei reduci.

Nell'affrontare la questione della guerra non si aggiunge nulla di nuovo alla propaganda nazionalista radicale del momento che si rifiuta il riconoscimento della responsabilità tedesca nell'aver provocato il primo conflitto mondiale in favore di una tesi della "colpa collettiva" delle Nazioni belligeranti e si condanna l'impotenza militare a cui la Germania è stata costretta unitamente oltre che le mutilazioni territoriali che ha subito. Di fatto non si riconosce nulla del cosiddetto *Diktat* di Versailles.<sup>116</sup>

La crisi economica con i suoi strascichi sociali è strettamente collegata alla questione territoriale ed espansionista, oltre che con l'antibolscevismo. Nell'affermare il rifiuto della lotta di classe attraverso l'idea di una positiva cooperazione tra dipendenti e datori di lavoro si rimarca anche il pericolo che la povertà del popolo tedesco rappresenta in quanto essa lo rende facile preda del bolscevismo. Le cause di questa povertà vengono individuate nella mancanza di spazio vitale e lavorativo. La risoluzione del problema quindi viene vista nell'espansione territoriale e nella colonizzazione di territori, in particolare all'est, per

---

<sup>114</sup> Cfr. Berghahn, op. cit., pp. 103 – 105 e Klotzbücher, op. cit., p. 103. Quest'ultimo fa decorrere l'effettiva entrata in vigore della doppia leadership al Marzo 1927, praticamente a ridosso del *Reichsfrontsoldatentag*

<sup>115</sup> Il testo utilizzato per i commenti e le citazioni da qui in poi è quello riportato nel testo di Posse, già citato, alle pagine 33 – 35.

<sup>116</sup> Nell'originale: "Der Stahlhelm erklärt, dass er den durch das Versailler Friedensdiktat und dessen spätere Ergänzungen geschaffenen Zustand nicht anerkennt" e successivamente: "Er fordert [...] (die) wirksamen Widerruf des erpressten Kriegsschuldbekenntnisses, die Regelung und Wiedergutmachung der Weltkriegsschäden auf Grund der solidarischen Haftung aller für den Weltkrieg verantwortlichen Völker".

permettere al popolo tedesco di uscire dalla sua situazione di bisogno. La questione coloniale a sua volta si lega alla questione agraria riproponendo sia il tema delle colonie agrarie tedesche nei territori orientali che quello di una riforma agraria, o colonizzazione interna.<sup>117</sup>

Sul piano istituzionale lo *Stahlhelm* sosteneva il rafforzamento dei poteri del presidente del *Reich* nonché una riforma elettorale in grado di realizzare la effettiva volontà popolare e garantire stabilità di governo. Non vengono tuttavia esplicitati i dettagli di tale tipo di riforma né appare chiaro il senso preciso di queste affermazioni anche se sembrano collegarsi a precedenti proclami per cui solo a chi ha prestato il servizio militare si sarebbe dovuto riconoscere il diritto di voto.<sup>118</sup>

Si può sorvolare in questa sede sui richiami, abbastanza usuali, alla esperienza del fronte e alla necessità di impiegare nella pubblica amministrazione i reduci. Il documento si conclude affermando che: *“Der Stahlhelm fordert die Anerkennung und Durchsetzung seiner Ziele von der verfassungsmäßigen Vertretern des deutschen Volkes in Regierung und Parlamenten. Er ist fest entschlossen, seine Ziele in Gemeinschaft mit allen parlamentarischen und außerparlamentarischen Kräften des deutschen Volkes, die Arbeits- und Kampfgemeinschaft mit ihm halten wollen, nur durch Anwendung rechtmäßiger und gesetzmäßiger Mittel zu erkämpfen.”*<sup>119</sup>

I due punti di maggiore interesse in questa formulazione riguardano l'intenzione di creare fronti ampi e l'utilizzo di metodi legali per condurre la propria lotta. Noi sappiamo che la tendenza a creare fronti ampi nel nazionalismo tedesco dell'epoca era presente con una costanza pari almeno alla sua mancanza di risultati concreti. L'importanza di questa dichiarazione è rappresentata dal fatto che segna l'inizio di una fase in cui lo *Stahlhelm* dedicherà ogni energia al raggiungimento di questo scopo influenzando e modificando in modo significativo il panorama politico della destra nazionalista negli anni successivi. Allo stesso modo la dichiarazione esplicita sull'utilizzo di mezzi legali per la propria lotta segna la fine ufficiale di quel periodo di

---

<sup>117</sup> Nell'originale: “Die Wirtschaftliche und Soziale Not unseres Volkes ist verursacht durch den Mangel an Lebens- und Arbeitsraum .....Der Stahlhelm will nicht, dass durch seine Not zur Verzweiflung getriebene deutsche Volk Beute und Brandherd des Bolschewismus wird.” .... “Der Stahlhelm [...] fordert eine Agrarpolitik, welche Siedlung ermöglicht. Innenkolonisation und Siedlungspolitik zur Stärkung der deutschen Ostmark durch Auffüllung des Grenzraumes mit deutschen Bauerndörfern sind Waffen des nationalen Behauptungskampfes, zu deren Anwendung der Stahlhelm mithelfen kann und will”

<sup>118</sup> Nell'originale: “(Der Stahlhelm fordert) die Stärkung der Machtbefugnisse des Reichspräsidenten, die Sicherung der Wohlfahrt von Land und Volk gegen die Willkürparlamentarischen Notverstandigung und Zufälligkeiten, die Schaffung eines Wahlrechts, dessen Ergebnisse sowohl die Übereinstimmung mit dem wahren Volkswillen als auch die Möglichkeit echter Regierungsverantwortung gewährleisten.”

<sup>119</sup> Grassetto mio

riorganizzazione seguito al fallito *Putsch* di Hitler del 1923 e in conseguenza del quale il dibattito tra legalità e clandestinità ha rappresentato il principale argomento di dibattito nei movimenti nazionalisti e antirepubblicani dell'epoca.

Il riferimento alla questione sociale e il suo legame col concetto di spazio vitale e con la proposta di politiche espansioniste o comunque orientate alla colonizzazione e all'espansione dell'attività agricola, ci introducono al successivo evento di una certa rilevanza per lo sviluppo politico dello *Stahlhelm*, ossia il IX *Reichsfrontsoldatentag* tenutosi ad Amburgo il tre giugno 1928. È in questa occasione che viene resa nota la seconda *Stahlhelm-Botschaft* incentrata sui temi sociali.<sup>120</sup>

Le questioni di politica estera considerate non si discostano molto da quelle già affrontate a Berlino e non richiedono grande attenzione se non per il fatto che vengono ora dichiarate un obiettivo subordinato alla presa del potere per la quale occorre un rafforzamento delle politiche interne, nella fattispecie di tipo economico.<sup>121</sup>

Ciò che viene richiesto è una politica autarchica che, pur non isolando la Germania dall'economia mondiale, ne favorisca l'autonomia e l'indipendenza dai capitali stranieri. Viene auspicata una forte presenza dello Stato perché l'economia possa, con le sole risorse nazionali, competere nei mercati stranieri. Ciò che però è indicativo è che a queste affermazioni di principio faccia seguito l'annuncio di attività volte a intervenire da subito nella vita economica e sociale del Paese.<sup>122</sup>

Di questo impegno sociale le basi erano già state poste da Franz Seldte nel 1922 ma un effettiva attuazione di quanto proposto inizia solo dopo la *Berliner Botschaft*. Nel 1928 ad Halle nasce la *Stas* (*Stahlhelm Selbsthilfe*), una organizzazione rivolta ai lavoratori che forniva rappresentanza legale ma anche sostegno pratico tramite la costruzione e amministrazione di mense e alloggi, nonché fornendo un servizio di collocamento ai membri della classe operaia allontanandoli dalle forze socialiste. Questa organizzazione fu di grande aiuto nello stabilire ed espandere la posizione dello *Stahlhelm* nelle aree industriali della Germania centrale.<sup>123</sup> Alcuni elementi ideologici della *Stas* tuttavia, come la negazione del conflitto di classe in favore della cooperazione interclassista o il rifiuto dello sciopero come strumento di lotta,

---

<sup>120</sup> Cfr. Posse, Ernst H., *Politische Kampfbünde*, pp. 35 – 37

<sup>121</sup> Nell'originale: “Der Stahlhelm fordert, dass eine deutsche Außenpolitik, die wirkliche und dauernde Erfolge erringen will, ihre erste Anstrengungen nach innen richtet.”

<sup>122</sup> Nell'originale: “Der Stahlhelm erkennt, dass der Schicksal des Arbeiters abhängig ist vom Schicksal der Nation. Der Stahlhelm, der um die deutsche Freiheit ringt, kämpft deshalb für den deutschen Arbeiter. Aber er zeigt ihm nicht allein das Zukunftsbild der nationalen Befreiung, sondern leistet auch planmäßig soziale Gegenwartsarbeit.”

<sup>123</sup> Cfr. Schumann, Dirk, *Politische Gewalt*, p. 221

venivano spesso portati alle estreme conseguenze tanto che il movimento tendeva a trasformarsi in una specie di “truppa antisciopero”. Il risultato era una organizzazione che appariva più interessata alla difesa degli industriali che dei lavoratori. Ciononostante essa godeva di largo seguito e riusciva a competere con i sindacati nazionalisti e con quelli confessionali.<sup>124</sup>

Come la precedente *Botschaft* anche quella di Amburgo lancia un messaggio politico organizzativo piuttosto chiaro. Nel preambolo infatti critica i partiti nazionalisti che hanno subito una forte sconfitta alle precedenti elezioni politiche: *“Der Stahlhelm erklärt, dass die Parteien, die den Kampf für die deutsche Freiheit und gegen den internationalen Marxismus verkünden, entweder sich fähig erwiesen müssen, diesen Kampf siegreich zu führen oder anderen die Führung überlassen müssen.”*<sup>125</sup>

A queste forti parole segue l'affermazione che il popolo tedesco ha il diritto di determinare il proprio futuro perfino con l'uso del voto. Allo stesso modo lo Stahlhelm dichiara ancora una volta la propria aspirazione a contribuire ed eventualmente guidare un processo di unificazione delle forze nazionaliste tedesche: *“Der Stahlhelm erklärt, dass er sich der Einheitsfront für diesen Kampf zur Verfügung stellt. Der Stahlhelm erinnert daran, dass die deutsche Frontsoldaten durch den Einsatz ihres Blutes und ihres Lebens [...] des deutschen Staates retteten. Aber nicht Frontsoldaten erhielten die Führungs (sic!) Deutschlands [...]”*

Appare sensato considerare queste frasi come indicative di una aspirazione a guidare il movimento nazionalista e, eventualmente, un nuovo Stato tedesco. Nelle aspirazioni politiche dello *Stahlhelm*, tuttavia, il soggetto centrale è il movimento dei veterani o meglio i reduci di cui esso è solo una rappresentanza fisica. L'accento ad una aspirazione di potere da parte di un leader non compare, né viene indicata qualsivoglia personalità che possa assumerne il ruolo. L'accento è invece posto sulla categoria dei reduci e non su un singolo individuo e questo rappresenterà, come vedremo, un limite nella capacità attrattiva del movimento dei veterani.

Un ulteriore documento politico che ha avuto un certo risalto, anche se ha avuto un eco limitata, è apparso nel Settembre 1928. Si tratta della cosiddetta *Fürstenwalder Botschaft*, o *Haßbotschaft*, prodotta dalla sezione locale del Brandeburgo e dal suo leader Elhard von Morosowicz. In questo documento si esponevano tesi più estreme rispetto ai documenti precedenti e si faceva una vera e

---

<sup>124</sup> Cfr. Klotbücher, *Der politische Weg des Stahlhelm*, p. 43 e Berghahn, *Der Stahlhelm*, p. 107

<sup>125</sup> Alle elezioni per il Reichstag del 20 maggio 1928 si registra un arretramento di tutti i partiti borghesi e nazionalisti ad eccezione del Reichspartei des deutschen Mittelstandes (4,5% con un incremento del 2,2%). In totale l'arretramento di NSDAP, DNVP, Zentrum, DVP e DDP è di undici punti percentuali con la perdita di 53 deputati. V. Tabella a3, Appendice 1

propria dichiarazione d'odio nei confronti del sistema repubblicano. Intesa più come una provocazione ed un attacco alla fazione moderata dello *Stahlhelm*, questa *Botschaft* non è mai stata riconosciuta dalla leadership del movimento dei veterani. Tuttavia i responsabili non furono isolati o sottoposti ad alcuna azione disciplinare e, come vedremo, questo documento ebbe degli effetti non secondari sull'orientamento politico dello *Stahlhelm*.



### c. Lo Stahlhelm e i partiti nazionalisti.

Presso i partiti politici tradizionalmente vicini allo *Stahlhelm*, la DVP e la DNVP, la decisione di questo di porsi come soggetto politico autonomo non fu accolta da grande entusiasmo. Ai partiti non preoccupava tanto la concorrenza quanto la possibilità che le prese di posizioni politiche si trasformassero, col tempo, in prese di posizione partitiche, vanificando quel ruolo di soggetti transpartitici e apartitici con cui le *Wehrverbände* avevano fino ad ora servito il movimento nazionalista. Non secondario era il pericolo che movimenti di grandi dimensioni come lo *Stahlhelm* si indebolissero col crearsi, al loro interno, di fazioni simili a quelle esistenti nei partiti. Come abbiamo visto avvenire con la crisi della leadership e con la scissione del circolo dello *Standarte*, il rischio era tutt'altro che infondato. In generale DVP e DNVP stigmatizzarono l'immischiarsi dei movimenti extraparlamentari nella politica quotidiana (*Tagespolitik*) invitando i loro leader, soprattutto per bocca di Stresemann, ad occuparsi solo del mantenimento della memoria dell'esperienza del fronte, al sostegno imparziale dei partiti nazionalisti e alla difesa dei suddetti partiti dalle aggressioni dei movimenti e dei partiti di sinistra.<sup>126</sup>

Tra la DVP e lo *Stahlhelm* esistevano legami che duravano da anni e che erano simboleggiati dal fatto che Seldte era membro del partito. A sua volta Duesterberg era membro della DNVP e questo rendeva in modo abbastanza chiaro quali fossero le due principali tendenze esistenti nel movimento dei veterani. Per dare una idea della distribuzione partitica dei membri dello *Stahlhelm* basti pensare che nel 1928 quarantanove di loro sedevano al *Reichstag*: 34 con la DNVP, 9 con la DVP, 4 con la *Cristlich-Nationale Bauern- und Landpartei* e gli ultimi due rispettivamente col *Landvolk* e la *Wirtschaftspartei*. Sarebbe tuttavia superficiale pensare che il movimento dei veterani fosse allineato coi due partiti maggiori e che all'interno dello *Stahlhelm* si confrontassero semplicemente le differenze fra questi. Di fatto durante gli anni d'oro della Repubblica l'intero movimento dei soldati del fronte era profondamente critico nei confronti dell'attività politica di entrambi questi partiti. Questo era, peraltro, uno dei motivi per cui i partiti vedevano in modo negativo il progressivo coinvolgimento delle *Wehrverbände* in politica. La conferma della freddezza dei partiti nei confronti dello *Stahlhelm* si ebbe al *Reichsfrontoldatentag* del 1927 a Berlino quando nessuno dei ministri invitati, appartenenti alla DNVP e alla DVP, si presentò. Allo stesso modo disertarono la manifestazione i principali esponenti degli altri partiti nazionalisti e i nazionalsocialisti erano presenti tra la folla

---

<sup>126</sup> Klotzbücher, *Der politische Weg des Stahlhelm*, pp. 99 - 101

solo per fare propaganda al loro movimento.<sup>127</sup>

Lo *Stahlhelm*, in sostanza, desiderava avere una qualche influenza nella politica dei partiti senza però fondare un proprio partito e senza doversi necessariamente legare ad un singolo partito. Un esempio del rapporto tra *Stahlhelm* e partiti lo troviamo nelle due proposte di legge che Seldte e Duesterberg inviarono alle segreterie di alcuni partiti nazionalisti tra cui la NSDAP la *Bayerische Volkspartei* (Partito Popolare Bavarese - BVP) e lo *Zentrum*.

Il primo disegno di legge riguardava la questione delle riparazioni di guerra e richiedeva che fosse affermata la non responsabilità tedesca nello scoppio di questa. Chiedeva inoltre sanzioni pesanti, fino all'arresto, sia per tedeschi che, in patria o all'estero affermassero o scrivessero il contrario, sia per cittadini stranieri che in territorio tedesco violassero questa legge. Sempre per il medesimo reato si chiedeva l'esclusione dalla vita pubblica come pure dai diritti politici più elementari. Il secondo disegno di legge prevedeva agevolazioni e facilitazioni per i reduci nella ricerca di un lavoro evitando loro lunghe attese e favorendo il loro inserimento in impieghi pubblici.<sup>128</sup>

Mentre la prima proposta fu semplicemente ignorata, la seconda trovò un generale accoglimento tanto che si arrivò all'adozione di un provvedimento in questo senso consentendo, inoltre, il mantenimento dell'attività di collocamento per reduci portata avanti dallo *Stahlhelm* e che rischiava di essere vietata.<sup>129</sup>

Gli eventi però portarono tra il 1928 e il 1929 ad una rottura significativa tra la DVP e lo *Stahlhelm* e quest'ultimo si ritrovò sempre più vicino alla DNVP dopo aver tentato, inutilmente, di stabilire un fronte comune con la NSDAP.

Le tensioni con la DVP iniziarono già durante il *Frontsoldatentag* del 1928 ad Amburgo quando una feroce critica venne mossa al ministro degli esteri e leader del partito Gustav Stresemann la cui politica estera era ritenuta inadatta a tutelare gli interessi della nazione. A rendere la situazione più difficile contribuì la diffusione, nel settembre successivo, da parte della sezione del Brandeburgo e del suo leader, von Morosowicz, della cosiddetta *Haßbotschaft*. Il documento era considerato profondamente eversivo e rappresentava un imbarazzo per Stresemann che decise quindi di cogliere l'occasione per segnare una linea di demarcazione tra il suo partito e lo *Stahlhelm*. Con una direttiva dichiarò la incompatibilità con l'incarico di parlamentare della DVP con la contemporanea appartenenza ad un *Wehrverband*. Con somma delusione della dirigenza dello *Stahlhelm* tutti i parlamentari della DVP

---

<sup>127</sup> Ibidem, pp. 138 - 141

<sup>128</sup> Ibidem, pp. 47-49

<sup>129</sup> BHStA München, MA 101249, RKO rapporto del 31.6.28

lasciarono il movimento dei veterani. Ciononostante questo episodio evidenziò anche una sostanziale differenza di visione tra il leader del partito, Stresemann, e il partito stesso. La fuoriuscita dei parlamentari dallo *Stahlhelm* venne presentata dalla stampa vicina alla DVP come un litigio fra amici e molte sezioni locali della DVP non smisero di collaborare con il movimento dei veterani. Lo stesso Stresemann scelse, poi, una linea morbida decidendo che solo i parlamentari dovevano lasciare lo *Stahlhelm* e non tutti i membri del partito.<sup>130</sup>

Un ulteriore allontanamento tra la DVP e il movimento dei veterani si ebbe poi in seguito ad un'iniziativa importante che rappresentò forse il maggiore sforzo dello *Stahlhelm* nel tentativo di modificare l'assetto statale tedesco. Il ventitre settembre 1928 la direzione nazionale del movimento dei veterani decise di presentare una proposta di legge di iniziativa popolare destinata a modificare la costituzione in due punti che furono in seguito spiegati da Duesterberg in un intervento a Marienburg il primo ottobre. Egli affermò che per rendere più efficace la politica estera tedesca era prioritario l'abbattimento dei problemi che stavano alla base del sistema parlamentare. I poteri presidenziali andavano rafforzati e il controllo dei partiti sui ministri andava abolito, rendendo il governo, di fatto, un'entità autonoma rispetto alle alterne maggioranze parlamentari. L'obbiettivo fondamentale era il travaso di forza dal Parlamento ad un esecutivo che avrebbe così meglio incarnato la volontà dello Stato.<sup>131</sup>

Sull'utilizzo dello strumento della legge di iniziativa popolare si fa riferimento in un discorso tenuto da Seldte il quattordici ottobre 1928 a Mannheim e che è riportato dal RKO. La scelta di questo strumento di lotta avrebbe permesso, nelle intenzioni degli ideatori, di quantificare le forze in campo e, di conseguenza, di dare un segnale alla classe politica. Tra gli obbiettivi politici dell'iniziativa vi era, inoltre, l'abolizione dell'immunità parlamentare, presumibilmente in linea col principio del governo responsabile, in cui l'eletto doveva rispondere di persona dei propri errori. Questo concetto era presente in molta propaganda nazionalista radicale sia dello *Stahlhelm* che dello *Jungdo*.

Nel documento del RKO si notano anche le contraddizioni che esistono in seno al movimento dei veterani. In primo luogo si osserva come Seldte avesse precisato che la volontà di un forte esecutivo non implicava la prospettiva di una restaurazione monarchica. Ciò, in parte, contrastava con quanto sostenuto dalle sezioni regionali di Brandeburgo e Pomerania. Si evidenziò inoltre, da parte del RKO, che la

---

<sup>130</sup> Cfr. Berghahn, Volker, *Der Stahlhelm*, pp. 115 – 116 e Kloetzbücher, *Der Politische Weg*, pp. 172 - 174

<sup>131</sup> BHStA München, MA 101249, RKO rapporto del 31.10.28

decisione di modificare alcuni punti specifici della costituzione era in contrasto con la volontà, più volte proclamata dallo *Stahlhelm*, di abolirla del tutto. In realtà fu lo stesso Duesterberg a spiegare, il tredici ottobre, che questa iniziativa non voleva servire tanto alla modifica della costituzione quanto a promuovere, su un tema tanto sensibile, la nascita di un ampio movimento volto a favorire la creazione di una alleanza tra forze nazionalista partendo da alcuni punti qualificanti su cui vi era un generale accordo.<sup>132</sup>

L'idea alla base della intera iniziativa era, quindi, quella di creare una piattaforma sulla quale costruire una grande alleanza delle forze della destra nazionalista e radicale. Il progetto fu inizialmente concepito per proporre una legge contro le riparazioni di guerra ma l'argomento fu ritenuto troppo delicato e quindi si pensò alla proposta di una modifica dei poteri presidenziali. Duesterberg, pur sapendo che per raggiungere il fine prefissato servivano almeno ventuno milioni di voti, contava di poterne raccogliere almeno dodici, prevedendo così di mobilitare un forte elettorato in grado di produrre un candidato nazionalista radicale nelle elezioni presidenziali del 1932.

Nella campagna referendaria dello *Stahlhelm* si inserì però un elemento di disturbo, costituito dallo *Jungdeutsche Orden*. Quest'ultimo accusava Seldte di avere rapporti troppo stretti con Hugenberg e, di conseguenza, con il potere economico industriale tedesco, tramite la DNVP, partito di cui Hugenberg stesso era presidente. Contro lo *Stahlhelm* e, in generale contro i rapporti tra il movimento nazionalista radicale e la "plutocrazia" Arthur Mahraun, Gran Maestro dell'Ordine, scrisse il pamphlet *Gegen getarnte Gewalten* ("Contro le forze occulte"), creando non poco imbarazzo in Seldte che sperava nei mezzi economici di Hugenberg per poter propagandare il referendum.<sup>133</sup> Sulla linea dello *Jungdeutsche Orden* si schierarono anche il *Bund Oberland* e il *Wehrwolf* che contribuirono a far mancare allo *Stahlhelm* l'appoggio necessario per il suo referendum nell'ambito di una consultazione tra i leader dei movimenti nazionalisti più importanti. La travagliata iniziativa fu varata solo nel 1929 e, assieme allo *Stahlhelm*, si schierarono la DNVP e la VVVP, cui in seguito si aggiunse la NSDAP. Il progetto, su suggerimento di Hugenberg, ritornò alle origini con l'abbandono della riforma costituzionale e la

---

<sup>132</sup> Ibidem

<sup>133</sup> **Mahraun, Arthur** (1890 – 1950) fu un ufficiale dell'esercito tedesco dal 1908 e prestò servizio durante la prima guerra mondiale. Nel 1919 fonda il *Freikorps Offizierkompagnie Kassel* e, un anno dopo, lascia la *Reichswehr*. Fonda lo *Jungo* nel 1920 e, nel 1930, è fra i fondatori della *Nationale Volksvereinigung* che condurrà alla nascita della *Deutsche Staatspartei* tramite una fusione con la DDP. Nel 1933 venne internato per un breve periodo alla fine del quale si dedicò all'attività di scrittore. Cfr. Atti della Cancelleria del Reich, edizione online, sezione biografie, <http://www.bundesarchiv.de/aktenreichskanzlei/1919-1933/0001/vsc/vsc1p/index.html>

proposta di una legge per il rifiuto del piano Young relativo alle riparazioni di guerra. Entrarono in gioco, accanto a Seldte e Hugenberg, anche Hitler, Class e von der Goltz, rendendo evidente che lo *Stahlhelm* stava perdendo la propria autonomia.<sup>134</sup>

I problemi emersi durante la iniziativa per la riforma costituzionale poi modificata dal giugno 1929 in iniziativa contro il piano Young furono, come abbiamo visto, essenzialmente dovuti alla vicinanza, da alcuni ritenuta eccessiva, dello *Stahlhelm* alla DNVP. In particolare questa vicinanza venne assunta come una sorta di sudditanza nel momento in cui l'operato di Hugenberg fece cambiare completamente l'oggetto dell'iniziativa e fece dubitare, all'interno dello *Stahlhelm*, della opportunità del riallineamento con la DNVP che fu sostanzialmente una via d'uscita dall'isolamento che rischiava il movimento dei veterani dopo la rottura con la DVP. Nei fatti, però, l'intervento di Hugenberg ampliò il fronte. La NSDAP, ad esempio, con cui lo *Stahlhelm* dall'inizio del 1929 aveva iniziato ad avere rapporti normali dopo anni di rivalità di cui renderemo conto nei prossimi capitoli, rifiutava costantemente il coinvolgimento nella riforma costituzionale, essenzialmente perché questa poteva rivelarsi un arma a doppio taglio rischiando di conferire poteri straordinari ad un presidente che, dopo Hindenburg, avrebbe potuto essere un socialdemocratico. Il cambiamento di programma invece consentì alla NSDAP di allinearsi rendendo la situazione apparentemente molto favorevole per la costituzione di un fronte unitario. Allo stesso modo si avviarono diverse iniziative di cooperazione come quella tra lo *Jungstahlhelm* e le organizzazioni universitarie nazionalsocialiste.<sup>135</sup>

Che questo fronte non fosse destinato a tenere e che le motivazioni nazionalsocialiste fossero puramente tattiche lo si vide dopo il fallimento dell'iniziativa contro il piano Young e il successivo abbandono del fronte unitario da parte della NSDAP che rifiutò la possibilità di costituire una opposizione nazionalista unitaria. Ulteriori solchi si scavarono tra la NSDAP e lo *Stahlhelm* per la decisione di quest'ultimo di sostenere, o comunque non sabotare, il governo Brüning, in primis perché questi era un reduce che godeva del sostegno di Hindenburg, presidente onorario del movimento dei veterani e, secondariamente, perché si sperava in questo modo di poter ottenere il sostegno governativo contro la proposta di bando del movimento dei soldati del fronte avanzata dal ministro degli interni prussiano Albert Grzesinski.<sup>136</sup>

Da diversi anni, infatti, il ministro conduceva una sua personale battaglia contro

---

<sup>134</sup> Diehl, *Paramilitary politics*, pp. 266-268

<sup>135</sup> Kloetzbücher, *Der politische Weg*, pp. 190 - 192

<sup>136</sup> Berghahn, Volker, *Der Stahlhelm*, pp. 144 - 145

le *Wehrverbände* e, nel 1930, era riuscito a ottenere dalla corte costituzionale tedesca una sentenza favorevole alla sua proposta di bando che precedentemente era stata cassata. L'intervento di Hindenburg e Brüning riuscì a limitare i danni per lo *Stahlhelm* ottenendo che tale provvedimento fosse adottato solo nei confronti di alcune sezioni locali che si erano rese colpevole di violazioni delle leggi sulle esercitazioni militari.<sup>137</sup>

Questa serie di eventi tuttavia isolò nuovamente lo *Stahlhelm* dalla NSDAP e lo rimise in una situazione di quasi totale dipendenza dalla DNVP. Nell'ottica di una affermazione di indipendenza da Hugenberg va quindi vista la decisione dello *Stahlhelm* di candidare alle elezioni presidenziali del 1932 un proprio candidato, il secondo leader Theodor Duesterberg, invece che sostenere la candidatura di un membro della DNVP. La rapidità con cui il movimento dei veterani si disallinea dalla alleanza stipulata con Hugenberg in cambio di sostegno a Duesterberg da parte del suo partito dimostrò ulteriormente come questa vicinanza fosse considerata sostanzialmente un peso.<sup>138</sup>

Su quest'ultima decisione deve aver pesato anche parecchio il fatto che molti dei voti che Duesterberg ottenne al primo turno andarono evidentemente a Hitler al secondo turno, dimostrando ancora una volta che la base dello *Stahlhelm* aveva una netta propensione ad un allineamento con la NSDAP.<sup>139</sup>

Una ripresa dei rapporti sarebbe stata tuttavia tardiva, anche perché il sostegno dello *Stahlhelm* al governo Papen aveva ulteriormente aggravato i rapporti con i nazionalsocialisti. Tuttavia l'apertura di Seldte alla NSDAP nell'immediata vigilia della presa del potere, contrastata senza grosso successo da Duesterberg, che durante la campagna presidenziale era stato oggetto di pesanti attacchi per le sue origini ebraiche, consentì allo *Stahlhelm* di avere un trattamento particolare. In seguito alla presa del potere e alle leggi speciali emanate dopo l'incendio del *Reichstag* infatti lo *Stahlhelm* fu l'unica organizzazione paramilitare, oltre alle SA ed alle SS, a cui venne consentito di rimanere in attività, anche se questo preludeva esclusivamente all'inglobamento nelle strutture nazionalsocialiste.

Nel momento decisivo della presa del potere da parte di Hitler si verificò quindi un rovesciamento delle parti nello *Stahlhelm*: Seldte, di fatto, passò nettamente dalla parte dei nazionalsocialisti mentre Duesterberg, che era l'interlocutore preferito

---

<sup>137</sup> Per ulteriori dettagli sulla politica di Grzesinski verso lo *Stahlhelm* vedi: Glees, Anthony, *Grzesinski and the politics of Prussia, 1926 – 1930*, in *The english historical review*, Vol. 89, No. 353 Ott. 1974: 814 - 834

<sup>138</sup> Jones, Larry E., *Hindenburg and the conservative Dilemma in the 1932 Presidential elections*, in *German Studies Review*, vol. 20, No. 2 Maggio 1997: 235 – 259, pp. 237 - 240

<sup>139</sup> *Ibidem*, p. 248

della NSDAP e che fu due volte (1926 e 1929) ospite d'onore ai congressi del partito, si oppose fermamente ad ogni sostegno ad Hitler.<sup>140</sup>

---

<sup>140</sup> Cfr. Duesterberg, Theodor, "Der Stahlhelm und Hitler", Wolfenbüttel, Hannover, 1949

### **3. Il partito tedesco-nazionale e la sua progressiva radicalizzazione: 1925 – 1930.**

#### **a. Il compromesso con la Repubblica.**

La *Deutschnationale Volkspartei* (Partito popolare tedesco-nazionale - DNVP) nasce nel 1918 appena dopo il rovescio militare che ha segnato la fine della guerra. Si trattava di un partito di ispirazione conservatrice che raccoglieva sotto un'unica sigla varie ed eterogenee esperienze politiche legate al secondo *Reich*. Il nuovo partito era composto in larga maggioranza dai due partiti conservatori del vecchio impero, la *Deutsche Konservative Partei* (Partito conservatore tedesco - DKP) e la *Freies Konservative Partei* (Partito liberal-conservatore - FKP).<sup>141</sup> Pur rappresentando una componente minoritaria erano confluiti nel nuovo soggetto politico anche il partito cristiano sociale di Adolf Stoecker<sup>142</sup> e i vari piccoli partiti antisemiti che erano nati nei due decenni precedenti lo scoppio della guerra.<sup>143</sup>

A questo insieme che già rappresentava interessi divergenti e spesso contrastanti si aggiungevano i vari gruppi di pressione politica o di rappresentanza di interessi particolari che avevano membri nel partito, spesso in posizioni chiave e che contribuivano a rendere complessa la ricerca di una linea politica omogenea e coerente. Tra questi citiamo lo *Alldeutsche Verband* (la lega pangermanista da ora ADV) lo *Stahlhelm Bund der Frontsoldaten*, le organizzazioni agrarie che facevano riferimento al *Reichslandbund*<sup>144</sup> (RLB), il sindacato nazionalista degli impiegati (*Deutschnationale Handlungsgehilfenverband*<sup>145</sup> da ora DHV), le organizzazioni luterane e il *Reichsverband Deutsche Industrie*<sup>146</sup> (organizzazione degli industriali

---

<sup>141</sup> Su questi partiti e sul loro ruolo prima della guerra vedasi: Ullmann, Hans-Peter, *Politik im deutschen Kaiserreich. 1871 – 1918*, Oldenbourg, München, 2005

<sup>142</sup> **Adolf Stoecker** (1835 – 1909) fu il cappellano di corte dell'imperatore Guglielmo, un politico e un teologo luterano antisemita che ha fondato uno dei primi partiti politici antisemiti in Germania, la *Kristlich-Soziale Partei*. Cfr. Fricke, Dieter, *Lexicon zur Parteiengeschichte*, p. 420

<sup>143</sup> Cfr. Beck, Hermann, *The fateful alliance. German conservatives and nazis in 1933: the Machtergreifung in a new light*, Berghahn Books, New York – Oxford, 2008

<sup>144</sup> Il Reichslandbund era la principale organizzazione di tutela degli agricoltori durante la Repubblica di Weimar. Nato nel 1921 da due organizzazioni precedenti. La leadership era antidemocratica e antirepubblicana. Cfr. Fricke, Dieter, *Lexicon zur Parteiengeschichte*, pp. 689 - 712

<sup>145</sup> L'organizzazione nasce nel 1893 con carattere antisemita e völkisch. Nasce su ispirazione di una organizzazione giovanile luterana formata perlopiù da seguaci di Stoecker. Vedi su questo: Hamel, Iris, *Völkischer Verband und nationale Gewerkschaft: der Deutschnationale Handlungsgehilfen-Verband 1893 – 1933*, Europäische Verlagsanstalt, Frankfurt am Main, 1967; v. anche Mosse, George, *Le origini culturali del Terzo Reich*, Il Saggiatore, Milano, 1984 (ed. originale: *The crisis of German ideology*, Grosset and Dunlap, New York, 1967)

<sup>146</sup> Principale organizzazione degli industriali durante la repubblica di Weimar, nasce nel 1919 dalla fusione della *Zentralverband Deutscher Industrieller* e dal *Bund des Industriellen*. Vedi: Wolff-Rohé, Stephanie, *Der Reichsverband der deutschen Industrie: 1919 – 1924/25*, Lang, Frankfurt am



tedeschi da ora RDI). Quest'ultimo aveva membri nella DNVP sebbene avesse un maggiore peso nella *Deutsche Volkspartei* (partito popolare tedesco da ora DVP).<sup>147</sup>

Questo insieme di componenti e gruppi di pressione comprendeva, in definitiva, quattro gruppi piuttosto ben definiti: una destra oltranzista costituita da ADV, partiti razzisti e conservatori (DKP); una sinistra nazionalista che comprendeva i cristiano – sociali; una destra moderata costituita dai conservatori liberali (FKP); ed infine i gruppi di pressione economica propriamente detti e cioè il RDI, il RLB e altri gruppi minori.<sup>148</sup>

Questo partito così eterogeneo aveva l'aspirazione di diventare il punto di riferimento di tutti coloro che erano legati alla tradizione e ai valori del periodo prebellico. Di fatto, però, costituiva una mera unione di una serie di soggetti molto influenti nel precedente ordine politico e sociale ma che nella neonata democrazia rischiavano di non trovare un loro spazio. A ciò si aggiunga che, nel periodo in cui questo partito vide la nascita, la politica dei conservatori era profondamente discredita dall'esperienza bellica di cui essi venivano ritenuti responsabili. Ciò favorì, in un primo momento, l'inserimento nelle liste dei candidati, nelle posizioni di maggiore visibilità, di politici più giovani e moderati, di fatto meno accostabili a coloro che avevano esercitato un qualche ruolo nel disastro militare e nella crisi sfociata poi nella rivoluzione.<sup>149</sup>

Dopo il fallito *Putsch* di Hitler del 1923 la Repubblica godette di una momentanea tregua sul fronte dell'eversione politica dovuta sia alla disorganizzazione in cui piombarono i gruppi più radicali, sia al momentaneo assopimento dei movimenti rivoluzionari di ispirazione comunista.

La situazione economica era, tuttavia, ancora disastrosa sia a causa della occupazione della Ruhr nel 1923 sia a causa dell'iperinflazione. Una speranza di uscire da questa crisi era la commissione di esperti, guidata dall'americano Charles Dawes<sup>150</sup>, che stava preparando una relazione per la commissione sulle riparazioni. L'impegno di questa commissione neutrale per l'analisi della situazione economica tedesca al fine di trovare una soluzione ragionevole e definitiva alla questione delle riparazioni era sostenuto dal ministro degli esteri ed ex cancelliere Gustav

---

Main, 2001

<sup>147</sup> Cfr. Chanady, Attila, The disintegration of the German National People's Party 1924 – 1930) in *Journal of Modern History*, vol. 39, No. 1 Marzo 1967: 65 – 91, p. 67

<sup>148</sup> Cfr. *Ibidem*, p. 68

<sup>149</sup> Cfr. *Ibidem*, pp. 65 – 67 e Beck, *The fateful alliance*, p. 15

<sup>150</sup> **Charles Gates Dawes** (1865 – 1951) fu un banchiere americano e un politico e fu il 30esimo vicepresidente degli Stati Uniti. Per il suo lavoro nella commissione per le riparazioni da cui scaturì il piano col suo nome ricevette un premio nobel per la pace. Cfr. Herzfeld, Hans (a cura di), *Biographisches Lexikon zur Weltgeschichte*, Fischer, Frankfurt am Main, 1963, p. 213 (da ora abbreviato in BLZW)

Stresemann. Dal rapporto della commissione, presentato nell'aprile del 1924 uscì un piano per regolare il pagamento delle riparazioni che prese il nome proprio da Dawes. Il piano prevedeva una serie di rate per il pagamento delle riparazioni senza fissare una somma prestabilita e consentiva alla Germania di accedere al credito straniero, in particolare quello americano, pur sottostando ad alcune condizioni che limitavano la sovranità del Paese nella gestione dell'economia, come la privatizzazione delle ferrovie e la nomina di un agente non tedesco che doveva sovrintendere ai pagamenti.<sup>151</sup>

L'accesso al credito estero rappresentava una risorsa importante per una economia in ginocchio come quella tedesca ed era auspicato sia dai proprietari terrieri che dagli industriali. In quello stesso periodo la DNVP aveva ottenuto il suo più grande risultato elettorale raccogliendo alle elezioni del *Reichstag* del maggio 1924 il 19,5% dei consensi e ottenendo quindi 95 mandati parlamentari. Nel pieno della discussione sul rapporto di Dawes e sul suo piano di riparazioni, con i partiti che sostenevano il governo Marx<sup>152</sup> in carica fermi ad un terzo dei consensi in una fase in cui la SPD non sembrava attratta da una *Große Koalition* il partito tedesco-nazionale, di cui Oskar Hergt<sup>153</sup> era presidente, si trovava di fronte alla possibilità di avere un ruolo decisivo nella formazione di un nuovo governo.<sup>154</sup>

Il dilemma che si poneva davanti ai nazionalisti non era dei più facili dato che accettare un incarico significava mettere fine ad anni di opposizione incondizionata alla Repubblica su cui il partito stesso aveva fondato il suo successo e che costituiva comunque la principale ragione della sua esistenza. L'avversione al sistema democratico e il ritorno alla monarchia erano infatti il collante che teneva assieme l'eterogeneo insieme di soggetti politici sopra descritto. Tuttavia l'enorme risultato elettorale sembrava indicare una spinta, da parte degli elettori, verso un ruolo più attivo del partito nella vita politica. Essendo la base di consenso del partito formata perlopiù da gruppi di pressione economica o politica, infatti, alla opposizione ideologica alla Repubblica si andava affiancando un crescente desiderio di vedere tutelati in modo attivo nel presente determinati interessi economici. In particolare,

---

<sup>151</sup> Per ulteriori dettagli vedi Mommsen, Hans, *The Rise and Fall of the Weimar Democracy*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill and London, 1989, in particolare il capitolo VI Reconstruction at Home and Abroad, pp. 172 - 216

<sup>152</sup> **Wilhelm Marx** (1863 – 1946) giurista e politico dello Zentrum, fu più volte cancelliere durante la Repubblica di Weimar, tra il 1923 – 24 e 1926 – 28. Cfr. BLdG, p. 289

<sup>153</sup> **Oskar Gustav Rudolf Hergt** (1869 – 1967) fu un giurista tedesco, impiegato amministrativo e politico della DNVP. Presidente del partito dal 1918 al 1924. Durante il reich guglielmino apparteneva ai conservatori liberali. Cfr. AA.VV., *Neue Deutsche Biographie*, Duncker & Humboldt, Berlin, 1969, Vol. VIII, p. 612 (da ora abbreviato in NDB)

<sup>154</sup> Jones, Larry Eugene, *German Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill and London, 1988, pp. 226 - 227

come accennato, industriali e proprietari terrieri erano favorevoli all'accettazione del piano Dawes che avrebbe permesso loro di ottenere gli agognati prestiti esteri. A questa componente pragmatica e, in quel momento, dominante si affiancava però quella degli irriducibili per i quali l'accettazione del piano per le riparazioni significava un riconoscimento di quell'ordine postbellico stabilito a Versailles che loro avversavano con tutte le forze. Le maggiori spinte in questo senso venivano dagli ambienti pangermanisti.<sup>155</sup>

Nel tentativo di non inimicarsi nessuna delle due anime del suo partito Hergt tentò una soluzione di compromesso durante le trattative per la formazione del governo ponendo delle condizioni che egli sapeva essere irricevibili come le dimissioni di Stresemann e quelle del governo prussiano seguite da nuove elezioni. Di fronte al rifiuto degli altri partiti e alla nascita di un governo di minoranza da parte di Marx i pragmatisti in seno alla DNVP premettero però per un cambio di rotta manifestando un certo disagio per la mancata volontà del loro partito di compiere delle scelte costruttive. Queste pressioni interne unite al persistere delle richieste in dei gruppi di pressione economica per una politica più pragmatica, portarono alla decisione di non dare direttive di partito per il voto di ratifica del piano Dawes il ventinove agosto del 1924. Il gruppo parlamentare della DNVP si spaccò, come era prevedibile, con cinquantadue voti contrari e quarantotto a favore.<sup>156</sup>

Hergt pagò la sua scelta di apertura ai pragmatisti con le dimissioni da ogni carica nel partito nell'ottobre successivo sotto l'onda di una montante campagna contro i traditori che avevano votato a favore della ratifica da parte dell'ala oltranzista e dei pangermanisti nel partito. Ciononostante la strada verso una partecipazione della DNVP al governo era stata tracciata. Le elezioni del dicembre del 1924 segnarono un incremento di otto seggi per il partito tedesco-nazionale alla cui guida vi era ora il presidente ad interim Friedrich Winkler. In generale, in questa tornata elettorale, si osservò un avanzamento di tutti i partiti che avevano votato a favore del piano Dawes a scapito della KPD e dei partiti *völkisch* che si erano opposti. Nel gennaio del 1925 nacque il governo Luther a cui, per la prima volta, partecipò anche la DNVP e che riuscì ad ottenere la fiducia solo grazie alla astensione della DDP che era contraria alla presenza dei tedesco-nazionali al governo.<sup>157</sup>

---

<sup>155</sup> Cfr. Walker, D.P., *The German Nationalist People's Party: the conservative Dilemma in the Weimar republic*, in *Journal of Contemporary History*, Vol. 14, No. 8 Ott. 1979: 627 – 647, pp. 628 - 629

<sup>156</sup> Cfr. Beck, *The fateful Alliance*, pp. 40 – 41 e Jones, *German Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System*, pp. 226 - 229

<sup>157</sup> Cfr. Beck, *The fateful Alliance*, p. 44 e Jones, *German Liberalism and the dissolution of the*

Nel governo Luther i tedesco-nazionali ottennero tre ministeri strategici: Schiele<sup>158</sup> agli interni, Neuhaus<sup>159</sup> all'economia e Schlieben<sup>160</sup> alle finanze. La delusione, in particolare per l'ala più radicale del partito, veniva dal fatto che queste posizioni non permettevano di intervenire in modo diretto sulla politica estera, aspetto su cui si concentravano le maggiori difficoltà di tenuta della coalizione di governo.<sup>161</sup>

La presenza della DNVP nella coalizione è contraddittoria. Non solo dal punto simbolico, dato che membri di un partito antirepubblicano hanno dovuto giurare sulla costituzione di Weimar, ma anche da un punto di vista strettamente pratico. I ministeri occupati permettono di occuparsi delle richieste provenienti dalle varie lobby che sostengono il partito, in primis industriali e proprietari terrieri, in pratica di quella che viene definita *Tagespolitik*. Per quanto riguarda invece le aspettative dei più radicali nel partito, queste sono destinate ad essere profondamente deluse, in particolare quando si giunge alla firma del Patto di sicurezza<sup>162</sup>, noto anche come Trattato di Locarno.<sup>163</sup>

I ministri nazionalisti sostennero il governo e la politica estera di Stresemann consci delle difficoltà che un rifiuto del patto avrebbe portato alla situazione del Paese. L'ala più radicale del partito si attivò però a sua volta facendo pressioni sulla frazione parlamentare perchè non votassero per la ratifica del trattato, arrivando anche alle minacce fisiche. Ciononostante il trattato fu firmato da Stresemann e Luther il sedici ottobre 1925 e il venticinque ottobre successivo la componente tedesco-nazionale lasciò il governo a causa delle pressioni radicali.<sup>164</sup>

Nonostante in un primo momento il partito fosse sembrato unito nel rifiuto del trattato e nella conseguente decisione di lasciare il governo, dichiarazioni rilasciate successivamente da Kuno von Westarp, nel frattempo succeduto a Winckler, e da

---

Weimar Party System, pp. 230 - 243

<sup>158</sup> **Martin Schiele** (1870 – 1939) fu un politico tedesco della DNVP. Un procedimento a suo carico per il putsch di Kapp fu archiviato nel 1924. Presidente del RLB dal 1928 al 1930. Nel 1930 lascia la DNVP per la CNBLP. Cfr. NDB, p. 741

<sup>159</sup> **Karl Neuhaus** (1880 – 1947) politico tedesco, prima di entrare nella DNVP era membro del Cristlich-Soziale Partei. Parlamentare dal 1920 al 1928.

<sup>160</sup> **Otto von Schlieben**, (1875 – 1932) giurista, impiegato nella pubblica amministrazione e politico. Precedentemente era membro della DKP. Cfr. Atti della cancelleria del Reich, Edizione online, sezione biografie: <http://www.bundesarchiv.de/aktenreichskanzlei/1919-1933/0011/adr/index.html>

<sup>161</sup> Cfr. Chanady, *The disintegration of the German Nationalist People's Party*, p. 72

<sup>162</sup> Alla conferenza di Locarno (5 – 16 ottobre 1925) vennero elaborati una serie di patti poi firmati a Londra nell'Ottobre dello stesso anno. Tra i vari accordi la Germania garantiva le frontiere con Francia e Belgio e questi Paesi accettavano di risolvere tramite un arbitrato qualsiasi divergenza. Un simile accordo sull'arbitrato fu concluso con Polonia e Cecoslovacchia. Sempre in questa sede si prepararono le condizioni per l'ammissione della Germania alla Lega delle Nazioni. Vedi su questo: Eyck, Erich, *Geschichte der Weimarer Republik*, Vol. III, Erlenbach, Zürich, 1971

<sup>163</sup> Cfr. Beck, *The Fateful Alliance*, pp. 44 - 45

<sup>164</sup> Cfr. Chanady, *The disintegration of the German Nationalist People's Party*, p. 74

Stresemann attribuirono alle pesanti minacce dei pangermanisti e alle pressioni esercitate dalle sezioni locali (*Landesverbände*) del partito tedesco-nazionale, che erano controllate da elementi intransigenti, il ritiro dei ministri. Delusione per la prematura fine dell'esperienza di governo venne dai gruppi di pressione economica che iniziarono ad organizzarsi in gruppi politici e partiti autonomi, come la *Cristlich-Nationale Bauern- und Landvolkpartei* (CNBLP) che rappresentava il primo esempio di partito scisso dalla DNVP al solo scopo di meglio tutelare degli interessi di categoria e che segnava la debolezza del grande partito nazionalista nei confronti dei gruppi di pressione economica organizzati.<sup>165</sup>

Se la caduta del governo Luther poteva aver segnato un punto a favore degli estremisti nella DNVP, il partito proseguiva invece sulla linea del compromesso, nel tentativo di rilegittimarsi come forza di governo, avvicinandosi alla DVP. Un primo tentativo venne effettuato nel *Landrat* prussiano dove, dal 1921 al 1926, era esistita una *Arbeitsgemeinschaft* che riuniva i gruppi parlamentari dei due partiti e i cui promotori erano il popolare Karl Jarres<sup>166</sup> e il nazionalista Wilhelm von Gayl<sup>167</sup>. Nel 1926 vi fu un tentativo di allargare l'esperimento al *Reichstag*. I due politici inviarono delle lettere ai rispettivi leader incontrando risposte contrastanti. Da parte della dirigenza DNVP (dal febbraio del 1926 a Winkler era succeduto Kuno von Westarp<sup>168</sup>) vi fu una positiva accoglienza, sostenuta anche dalle pressioni in questo senso provenienti dal RLB. Sull'altra sponda mentre la destra della DVP era favorevole all'azione, la sinistra pareva preoccupata dall'eccessivo sbilanciamento di forza esistente tra i due partiti che poteva mettere in pericolo la sopravvivenza del minore. Ulteriore problema era rappresentato dal fatto che quello che sarebbe stato di fatto uno spostamento a destra della DVP avrebbe potuto provocare uno spostamento a sinistra di *Zentrum* e DDP. Per questi motivi la proposta non ebbe un seguito.<sup>169</sup>

Alla fine del 1926 un atto di ostilità della DNVP nei confronti del terzo governo

---

<sup>165</sup> Cfr. Chanady, *The disintegration of the German Nationalist People's Party*, p. 75 e Jones, *German Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System*, pp. 257 – 262

<sup>166</sup> **Karl Jarres** (1874 – 1951) politico della DVP. Dal 1914 al 1933 era sindaco di Duisburg. Fu anche ministro degli interni e tre volte vice cancelliere durante la repubblica di Weimar. Candidato alle presidenziali del 1925 raccolse il 38,8% dei voti al primo turno venendo però escluso dal secondo turno per la decisione dei nazionalisti di sostenere Hindenburg. Cfr. BLdG, p. 219

<sup>167</sup> **Wilhelm von Gayl** (1879 – 1945) giurista e politico. Membro del parlamento prussiano dal 1921 al 1933. Dal 1925 al 1932 guidò la Gesellschaft für Förderung der Innere Kolonisation e nel 1932 fu ministro degli interni nel governo von Papen. Cfr. BLdG, p. 156

<sup>168</sup> **Kuno graf von Westarp** (1864 – 1945) politico tedesco. Già impiegato nella pubblica amministrazione prussiana, dal 1913 al 1918 capo del gruppo parlamentare della DKP. Durante la guerra si oppose a tentativi di giungere ad un armistizio. Fu uno dei fondatori della DNVP. Cfr. BLdG, p. 417

<sup>169</sup> Cfr. Jones, Larry Eugene, *German Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System*, cap. 20 Overtures to reform, pp. 267 - 276

Marx, cioè la partecipazione al voto di sfiducia voluto dalla SPD il quattordici dicembre, si trasformò nella seconda occasione, per i tedesco-nazionali, di entrare al governo. Dopo una serie di complesse trattative rimaste senza successo per l'ostilità dello *Zentrum*, Westarp riesce a mediare con il partito cattolico e a permettere la costituzione di un quarto gabinetto Marx. L'asse *Zentrum* – DNVP rischiava di isolare eccessivamente la DVP che provò a coinvolgere nella coalizione, senza successo la DDP.<sup>170</sup>

Il primo febbraio del 1927 il governo ottenne la fiducia del *Reichstag*. Di fatto si trattò di un momento poco opportuno per la DNVP dato che uno dei primi impegni del governo in questione era il prolungamento delle Leggi per la protezione della Repubblica.<sup>171</sup> La DNVP votò a favore del provvedimento anche se riuscì ad ottenere una riduzione da cinque a due anni della proroga e Westarp cercò di convincere gli estremisti nel suo partito che queste leggi erano volte soprattutto alla repressione dei movimenti di sinistra.<sup>172</sup>

L'attività di governo inoltre provocò un inasprimento dei conflitti sociali e delle lotte interne al partito tedesco-nazionale. Come abbiamo visto esso era dipendente, per buona parte del proprio consenso, dall'azione di svariati gruppi di interesse politico ed economico. Il collante dell'odio antirepubblicano era venuto meno con la partecipazione al governo e l'attività legislativa stava ora mettendo in luce le profonde contraddizioni che esistevano tra i gruppi di pressione che sostenevano il partito. Un primo esempio venne dalla legge, approvata dai tedesco-nazionali, che prevedeva la maggiorazione di paga per ogni ora lavorativa eccedente l'ottava. Tale provvedimento era rivendicato dal *Deutschnationale Arbeiterbund*, il sindacato nazionalista, che accolse positivamente la sua entrata in vigore. Al tempo stesso risultava però sgradito agli industriali nazionalisti. Medesimo conflitto si ebbe con provvedimenti a sostegno dei disoccupati e, in generale, quando le politiche sociali facevano scontrare i gruppi di pressione conservatori con quelli progressisti in seno al medesimo partito<sup>173</sup>.

Dopo l'approvazione del provvedimento sull'orario di lavoro e gli straordinari i principali esponenti delle industrie della Ruhr, Emil Kirdorf, Fritz Thyssen e Albert Vögler, fecero presente il loro disappunto a Westarp minacciando di non finanziare

---

<sup>170</sup> Cfr. Jones, Larry Eugene, *German Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System*, pp. 292 - 293

<sup>171</sup> Le leggi per la protezione della Repubblica vennero introdotte dopo l'omicidio di Walther Rathenau per limitare e controllare l'attività delle organizzazioni antidemocratiche, in particolare quelle paramilitari e di estrema destra. Erano particolarmente invise a tutti i nazionalisti radicali e la DNVP vi si era sempre opposta. Vedi su questo: Sabrow, Martin, *Die verdrängte Verschwörung: der Rathenau-mord und die deutsche Gegenrevolution*, Fischer, Frankfurt am Main, 1999

<sup>172</sup> Cfr. Beck, *The Fateful Alliance*, pp. 47 - 48

<sup>173</sup> Cfr. Walker, *The German Nationalist People's Party*, p. 629

più il partito.<sup>174</sup> Insoddisfatti dalla risposta di Westarp, il quale sosteneva non si potesse creare un partito degli industriali da contrapporre ad uno dei lavoratori sia Thyssen che Kirdorf cominciarono a dirottare le loro attenzioni e il loro sostegno verso la NSDAP.<sup>175</sup>

Tale situazione rischiava di logorare la DNVP al punto che si colse il primo pretesto utile per uscire dal governo. I tedesco-nazionali, in ottemperanza agli accordi presi per formare la coalizione, proposero una legge di comune accordo con lo *Zentrum* con la quale si intendevano rimuovere quei privilegi che erano accordati alle scuole non confessionali rispetto a quelle confessionali. La legge venne osteggiata dalla DVP fedele ai principi liberali e laici cui si ispirava e costituì il pretesto per un voto di sfiducia alla metà di Febbraio del 1928<sup>176</sup>.

Era tuttavia evidente che le divisioni e gli interessi contrastanti stavano logorando il partito che non poteva più contare sul vantaggio di essere all'opposizione incondizionata. Le successive elezioni del maggio 1928 segnarono un arretramento generale di tutti i partiti che avevano avuto responsabilità di governo e un parziale recupero dei partiti di sinistra.<sup>177</sup> La DNVP subisce il peggiore arretramento con una perdita percentuale del 6,2%, corrispondente a 30 seggi. Nel post elezioni la sinistra del partito e l'estrema destra si scontrano sulle cause della sconfitta. Mentre per i primi, perlopiù esponenti di organizzazioni dei lavoratori nazionaliste tra i cui leader spiccava Walther Lambach<sup>178</sup>, le ragioni della sconfitta erano da cercarsi nella incapacità del partito di acquisire un consenso popolare e in particolare nella debolezza dimostrata sulle politiche sociali e a tutela dei lavoratori, per i secondi il problema era rappresentato dalla politica di tutela degli interessi e dalla mancanza di una forte *Weltanschauung* a cui fare riferimento.<sup>179</sup>

---

<sup>174</sup> **Kirdorf, Emil** (1847 – 1938) fu un imprenditore, tra i fondatori del *Gelsenkirchner Bergwerks-AG*, che sotto la sua direzione divenne un'importante azienda mineraria. Fu uno dei principali membri del RDI e uno strenuo avversario delle politiche sociali. Fu membro della DNVP e, dal 1934, della NSDAP. Cfr. BLdG, p. 241

**Thyssen, Fritz** (1873 – 1951) fu un imprenditore attivo nell'azienda di famiglia fondata dal padre August. Sostenne la NSDAP dal 1923 e ne divenne membro nel 1931. Fu uno dei sostenitori alla nomina di Hitler alla cancelleria. Cfr. BLdG, p. 402

**Vögler, Albert** (1877 – 1945) ingegnere attivo nella direzione di diverse industrie minerarie. Fu membro della costituente di Weimar in quota DVP. Fu eletto parlamentare dal 1920 al 1924 per il medesimo partito e di nuovo dal 1933 come indipendente. Fu uno dei sostenitori di Hitler nella fase finale della Repubblica. Cfr. BLdG, p. 409

<sup>175</sup> Cfr. Leopold, John A., *Alfred Hugenberg. The Radical Nationalist Campaign against the Weimar Republic*, Yale University Press, New Haven – London, 1977, p. 40

<sup>176</sup> Cfr. Jones, Larry Eugene, *German Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System*, p. 296 e Walker, *The German Nationalist People's Party*, p. 629

<sup>177</sup> Vedi Tabella a3, Appendice 1

<sup>178</sup> **Walther Lambach** (1885 – 1944) politico e sindacalista della DNVP. Dal 1919 segretario della DHV e importante esponente del *christlich-nationalen deutsche Gewerkschaftsbund* (Lega tedesca dei sindacati cristiano-nazionalisti). Cfr. NDB, Vol. XIII, p. 425

<sup>179</sup> Cfr. Walker, *The German Nationalist People's Party*, p. 630, Jones, Larry Eugene, *German*

A contribuire al calo di consensi della DNVP furono anche i numerosi micro-partiti scaturiti dai gruppi di pressione economica e politica che, frazionando l'elettorato conservatore, in particolare quello appartenente al ceto medio e che più di altri voleva vedere tutelata la propria situazione immediata piuttosto che vaghi proclami ideologici, contribuiva in senso più ampio, ad indebolire l'intero insieme partitico.<sup>180</sup>

La sconfitta elettorale portò inoltre ad un vertice di partito nell'agosto del 1928 in cui vennero al pettine ulteriori nodi emersi in questa delicata fase politica. Uno fra tutti il cosiddetto "caso Lambach". Il già citato leader sindacale nazionalista infatti, in una delle sue riflessioni post elettorali, attaccò i pangermanisti e i radicali del partito sostenendo la necessità di una svolta nella strategia politica, di un taglio con certi elementi anacronistici dell'identità della DNVP e dell'apertura a forze moderate. Di fatto la sua affermazione più grave fu sulla necessità di chiudere con il passato monarchico e di aprire in modo deciso ai politici filorepubblicani.<sup>181</sup>

Le affermazioni di Lambach, che erano volte a promuovere un rafforzamento della linea filogovernativa di Westarp, provocarono l'effetto opposto. Le sezioni locali videro minacciati i loro ideali e fecero pressioni per le dimissioni del segretario. Lo scontro si inasprì quando la decisione di espellere Lambach presa dalla sezione locale di Potsdam di cui faceva parte venne respinta dal direttivo nazionale del partito. Nonostante il tentativo di Westarp di risolvere la situazione ribadendo la fedeltà del partito alle tradizioni e ai valori del vecchio impero la sua leadership era ormai compromessa e il venti ottobre del 1928 con l'appoggio fondamentale della maggioranza delle sezioni locali la presidenza del partito viene conferita ad Alfred Hugenberg, cofondatore dello ADV, magnate dei media e principale esponente dell'ala più conservatrice e antirepubblicana del partito.

---

Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System, pp. 299 – 304

<sup>180</sup> Cfr. Jones, Larry Eugene, *German Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System*, pp. 303 – 304 e Beck, *The Fateful Alliance*, p. 48

<sup>181</sup> Lambach scrisse questo in un editoriale sul *Politische Wochenschrift* del 14.06.28. Nonostante le due partecipazioni al governo e i numerosi compromessi la DNVP restava in gran parte un partito monarchico. Le organizzazioni locali (*Landesverbände*) erano rappresentate, come detto, perlopiù da elementi radicali e antirepubblicani. Cfr. Walker, *The German Nationalist People's Party*, pp. 630 – 631, Chanady, *The disintegration of the German Nationalist People's Party*, pp. 83 – 84 e Beck, *The Fateful Alliance*, p. 49



## b. La nomina di Hugenberg e la crisi della DNVP.

Uno dei primi uomini politici a pensare ad Hugenberg come uomo forte in grado di guidare la DNVP e la Germania verso la sua rinascita fu Leo Wegener, già nel 1926.<sup>182</sup> Tra i sostenitori di questa opzione vi erano anche il leader dello ADV Heinrich Class e il pangermanista Paul Bang.<sup>183</sup>

Il primo tentativo, poi, per porre Hugenberg alla guida del Paese non passò attraverso il suo partito, la DNVP, ma fu piuttosto un atto eversivo. Nel 1926, infatti, Class tentò, attraverso l'aiuto di alcuni ufficiali pangermanisti, di fare pressione su Hindenburg perchè nominasse Hugenberg cancelliere usando la decretazione d'emergenza prevista dall'articolo 48 della costituzione repubblicana. A questo atto di persuasione pare fosse associato un tentativo di colpo di Stato con la complicità di alcune organizzazioni paramilitari. Sebbene il procedimento a carico di Class fosse stato archiviato e i contorni della vicenda non siano mai stati chiariti fino in fondo, il risultato delle indagini della polizia, che agì dopo la denuncia del leader dello *Jungdeutsche Orden* Arthur Mahraun, portarono allo scioglimento dei *Bünde Wiking* e *Olympia*.<sup>184</sup>

Successivamente i pangermanisti cambiarono tattica e si posero allora l'obiettivo di mettere una persona a loro vicina alla guida del partito tedesco-nazionale. I loro sforzi furono coronati da successo quando, nel 1928, in seguito alla disfatta elettorale e al "caso Lambach" la presidenza di Westarp venne delegittimata. Il primo colpo al leader tedesco-nazionale venne assestato in una riunione dei leader del partito tenutasi tra l'otto e il nove luglio, quando quindici sezioni locali si dichiararono contrarie alla linea della leadership. La struttura gerarchica della DNVP faceva sì che le sezioni locali avessero un peso determinante nell'elezione del presidente e quindi alla assemblea del partito del venti ottobre successivo Hugenberg riuscì ad ottenere la maggioranza necessaria per assumere la leadership grazie ai voti determinanti delle sezioni locali in cui i

---

<sup>182</sup> **Leo Wegener** (1870 - 1936) politico della DNVP, direttore del *Verband deutscher Genossenschaften in Polen*, era uno dei dodici membri della *Wirtschaftsvereinigung zur Förderung der geistigen Wiederaufbaukräfte*, organizzazione reazionaria nata da membri della DNVP nel 1919 e che forniva copertura politica allo *Hugenberg Konzern*. In caso di riuscita del presunto *Putsch* pangermanista del 1926 sarebbe diventato ministro delle finanze. Cfr. Atti della cancelleria del *Reich*, edizione online, sezione biografie: <http://www.bundesarchiv.de/aktenreichskanzlei/1919-1933/0010/adr/index.html>

<sup>183</sup> **Paul Bang** (1879 – 1945) parlamentare della DNVP dal 1928. Fu coinvolto nel *Putsch* di Kapp del 1920, pare essendo destinato a diventare ministro delle finanze in caso di riuscita. Dal 1920 faceva parte della dirigenza dello ADV ed era membro della organizzazione estremista parallela a questo *Deutschvölkische Schutz- und Trutzbund*. Cfr. NDB, Vol. I, p. 575

<sup>184</sup> Holzbach, Heidrun, *Das "System Hugenberg"*, Deutsche Verlagsanstalt, Stuttgart, 1981, pp. 193 - 195

pangermanisti avevano parecchi rappresentanti e una notevole influenza. La sua nomina entrò, tuttavia, in contrasto con gli interessi dei gruppi di pressione economica che, sperando di ottenere dei risultati dalla politica filogovernativa, sostenevano Westarp. Hugenberg dal canto suo sosteneva che era ora di riportare il partito su una politica principalmente ideologica mettendo in secondo piano gli interessi particolari.<sup>185</sup>

I motivi pratici per cui Hugenberg divenne leader della DNVP sono diversi ma tra i più importanti vi sono certamente il fatto che egli possedesse un vasto impero editoriale che controllava la gran parte della stampa nazionalista in Germania e i suoi contatti col mondo dell'industria che avevano fatti di lui, per anni, il tramite dei finanziamenti che dai grandi imprenditori della Ruhr arrivavano alla DNVP.

Sul primo punto va sottolineato che Hugenberg non utilizzava la sua stampa per criticare apertamente il partito a cui apparteneva anche quando non ne condivideva la linea. Ciò non impediva, però, che i giornalisti criticassero le azioni dei governi a cui la DNVP partecipava mettendo in imbarazzo la leadership e, al tempo stesso, evidenziando le contraddizioni del partito di fronte all'opinione pubblica. Maggiore importanza rispetto ai quotidiani maggiori come *Der Tag* e *Berliner Lokalanzeiger* sembrano aver avuto le pubblicazioni locali che Hugenberg controllava in gran parte e che erano anche quelle cui i tedeschi erano abbonati in larga maggioranza.<sup>186</sup>

Sulla questione dei finanziamenti basti dire che Hugenberg era il tramite attraverso cui le industrie facevano affluire denaro al partito. Inoltre il potere economico personale che deteneva era da solo un fattore determinante nell'influenzare la vita politica del partito dato che nel momento di massima crisi della leadership di Westarp non si fece alcuno scrupolo nel mettere sul piatto la sua capacità di ricatto in questo senso.<sup>187</sup>

Che Hugenberg pianificasse una radicale svolta nel partito si fu evidente già l'otto dicembre successivo alla sua elezione quando in una riunione della direzione del partito (*Parteivorstand*) venne proposta una modifica allo statuto che consentisse un accentramento del potere decisionale sul presidente. Il gruppo parlamentare, ancora presieduto da Westarp, ignorava che una tale proposta sarebbe stata presentata e il direttivo, pur essendo composto da fedeli di Hugenberg la respinse, forse proprio per questo motivo, onde evitare un'ulteriore tensione in seno al partito.<sup>188</sup>

---

<sup>185</sup> Cfr. Walker, *The German Nationalist People's Party*, p. 634

<sup>186</sup> Cfr. Leopold, John A., *Alfred Hugenberg*, pp. 38 - 39

<sup>187</sup> Cfr. *Ibidem* pp. 40 - 41 Per i dettagli sul rapporto tra Hugenberg e il mondo industriale e su come egli faceva da tramite per i finanziamenti al partito si rimanda al testo in questione e in particolare al capitolo 2 "The politics of polarization"

<sup>188</sup> Cfr. Walker, *The German Nationalist People's Party*, p. 635

Quando Westarp venne a sapere della riforma che Hugenberg voleva mettere in atto ne mise a conoscenza il gruppo parlamentare che si riunì il nove aprile successivo respingendo il testo, che fu tuttavia approvato successivamente con alcune modifiche ma mettendo di fatto l'intero partito, parlamentari compresi, nelle mani di Hugenberg.<sup>189</sup>

Una volta ottenuto il controllo sul partito Hugenberg intendeva procedere col suo progetto, manifestato da tempo, di giungere ad una unificazione di tutte le forze nazionaliste in un comune fronte per l'abbattimento della Repubblica. L'occasione gli venne fornita dal progetto dello *Stahlhelm* di promuovere una legge di iniziativa popolare per la riforma della costituzione volta ad attribuire maggiori poteri al presidente del *Reich*.<sup>190</sup>

Convinto che una proposta di riforma costituzionale non fornisse una adeguata capacità attrattiva per un fronte ampio e unitario Hugenberg deviò il progetto iniziale collegandosi alle discussioni sulla revisione del piano Dawes che stavano avendo luogo all'inizio del 1929 e propose una legge per il rifiuto del pagamento delle riparazioni di guerra e per il disconoscimento della responsabilità tedesca nello scoppio del conflitto.

Nel maggio del 1929 Hugenberg, Seldte e Martin Schiele come presidente del *Reichslandbund* costituirono una *Arbeitsgemeinschaft* contro l'approvazione del nuovo piano per le riparazioni. In giugno, quando venne presentata la prima relazione della commissione per le riparazioni assieme alla prima bozza di quello che verrà poi conosciuto come piano Young, nacque anche il *Reichsausschuss für das deutsche Volksbegehren* (comitato nazionale per la legge di iniziativa popolare tedesca). Parallelamente Hugenberg iniziò a tessere contatti con la NSDAP ed Adolf Hitler riuscendo infine a convincere quest'ultimo ad aderire alla iniziativa.<sup>191</sup>

L'entrata di Hitler nel comitato nazionale provocò diversi malumori nel partito. In genere la NSDAP era vista come un partito settario ed estremista con pericolose derive socialiste e ogni avvicinamento ad essa era stato precedentemente escluso perché avrebbe di colpo resi vani gli sforzi del partito tedesco-nazionale per legittimarsi come forza di governo. Questo aspetto non era tuttavia tra le priorità del nuovo leader del partito che in Hitler contava di trovare un valido sostegno, soprattutto in virtù della efficiente macchina organizzativa nazionalsocialista. Le

---

<sup>189</sup> Cfr. Leopold, John A., *Alfred Hugenberg*, p. 54

<sup>190</sup> Su questo si veda il capitolo precedente sullo *Stahlhelm* nonché i capitoli successivi. A titolo di riferimento si prenda anche la dissertazione di Elisabeth Friedenthal, *Volksbegehren und Volksentscheid über den Young-Plan und die deutschnationale Sezession*, Tuebingen, 1957

<sup>191</sup> Cfr. Walker, *The German Nationalist People's Party*, p. 637 e Berghahn, *Der Stahlhelm*, pp. 128 - 129

tensioni in seno al Comitato erano comunque destinate ad esplodere e questo avvenne a causa di una discussione sul paragrafo IV della legge che il comitato avrebbe proposto e che prese il nome di *Freiheitsgesetz*.<sup>192</sup> In sostanza questo paragrafo prevedeva provvedimenti anche penali nei confronti di chi avesse sostenuto pubblicamente la colpa tedesca nello scoppio della guerra e la legittimità delle riparazioni. Di fatto questo articolo rischiava di colpire, anche per la sua retroattività, molti uomini politici incluso il presidente Hindenburg. L'opposizione all'articolo partì dal RLB di Martin Schiele e trovò d'accordo la maggioranza del gruppo parlamentare della DNVP nonostante la rassicurazione che si sarebbe stralciata la parte sulla retroattività. Ciò che non andava giù ai moderati nel Comitato era la totale sudditanza di Hugenberg a Hitler alla quale attribuivano la scelta del leader della DNVP di non eliminare il paragrafo in toto. Il leader nazionalsocialista aveva infatti dichiarato che l'approvazione del paragrafo IV era una condizione non negoziabile per il mantenimento dell'alleanza.<sup>193</sup>

La frattura che si aprì tra i tedesco-nazionali si inserì in un contesto di crisi più ampio che trovò il suo apice nel congresso di Kassel del settembre 1929 in cui si aprì uno scontro tra Hugenberg e Treviranus<sup>194</sup>. Il presidente del partito lesse pubblicamente una lettera di quest'ultimo in cui egli prospettava una scissione nel partito per protesta contro la linea politica della leadership. A questa pubblica accusa da parte di Hugenberg reagirono l'ala dei cristiano – sociali, Lambach, Emil Hartwig<sup>195</sup> e Gustav Hülser<sup>196</sup> che presero le difese di Treviranus lasciando poi il partito prima della, prevedibile, espulsione. Vennero seguiti, oltre che dall'accusato principale, da altri nove deputati non tutti riconducibili all'area cristiano-sociale. Alcuni di questi si unirono a circoli politici di ispirazione protestante creando un

---

<sup>192</sup> L'articolo si collegava alla negazione delle responsabilità tedesche riguardo lo scoppio della guerra e puniva anche con la galera chi avesse sostenuto la colpa tedesca o in generale ciò che era stato deciso nel trattato di Versailles. Avendo effetto retroattivo la legge avrebbe di fatto punito tutti coloro che, per esempio, avevano approvato il piano Dawes, compreso il presidente del Reich che lo aveva ratificato.

<sup>193</sup> Cfr. Jones Larry, *The Dying Middle*, p. 41 e Chanady Attila, *The disintegration of the German National People's Party*, p. 85

<sup>194</sup> **Treviranus, Gottfried Reinhold** (1891 – 1971) fu direttore della camera dell'agricoltura di Lippe e deputato dal 1924 al 1932 (fino al 1930 con la DNVP). Cfr. BLdG, p. 404

<sup>195</sup> **Hartwig, Emil Karl** (1873 – 1943) fu un docente presso una scuola evangelica e deputato dal 1920 al 1932. Fino al 1930 fu membro della DNVP. Cfr. Atti della cancelleria del *Reich*, edizione online, sezione biografie: <http://www.bundesarchiv.de/aktenreichskanzlei/1919-1933/0001/adr/index.html>

<sup>196</sup> **Hülser, Gustav** (1887 – 1971) fu un sindacalista e membro di organizzazioni agricole. Dal 1917 era nel direttivo della organizzazione cristiana dei lavoratori dell'agricoltura (*Christlich-nationalen Zentralverbandes der landarbeiter*). Dal 1924 al 1930 deputato della DNVP. In seguito deputato nel *Landtag* prussiano per il *Christlich-Nationaler Volksdienst* dal quale esce per entrare nel gruppo parlamentare nazionalsocialista. Nel 1937 entra nella NSDAP. Cfr. Atti della cancelleria del *Reich*, edizione online, sezione biografie: <http://www.bundesarchiv.de/aktenreichskanzlei/1919-1933/0001/adr/index.html>

movimento chiamato *Christlicher Volksdienst*, mentre altri non trovarono una precisa collocazione pur avvicinandosi al circolo del *Politische Wochenschrift* di Hermann Uhlmann e al sindacato nazionalista.<sup>197</sup>

Treviranus uscito dal partito creó una *Deutschnationale Arbeitsgemeinschaft* che dal ventotto gennaio del 1930 divenne la *Volkskonservative Vereinigung*. Westarp momentaneamente non lasciò il partito ma si dimise da leader del gruppo parlamentare. Tutt'altro che preoccupato dalla scissione Hugenberg consideró l'evento in modo positivo ritenendo di aver fatto una utile pulizia e di aver rafforzato l'integrità del suo movimento.<sup>198</sup> Questa interpretazione dei fatti è confermata nei giorni e mesi a seguire sia dal suo quotidiano principale, *Der Tag*, sia dalla stampa pangermanista.

La mancanza di un soggetto politico unico in cui fossero confluiti i fuoriusciti dalla DNVP, la portata numericamente limitata della scissione e la decisione di Westarp di rimanere nel partito pur dimettendosi dalla sua carica di capogruppo parlamentare resero questa crisi un evento limitato che pur non danneggiando in modo sostanziale il partito, ne lasciava tuttavia intatte le contraddizioni interne.<sup>199</sup>

Nel 1929 la grande coalizione che sosteneva il governo Müller<sup>200</sup> si sfaldó e il ventinove marzo del 1930 Heinrich Brüning<sup>201</sup> ricevette l'incarico di formare un nuovo governo. Trovatosi a confronto con gli effetti della crisi del '29 il nuovo cancelliere propose una serie di misure di emergenza che avrebbero influito sul credito e sui salari in modo negativo. Si trattava di misure impopolari che rendevano difficile la approvazione da parte del parlamento. Nel gabinetto Brüning era anche presente Martin Schiele come ministro dell'agricoltura che propose una riforma agraria sulla base delle richieste del *Reichslandbund* di cui era presidente.

Nonostante le misure economiche di Brüning risultassero sgradite perlopiù a sinistra e nonostante la presenza di una persona vicina alla DNVP al governo, Hugenberg decise di non appoggiare l'esecutivo confermando una linea politica di assoluta opposizione alle istituzioni repubblicane. Tuttavia, per i motivi sopra esposti il gruppo parlamentare non sembrava disposto a seguirlo e, al voto su una mozione di sfiducia presentata dalla SPD, la DNVP non votó compatta e non riuscì a far cadere il governo pur proseguendo, tramite il suo leader, a criticarlo duramente. Il

---

<sup>197</sup> Cfr. Chanady, Attila, *The disintegration of the German National People's Party*, pp. 86 - 87

<sup>198</sup> Cfr. Beck, Hermann, *The fateful alliance*, pp. 57 - 58

<sup>199</sup> Cfr. Chanady, Attila, *The disintegration of the German National People's Party*, p. 88

<sup>200</sup> **Hermann Müller** (1876 – 1931) fu un membro del partito socialdemocratico. Ministro degli esteri tra il 1919 e il 1920 fu due volte cancelliere nel 1920 e dal 1928 al 1930. Nel suo ruolo di ministro degli esteri fu uno dei firmatari tedeschi del Trattato di Versailles. Cfr. BLdG, p. 307

<sup>201</sup> **Brüning, Heinrich** (26 Novembre 1885 - 30 Marzo 1970) fu un membro dello *Zentrum* e cancelliere, durante la Repubblica di Weimar, tra il 1930 e il 1932. Cfr. BLdG, p. 75

venticinque aprile successivo il direttivo del partito tedesco-nazionale approvò una dichiarazione di lealtà nei confronti del leader asserendo che anche in caso di scissione il controllo politico ed economico del partito sarebbe rimasto nelle sue mani. Allo scopo di evitare però una scissione da parte dei moderati guidati da Westarp, Hugenberg pensò di mettere il gruppo parlamentare di fronte a un bivio. In una votazione riguardo ad una legge per contrastare il calo degli stipendi dei dipendenti pubblici Hugenberg ordinò di votare contro l'approvazione allo scopo di sfiduciare il governo. Solo una parte dei parlamentari votò in linea con la disciplina di partito e gli ammutinati, cioè Westarp e gli altri moderati che già avevano minacciato la scissione, vennero espulsi dal partito. I fuoriusciti di questa seconda e decisiva scissione si unirono a parte dei fuoriusciti precedenti decretando la nascita della *Konservative Volkspartei*.<sup>202</sup>

Come nel caso della prima scissione l'evento venne considerato da Hugenberg come una positiva ripulitura del partito da elementi ideologicamente non affini. Il suo progetto di un partito compatto ideologicamente stava prendendo forma e le scissioni erano considerate sacrifici necessari. Le successive elezioni per il *Reichstag* del quattordici settembre del 1930 segnarono, però, un arretramento consistente del partito che, perdendo il 7% dei voti, di fatto dimezzava la propria presenza parlamentare limitandosi a quaranta deputati a fronte di una crescita esponenziale della NSDAP che passò da dodici a centosette deputati.<sup>203</sup> Vi fu, peraltro, un arretramento generale di tutti i partiti della *große Koalition* e a guadagnare furono di fatto solo la KPD e la NSDAP. La *Konservative Volkspartei* si fermò ad un modesto 0,8% non riuscendo peraltro a intercettare il consenso perso dal partito madre. Hugenberg pagò non tanto le due scissioni quanto la mancata volontà di assecondare le richieste dei gruppi di pressione economica che, con tutte le contraddizioni del caso, furono spesso alla base del successo e del consenso del partito tedesco-nazionale. Il sabotaggio del governo Brüning in cui era presente il ministro Schiele alineò inoltre, definitivamente, anche il supporto del RLB già messo a dura prova dalla diatriba sul paragrafo IV della *Freiheitsgesetz*.<sup>204</sup>

---

<sup>202</sup> Su questo movimento vedasi Jonas, Erasmus, *Die Volkskonservativen*, Droste Verlag, Duesseldorf, 1965

<sup>203</sup> Vedi Tabella a4, Appendice 1

<sup>204</sup> Cfr. Chanady, Attila, *The disintegration of the German National People's Party*, p. 89, Beck, The fateful Alliance, p. 68,

### c. La DNVP negli anni finali della Repubblica.

In seguito alle due scissioni e alla pesante sconfitta elettorale la DNVP appariva fortemente ridimensionata e il rapporto di forza con la NSDAP si era praticamente invertito. Da quel momento in poi, nonostante la convinzione del suo leader di avere un partito più omogeneo e quindi più forte, la situazione sarebbe solo peggiorata. Gli sforzi di Hugenberg proseguirono in due direzioni: da un lato il rafforzamento della opposizione nazionalista assieme ai nazionalsocialisti e allo *Stahlhelm*, dall'altro la trasformazione del suo partito in un movimento analogo a quello nazionalsocialista basato sul *Führerprinzip* e su una rigida connotazione ideologica. Hugenberg, inoltre, attribuì la sconfitta elettorale alle lotte interne, che riteneva di aver risolto con l'espulsione dei moderati; all'ignoranza dell'elettorato e, infine alla estrema vitalità e all'attivismo del movimento hitleriano.<sup>205</sup>

In nessun caso egli attribuì alla sua linea politica un qualche effetto negativo sul partito. La strategia della DNVP fu affidata a Max Weiss. Egli istruì i leader locali sulla necessità di ristrutturare le proprie organizzazioni sul modello della NSDAP e organizzò, inoltre, una serie di raduni di partito volti a evidenziarne il nuovo carattere di movimento di massa.

Hugenberg dal canto suo introdusse una serie di norme per favorire l'inserimento di giovani nelle posizioni chiave del partito e decise di modificare il sistema di raccolta dei finanziamenti.

Sul primo punto egli ordinò che ogni sezione ampliasse del 20% il proprio esecutivo riservando la metà dei nuovi posti a persone sotto i trent'anni e l'altra metà a persone tra i trenta e i quaranta.

La seconda innovazione era più complessa e prevedeva che le sezioni locali mettessero in ordine i propri conti e basassero le proprie entrate soprattutto sulla raccolta delle quote di iscrizione. Questa decisione fu presa in base alla convinzione che il pagamento di una quota da parte degli iscritti, il sacrificio di una parte del proprio patrimonio personale, come avveniva nella SPD o nella NSDAP, aiutasse a cementare il movimento. Si voleva rendere un po' più popolare un partito che contava soprattutto sugli aiuti dei colossi dell'industria e della finanza. In particolar modo si voleva anche rendere il partito indipendente dalle fonti di finanziamento esterne che, dopo le scissioni e i pessimi risultati elettorali, si stavano riducendo lasciando sempre più la DNVP soggetta alla stretta dipendenza dal patrimonio

---

<sup>205</sup> Leopold, John A., *Hugenberg*, pp. 88 - 89

personale del suo leader.<sup>206</sup>

Sempre avendo in mente la riproduzione del modello NSDAP, Hugenberg decise di dotare il partito di una propria organizzazione paramilitare. Questo, in realtà, fu anche dovuta alla volontà di sganciarsi da una inopportuna dipendenza che si stava sviluppando nei confronti dello *Stahlhelm*. Il processo di trasformazione della *Bismarckjugend*, l'organizzazione giovanile del partito, in una milizia iniziò nel 1929 e si concluse nel 1932. Il processo fu lento in quanto Hugenberg si preoccupava di non turbare i suoi alleati nel movimento dei veterani, cosa che, peraltro, non gli riuscì del tutto. Nello *Stahlhelm* iniziò, infatti, a serpeggiare un certo malumore poiché la nuova struttura dei tedesco-nazionali entrava in concorrenza diretta con lo *Jungstahlhelm*.

Il diciotto settembre 1931 la *Bismarckjugend* venne riorganizzata in tre gruppi: il *Bismarckbund*, le *Deutschnationale Kampftruppen* e la *Deutschnationale Studentenschaft*.

In particolare la seconda struttura era quella che più palesemente ricalcava le SA. Venne anche introdotto l'obbligo, per tutti i membri di questi gruppi, di partecipare attivamente alle campagne elettorali e di prestare servizio d'ordine ai raduni del partito. Questo obbligo venne esteso anche ai tedesco-nazionali che militavano in altre organizzazioni, come lo *Stahlhelm*, creando ulteriori motivi di tensione.

Nonostante gli sforzi di riorganizzazione e nonostante la *Bismarckjugend* fosse da sempre una roccaforte dell'ala radicale del partito, non si riuscì nell'intento di renderla più attrattiva e di trasformarla in un movimento di massa. Si registrarono, anzi, continue defezioni a favore delle SA.<sup>207</sup>

Un ulteriore segno della svolta che Hugenberg desiderava imprimere al partito fu il congresso del partito a Stettin del diciannove e venti settembre del 1931. Diversamente dai congressi precedenti questo fu modellato a imitazione di quelli nazionalsocialisti e caratterizzato da una grande parata e da una inedita enfasi sulla figura del leader. La proclamazione propagandistica della nascita di uno *Hugenberg-Bewegung* fu poi seguita dall'atto pratico di un ulteriore accentramento del controllo sul partito che di fatto ora limitava di molto la finora ampia autonomia di cui godevano le sezioni locali. All'evento parteciparono anche il presidente del RLB Kalkreuth, Fritz Thyssen in rappresentanza dei magnati della Ruhr e diversi

---

<sup>206</sup> Ibidem

<sup>207</sup> Krabbe, Wolfgang R., *Die Bismarckjugend der Deutschnationalen Volkspartei*, in *German Studies Review*, Vol. 17, No. 1 Febb. 1994 pp. 20 – 22. A questo articolo si rimanda anche per ulteriori dettagli.



esponenti delle forze armate.<sup>208</sup>

Questa dimostrazione di forza sembrava essere una risposta ad una serie di eventi che avevano contribuito a ridimensionare le pretese di leadership della DNVP rispetto al movimento di opposizione nazionalista.

Il primo fu uno screzio con la NSDAP in merito al governo del *Land* di Braunschweig. Un fatto apparentemente secondario, come la fuoriuscita di un membro nazionalsocialista di questo governo dal partito senza che gli altri membri della coalizione ne chiedessero la sostituzione con un altro dello stesso partito, provocò un violento attacco di Hitler alla DNVP accusata di tradire l'alleanza. Nonostante fosse stato risolto in breve tempo questo, pur limitato, evento mise a dura prova i preparativi per un raduno congiunto delle forze di opposizione e mise anche in luce la debolezza della leadership di Hugenberg.<sup>209</sup>

A questo si aggiunga la peculiare situazione creatasi per un referendum, proposto inizialmente dallo *Stahlhelm*, che chiedeva lo scioglimento del *Landtag* prussiano, governato da anni da una coalizione composta dallo *Zentrum* e dalla SPD. A promuovere la consultazione furono congiuntamente *Stahlhelm*, DNVP, NSDAP e DVP. Tuttavia i partiti mantennero un profilo basso per evitare le conseguenze di un eventuale fallimento dell'iniziativa.<sup>210</sup> Nonostante, inoltre, le chiare direttive che furono emanate alle sezioni locali della DNVP al fine di non impegnarsi troppo, soprattutto dal punto di vista economico, in questa iniziativa, alla fine il partito si ritrovò con la cassa in condizioni critiche a causa della iperattività di alcuni leader locali che avevano assecondato oltre il consentito le richieste dello *Stahlhelm*, dimostrando ancora una volta la debolezza della leadership di Hugenberg. La situazione che si stava creando vedeva una lotta per il potere tra i tre principali movimenti di opposizione che tuttavia acconsentirono a riunirsi a Bad Harzburg il dieci e l'undici ottobre del 1931.<sup>211</sup>

Un'altra questione che cominciava a pesare sul partito di Hugenberg era la perdita di supporto che stava subendo da parte dei gruppi di pressione economica che vi facevano riferimento, in particolare degli industriali. La presenza di Thyssen al congresso di Stettin doveva in parte servire a ricordare al governo Brüning e ai concorrenti a destra da che parte stava il mondo dell'industria. Anche questo, però, si rivelò, nei fatti, una pura facciata dato che Brüning si stava già impegnando per sganciare il mondo industriale, che già aveva dato segni di cedimento e divisione

---

<sup>208</sup> Cfr. Beck, Hermann, *The fateful alliance*, p. 71 e Leopold, John A., *Hugenberg*, pp. 99 - 100

<sup>209</sup> Cfr. Leopold, John A., *Hugenberg*, p. 99

<sup>210</sup> Che si verificò infatti, dato che vennero ottenuti solo 9,8 milioni di voti invece dei 13,2 necessari per il buon esito della consultazione.

<sup>211</sup> Cfr. Beck, *The fateful alliance*, p. 72

negli anni precedenti, dalla DNVP. Gli industriali della *Ruhrlade*<sup>212</sup> guidati da Reusch<sup>213</sup> sembravano infatti orientati alla nascita di un movimento unitario dei partiti borghesi compresi tra la NSDAP e lo *Zentrum*.<sup>214</sup>

Appare evidente che le speranze di Hugenberg di rivoluzionare in breve tempo il proprio partito trasformandolo in un movimento di massa sul modello nazionalsocialista nonché la pretesa di porsi a guida della opposizione nazionalista si scontravano con la realtà di un partito in pesante crollo di consenso elettorale, profondamente ridimensionato, slegato dalle sue radici conservatrici e borghesi e abbandonato progressivamente dai gruppi di pressione economica che ne avevano sostenuto le sorti nella fase di ripresa della Repubblica. La leadership di Hugenberg era comunque parzialmente salda all'interno del suo partito ma all'esterno era insidiata da Hitler, forte di un consenso e di una legittimazione crescenti e dallo *Stahlhelm*, intenzionato a non diventare una semplice organizzazione ausiliaria della DNVP come invece era speranza di Hugenberg.

In questo contesto le principali organizzazioni nazionaliste radicali si riunirono a Bad Harzburg nell'ottobre del 1931. Erano rappresentati, a questo raduno, la NSDAP, la DNVP, la DVP, la *Wirtschaftspartei*, lo *Stahlhelm*, lo *Alldeutsche Verband*, il *Reichslandbund* e le *VVVD*.<sup>215</sup> L'occasione avrebbe dovuto rinsaldare il movimento di opposizione nazionalista che si era creato, almeno così ritenevano sia Hugenberg che i leader dello *Stahlhelm*, già durante la lotta contro il piano Young. In realtà le premesse lasciavano intendere che si trattasse, un'altra volta, di mera apparenza dato che il giorno precedente Hitler, nel suo primo incontro con Hindenburg, strategicamente organizzato in quel momento da Brüning, rimarcò al presidente del *Reich* l'indipendenza del suo movimento. La condotta che tenne successivamente, durante la conferenza, confermò la sua riluttanza a dichiarare apertamente una alleanza con gli altri movimenti nazionalisti e, di fatto, la portata

---

<sup>212</sup> La *Ruhrlade* era una associazione dei dodici principali industriali della Ruhr che esistì dal 1928 al 1939 e fu fondata da Paul Reusch (v. nota successiva). Si trattava di un circolo informale ed esclusivo dei rappresentanti delle principali industrie dell'area e aveva un proprio organo di informazione che era la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Vedi anche: Turner, Henry Ashby Jr., *The Ruhrlade, Secret cabinet of heavy industry in the Weimar Republic*, in *Central European History*, Vol. III, No. 3, 1970: pp. 195 - 228

<sup>213</sup> **Paul Hermann Reusch** (1868 - 1956 ) fu un amministratore d'industria tedesco. Fu anche, durante la Repubblica di Weimar, un funzionario molto influente nel mondo economico e tentò in questa sua funzione di spingere il mondo industriale in un corso antirepubblicano in particolare verso la NSDAP. Cfr. Vincent, Paul C., *A historical dictionary of Germany's Weimar Republic*, Greenwood Press, Westport-London, 1997, p. 397 (da ora abbreviato in HDWR)

<sup>214</sup> Cfr. Jones, Larry Eugene, *German Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System*, p. 397

<sup>215</sup> Tra i partecipanti individuali anche il figlio dell'ex *Kaiser* August Wilhelm von Preußen, l'ex generale della *Reichswehr* Hans von Seeckt e l'ex Presidente della Banca centrale del *Reich* Hjalmar Schacht.

effettiva di Bad Harzburg non fu maggiore di quella del comitato nazionale contro il piano Young.<sup>216</sup>

Le elezioni presidenziali del 1932 evidenziarono ulteriormente la progressiva perdita di significato della DNVP nella vita politica tedesca e la profonda disomogeneità della pretesa opposizione nazionalista. Brüning tentò di evitare le elezioni proponendo al parlamento di votare una modifica costituzionale per prolungare il mandato di Hindenburg. La contrarietà di Hugenberg, che premeva per il voto popolare, bloccò il progetto. Ciò che era evidente inoltre era che la destra nazionalista non avrebbe sostenuto Hindenburg in questa nuova consultazione e, per ovviare a ciò, dall'entourage presidenziale, in particolare da parte di von Schleicher<sup>217</sup> e Heinrich Sahn, partì un'opera di persuasione nei confronti delle organizzazioni paramilitari ottenendo il sostegno del *Kyffhäuser Bund* ma non dello *Stahlhelm*.<sup>218</sup> La posizione di quest'ultimo, profondamente ambigua dato che si schierava contro il proprio presidente onorario, ebbe un tale negativo riflesso su Hindenburg da spingerlo vicino alla rinuncia alla ricandidatura.<sup>219</sup>

L'opposizione nazionalista intendeva quindi candidare un proprio esponente ma non vi era un accordo su un candidato comune. Hitler non intendeva vincolarsi in questo modo anche per dimostrare di non essere, come sosteneva la stampa socialdemocratica o quella dello *Jungdeutsche Orden*, dipendente da Hugenberg. Propose quindi che *Stahlhelm*, DNVP ed NSDAP presentassero tre candidati diversi al primo turno e avviò una discussione nel suo partito in cui venne fatto il nome di Frick. Hugenberg, pur dimostrandosi d'accordo con questa strategia sperava di convincere lo *Stahlhelm* a sostenere la sua candidatura o quella di un altro membro del partito tedesco-nazionale ma si scontrò con la decisione del movimento dei veterani di candidare Duesterberg.

Un accordo preciso, stipulato tra la DNVP e lo *Stahlhelm* prevedeva che quest'ultimo collaborasse esclusivamente col partito di Hugenberg in vista delle elezioni in Prussia e conferisse al leader della DNVP il potere di prendere ogni decisione in termini di strategia in cambio della candidatura di Duesterberg e dell'inserimento di uomini dello *Stahlhelm* nelle liste tedesco-nazionali.

---

<sup>216</sup> Cfr. Leopold, John A., *Hugenberg*, pp. 102 – 104

<sup>217</sup> **Schleicher, Kurt von** (1882 – 1934) fu un ufficiale dell'esercito, un uomo politico e l'ultimo cancelliere della Repubblica prima di Hitler. Nonostante le sue simpatie monarchiche fu sempre uno strenuo avversario del radicalismo di Hugenberg preferendogli l'ala strasseriana della NSDAP di cui però sopravvalutò l'importanza. Cfr. HDWR, p. 426

<sup>218</sup> **Sahn, Heinrich** (1877 – 1939) fu, per quasi tutto il periodo repubblicano, sindaco di Danzica, carica che lasciò nel 1930 dopo la vittoria elettorale nazionalsocialista. Fu poi sindaco di Berlino fino al 1935 quando si dimise sotto pressione della NSDAP. Cfr. HDWR, p. 414

<sup>219</sup> Jones, Larry E., *Hindenburg and the conservative Dilemma in the 1932 Presidential Elections*, in *German Studies Review*, Vol. 20, No. 2 Maggio 1997: 235 – 239, pp. 236 - 238

Timoroso di una reazione avversa della NSDAP Hugenberg, inoltre, fece in modo di favorire l'acquisizione della cittadinanza tedesca da parte di Hitler spianando di fatto la strada alla candidatura di quest'ultimo.<sup>220</sup>

Dell'andamento della campagna elettorale e lo scontro aperto che si verificò tra la NSDAP, la DNVP e lo Stahlhelm parleremo in modo approfondito nella seconda parte. Il risultato fu, ancora una volta, determinante per gli equilibri politici in gioco. Hindenburg, paradossalmente sostenuto dai partiti che nel 1925 lo avevano avversato e da un fronte di conservatori moderati che andava dalla DVP ai partiti scissi dalla DNVP passando per alcune organizzazioni di veterani e lo *Jungdeutsche Orden*, raggiunse una maggioranza relativa fermandosi al 49,6%, seguito da Hitler al 30,2%. Duesterberg incassò una clamorosa sconfitta dato che il suo 6,8% era solo poco più della metà del risultato ottenuto dal comunista Thälmann<sup>221</sup> e si ritirò dalla competizione per il secondo turno.<sup>222</sup> Hugenberg, nel tentativo di risolvere una situazione ormai compromessa tentò due mosse disperate: dapprima propose, senza successo, che il *Reichstag* accettasse la maggioranza relativa di Hindenburg come assoluta, poi propose la candidatura del principe ereditario per il secondo turno, opzione, questa, che fu liquidata dal diretto interessato come "idiozia".<sup>223</sup>

Il fronte si divise, quindi, ulteriormente. Hitler continuò la sua corsa ignorando il consiglio di Hugenberg di lasciar perdere, motivato, in modo un po' pretestuoso, col fatto che avrebbe solo ottenuto una sconfitta. Lo *Stahlhelm* optò per il sostegno ad Hindenburg. Che la DNVP avesse ormai perso ogni ruolo di riferimento era dimostrato inoltre sia dal fatto che lo *Alldeutsche Verband* diede una indicazione di voto per Hitler, sia dalla rottura unilaterale, da parte dello *Stahlhelm*, del patto pre-elettorale, come primo segno del tentativo del movimento dei veterani di sganciarsi da un'alleanza che stava diventando scomoda, soprattutto in considerazione del fatto che molti membri dello *Stahlhelm* avevano dichiarato di voler comunque votare Hitler. Alcuni dei principali sostenitori di Duesterberg inoltre, gli industriali Reusch e Springorum<sup>224</sup>, decisero di sospendere gli attacchi ad Hitler da parte della loro

---

<sup>220</sup> Leopold, John A., *Hugenberg*, pp. 109 – 110 e Jones, Larry E., *Hindenburg and the conservative Dilemma*, p. 240

<sup>221</sup> **Ernst Thälmann** (1886 – 1944) era un lavoratore portuale di Amburgo ed entrò in politica, con la SPD, nel 1903. Nel 1917 si unì alla USPD e, nel 1920, passò alla KPD. Fu deputato dal 1924 al 1933 e candidato comunista ad entrambe le elezioni presidenziali del periodo repubblicano. Cfr. BLdG, p. 400

<sup>222</sup> Vedi Tabella b2, appendice 1

<sup>223</sup> Cfr. Leopold, John A., *Hugenberg*, p. 111

<sup>224</sup> **Friedrich Springorum** (1858 - 1938) fu un ingegnere ed imprenditore tedesco. Dal 1908 direttore generale della *Eisen- und Stahlwerke Hoesch AG* di Dortmund e dal 1921 al 1933 presidente del consiglio di amministrazione della stessa. Cfr. Killy, Walther/Vierhaus, Rudolf (a

stampa e di attendere i risultati del secondo turno che confermarono Hindenburg alla presidenza ma assegnarono ad Hitler circa il 30% delle preferenze.<sup>225</sup>

Il trenta maggio 1932 Brüning lasciò la cancelleria dopo che il presidente Hindenburg lo aveva invitato a prendere parte ad un governo di destra dietro pressione degli *Junker* prussiani che non condividevano la sua politica agraria. Il primo giugno Franz von Papen<sup>226</sup> ricevette l'incarico di formare un nuovo governo. Il carattere autoritario e ostile al parlamento di questi gli valse l'appoggio di Hugenberg che vide nel nuovo governo una premessa alla nascita della dittatura nazionalista cui aspirava. Il sostegno a Papen, fu confermato dai voti espressi contro la mozione di sfiducia proposta dalla KPD in settembre, cui solo la DNVP e la DVP si opposero, inasprì e compromise definitivamente i rapporti con la NSDAP. La propaganda nazista lanciò una serie di offensive contro Hugenberg e il ristabilimento di rapporti normali tra i due partiti si raggiungerà solo con la partecipazione di Hugenberg al governo Hitler.<sup>227</sup>

Allo stesso modo le due campagne elettorali che ebbero luogo nel 1932 per il *Reichstag* videro una lotta alquanto aspra tra i due ex alleati e, in particolare, la DNVP tentò in ogni modo e non risparmiando una certa aggressività, di recuperare il terreno perduto nei confronti dei nazionalsocialisti.

---

cura di), *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, KG Saur, München, 1998, p. 422 (da ora abbreviata in DBE)

<sup>225</sup> Cfr. Jones, Larry E., *Hindenburg and the conservative Dilemma*, pp. 245 - 247

<sup>226</sup> **Franz Joseph Hermann Michael Maria von Papen zu Köningen** (1879 – 1969) nobile tedesco, politico cattolico e monarchica, ufficiale di stato maggiore e diplomatico che fu cancelliere nel 1932 e vice cancelliere nel governo Hitler (1933-1934). Cfr. BLdG, p. 327

<sup>227</sup> Cfr. Beck, Hermann, *The fateful alliance*, pp. 74 - 75

## **Parte II: L'opposizione nazionale e il nazionalsocialismo: 1926 – 1933.**

### ***1. Lo Stahlhelm e la NSDAP: dalla svolta politica dei veterani fino alla lotta contro il piano Young.***

#### **a. Reazioni nazionalsocialiste alla svolta politica dello Stahlhelm.**

La svolta politica dello *Stahlhelm* che avvenne all'incirca tra il 1924 e il 1926 e di cui si è parlato nel precedente capitolo non aveva incontrato il favore dei partiti nazionalisti. Nel caso della DVP e della DNVP il problema riguardava la autonomia politica dello *Stahlhelm* che finora era stata garanzia di neutralità e aveva fatto sì che l'adesione al movimento dei veterani fosse ampia e rappresentativa di molte sfumature della politica nazionalista. La decisione, invece, di intraprendere una svolta politica minava questa autonomia perchè, di fatto, il perseguimento di obiettivi politici determinati rischiava di far risaltare le differenti tendenze della politica nazionalista che in una associazione come lo *Stahlhelm* erano presenti ma sopite e, soprattutto, rischiava di far cadere il movimento sotto il controllo o l'influenza di un partito in particolare comportando delle difficoltà ai militanti che si riconoscevano o appartenevano ad altri partiti. Nessun partito tuttavia si rivelò ostile a questa svolta dello *Stahlhelm* come la NSDAP. Le motivazioni erano le più diverse ma, in generale, risaltava il fatto che le due organizzazioni avevano delle similitudini, sia nelle fasce sociali su cui facevano proselitismo, sia nelle tematiche generali a cui si richiamavano, come ad esempio l'esaltazione del militarismo e dell'attivismo politico "di strada".

La svolta politica dello *Stahlhelm* maturò in un momento in cui il nazionalismo radicale tedesco cercava una via per uscire dalla crisi in cui era finito dopo il fallimento del colpo di Stato di Hitler nel 1923 a Monaco, con il giro di vite della repressione governativa nei confronti delle organizzazioni nazionaliste che ne era seguito. Nel tentativo di risollevarsi dalla crisi il nazionalismo tedesco stava esplorando nuove strategie politiche e, soprattutto per voce di intellettuali come Ernst Juenger, si stavano cercando delle modalità per superare l'eterogeneità delle organizzazioni nazionaliste e giungere ad un movimento unitario. Seldte nel momento in cui era ancora dominante l'eco di questo richiamo all'unità ritenne opportuno che lo *Stahlhelm* pubblicasse un proprio manifesto politico, per rendere

esplicita la propria volontà di porsi come punto di riferimento per la rifondazione del nazionalismo radicale. Il progetto iniziale di Seldte prevedeva inoltre la creazione di una scuola per le leadership dello *Stahlhelm* che avrebbe dovuto fungere da strumento di unificazione ideologica e politica. Questa struttura era ovviamente la conseguenza di una presa di coscienza della mancanza di una linea politica fondamentale all'interno dello *Stahlhelm*. Purtroppo questo progetto non ebbe seguito.<sup>228</sup>

Ciò che venne invece fatto fu una riorganizzazione dello *Stahlhelm* ai fini di porre le basi per una transizione da semplice organizzazione per veterani ad un movimento politico vero e proprio. Il primo passo fu la razionalizzazione delle tre strutture in cui era diviso lo *Stahlhelm*: il *Kernstahlhelm* che raggruppava i veterani veri e propri, lo *Jungstahlhelm* in cui militavano coloro che non avevano preso parte alla guerra perchè troppo giovani e il *Landsturm* che era l'organizzazione giovanile vera e propria. Queste divisioni organizzative vennero progressivamente ridotte fino ad eliminare le distinzioni fra il *Landsturm* e il *Kernstahlhelm*. Dal punto di vista pratico questo portava alla eliminazione dello status privilegiato di cui godevano i veterani e doveva contribuire a rafforzare il senso di comunità all'interno del movimento.<sup>229</sup>

Uno dei principali promotori del rinnovamento dello *Stahlhelm* fu, oltre al leader Seldte, il consigliere politico Heinz Brauweiler<sup>230</sup> che, in concomitanza con la decisione di riorganizzare il movimento, fu nominato direttore editoriale del periodico *Der Stahlhelm*.<sup>231</sup>

I primi obiettivi politici dovevano, tuttavia, rispecchiare il carattere generale del movimento dei veterani e riguardavano quindi argomenti a cui i veterani erano particolarmente legati. Tra i traguardi primari che dovevano essere raggiunti spiccavano la lotta per il disconoscimento del trattato di pace di Versailles, il rifiuto a proseguire nel pagamento delle riparazioni di guerra e una legge che era volta a punire chiunque proseguisse a diffondere la cosiddetta *Kriegsschuldfrage*, cioè l'idea, mai accettata dai nazionalisti radicali, che la Germania fosse stata l'unica responsabile dello scoppio della guerra. A tale scopo si pensava, già nel 1926, di

---

<sup>228</sup> BA Lichterfelde, R72/6, protocollo della seduta dei leader delle sezioni locali a Magdeburg del 2./3.10.26

<sup>229</sup> BA Lichterfelde, R72/6, protocollo della seduta dei leader delle sezioni locali a Magdeburg del 2./3.10.26

<sup>230</sup> **Brauweiler, Henz** (1885 – 1976) fu un pubblicista. Dal 1913 al 1920 fu caporedattore del *Düsseldorfer Tagesblattes*. Divenne, nel 1925, dirigente politico dello *Stahlhelm* e rimase in carica fino al 1930. Dal 1932 al 1933 fu docente in una scuola superiore di Berlino. Cfr. NDB, Vol. 2, p. 91

<sup>231</sup> BA Lichterfelde, R72/6, protocollo della seduta dei leader delle sezioni localia Magdeburg del 2./3.10.26

preparare un disegno di legge che avrebbe dovuto essere sottoposto ad un voto popolare, sfruttando l'istituto, previsto dalla costituzione repubblicana, del *Volksbegehren*, cioè una legge di iniziativa popolare.<sup>232</sup>

Al di là dello scopo pratico e politico che si prefiggeva questa iniziativa, essa era anche volta a promuovere l'idea della democrazia diretta come mezzo di contrasto contro la dittatura parlamentare, come era definita la democrazia da parte dei nazionalisti radicali, nonché costituire uno strumento per l'aggregazione di molteplici forze politiche attorno ad un obiettivo comune. Dato, inoltre, il rifiuto della rappresentatività parlamentare, esso era anche un modo per quantificare il sostegno che il movimento dei veterani, e quello nazionalista radicale in generale, aveva sul territorio.

Nonostante il rifiuto del parlamentarismo però, lo *Stahlhelm* intratteneva rapporti amichevoli e spesso di attiva collaborazione, con diversi partiti politici nazionalisti, dai più rappresentativi come la DVP e la DNVP, ai minori, come la DVFP. Tuttavia le opinioni all'interno del movimento dei veterani su questi rapporti non erano univoche. In occasione di una riunione del consiglio nazionale dello *Stahlhelm*, vennero mosse delle obiezioni al prosieguo della cooperazione coi partiti in quanto questi erano visti come strumenti di tutela di interessi particolari e quindi poco adatti al perseguimento degli obiettivi dello *Stahlhelm*, che non riguardavano la cosiddetta *Tagespolitik* ma si ponevano al di sopra di essa occupandosi solo di questioni di interesse nazionale. Sulla base di questa prospettiva in molti cominciarono a dubitare della opportunità che membri dello *Stahlhelm* militassero all'interno dei partiti. Alla dirigenza nazionale fu quindi chiesto di prendere in considerazione l'astensionismo come strumento di pressione politica.<sup>233</sup>

Le maggiori preoccupazioni che riguardavano i rapporti coi partiti erano dovute al fatto che alcuni di questi avevano iniziato a perseguire delle strategie politiche che entravano in contrasto con le linee generali dello *Stahlhelm* e del nazionalismo radicale in generale. Il partito che rappresentava il maggiore imbarazzo era la DVP in quanto da tempo partecipava attivamente alla vita repubblicana partecipando a diversi governi e perseguendo, tramite il ministro degli esteri e leader del partito Gustav Stresemann, una politica estera contraria agli interessi dello *Stahlhelm*. Inoltre anche la DNVP iniziava a non essere più considerata un partner affidabile in virtù della sua collaborazione e partecipazione al governo che aveva accettato l'applicazione del piano Dawes per il pagamento delle riparazioni di guerra e aveva,

---

<sup>232</sup> BA Lichterfelde, R72/6, protocollo della seduta dei leader delle sezioni locali a Magdeburg del 2./3.10.26

<sup>233</sup> BA Lichterfelde, R72/6, protocollo della seduta dei leader delle sezioni locali a Magdeburg del 2./3.10.26



in questo modo, praticamente legittimato i trattati di Versailles.<sup>234</sup>

Alla ipotesi di interrompere i rapporti coi partiti, perlomeno con quelli che compivano scelte controproducenti per gli interessi dello *Stahlhelm*, si contrapponeva l'ipotesi che tali collaborazioni potessero permanere a patto di esercitare un maggiore controllo sui parlamentari membri dello *Stahlhelm* per far sì che rappresentassero gli interessi della loro organizzazione prima di quelli del loro partito, rappresentando, in questo modo, un mezzo per la conquista dello Stato dall'interno. Uno dei principali fautori di questa linea era il secondo leader dello *Stahlhelm*, Duesterberg, il quale sosteneva che, dato che con la forza si era rivelata inefficace per abbattere il sistema parlamentare, si doveva cercare un modo per convivere con esso e sfruttarlo a proprio vantaggio. Su queste basi egli si esprimeva quindi contro l'astensionismo in quanto questo sarebbe andato a solo vantaggio della sinistra. Duesterberg era anche conscio che il ruolo politico che lo *Stahlhelm* stava assumendo lo rendeva scomodo ai partiti e bisognava evitare di alimentare eccessive ostilità con atteggiamenti intransigenti. Riteneva però opportuno vincolare i parlamentari dello *Stahlhelm* con un patto anche scritto in cui si richiedeva di tutelare gli interessi del movimento. In mancanza dell'osservanza di questo patto quindi poteva essere minacciato il sostegno ad un candidato avversario. Il primo leader, Seldte, condivideva in larga misura la riluttanza di chi, nello *Stahlhelm* chiedeva uno sganciamento dai partiti ma, sulla linea del suo co-reggente, riteneva che il problema della rappresentanza in Parlamento non poteva essere affrontato sulla base di pregiudiziali troppo radicali. La sua ipotesi era legata alla prospettiva che in Germania potesse affermarsi una dittatura nazionalista e si basava sull'ipotesi che questa dittatura non potesse trascurare del tutto di avere una forma di rappresentatività popolare. A questo scopo la comprensione e la partecipazione anche alla politica parlamentare costituiva una esperienza ed uno strumento da tenere in considerazione, pur con le dovute cautele. Lo sviluppo politico tedesco degli ultimi anni, secondo Seldte, non poteva essere superato senza preservarne alcune componenti che ormai si erano radicate nella popolazione, ivi compreso il concetto di rappresentanza.<sup>235</sup>

E' singolare osservare che nessun membro dello *Stahlhelm* era mai stato nè candidato nè eletto nelle liste della NSDAP a nessun livello elettorale, ad eccezione di due candidati che furono inseriti nelle liste elettorali per il *Landtag* della Turingia nel 1927. Fino a quell'anno i nazionalsocialisti avevano osservato con interesse lo sviluppo delle strategie politiche delle *Wehrverbände* nella speranza di poterne

---

<sup>234</sup> Ibidem

<sup>235</sup> Ibidem

sfruttare il potenziale in termini di militanti e di attivismo per i propri scopi. Il *Völkischer Führerring Thüringen*, a cui si è accennato nel primo capitolo, aveva segnato il culmine del tentativo nazionalsocialista di collaborare con altre organizzazioni nazionaliste radicali. Il fallimento di quella esperienza rappresentò però un momento di svolta in seguito al quale, per Hitler, non poteva più esistere alcun accordo con le organizzazioni nazionaliste. Su questa base, inoltre, il fatto che una organizzazione numerosa e ramificata come lo *Stahlhelm* potesse pensare di intromettersi nell'agone politico era visto con profonda ostilità. I nazionalsocialisti vedevano le organizzazioni come lo *Stahlhelm* solo come possibili serbatoi di voti o di militanti. Nell'ottica di Hitler essi dovevano limitarsi a tutelare gli interessi dei loro membri e lasciare l'attività politica ad altri. Uno dei motivi che portò alla fine della esperienza in Turingia era proprio la posizione intransigente della NSDAP che chiedeva alle organizzazioni alleate di accettare la linea politica del partito senza eccezioni e senza pretesa di intervenire nella elaborazione programmatica. In questo era presente anche una concezione elitaria della politica, intesa come attività per la quale le organizzazioni paramilitari erano ritenute completamente inadeguate. Ciò che tuttavia si può osservare è che la NSDAP seguì con interesse gli sviluppi all'interno dello *Stahlhelm*, mettendone in luce le contraddizioni e cercando di sfruttare le debolezze del movimento dei veterani per ampliare i propri ranghi.

I primi segnali piuttosto consistenti e precoci di un interesse per la politicizzazione dello *Stahlhelm* li possiamo osservare tramite il quindicinale *Der Nationale Sozialist* edito dai fratelli Strasser e che rappresentava, nel panorama della stampa nazionalsocialista, il migliore punto di osservazione nei confronti dello *Stahlhelm* e della sua attività politica. Giova tuttavia ricordare che esso non era ritenuto un organo ufficiale della NSDAP anche se la linea ufficiale del partito, espressa dal quotidiano *Völkischer Beobachter* non si discostava, in questa situazione. Già nel dicembre del 1926, quando il movimento dei veterani si trovava nel mezzo della fase di transizione verso una propria linea politica, che verrà ufficialmente resa nota solo al raduno nazionale del maggio 1927, uscì un articolo dal titolo "Stahlhelmparolen" in cui si manifestava interesse per il rinnovato impegno politico dello *Stahlhelm*. Tale interesse derivava dalle similitudini che accomunavano i nazionalsocialisti ai veterani e che risaliva a quando i militanti delle due organizzazioni che deriverebbe dal fatto che i suoi militanti marciarono assieme nella *Feldernhalle* durante il *Putsch* del '23. Un altro motivo di interesse della NSDAP per lo *Stahlhelm* era la convinzione che il movimento dei veterani fosse costituito per il 70% da lavoratori industriali e contadini. I primi erano, nel periodo 1926-28, al centro dell'attenzione dei nazionalsocialisti che cercavano di ampliare la

propria base di consenso presso il proletariato urbano industriale nella fase che Dietrich Orlow definì del “piano urbano”.<sup>236</sup>

Nonostante l'interesse per la politica dello *Stahlhelm*, tuttavia, da parte nazionalsocialista si tende a evidenziarne la mancanza di una linea coerente e l'inefficacia della sua leadership. Una dimostrazione della mancanza di determinazione nel perseguimento degli obiettivi sarebbe da vedersi nel divieto temporaneo che il governo aveva emesso contro il periodico *Der Stahlhelm* per propaganda antirepubblicana. In seguito al divieto il dirigente politico, Brauweiler, sconfessò apertamente la linea antirepubblicana producendo una prima contraddizione nel movimento dei veterani. I nazionalsocialisti inoltre guardavano con apprensione e con ostilità all'avvicinamento tra Duesterberg e Hermann Ehrhardt, l'ex leader degli omonimi *Freikorps*. Questa alleanza era stata dipinta dallo *Stahlhelm* come l'inizio di una fase di comprensione (*Verständigung*) con lo Stato secondo il motto: “*Hinein den Staat*”. Allo stesso tempo però all'interno del *Wiking Bund*, l'organizzazione di Ehrhardt, esistevano correnti apertamente filomonarchiche che mettevano in imbarazzo lo *Stahlhelm* costretto ad ammettere l'esistenza di divergenze individuali al proprio interno e tra i propri alleati ma che queste non *pregiudicavano* l'insieme della propria linea politica.

La chiusa dell'articolo indica chiaramente le finalità dello stesso. Si invita a prestare attenzione agli sviluppi nello *Stahlhelm*, a parlare coi membri dello stesso, a metterli di fronte alla mancanza di chiarezza della linea politica decisa dai loro leader. La situazione viene vista come un preludio ad una scissione nello *Stahlhelm* e che la componente rivoluzionaria al suo interno saprà decidere in quale direzione andare, intendendo implicitamente il nazionalsocialismo, e chiudendo l'articolo con un emblematico: “Wir grüssen die nationalistischen Revolutionäre im Stahlhelm!”<sup>237</sup>

I rapporti fra lo *Stahlhelm* e i partiti erano un altro cavallo di battaglia della propaganda nazionalsocialista che tentava di mettere in luce come questi impedissero al movimento dei veterani di trovare una linea politica coerente. La presunta apartiticità dello *Stahlhelm* viene considerata un concetto vuoto di fronte al fatto che alle elezioni i leader danno indicazioni di voto principalmente per alcuni partiti nazionalisti come la DVP e la DNVP che, peraltro, hanno dimostrato di disattendere le istanze principali dei nazionalisti, la prima essendo rappresentata da Gustav Stresemann la cui linea di politica estera è critica dalla quasi interezza dei nazionalisti radicali e la seconda che condivide l'incoerenza della linea politica dello *Stahlhelm* alternando l'opposizione alla Repubblica al compromesso con essa che

---

<sup>236</sup> Cfr. Orlow, Dietrich, *The history of the Nazi Party*, vol. I, cap. 3

<sup>237</sup> “Stahlhelmparolen”, di Jürg Jenatsch, in *Der Nationale Sozialist*, 3.10.26

ha portato, tra le altre cose, all'approvazione del piano Dawes. *Der Nationale Sozialist* dà anche spazio ad alcune affermazioni di Brauweiler in cui si giustifica la cooperazione coi partiti come mezzo per giungere, attraverso una riforma costituzionale, ad una nuova forma di rappresentanza che porti poi ad una riduzione del peso dei partiti nelle decisioni di governo. Questa posizione di Brauweiler è criticata in modo tanto sintetico quanto sprezzante: "Klare und eindeutige politische Linie? Das ist keine Linie, wohl aber Kurven, herr Seldte!".<sup>238</sup>

Alla vigilia del raduno nazionale dello *Stahlhelm* del nove e dieci maggio 1927 durante il quale Seldte intendeva rendere pubblico il programma politico dello *Stahlhelm* apparirono sulla stampa nazionalsocialista altri articoli feroci contro il movimento dei veterani. In un articolo, in particolare, si attaccava direttamente lo stesso Seldte di cui si sottolineava la sua attività lavorativa, il fabbricante di liquori, in senso chiaramente dispregiativo. Il fine dell'articolo era di evidenziare una presunta incapacità organizzativa di Seldte che si faceva risalire alla sua precedente militanza nell'ORGESCH in cui alternava atteggiamenti radicali ad atteggiamenti moderati. In particolare si ricordò la sua opinione sull'antisemitismo che variava da posizioni in cui affermava la necessità di sterminare tutti gli ebrei a quelle in cui asseriva che molti ebrei sono brave persone. L'appartenenza all'ORGESCH e la sua posizione altalenante sarebbero state, secondo i nazionalsocialisti, alla base della crescita repentina dello *Stahlhelm* dopo il giro di vite del 1923 attuato contro le organizzazioni paramilitari. La sua presunta moderazione infatti avrebbe consentito al movimento di sopravvivere alla repressione statale e ne avrebbe fatto l'unico possibile punto di approdo per i membri delle organizzazioni disciolte con le leggi per la protezione della Repubblica.<sup>239</sup> Inoltre l'affluenza nello *Stahlhelm* di leader capaci provenienti queste organizzazioni tra cui, appunto, l'ORGESCH, sarebbe stata alla base della crescita numerica e organizzativa dello *Stahlhelm* e non, quindi, la capacità politica di Seldte che viene definita inconsistente. L'autore dell'articolo quindi affermava l'inutilità di prestare attenzione ad una organizzazione priva di forza e spirito come lo *Stahlhelm* salvo poi sostenere che all'interno di esso vi militano leader e persone capaci che non erano ritenuti in grado di sopportare a lungo la pessima gestione di Seldte.<sup>240</sup>

E' importante sottolineare che l'articolo di cui sopra era accompagnato da un

---

<sup>238</sup> Ibidem

<sup>239</sup> Che la crescita dello *Stahlhelm*, come anche dello *Jungdeutsche Orden*, in quegli anni sia dovuta principalmente al fatto che divennero punto di approdo per i membri delle organizzazioni disciolte dallo Stato è confermato dagli studi sui movimenti paramilitari. Si veda Diehl, *Paramilitary politics*, cap. III

<sup>240</sup> "Die Entwicklung der *Stahlhelm (sic!)*", in *Der Nationale Sozialist*, 08.05.27

appello rivolto ai membri dello *Stahlhelm* in cui venivano evidenziate, ancora una volta, tutte le contraddizioni della linea politica del movimento dei veterani e in cui si invitavano i militanti a combattere contro le forze oscure che anche nello *Stahlhelm* minacciavano la patria: l'internazionalismo romano, la massoneria, il capitalismo internazionale e il comunismo. L'articolo chiude con una serie di slogan:

“Fort mit den Führern, die Euch um eure Wohlerworbenen Rechte Betrogen, die Euren Willen verraten!

Verlangt das Bekenntnis zum Nationale Sozialismus!

Verlangt das Bekenntnis zum Völkischen Gedanke!

Verlangt die persönliche Unabhängigkeit Eurer Führer!

Verlangt die Arbeit am Grossdeutschen Reich!

Verlangt Frontsoldaten an Eurer Spitze!

Frontsoldaten, Ihr erwerbt Rechte! Rechte aber verlangen neue Pflichten!

Eure Pflicht: Handelt! <sup>241</sup>

La cronaca del raduno nazionale che appare una settimana dopo confermò la linea dei precedenti articoli. Venne esaltato il meraviglioso spettacolo dei battaglioni ordinati in marcia e non si cercò di sminuire la grande presenza di membri dello *Stahlhelm*, circa centomila, e del pubblico, circa cinquantamila persone, ma si sottolineò come a questa abbondanza di materiale umano corrisponda una linea politica inadeguata. Emerge tuttavia una prima distinzione nel modo in cui la propaganda nazionalsocialista si rapportava con lo *Stahlhelm*. Il discorso di Duesterberg, tenuto il primo giorno del raduno, venne definito “nazionalsocialista”, marcando una disparità di giudizio nei confronti di Seldte il cui discorso venne invece definito reazionario e la cui proposta di ritornare alla bandiera imperiale venne liquidata asserendo che non faceva differenza quale bandiera fosse issata su una nave che affonda. La presenza di Hindenburg e di un ministro della DNVP al raduno venne stigmatizzata come segno di una tendenza dello *Stahlhelm* a divenire filorepubblicano mentre un segno di speranza viene considerato il saluto scritto inviato da Ludendorff come anche la presenza, seppure secondaria di Hermann Ehrhardt. <sup>242</sup>

In occasione di un ulteriore raduno dello *Stahlhelm* l'11 Settembre successivo al raduno nazionale fu Gregor Strasser in prima persona a scrivere una analisi della linea politica dei veterani. In questo caso non vennero evidenziate grosse discordanze tra l'intervento di Seldte e quello di Duesterberg il che, secondo Strasser, significava solamente che la stessa mano, quella di Brauweiler, aveva

---

<sup>241</sup> “Zum Stahlhelmtag”, in *Der Nationale Sozialist*, 08.05.27

<sup>242</sup> “Zum Stahlhelm-Aufmarsch”, di Jäcklin Rohrbach in *Der Nationale Sozialist*, 15.05.27

scritto entrambi i discorsi. Secondo questa analisi lo *Stahlhelm* si stava avvicinando alla linea politica dello *Zentrum* ammiccando contemporaneamente all'ala filogovernativa della DNVP allo scopo di legittimarsi per poter costituire una milizia nazionale riconosciuta e per poter partecipare al potere. In questa prospettiva si inserisce il rapporto sempre più stretto che lo *Stahlhelm* stava sviluppando con i due principali partiti di destra, la DVP e la DNVP a cui offriva sostegno elettorale in cambio della candidatura di propri membri nelle liste elettorali e del sostegno ai propri obiettivi politici. Strasser sostenne anche che Brauweiler avrebbe condotto delle trattative con i due partiti per rassicurarli sul fatto che lo *Stahlhelm* non sarebbe stato intenzionato a fondare un proprio partito in quanto avrebbe tradito lo spirito della organizzazione.

La proposta di fondare un partito dei veterani era stata avanzata anche in alcune sedi pubbliche da membri dello *Stahlhelm* ma non aveva avuto un seguito. In questo contesto Strasser evidenzia come i membri dello *Stahlhelm* eletti nei due principali partiti nazionalisti non agiscano però tanto in funzione del primo quanto dei secondi che, peraltro, hanno sovente posizioni contrastanti. A questo punto Strasser si chiede quale possa essere la via d'uscita nel caso i partiti non rispettino le condizioni poste dallo *Stahlhelm* dato che la fondazione di un nuovo partito è esclusa ed inoltre esso sarebbe assolutamente marginale. Ironicamente si chiese se lo *Stahlhelm* non si sarebbe infine ritrovato costretto a schierarsi con la NSDAP, pur manifestando che questa ipotesi non poteva essere presa in seria considerazione, e chiuse con la constatazione che i membri dello *Stahlhelm*, a differenza dei loro leader, avrebbero comunque capito di dover marciare col nazionalsocialismo e avrebbero dato il loro voto alla NSDAP.<sup>243</sup>

Oltre a Strasser anche Josef Goebbels conduce una campagna feroce contro lo *Stahlhelm*. Nei toni e nelle modalità della critica al movimento dei veterani il periodico di Goebbels, *Der Angriff*, non si discosta dalla linea seguita dal resto della stampa di partito.

Alle critiche, ormai usuali, sulla mancanza di una linea politica coesa<sup>244</sup> si affiancano quelle per i legami con partiti nazionalisti che, dal punto di vista nazionalsocialista, sono troppo filorepubblicani, come la DVP. In particolare si critica la decisione dello *Stahlhelm* di vietare ai suoi rappresentanti in parlamento di votare concordemente ai deputati socialdemocratici, comunisti o dello *Zentrum* quando poi questi stessi rappresentanti militano in partiti che con i filorepubblicani scendono a

---

<sup>243</sup> "Kurswechsel im Stahlhelm?", di Gregor Strasser, in *Der Nationale Sozialist*, 25.09.27

<sup>244</sup> Si veda ad esempio "Wehrverbaendler als Marxisten" in *Der Angriff*, del 23.04.28

patti.<sup>245</sup>

Di analogo tenore il commento alla decisione del gruppo parlamentare della DVP presso il *Landtag* prussiano di chiedere ai propri membri di uscire dallo *Stahlhelm*. La richiesta arriva in seguito alle elezioni del 1928 e quindi dopo che il movimento dei veterani aveva contribuito ampiamente alla campagna elettorale dei popolari e viene considerata una risposta alle affermazioni di Seldte che dichiaravano l'impossibilità, per un membro dello *Stahlhelm*, di cooperare con la SPD.

Il fatto significherebbe, secondo *Der Angriff* il tramonto dello slogan "Hinein den Staat" e dei propositi di Seldte di cooperazione positiva con le forze parlamentari. Sempre secondo l'articolo la DNVP sarebbe stata prossima ad una analoga decisione. Quest'ultima parte è tuttavia priva di fondamento e gli eventi successivi non daranno ragione all'ipotesi avanzata dai nazionalsocialisti.<sup>246</sup>

Un ulteriore colpo allo *Stahlhelm* viene poi inferto dalla pubblicazione su *Der Angriff* di una lettera aperta di Hermann Ehrhardt in cui si fa un bilancio, ad oltre un anno di distanza dal raduno nazionale di Berlino, sulla attività politica del movimento dei veterani sostenendo che le idee di allora si sono rivelate vuote e che lo *Stahlhelm* sta recitando un copione che sarebbe stato scritto da Alfred Hugenberg. Si tratta della prima occasione in cui viene tirato in ballo il magnate della stampa che proprio in quei giorni veniva nominato presidente della DNVP e che da molto tempo era però nel mirino del periodico di Goebbels. La tematica centrale della critica è il potenziale nazional-rivoluzionario dello *Stahlhelm* che sarebbe dovuto essere al servizio dei lavoratori ma che invece segue i piani di un grande capitalista, Hugenberg appunto, il quale fa l'interesse contrario. La tesi fondamentale di Ehrhardt è che lo *Stahlhelm* si stava riducendo a diventare una milizia della DNVP lasciando dettare da questo partito la sua linea politica e tradendo di fatto le aspettative dei suoi militanti.<sup>247</sup>

Josef Goebbels interviene anche sulle motivazioni che stanno dietro ai costanti attacchi a mezzo stampa nei confronti dello *Stahlhelm* sottolineando che non si tratta di critiche distruttive ma che il loro scopo è di mettere in luce le contraddizioni e le debolezze degli obiettivi politici del movimento dei veterani per stimolare un dibattito in esso e, soprattutto, per compiere nei confronti dei militanti un'opera di chiarificazione che, nella ambiguità dei proclami programmatici dei leader dello *Stahlhelm*, viene a mancare. Egli ritiene quindi che queste critiche abbiano sortito un effetto positivo sullo *Stahlhelm* creando al suo interno un movimento di opinione

---

<sup>245</sup> Trafiletto nella rubrica "Die Flugpost" in *Der Angriff*, del 18.06.28

<sup>246</sup> "Zusammenbruch der Stahlhelm-Politik", in *Der Angriff*, del 08.10.28

<sup>247</sup> "Ist der Stahlhelm Nationalrevolutionaer?" di Hermann Ehrhardt, in *Der Angriff*, del 08.10.28

contrario alle politiche più deleterie per il nazionalismo radicale, come la cooperazione con lo Stato o l'eccessiva sudditanza nei confronti dei partiti. Goebbels ricordò inoltre che esistevano masse di membri dello *Stahlhelm* che lasciavano il movimento dei veterani per iscriversi alla NSDAP sostenendo che il movimento hitleriano non ha alcuna colpa in questo e che le cause vanno ritrovate nella incapacità politica dei leader dello *Stahlhelm*.<sup>248</sup>

Nonostante la stampa vicina allo *Stahlhelm* non ospitasse spesso smentite agli attacchi nazionalsocialisti, questi provocavano comunque delle reazioni all'interno del movimento dei veterani. Un esempio di questo lo abbiamo quando il sedici Aprile 1928 il gruppo locale di Brema dello *Stahlhelm* segnalò un articolo sul *Völkischer Beobachter* del dodici aprile dal titolo "Sturm im Stahlhelm" e riportò anche come i contenuti dell'articolo fossero stati oggetto di un comizio del parlamentare nazionalsocialista Wilhelm Kube durante una assemblea pubblica della NSDAP. In quelle due occasioni i nazionalsocialisti attaccarono duramente Seldte e la leadership dello *Stahlhelm* accusandoli di connivenze con apparati dello Stato nonché di vicinanza ad ambienti massonici. Queste affermazioni scatenarono un'ondata di indignazione presso i membri dello *Stahlhelm* nei confronti della leadership e lamentando questa situazione i leader locali chiedevano una smentita e una presa di posizione ufficiali da parte del consiglio nazionale.<sup>249</sup>

E' singolare tuttavia notare che la reazione immediata dei militanti dello *Stahlhelm* è stata di chiedere spiegazioni alla propria leadership, accogliendo di fatto, seppur col beneficio del dubbio, le critiche nazionalsocialiste.

Il ventisei aprile 1928, inoltre, la sezione locale di Braunschweig nella persona di un certo Wolfgang Schrader, scrisse al consiglio nazionale di Magdeburgo lamentando, a nome dell'intera sezione, la povertà di idee dello *Stahlhelm* che, a suo dire, rendeva difficile contrastare la propaganda nazionalsocialista la cui aggressività, resa più efficace dalla cieca fiducia dei nazionalsocialisti nella loro leadership, ha fatto cadere diverse unità dello *Stahlhelm* sotto l'influenza del partito. In quel periodo anche diversi leader del movimento dei veterani erano passati alla NSDAP e, data la gravità della situazione, Schrader fece appello a Seldte e Duesterberg per un cambiamento rispetto alla linea politica tracciata dagli attuali consiglieri<sup>250</sup> con l'invito a cercare nuove idee che potessero accendere gli animi sia dei lavoratori che della nuova generazione di intellettuali per evitare un futuro disastroso del movimento. Schrader affermò: "Der erste Bundesführer wird wohl

---

<sup>248</sup> "Der Stahlhelm", di Josef Goebbels, in *Der Angriff*, del 13.07.30

<sup>249</sup> BA Lichtenfelde, R72/10, lettera del *Kreis- und Ortsgruppe* di Brema alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* del 16.4.1928

<sup>250</sup> L'obbiettivo è, presumibilmente, Heinz Brauweiler



Recht behalten, wenn er vor Monaten meinte, der Stahlhelm ist schon so tief in das Volk eingedrungen, dass er für die nächsten 10 Jahre nicht mehr verschwinden kann. Allerdings wird er ja nur noch einen Stahlhelm vorfinden, der sich in nichts mehr unterscheidet von einem Kriegerverein. Bei einer Politik, wie sie heute immer noch betrieben wird, werden in denkbar kurzer Zeit alle kämpferisch eingestellten Menschen aus den Reihen des Stahlhelm verschwunden sein, Mitglied wird nur noch sein: "Masse" und ein kleiner Haufen Reaktionäre."

In coda alla lettera viene osservato come la DNVP mantenga un atteggiamento corretto nei loro confronti mentre la DVP tenta di mettere i leader minori contro la leadership centrale allo scopo di guadagnare il controllo sullo *Stahlhelm* per farne una propria truppa di aiuto elettorale.<sup>251</sup>

Nella lettera di Schrader si evidenzia ancora una volta un sostanziale accoglimento delle critiche mosse al movimento, segno che queste critiche colpivano nel segno e producevano l'effetto che Goebbels aveva auspicato, cioè la nascita di sacche di dissenso all'interno dello *Stahlhelm*.

La risposta a Schrader di Heinz Brauweiler è indicativa del fatto che lo *Stahlhelm* non tollerava queste sacche di dissenso e cercava di isolare quelle voci che premevano per una linea politica che di fatto avrebbe avvicinato il movimento alla NSDAP. Allo stesso modo sembra risaltare, nell'atteggiamento di Brauweiler, l'idea che questo dissenso fosse manovrato dall'esterno per destabilizzare lo *Stahlhelm*. Egli accusò la sezione locale di Braunschweig di essere soggetta alle infiltrazioni e all'influenza nazionalsocialista e che la colpa di questo fosse nello scarso impegno della leadership locale nel propagandare la politica dello *Stahlhelm*. Ritenne tuttavia che si trattasse di un fenomeno strettamente locale al quale non era opportuno rispondere con un radicale cambio di rotta nella politica a livello nazionale. Brauweiler era anche dell'idea che questo cambio di rotta avrebbe solo prodotto un appiattimento delle idee del movimento dei veterani su quelle nazionalsocialiste ottenendo l'effetto di avvicinare ulteriormente i militanti al partito di Hitler e non, sicuramente, di allontanarli. Il timore del dirigente politico dello *Stahlhelm* era che la via della imitazione di altri movimenti politici prevalesse su quella della produzione e diffusione di contenuti originali. Solo marcando la differenza tra lo *Stahlhelm* e la NSDAP in modo deciso, proseguiva Brauweiler, sarebbe stato possibile contrastare l'effetto negativo che il partito hitleriano aveva su di loro. Brauweiler era anche condizionato da un giudizio sul nazionalsocialismo piuttosto impietoso: "Ich sehe in der nationalsozialistischen Bewegung ein Unglück fuer Deutschland und glaube,

---

<sup>251</sup> BA Lichterfelde, R72/10, Lettera di W. Schrader (*Landesverband Braunschweig*) alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* del 26.4.28

dass der Stahlhelm recht daran tut, sich von ihr möglichst fern zu halten. Soweit ich sehen kann, wird diese Überzeugung von allen Landesverbänden geteilt, nur nicht vom Landesverband Braunschweig. [...] Die Kritik fällt auf den Landesverband Braunschweig zurück.<sup>252</sup>

Giova a questo punto ricordare un precedente a questo scambio di corrispondenza. Il ventisette novembre del 1927 su *Der Nationale Sozialist*<sup>253</sup> Gregor Strasser scrisse di Schrader come di un giovane reduce, responsabile di una sezione locale dello *Stahlhelm*, più vicino alle idee di Jünger che a quelle di Brauweiler, aggiungendo che la NSDAP da tempo sta osservando queste giovani leve che fanno riferimento alla cerchia dello *Standarte*. Schrader in occasione delle elezioni del *Landtag* si sarebbe espresso contro la DNVP e la DVP e avrebbe dichiarato:

“Keine der heute bestehenden Parteien – wobei wir die Nationalsozialisten ausnehmen, die eine Weltanschauung vertreten, die mit den Parteisystem von Weimar nichts zu tun hat – hat bisher den ernsthaften Versuch unternommen, den aus der Novemberrevolte geborenen Staat [...] im Sinne eines Volkstaates umzubauen.”<sup>254</sup>

Schrader era quindi un appartenente ad una frangia radicale dello *Stahlhelm* e non mancava di riconoscere che tra esso e la NSDAP esistevano delle differenze notevoli, essendo il partito nazionalsocialista basato su una *Weltanschauung* lo *Stahlhelm* invece un movimento in cui il minimo comune denominatore era dato da una comune esperienza di vita, quella del fronte, e dal bisogno di riconoscersi in una categoria, quella dei veterani. Purtuttavia Schrader riconosceva nella NSDAP un fattore attrattivo molto forte al quale lo *Stahlhelm* poteva opporsi solo con una identità altrettanto forte, a costo di avvicinarsi, per struttura ed idee alla NSDAP.

Brauweiler tuttavia, nell'ansia di allontanare ogni dubbio sulla efficacia della strategia politica che aveva elaborato, aveva visto il caso di Braunschweig come una battaglia persa e aveva di fatto lasciato Schrader al suo destino, ritenendolo asservito alla NSDAP. Quanto sbagliata fosse l'analisi di Brauweiler lo dimostrerà la posizione di Schrader nel 1930 quando a Braunschweig nacque una amministrazione composta da membri della DNVP e della NSDAP. Critico nei confronti della scelta nazionalsocialista di mettersi al servizio delle istituzioni, Schrader organizzò la sezione locale dello *Stahlhelm* in opposizione

---

<sup>252</sup> BA Lichtenfelde, R72/10, Lettera di Brauweiler al *Landesverband* Braunschweig del 2.5.28

<sup>253</sup> “Stahlhelm gegen Deutschnationale”, di Gregor Strasser, in *Der Nationale Sozialist*, 27.11.27

<sup>254</sup> La citazione indicata da Strasser è “Stahlhelmzeitung nr. 46 – 17. November 1927”

all'amministrazione cittadina arrivando ad avvicinarsi alla SPD.<sup>255</sup>

Il caso di Braunschweig ha delle innegabili peculiarità rispetto ad altre aree di cui parleremo ma evidenzia come il dissenso alla linea politica ufficiale dello *Stahlhelm* e alla sua efficacia esistesse e fosse motivo di preoccupazione. Ma non si trattava, come sosteneva Brauweiler, di un dissenso organizzato dall'esterno per destabilizzare il movimento dei veterani, quanto del tentativo di queste sezioni locali di chiedere un rinnovamento che poteva difenderli dall'avanzata nazionalsocialista e dalla crisi che essa stava provocando. Crisi che a livello nazionale la leadership dello *Stahlhelm* non sembrava riconoscere apertamente dato che, come vedremo, il caso di Braunschweig era tutt'altro che isolato.

---

<sup>255</sup> Commenti di Wolfgang Schrader alla dissertazione di Werner Knabe, IfZ

## **b. La gestione dei rapporti e dei conflitti fra il movimento dei veterani e i nazionalsocialisti.**

Fino al 1929 i rapporti fra lo *Stahlhelm* e la NSDAP sono quasi assenti. Non vi sono notizie di tentativi effettivi, da una parte o dall'altra, di arrivare a qualche forma di collaborazione e, anzi, tra le due organizzazioni si crea una situazione di forte rivalità. Tuttavia si deve osservare una discrasia fra quelli che erano i rapporti a livello nazionale, di fatto inesistenti, e le situazioni locali che non solo differivano parecchio in base alla situazione specifica, ma delineano spesso una situazione di scollamento fra il centro e la periferia delle organizzazioni, anche se questo fenomeno era presente in maniera decisamente maggiore nello *Stahlhelm*.

Purtuttavia i due movimenti non si ignoravano. Abbiamo visto come da parte nazionalsocialista vi fosse la tendenza ad intervenire spesso sulle questioni riguardanti il movimento dei veterani, anche con una strategia ben precisa volta a indebolire il movimento concorrente, o almeno la linea politica in esso dominante.

In seno allo *Stahlhelm* poi, la questione dei rapporti coi nazionalsocialisti si inserisce nel quadro più ampio delle relazioni del movimento con i partiti e del modo con cui condurre queste relazioni ad una maggiore efficacia della lotta politica del movimento dei veterani. Nel quadro generale abbiamo visto che vi era, nello *Stahlhelm* una corrente che riteneva opportuno ridurre il peso che i partiti avevano nella politica dell'organizzazione. Se uno dei motivi era quello, già citato, di una eccessiva libertà che deputati dello *Stahlhelm* si prendevano nel violare i principi della loro organizzazione, non era neppure secondario il problema della tendenza di alcuni partiti a cercare di egemonizzare il proprio rapporto col movimento dei veterani o ad attaccarlo allo scopo di premere per un cambio di rotta nella strategia e nei contenuti politici. In risposta a questi fenomeni si muovono iniziative radicali all'interno dello *Stahlhelm*, come quella dell'ammiraglio in pensione Reclam, che propose una mozione volta a vietare, a chi ricopre incarichi di dirigenza nello *Stahlhelm*, la possibilità di iscriversi a qualsivoglia partito. Altre proposte più radicali arrivarono poi a richiedere la incompatibilità assoluta tra la militanza nel movimento dei veterani e quella in un partito.<sup>256</sup>

Sebbene queste proposte non avessero mai trovato accoglimento, non convincendo la maggioranza della leadership, era evidente una forte preoccupazione rispetto a questi temi. In particolare a creare delle difficoltà era il rapporto coi nazionalsocialisti. La NSDAP, in virtù della sua dualità

---

<sup>256</sup> BA Lichterfelde, R72/14, lettera del membro dello Stahlhelm Röpke al *Landesverband* Nordmark del 26.5.30

partito/movimento e della forte attrattiva che esercitava tra i giovani attraverso la sua organizzazione paramilitare, era vista come una potenziale minaccia per l'esistenza stessa dello *Stahlhelm*. Al tempo stesso era l'unico partito nazionalista a non consentire l'appartenenza dei suoi membri ad altre organizzazioni politiche e neppure era mai stato raggiunto un accordo per la candidatura di militanti dello *Stahlhelm* nelle liste elettorali nazionalsocialiste.<sup>257</sup> Tale preoccupazione venne espressa per la prima volta durante una riunione del consiglio nazionale nel luglio del 1928. In quella stessa sede si sviluppò un dibattito piuttosto acceso in cui Duesterberg propose un avvicinamento ai nazionalsocialisti proponendo di invitare anche i giornalisti del *Völkischer Beobachter* ad una conferenza stampa che si sarebbe tenuta ad Halle. La proposta scatenò reazioni contrastanti fra chi riteneva dannoso intrattenere relazioni con i nazionalsocialisti e chi, invece, riteneva fosse uno strumento utile per poter esercitare una influenza positiva sul movimento hitleriano. Fu Seldte a dirimere la questione proponendo che si esplorasse la possibilità di alleanze con la NSDAP a livello di organizzazioni locali, puntando soprattutto su quelle aree in cui la conflittualità era più bassa. La proposta raccolse un consenso generale ma soprattutto quella del responsabile per la Prussia orientale il quale tuttavia chiese che ogni accordo con i nazionalsocialisti prevedesse la cessazione degli attacchi a mezzo stampa che essi conducevano contro lo *Stahlhelm*.<sup>258</sup>

Anche Heinz Brauweiler, spesso oggetto di attacchi da parte della stampa nazionalsocialista, sostenne l'ipotesi di Seldte e ammise che una accordo che prevedesse la fine della propaganda negativa nei confronti dello *Stahlhelm* avrebbe di certo giovato all'intera organizzazione e all'obbiettivo a lungo termine della unificazione delle forze nazionaliste.<sup>259</sup>

Se esaminiamo alcune situazioni locali si trovano esempi di grande tensione e confusione all'interno dello *Stahlhelm*. Singolare è il caso della sezione locale del Württemberg che avrebbe esercitato azioni di disturbo e proselitismo nei confronti della confinante sezione del Baden. Il responsabile di quest'ultima, scrivendo al consiglio nazionale del movimento dei veterani, definì la sezione confinante: "ein nationalsozialistisch stark beeinflusster Wickingverband mit Stahlhelmmaske."

Quella sezione in effetti si sarebbe costituita durante la breve fase di

---

<sup>257</sup> A onor del vero non è mai stata ritrovata alcuna evidenza che queste trattative siano mai avvenute, ad eccezione del caso della Turingia. Le motivazioni possono essere molteplici, a partire dalla incertezza sul carattere effettivamente nazionalista della NSDAP, considerata da molti un movimento socialista. Tuttavia potrebbe trattarsi di una semplice lacuna delle fonti.

<sup>258</sup> BA Lichterfelde, R72/9, protocollo della seduta del consiglio nazionale dell' 8.7.28

<sup>259</sup> BA Lichterfelde, R72/9, protocollo della seduta del consiglio nazionale del 24/25.11.28

cooperazione tra lo *Stahlhelm* ed Ehrhardt assorbendo un gruppo locale del *Wiking Bund* in cui, tuttavia, militavano anche molti nazionalsocialisti. Pur rimanendo all'interno dello *Stahlhelm*, quindi, queste persone avrebbero sfruttato la loro situazione per promuovere azioni di propaganda contro la leadership nazionale e per cercare di attrarre a se membri da altre sezioni locali confinanti. Nel segnalare la questione al consiglio nazionale, il responsabile locale del Baden denunciò anche una aspra campagna di propaganda contro lo *Stahlhelm* da parte dei nazionalsocialisti e chiede che i leader prendano delle decisioni definitive su come regolare i rapporti coi partiti, dato che non solo i nazionalsocialisti, ma anche militanti dello *Zentrum* e della DVP fanno propaganda nelle sedi dello *Stahlhelm* cercando di ottenere sostegno per il proprio partito.<sup>260</sup>

I rapporti tra *Stahlhelm* e nazionalsocialisti comunque non sembrano dare segni di miglioramento fino al 1929, anno in cui Hitler decide di rompere l'isolamento che aveva creato attorno al suo partito e di unirsi alla coalizione che stava portando avanti la lotta per l'approvazione di un disegno di legge di iniziativa popolare (*Volksbegehren*) che impedisse l'approvazione del piano Young che regolava il pagamento delle riparazioni di guerra. Hitler fece allora un appello, in cui annunciava cambiamenti nei rapporti che la NSDAP avrebbe avuto nei confronti delle altre organizzazioni nazionaliste.<sup>261</sup>

Questa situazione era stata preceduta da una dichiarazione di Hitler, in occasione delle prime trattative per costituire il fronte per il *Volksbegehren*, di non volere più alimentare conflitti con lo *Stahlhelm*.<sup>262</sup>

Per contrastare la propaganda negativa che da parte di alcuni gruppi come la NSDAP e lo *Jungdeutsche Orden* viene diretta allo *Stahlhelm* in una occasione viene anche suggerito di mandare propri militanti alle iniziative pubbliche dei gruppi concorrenti per poter ribattere ad eventuali informazioni scorrette.<sup>263</sup>

Le dichiarazioni di Hitler arrivavano tuttavia in un momento in cui in seno al movimento dei veterani era ancora alta la preoccupazione per la sempre più ampia attività di propaganda che la NSDAP stava indirizzando contro lo *Stahlhelm* a cui si aggiungeva quella dello *Jungdeutsche Orden* che criticava l'avvicinamento tra la leadership del movimento dei veterani e il neo-eletto presidente della DNVP Alfred Hugenberg, ritenuto un esponente della reazione. Agli inizi del 1929 questa propaganda stava creando notevoli problemi alle organizzazioni giovanili e

---

<sup>260</sup> BA Lichterfelde, R72/10, lettera dal *Landesverband* Baden alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* del 7.5.28

<sup>261</sup> BA Lichterfelde, R72/11, trascrizione della seduta del consiglio nazionale del 27/28.4.29

<sup>262</sup> BA Lichterfelde, R72/11, protocollo della seduta del consiglio nazionale del 16/17.2.29

<sup>263</sup> BA Lichterfelde, R72/11, trascrizione della seduta del consiglio nazionale del 27/28.4.29

studentesche legate allo *Stahlhelm* che registravano forti cali nelle adesioni soprattutto a vantaggio delle omologhe organizzazioni nazionalsocialiste.<sup>264</sup>

Durante tutto il 1929 comunque non emergono dati che facciano pensare ad una alta conflittualità. Alcune incomprensioni sorgono in merito al ruolo della NSDAP durante la campagna per il *Volksbegehren* e verranno affrontati nel capitolo successivo. La stampa nazionalsocialista, con qualche rara eccezione, interrompe le più feroci aggressioni contro lo *Stahlhelm* e la sua leadership. Verso fine anno, tuttavia, dopo lo svolgimento del *Volksbegehren* e durante la campagna per il referendum confermativo dello stesso, alcuni momenti di tensione avvengono quando alcune sezioni locali del movimento dei veterani denunciano al consiglio nazionale i sempre più frequenti passaggi di militanti dello *Stahlhelm* alla NSDAP. Inoltre stavano cominciando a presentarsi problemi per quei militanti del movimento dei veterani che, in situazioni locali favorevoli, erano membri di entrambe le organizzazioni.

Un esempio in questo senso è dato da un breve scambio di corrispondenza tra il consiglio nazionale dello *Stahlhelm* e il *Landesverband* di Hannover. Il diciotto dicembre 1929 il responsabile locale scrisse alla direzione nazionale allegando una comunicazione della sezione locale del Westharz chiedendo di esprimersi in merito ad una situazione che coinvolgeva un membro del movimento dei veterani che era anche iscritto alla NSDAP.<sup>265</sup>

Il caso riguardava una persona indicata solo come “camerata Ohlmer”. Questi era membro da due anni della NSDAP senza che la sua appartenenza allo *Stahlhelm* abbia rappresentato un problema. Tuttavia nel momento in cui ha avanzato la sua candidatura ad una posizione di rilievo nella NSDAP ad Hannover egli è stato messo di fronte al fatto che per proseguire la sua carriera avrebbe dovuto lasciare lo *Stahlhelm*. Ohlmer riuscì ad ottenere un rinvio della decisione senza pregiudicare la sua posizione e comunicò alla sua sezione dello *Stahlhelm* che, se da un lato voleva rimanere fedele ad esso, dall’altro non intendeva rinunciare alla possibilità di fungere da uomo di fiducia dello *Stahlhelm* all’interno del partito nazionalsocialista. Questa posizione veniva condivisa anche dai suoi superiori nella sezione locale. Nella documentazione relativa a questo caso apprendiamo anche se non si trattava dell’unico nel suo genere e che: “*Unter anderm (sic!) hat die nationalsozialistische Patrei (sic!) bereits zwei ehemalige Kameradschaftsführer unserer Ortsgruppe dem Stahlhelm abwendig gemacht*”.

---

<sup>264</sup> BA Lichterfelde, R72/11, protocollo della seduta del consiglio nazionale del 16/17.02.29

<sup>265</sup> BA Lichterfelde, R72/12, lettera del Landesverband Hannover alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* del 18.12.29

Di fatto la sezione di Hannover dello *Stahlhelm* si dimostra presa alla sprovvista dalla situazione in quanto il quadro politico generale sembrava volgersi a favore dei rapporti coi nazionalsocialisti e la richiesta di rinunciare alla adesione ad una delle due organizzazioni era vista come un incomprensibile gesto di ostilità. Ostilità che appare ancora più sconcertante in virtù del fatto che la cooperazione positiva che si era realizzata durante la campagna per il *Volksbegehren* aveva portato molti militanti locali dello *Stahlhelm*, durante le precedenti elezioni comunali, a votare in massa per la NSDAP.<sup>266</sup>

Comunicazioni analoghe giungono inoltre anche in merito ad altre sezioni locali, pur limitate, in questo caso specifico, alla Bassa Sassonia.<sup>267</sup>

Le osservazioni e le comunicazioni da parte del gruppo locale di Goslar vengono reindirizzate al consiglio nazionale il diciotto dicembre rimarcando la necessità di una presa di posizione da parte della leadership e aggiungendo una formale richiesta ad avviare delle trattative in merito con Hitler.<sup>268</sup>

Assieme alle lamentele in merito all'operato dei nazionalsocialisti, al consiglio nazionale dello *Stahlhelm* arrivò un'altra lettera in cui un responsabile di Hannover cercava di chiarire meglio la sua situazione ed esponeva il modo per poterla sfruttare a proprio vantaggio. La repentina crescita del partito nazionalsocialista, si osservava, rendeva necessaria al partito l'acquisizione di leader capaci e questo spiegava gli evidenti e costanti sforzi dei nazionalsocialisti per cooptare alcuni leader dalle organizzazioni di chiara tendenza nazionalista e patriottica. Tuttavia, era convinzione del responsabile che se ciò non fosse avvenuto, la NSDAP non si sarebbe fatta remore a cercare di reclutare dei leader capaci anche a sinistra. La posta in gioco quindi era: “[...] die zukunfftige Einstellung der Nationalsozialistischen Arbeiter Partei nach rechts oder nach links”. Di fronte allo *Stahlhelm* si poneva quindi la scelta di accettare di mandare, in piena coscienza, propri militanti a occupare posizioni chiave nella NSDAP, pur mantenendo un legame “informale” con essi, o se questi passaggi dovessero ostacolati nel timore che comportassero una definitiva adesione di queste persone alla causa nazionalsocialista. Su questa questione avrebbe veniva invitata ad esprimersi la leadership nazionale pur con la precisazione che non si stava suggerendo uno spionaggio (*Spitzeltum*) ai danni della NSDAP ma, piuttosto, una collaborazione positiva motivata dal fatto che, a

---

<sup>266</sup> BA Lichterfelde, R72/12, lettera del responsabile del gruppo locale di Goslar al *Gau* Westharz del 16.12.29

<sup>267</sup> BA Lichterfelde, R72/12, lettera del *Gauführer* Westharz al Landesführer di Hannover del 16.12.29

<sup>268</sup> BA Lichterfelde, R72/12, lettera del *Landesführer* di Hannover alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* del 18.12.29



grandi linee, il partito hitleriano e lo *Stahlhelm* condividevano lo stesso obiettivo finale dell'abbattimento del sistema esistente.<sup>269</sup>

Seldte dimostrò interesse per la questione e promise che sarebbe stata messa all'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio nazionale. Egli manifestò tuttavia la convinzione che, oltre a cercare di cooptare leader da altri movimenti, la NSDAP cercava soprattutto di ampliare i propri ranghi e la propria base di consenso alle altre organizzazioni nazionaliste esattamente come da anni cercava di fare, ma senza successo a detta di Seldte, nei confronti delle organizzazioni socialiste.<sup>270</sup>

Il fatto che molti membri dello *Stahlhelm* stessero passando alla NSDAP era visto con particolare preoccupazione. La NSDAP offriva, come abbiamo visto, a molti di essi delle posizioni di comando e questo rappresentava una pericolosa attrattiva. Questa attrattiva si riduceva tuttavia dove l'attività paramilitare e le organizzazioni giovanili dello *Stahlhelm* erano maggiormente presenti ed efficienti poiché fornivano minori motivi di delusione. Alla base infatti della propensione verso il nazionalsocialismo c'era spesso la convinzione che la politica dello *Stahlhelm* stesse diventando troppo istituzionale e noiosa, trascurando quegli elementi di esaltazione del militarismo e dell'azione che erano la maggiore fonte di attrazione, soprattutto per gli elementi più giovani dei movimenti nazionalisti radicali.<sup>271</sup>

Altro motivo di profonda preoccupazione era che, in virtù delle differenze ideologiche tra le due organizzazioni, come ad esempio il riferimento al socialismo che esisteva nel movimento hitleriano e che lo *Stahlhelm* rifiutava, l'ampliarsi dei ranghi del movimento hitleriano contribuisse ad incrementare l'efficacia della sua propaganda "contaminando" sempre più ampi strati delle altre organizzazioni nazionaliste con idee che venivano ritenute antinazionali. A rincarare queste apprensioni vi era anche la convinzione, diffusa tra i leader dello *Stahlhelm* ma di cui mancano fonti sicure, che gli agitatori politici nazionalsocialisti provenissero in buona parte dalle fila della SPD.<sup>272</sup>

Duesterberg, dopo i primi exploit elettorali nazionalsocialisti tra il 1929 e il 1930, interpretava il rapporto fra questi e lo *Stahlhelm* sempre più in chiave di concorrenza. Convinzione alimentata dal comportamento della NSDAP durante la campagna per il *Volksbegehren* contro il piano Young condotta per lo più autonomamente e volta a dimostrare la maggiore capacità organizzativa nazionalsocialista. Purtuttavia la sua idea era di una concorrenza positiva in quanto

---

<sup>269</sup> BA Lichterfelde, R72/12, lettera del *Gauüehrer* Westharz al *Landesführer* di Hannover del 17.12.29

<sup>270</sup> BA Lichterfelde, R72/14, lettera di Franz Seldte a Henning del 21.12.29

<sup>271</sup> BA Lichterfelde, R72/13, protocollo della seduta del consiglio nazionale del 22/23.3.30

<sup>272</sup> BA Lichterfelde, R72/13, protocollo della seduta del consiglio nazionale del 22/23.3.30

stimolava lo *Stahlhelm* a rafforzare le sue posizioni. Nella sua analisi egli separava la componente movimentista del nazionalsocialismo da quella partitica. Nel primo caso, che egli vedeva con grande ottimismo, egli sosteneva che lo *Stahlhelm*, avendo una classe dirigente assolutamente migliore della NSDAP, era comunque in vantaggio su di essa. Sosteneva anche che proprio i continui tentativi della NSDAP di attrarre a sé i leader dello *Stahlhelm* rappresentava una evidenza della superiorità di quest'ultimo. Duesterberg riponeva poi ampia fiducia nel ruolo della *Stas*, l'organizzazione dei lavoratori dello *Stahlhelm*, che stava avendo grande successo nella creazione di liste di rappresentanti all'interno dei principali gruppi industriali. Il bilancio che di Duesterberg della concorrenza tra NSDAP e *Stahlhelm* come *Wehrverband* quindi era nettamente a favore del secondo. Egli non mancava tuttavia di notare che la NSDAP come partito ha un notevole vantaggio sullo *Stahlhelm*, reso ancora più evidente dal recente exploit elettorale, e suggerì di cercare una strategia per concorrere anche su questo piano presentando liste dello *Stahlhelm* per le elezioni dei consigli cittadini. Nonostante infatti la linea politica generale del movimento dei veterani fosse sfavorevole alla competizione elettorale, Duesterberg era conscio che in questo modo si poteva avere uno strumento obiettivo di misura del proprio seguito e del proprio consenso.<sup>273</sup>

Era la *Stas* comunque, agli occhi di Duesterberg, a rappresentare la migliore arma nei confronti della NSDAP, sia come strumento per la propaganda politica tra la classe operaia, sia per il modello di lavoro sociale (*Sozialarbeit*) che proponeva, ritenuto più in linea con i principi del nazionalismo. A differenza della politica sociale nazionalsocialista infatti, che era limitata ad una propaganda tanto efficace quanto talmente vaga da non rendere chiari gli obiettivi economici e sociali a lungo termine, lo *Stahlhelm* aveva puntato tutto sulle attività sociali dirette, volte a garantire pasti caldi, alloggi e assicurazioni sanitarie agli operai. Nonostante questo grande impegno sul campo, tuttavia, era chiaro anche a Duesterberg che non si era fatto abbastanza per ottenerne un risultato politico.<sup>274</sup>

In sintesi Duesterberg proponeva di affrontare il nazionalsocialismo sul tema del socialismo per marcare il differente valore qualitativo tra una strategia operativa, quella della *Stas*, ed una ideologica, spesso in odore di marxismo, come rimarcavano regolarmente le critiche che arrivavano ai nazionalsocialisti dalle organizzazioni concorrenti.

Le tensioni tra *Stahlhelm* e nazionalsocialisti hanno poi un ulteriore picco a causa della questione, foriera di molta confusione tra le due organizzazioni, sulla

---

<sup>273</sup> BA Lichterfelde, R72/13, protocollo della seduta del consiglio nazionale del 22/23.3.30

<sup>274</sup> BA Lichterfelde, R72/13, trascrizione della seduta del consiglio nazionale del 11/12.01.30

possibilità o meno di militare in entrambe. A partire dal 1925, infatti, Hitler aveva emesso una ordinanza, dapprima limitata alle SA, che vietava la partecipazione dei militanti del partito a qualsiasi raduno, comizio od iniziativa politica promossa da un'altra organizzazione, anche di area nazionalista, che non riconoscesse Hitler o Ludendorff come proprio leader. Eccezioni erano, inizialmente, ammesse per lo *Jungdo*, ma solo in quelle aree in cui esistevano proficui e positivi rapporti di cooperazione. Il mancato rispetto di questo ordine comportava pene severissime fino all'espulsione dal partito.<sup>275</sup>

Questo tipo di ordinanza fu reiterata diverse volte anche a distanza di anni a causa di continue richieste di chiarimenti e dei dubbi sulla sua applicazione. Una formulazione più precisa la troviamo in una circolare del febbraio 1927 in cui Hitler afferma che per un membro della NSDAP non può esistere un altro movimento politico e che l'appartenenza a qualsiasi altra organizzazione nazionalista o patriottica non può essere tollerata. In questa ordinanza erano spariti, per le mutate condizioni politiche, i riferimenti al movimento di Ludendorff ma venne formulata invece una eccezione per quanto riguardava l'appartenenza a organizzazioni di veterani ed ex combattenti che non svolgessero attività politica.<sup>276</sup> Su questa base si può ritenere che la posizione dello *Stahlhelm* non fosse così chiara da permettere a tutti i militanti di capire in modo univoco se una doppia appartenenza con la NSDAP fosse accettabile o meno. E' forse per questo motivo che molti membri dello *Stahlhelm* non avevano mai trovato inopportuno avere una tessera del partito nazionalsocialista, neppure durante i periodi di massima tensione fra i due movimenti e che la stessa leadership nazionale del movimento dei veterani non avesse mai considerato tale ordinanza una minaccia. Seldte e Duesterberg, peraltro, ritenevano il loro movimento neutrale, anche se impegnato in lotte politiche, in quanto apartitico. Solo dopo il 1929 e la convergenza realizzatasi per il *Volksbegehren* la leadership dello *Stahlhelm* prese in considerazione l'idea di una risposta ufficiale e dura nei confronti di questo atteggiamento di chiusura da parte dei nazionalsocialisti, al punto che in seno al consiglio nazionale del movimento dei veterani si iniziò a prospettare l'idea di attuare delle contromisure.<sup>277</sup>

Il motivo di questa tardiva presa di posizione non è del tutto chiaro. Si possono tuttavia formulare alcune ipotesi. Anzitutto bisogna tenere presente il contesto: la reazione dello *Stahlhelm* avveniva dopo un periodo di collaborazione, pur con evidenti limiti, tra le due organizzazioni in cui l'attivismo della NSDAP era aumentato

---

<sup>275</sup> BA Lichterfelde, R187/373, Circolare alle sezioni locali del 15.9.25

<sup>276</sup> BA Lichterfelde, R187/373, Circolare alle sezioni locali del 5.2.27

<sup>277</sup> BA Lichterfelde, R72/14, Circolare della direzione nazionale del 3.6.30

in modo considerevole assieme alla visibilità del partito durante la campagna per il *Volksbegehren*. Questo, da un lato potrebbe aver incrementato il fenomeno della transizione dallo *Stahlhelm* alla NSDAP rendendo quindi il problema più grave per il movimento dei veterani che si sarebbe indebolito in modo considerevole. Parimenti non è improbabile che, se certi atteggiamenti di chiusura erano tollerati in un movimento "rivale", probabilmente non erano altrettanto accettabili in uno alleato. Va inoltre considerato che la prassi dello *Stahlhelm* di lasciare assoluta libertà di associazione a partiti i propri militanti rendeva al movimento dei veterani ancora più incomprensibile il comportamento dei nazionalsocialisti. Non era inusuale, come è già stato detto, che membri dello *Stahlhelm* fossero tesserati in partiti politici nazionalisti e neppure che ricoprissero cariche o che venissero eletti come parlamentari sia nei Landtag che nel Reichstag. Era tuttavia un caso unico che un partito impedisse ad un suo iscritto, membro di una organizzazione apartitica nazionalista, di rinunciare ad una delle due tessere. L'unico precedente degno di nota era stato lo scontro tra la DVP e lo *Stahlhelm* seguito alla pubblicazione della cosiddetta *Haßbotschaft* ma quell'episodio era sintomo di gravi contrasti e comunque Stresemann si limitò a chiedere di rinunciare alla militanza nello *Stahlhelm* ai parlamentari e a chi ricopriva cariche dirigenziali nel partito.<sup>278</sup>

Da parte nazionalsocialista, tuttavia, la regola che vietava l'appartenenza ad altre organizzazioni politiche era considerata assolutamente ovvia e perfino ragionevole. In ogni caso venne ribadito più volte che questa norma non voleva essere un gesto ostile nei confronti dello *Stahlhelm* o di qualche altra organizzazione particolare, ma era una forma di tutela della integrità ideologica del partito. Questo concetto viene spiegato in maniera dettagliata dal *Gauleiter* nazionalsocialista dell'area Hannover-Sud-Braunschweig, che motivava il provvedimento facendo riferimento alla natura stessa del partito in quanto basato sul *Führerprinzip* e su una rigida disciplina. Su queste basi non era considerato possibile che un militante potesse contemporaneamente essere fedele a due diverse leadership. Inoltre la NSDAP era convinta della sua superiorità politica e della sua unicità nel movimento nazionalista al punto che non solo non avrebbe mai smesso di cercare di reclutare militanti da altri movimenti, compresi quelli alleati, ma tale azione era considerata anche positiva ed indispensabile per poter sconfiggere il sistema di Weimar. Nel rispondere quindi alle lamentele per il comportamento dei nazionalsocialisti nell'area di sua competenza il *Gauleiter* sostenne che lo *Stahlhelm* avrebbe dovuto agire allo stesso modo invece di protestare. Se molti membri del movimento dei veterani, posti

---

<sup>278</sup> Vedi parte I, Cap. II, p. 41

davanti alla scelta del movimento in cui avrebbero voluto militare, sceglievano la NSDAP, questa era solo la prova, proseguiva, che lo *Stahlhelm* non applicava in modo altrettanto rigoroso il *Führerprinzip*.<sup>279</sup>

Quest'ultima accusa non era molto lontana dalla realtà, soprattutto se consideriamo il modo in cui lo *Stahlhelm* tentò di reagire al nazionalsocialismo. Si iniziò infatti a discutere, in seno al consiglio nazionale del movimento dei veterani, della possibilità di emettere una ordinanza con cui ai membri dello *Stahlhelm* era vietato essere membri della NSDAP. Questa soluzione appare di per sé superflua in quanto, se l'ordinanza nazionalsocialista veniva fatta rispettare rigidamente, di fatto interveniva su un problema inesistente. L'ipotesi più plausibile era che si trattasse di uno strumento di pressione nei confronti dei nazionalsocialisti, una dimostrazione di forza da parte della leadership dello *Stahlhelm*.

Tuttavia questa ipotesi incontrò notevoli difficoltà che ben ci descrivono il clima all'interno del movimento dei veterani. Una prima voce discordante fu quella di Heinrich Mahnken, un importante esponente dello *Stahlhelm* in Westfalia, il quale si poneva il problema delle reazioni, sia da parte nazionalsocialista, sia all'interno dello *Stahlhelm* stesso, per un divieto ufficiale che avrebbe potuto, in mancanza di una precedente presa di posizione ufficiale da parte della NSDAP, far ricadere sullo *Stahlhelm* accuse di sabotaggio dell'unità dell'opposizione nazionalista.

La NSDAP infatti era stata piuttosto abile nel non diffondere pubblicamente il divieto eccetto quando esso fu pubblicato la prima volta sul *Voelkischer Beobachter* nel 1927. In seguito esso era sempre stato ribadito solo all'interno del partito e lo stesso movimento dei veterani ne era a conoscenza solo tramite ciò che veniva riferito dai militanti che ne erano colpiti. Inoltre costituiva un problema non secondario il crescente numero di membri dello *Stahlhelm* che votavano o simpatizzavano per la NSDAP e che Mahnken in un suo scritto stimò, pur senza fornire dei dati oggettivi, nel 60-70% per quanto riguardava l'area geografica di sua competenza.<sup>280</sup>

Pur accogliendo le obiezioni che richiedevano cautela nell'emettere un'ordinanza ostile ai nazionalsocialisti, però, questo provvedimento venne reso noto il ventotto maggio 1930. Il comunicato era preceduto da una lunga introduzione in cui si chiariva che la NSDAP aveva dichiarato ufficialmente, su richiesta dello *Stahlhelm*, che i propri membri non potevano appartenere ad alcuna altra organizzazione. Questa premessa venne usata come giustificazione per l'ordine che veniva impartito

---

<sup>279</sup> BA Lichterfelde, R72/14, lettera del *Gau* NSDAP Hannover-süd-Braunschweig al *Landesverband* Hannover dello *Stahlhelm* del 04.01.30

<sup>280</sup> BA Lichterfelde, R72/25, lettera di Mahnken alla direzione nazionale ed ai leader dello *Stahlhelm* del 31.5.30

a tutti i militanti dello *Stahlhelm* iscritti alla NSDAP di rassegnare le dimissioni dal partito. Questo ordine venne dipinto come una dura necessità e come risposta ai tentativi nazionalsocialisti di minare l'unità dell'opposizione nazionalista per i propri scopi egoistici.<sup>281</sup>

Questo provvedimento non rimase una iniziativa isolata ed era piuttosto evidente come lo *Stahlhelm* cercava di uscire da una situazione di difficoltà in cui veniva messo dalla crescente forza della NSDAP. Nel medesimo periodo furono avanzate proposte, in seno al consiglio nazionale, di attuare nei confronti dei nazionalsocialisti azioni di proselitismo e di propaganda analoghe a quelle che il movimento hitleriano compiva nei confronti del movimento dei veterani. Questa ipotesi era stata avanzata nella convinzione che esistessero frange del partito nazionalsocialista che potevano essere sensibili alle tematiche su cui lo *Stahlhelm* riteneva di avere maggiore esperienza e capacità attrattiva, come l'esaltazione del militarismo. Nello specifico veniva considerato possibile avere un ascendente sulle SA, in quanto organizzazione paramilitare e quindi sensibile a queste tematiche. All'atto pratico venne quindi proposto di fare attività di propaganda nelle sezioni delle SA per convincerne i militanti, ad aderire allo *Stahlhelm*. Venne anche suggerito di cercare un accordo col comandante delle SA di Berlino Walther Stennes, che già si era più volte dimostrato critico nei confronti della leadership nazionalsocialista. Nonostante questa proposta potesse rappresentare una controffensiva nei confronti della NSDAP e dimostrare ai nazionalsocialisti la capacità dello *Stahlhelm* di reagire in modo incisivo alla crescente forza del movimento hitleriano, prevalse la linea della prudenza. L'ipotesi venne accantonata sia in quanto rappresentava dei rischi relativi alla affidabilità delle SA, sia per motivi di correttezza nei confronti della NSDAP. Diversi leader dello *Stahlhelm* ritenevano infatti inopportuno cercare di sobillare un ammutinamento in seno ad un movimento che, per quanto minaccioso, veniva considerato alleato.<sup>282</sup>

Un ulteriore misura nei confronti del nazionalsocialismo e della minaccia che rappresentava per l'integrità dello *Stahlhelm* fu il divieto ai militanti, emesso dalla leadership nazionale, di utilizzare il saluto nazista.<sup>283</sup> La necessità di emettere una ordinanza per vietare un gesto, tuttavia, sembra perlopiù dimostrare che il fenomeno era talmente diffuso da non poter più essere tollerabile, segno di una crescente e apparentemente inarrestabile tendenza, in seno allo *Stahlhelm*, al prevalere di sentimenti di simpatia e affinità col movimento concorrente.

---

<sup>281</sup> BA Lichtenfelde, R72/25, ordine dei leader dello Stahlhelm (presumibilmente una bozza) del 28.5.30

<sup>282</sup> BA Lichtenfelde, R72/15, protocollo della riunione del consiglio nazionale del 31.1. e 1.2.31

<sup>283</sup> Ibidem

Sarebbe tuttavia fuorviante ritenere che, da parte nazionalsocialista, i rapporti con lo *Stahlhelm* non rappresentassero un motivo di preoccupazione o, quantomeno, di confusione. Alcuni indizi in questo senso si possono trovare analizzando la corrispondenza tra la direzione nazionale del partito ed alcune sezioni locali. Il *Gau* Hannover-Sud, ad esempio, ancora nel 1931 chiese chiarimenti in merito alla presenza di gruppi locali che sembrano disattendere l'applicazione del divieto di doppia appartenenza per i propri membri, con particolare riferimento alla sezione di Brema. Nell'eventualità che questo sia dovuto ad un alleggerimento del divieto dovuto ai rapporti di collaborazione a livello nazionale tra le due organizzazioni negli ultimi anni si lamenta come questo sarebbe poco opportuno in quanto: “[...]der örtlichen StahlhelMLEitung, die teilweise in händen von Freimaurern, Volksparteilern, Deutschnationalen, usw. liegen”<sup>284</sup>

Nella medesima lettera viene segnalato che lo *Stahlhelm* cerca di reclutare membri per i loro gruppi di addestramento paramilitare (*Wehrabteilung*) organizzando serate in birreria e cercando di cooptare soprattutto i più giovani. Per questa ragione la loro sezione sostiene di non avere alcun motivo per mantenere dei buoni rapporti con lo *Stahlhelm*, in particolar modo perchè buona parte della leadership di questo, almeno nella loro zona, è in mano a massoni, membri della DVP e della DNVP. Viene quindi richiesta una presa di posizione chiara che segue.<sup>285</sup>

In merito alla questione la direzione nazionale affermò che il divieto rimaneva in vigore e che quindi il comportamento della sezione di Brema era da considerarsi illecito.<sup>286</sup>

Tuttavia si possono osservare casi in cui la risposta non è così scontata. Un breve carteggio fra il *Gau* Halle-Merseburg e il *Reichsorganisationsleiter*, la direzione organizzativa centrale che era guidata da Gregor Strasser, è indicativo in questo senso. Nel novembre del 1931 il *Gauleiter* scrisse a Strasser per chiedere alcuni chiarimenti in merito ai rapporti con lo *Stahlhelm*. Egli infatti, dopo aver imposto a trenta membri dello *Stahlhelm* iscritti al partito di decidere con quale delle due organizzazioni volessero rimanere, ha letto sul *Völkischer Beobachter* della presenza di un membro del partito che è anche militante dello *Stahlhelm*. Anche in questo caso l'eventuale applicazione flessibile delle regole viene giudicata negativamente in quanto avrebbe forse portato ad un incremento di membri del

---

<sup>284</sup> BA Lichterfelde, NS22/1071, lettera del gruppo locale Mittelweser-Nord alla direzione nazionale della NSDAP a Monaco del 11.02.31

<sup>285</sup> Ibidem

<sup>286</sup> BA Lichterfelde, NS22/1071, lettera il cui mittente non è precisato ma è presumibilmente il *Reichsorganisationsleiter* alla sezione locale Mittelweser Nord del 16.02.31

partito provenienti dal movimento dei veterani ma, al tempo stesso, dove lo *Stahlhelm* era più forte della NSDAP, i suoi militanti potevano entrare in massa nelle sezioni locali del partito e prenderne il controllo annacquandone l'integrità ideologica.<sup>287</sup>

Nel giro di alcune settimane dal medesimo *Gau* pervengono ulteriori elementi volti a scoraggiare o comunque a criticare una eventuale collaborazione con lo *Stahlhelm*. Si denunciano alcuni membri della NSDAP che contemporaneamente militano nello *Stahlhelm* e si arriva a stigmatizzare il comportamento di un pastore nazionalsocialista che avrebbe officiato messa durante un raduno dello *Stahlhelm*. Si segnalano inoltre atti di ostilità da parte del movimento dei veterani nei confronti dei nazionalsocialisti che vanno dal divieto fatto ai membri dello *Stahlhelm* della regione del Merseburgo a partecipare ad iniziative nazionalsocialiste fino alla propaganda derisoria nei confronti di Hitler. Questi sarebbe stato definito, durante un comizio di un leader locale dello *Stahlhelm*, l'ostetrico (*Geburtshelfer*) del Terzo Reich i cui padri sarebbero invece Seldte e Duesterberg.<sup>288</sup>

Con buona pace di queste più o meno colorite accuse nei confronti dello *Stahlhelm*, l'ufficio di Strasser comunica che il divieto di doppia appartenenza poteva avere delle eccezioni quando la situazione locale fosse stata favorevole, indicando una flessibilità interpretativa in linea con l'aspetto, tutto sommato pragmatico, della strategia politica nazionalsocialista. Dove lo *Stahlhelm* era meno incline al nazionalsocialismo si sceglieva una strategia più rigida mentre un approccio più morbido sembrava teso a prevenire che si creassero tensioni dove non ve ne erano. In altre parole: "Alle diese Dinge werden durch die Entwicklung und durch Taten entschieden und nicht durch übelwollende und größenwahnsinnige Latringeschwätze."<sup>289</sup>

Quest'ultimo caso avveniva comunque in un'area geografica in cui i rapporti tra *Stahlhelm* e nazionalsocialisti erano molto tesi, come si evince anche da due comunicazioni inviate rispettivamente all'OSAF (*Oberste S.A. Führung* – Comando superiore delle SA) e alla direzione nazionale del partito all'incirca nello stesso periodo degli eventi di cui sopra..

Nella prima lettera la sede locale del Merseburgo lamenta una propaganda sotterranea ai danni della NSDAP da parte della sezione locale dello *Stahlhelm*.

---

<sup>287</sup> BA Lichterfelde, NS22/1051, lettera del *Gauführer* Halle Merseburg alla direzione nazionale della NSDAP del 6.11.31

<sup>288</sup> BA Lichterfelde, NS22/1051, lettera del *Gauführer* Halle Merseburg alla direzione nazionale della NSDAP del 20.11.31

<sup>289</sup> BA Lichterfelde, NS22/1051, lettera del *Reichsorganisationsleiter* al *Gauleiter* Halle-Merseburg del 25.11.31



Questi avrebbero propagato una serie di false informazioni atte a creare l'idea che la NSDAP all'interno della opposizione nazionalista sia solo una forza al servizio della mente rappresentata da Seldte e Duesterberg. Lo scopo di questa propaganda sarebbe convincere i membri dello *Stahlhelm* vicini alle posizioni nazionalsocialiste che la loro iscrizione al partito è superflua in quanto i due movimenti agiscono all'uniscono nel quadro di un progetto politico unitario. Quest'ultimo quadro della situazione non trova ovviamente l'accordo dei nazionalsocialisti la cui affermazione di individualità politica anche nell'ambito dell'opposizione nazionalista è sempre stata molto chiara.<sup>290</sup>

In realtà lo *Stahlhelm* agiva anche in conseguenza dell'incontro di Bad Harzburg che sulla carta, vide il nascere di un'alleanza tra varie organizzazioni politiche della destra nazionalista. Il fatto indica, seppure su un ristretto ambito locale, quanto diversamente il concetto del cosiddetto *Harzburger Front* fosse recepito tra i nazionalsocialisti rispetto agli alleati. E' anche significativo il contenuto di una circolare confidenziale, sempre del *Gau* Halle-Merseburg, distribuita all'inizio di ottobre 1931 in cui si invitavano i gruppi locali a comunicare entro il cinque novembre successivo i nomi di tutti gli iscritti alla NSDAP che fossero contemporaneamente legati allo *Stahlhelm*. Nella stessa circolare si accennava ad un vertice in programma tra le varie organizzazioni della opposizione nazionalista sottolineando, però, che la cosa non interessava la NSDAP. Le sezioni locali venivano quindi invitati ad ignorare la questione e a non stringere patti di alleanza o cooperazione con lo *Stahlhelm* o la DNVP sulla base di notizie che fossero trapelate su questa conferenza. La circolare chiude con un singolare invito alla direzione nazionale ad ignorare eventuali affermazioni di DNVP e *Stahlhelm* sulla nascita di un fronte unitario di opposizione nazionalista.<sup>291</sup>

Più complessa invece la comunicazione del capogruppo locale di Wettin, vicino ad Halle, in cui si accenna ad una serie di voci che vengono fatte circolare in ambienti dello *Stahlhelm* ("von Mund zu Mund Propaganda") per attirare persone dalla NSDAP. Questo tipo di attività avrebbe prodotto un incremento dei membri locali dello *Stahlhelm* soprattutto in aree precedentemente simpatizzanti per i nazionalsocialisti. Il tema di questa propaganda antinazista sarebbe la questione confessionale. Si trattava infatti di una zona a maggioranza protestante in cui alcuni leader locali nazionalsocialisti erano stati nominati e inviati da zone cattoliche. Lo *Stahlhelm* quindi avrebbe fatto leva sull'appartenenza alla Chiesa Cattolica di questi

---

<sup>290</sup> BA Lichterfelde, NS22/1051, lettera della *Kreisleitung* Merseburg all' OSAP di Monaco del 6.11.31

<sup>291</sup> BA Lichterfelde, NS22/1051, circolare confidenziale del *Gau* Halle-Merseburg dell'ottobre 1931

sia per insinuare presunti legami tra Hitler e il Vaticano anche sull'onda delle notizie che in quel periodo davano per probabile un accordo politico tra la NSDAP e lo *Zentrum*, sia per arrivare a sostenere che sono i gesuiti a controllare alcune sezioni del partito.<sup>292</sup>

Queste frizioni tuttavia contrastano con un clima nazionale in cui formalmente la NSDAP e lo *Stahlhelm* sono alleati. La diversificazione nell'applicazione delle regole sulla doppia appartenenza di per sé sembra insignificante ma è un indizio di quanto le realtà locali dello *Stahlhelm* fossero slegate dalla leadership. Un ulteriore indizio è rappresentato dalla lettera del *Gauleiter* per la Slesia della NSDAP, Kurt Heyl, al suo omologo dello *Stahlhelm*. In questa lettera, che sembra essere una risposta ad una precedente richiesta di chiarimenti in merito ad alcune frizioni tra gruppi nazionalsocialisti e dello *Stahlhelm*<sup>293</sup>, attribuisce proprio alla profonda eterogeneità e mancanza di accordo tra centro e periferia del movimento dei soldati del fronte l'origine delle frizioni con la NSDAP. A differenza di quest'ultima, infatti, la cui componente ideologica è unica e dal centro si dirama alla periferia, lo *Stahlhelm* avrebbe al suo interno diverse tendenze a seconda delle esperienze politiche di provenienza dei suoi leader locali, senza considerare poi la mancanza di una linea politica unitaria, argomento che come abbiamo visto era centrale nella rappresentazione che i nazionalsocialisti avevano dello *Stahlhelm*. Questa eterogeneità farebbe sì che alcuni gruppi locali fossero guidati da persone vicine alla DVP, al *Landbund* o a diverse correnti della DNVP e quindi in varia misura ostili alla cooperazione coi nazionalsocialisti. Allo stesso modo si accusa lo *Stahlhelm* di accettare fra i suoi leader locali spie dello *Zentrum*, massoni ed ebrei battezzati. Queste ultime categorie rientrano nello stereotipo della propaganda nazionalsocialista contro gli avversari in generale e lo *Stahlhelm* in particolare e vi abbiamo già accennato. La questione quindi degli attriti tra NSDAP e *Stahlhelm* viene ridotta ad un problema interno del movimento dei veterani che deve trovare una propria soluzione in questa organizzazione.<sup>294</sup>

---

<sup>292</sup> BA Lichterfelde, NS22/1051, lettera del gruppo locale di Wettin Saalkreis alla direzione nazionale della NSDAP di Monaco del 16.11.31

<sup>293</sup> La lettera non è presente nel carteggio ma in oggetto viene citata una precedente lettera del *Landesverbandführer* v. Marklowski del 19.9.31 e due comunicazioni personali del *Gauführer* NSDAP Niederschlesien ad Heyl del 17./18.9.31

<sup>294</sup> BA Lichterfelde, NS22/1068, lettera del *Gauleiter* della Slesia al *Landesverbandführer* della Slesia del 30.9.31

### c. La propaganda nazionalsocialista e la crisi nello *Stahlhelm*.

Nella prima parte di questo capitolo abbiamo visto come la stampa nazionalsocialista dedicasse molto spazio ed energie alla propaganda contro lo *Stahlhelm*. Nello specifico la propaganda sembra rivolta non tanto alla critica nei confronti della organizzazione in se, quanto alla delegittimazione della leadership con finalità di pressione verso una diversa strategia politica o di proselitismo nei confronti dei militanti dello *Stahlhelm*.

Gli articoli contro lo *Stahlhelm*, infatti, sembrano tagliati più per un lettore che appartenga al movimento dei veterani che per un nazionalsocialista. Spesso, se non sempre, in calce agli articoli campeggia qualche evidente appello ai militanti dello *Stahlhelm* perchè facciano pressione sui loro leader affinchè cambino la loro rotta politica o, in molti casi, si invitano questi militanti ad unirsi alla NSDAP promettendo loro una maggiore tutela dei loro valori e dei loro interessi.

Il fatto che gli articoli sembrassero calibrati per un lettore dello *Stahlhelm* potrebbe indicare che la stampa nazionalsocialista avesse una diffusione più ampia rispetto alla sola base della NSDAP. In particolare giornali come *Der Nationale Sozialist* o *Der Angriff* potevano contare sul fatto di non essere ufficialmente organi di partito e, dato il loro taglio, ammiccavano al di fuori del nazionalsocialismo, soprattutto tra gli operai. Se pure questa diffusione non fosse stata così ampia, però, è significativo ricordare che durante i raduni dello *Stahlhelm*, a partire dal raduno nazionale del 1927, gruppi di volontari nazionalsocialisti e delle SA distribuivano gratuitamente i loro giornali e volantini ai membri del movimento dei veterani. Inoltre gli articoli contro lo *Stahlhelm* si intensificavano in prossimità di eventi particolari che riguardassero il movimento dei veterani anche senza che di gli eventi stessi costituissero l'argomento principale dell'articolo in questione.<sup>295</sup>

Abbiamo anche osservato come, in linea di massima, vi fosse una tendenza ad evidenziare le differenze tra i due leader dello *Stahlhelm* Seldte e Duesterberg con un atteggiamento decisamente più amichevole nei confronti del secondo.

Nei confronti di Seldte invece la critica era feroce e, al di là del piano puramente politico, sfociava spesso in attacchi personali e denigratori anche nei confronti dei suoi più stretti collaboratori. Heinz Brauweiler era il più noto fra questi, sia per la carica di dirigente politico che ricopriva nel movimento dei veterani, sia come caporedattore del periodico *Der Stahlhelm* e direttore del servizio stampa del movimento dei veterani. Brauweiler era considerato dai suoi avversari un dittatore

---

<sup>295</sup> Cfr. Schumann, Dirk, *Politische Gewalt*, p. 223

politico e l'eminenza grigia che guidava la politica di Seldte. Tra i motivi della ostilità che incontrava da parte nazionalsocialista, ma non solo come vedremo in seguito, vi erano i suoi trascorsi come direttore del periodico *Germania*, durante la guerra, nonché la sua militanza nello *Zentrum* che, secondo le accuse che gli venivano mosse, gli sarebbe valsa sufficienti amicizie politiche da garantirgli l'astensione dal servizio militare. Egli veniva dipinto anche come un cospiratore, l'esecutore di un piano per portare lo *Stahlhelm* nell'orbita dello *Zentrum* e allontanarlo dall'ideologia *Voelkisch*. Assieme a lui era oggetto di attacchi anche il suo assistente, Georg Dertinger, al quale, non trovando forse altri argomenti, si rimproverava la giovane età che non gli ha permesso di andare in guerra e quindi lo rendeva poco adatto ad avere un ruolo in una organizzazione di veterani. Lo *Stahlhelm* aveva abbandonato da almeno un anno le differenze tra i suoi membri che avevano partecipato alla guerra e gli altri, ma la propaganda nazionalsocialista era chiaramente rivolta ai veterani, i quali erano probabilmente i più sensibili alla tradizione dello *Stahlhelm* e i meno propensi a vederlo trasformato in un movimento politico. Sempre secondo la stampa nazionalsocialista il movimento dei veterani avrebbe perso, tra il 1926 e il 1927, almeno ottantamila membri.<sup>296</sup>

Se già negli attacchi contro Brauweiler emergevano elementi che indicavano una propensione alla dietrologia nella propaganda nazionalsocialista, questo fattore giocò un ruolo rilevante nella diatriba che ha coinvolto nazionalsocialisti e veterani sulla questione massonica. Con una certa regolarità venivano infatti diffuse indiscrezioni sulla presunta appartenenza a logge massoniche di membri dello *Stahlhelm* di una connivenza della leadership del movimento dei veterani con "forze oscure" (*Dunkle Mächte*). Ad alimentare questo genere di illazioni vi fu anche una seduta del consiglio nazionale dello *Stahlhelm* del dieci e undici marzo 1927 dopo la quale, in risposta alle accuse nazionalsocialiste, venne emesso un comunicato con il quale la leadership del movimento dei veterani dichiarava di non nutrire dubbi sulla comprovata fede nazionalista dei suoi membri, anche se appartengono a logge massoniche. Secondo i nazionalsocialisti questa altro non era che una ufficializzazione delle connivenze tra il movimento dei veterani e le già citate "forze oscure".<sup>297</sup>

In realtà il comunicato dello *Stahlhelm* esprimeva una posizione molto più articolata che, tuttavia, non si prestava a facili interpretazioni. In questo documento si affermava che lo *Stahlhelm* si atteneva alle linee guida sulla appartenenza alla

---

<sup>296</sup> "Stahlhelm-Politik", in *Der Nationale Sozialist*, 08.05.27, per quanto concerne le sezioni che si sarebbero scisse dallo *Stahlhelm* si tratta di una esagerazione.

<sup>297</sup> "Dunkle Mächte im Stahlhelm", in *Der Nationale Sozialist*, 25.03.27

massoneria della *Deutsche Adelsgenossenschaft*<sup>298</sup> e che, sulla base di quella regolamentazione, un membro dello *Stahlhelm* non poteva appartenere ad una loggia umanitaria mentre era possibile, previa una riflessione personale sulla opportunità di ciò, essere membro di una delle tre logge di osservanza anticonprussiana (*altpreussischen Grosslogen*). Come per l'appartenenza ai partiti valeva anche per quella alla massoneria, la regola fondamentale secondo cui un militante dello *Stahlhelm* doveva agire in essa allo scopo di favorire gli interessi del suo movimento.<sup>299</sup>

Questo comunicato dello *Stahlhelm* evidenzia quindi una distinzione fra diversi tipi di massoneria e, soprattutto nella sua formulazione finale, dava la sensazione che la posizione ufficiale dovesse avere una giustificazione o, quantomeno, non fosse unanime. Esso venne preceduto, come detto, da una seduta del consiglio nazionale. Nel corso di questa si evidenziano le tensioni e le difficoltà che la propaganda nazionalsocialista aveva prodotto sulla questione massonica. La leadership dello *Stahlhelm* si era già espressa in precedenza, infatti, sulla distinzione tra logge umanitarie e logge prussiane e solo la pressione esercitata dai nazionalsocialisti fece sì che la questione, spinosa, tornasse all'ordine del giorno nel dibattito interno al movimento dei veterani. Dai verbali della riunione emergono simpatie per una posizione intransigente sul modello di quella nazionalsocialista da parte di alcuni leader locali che credono, in questo modo, di suggerire l'immagine di un movimento più forte e risoluto. Di fronte a queste affermazioni però la situazione si fece più tesa e diversi membri del consiglio nazionale dichiararono apertamente la loro appartenenza a logge massoniche del rito antico prussiano. Dopo un dibattito piuttosto acceso si convenne nel proseguire sulla linea della tolleranza nei confronti delle logge non umanitarie. In quella sede fu particolarmente netto il giudizio di Eduard Stadtler, membro del consiglio nazionale dello *Stahlhelm* e deputato della DNVP, che riteneva la lotta contro la massoneria, nella forma adottata dai nazionalsocialisti, semplicemente folle.<sup>300</sup>

Nonostante i tentativi di chiarimento da parte dello *Stahlhelm* la dietrologia nazionalsocialista proseguì e tracciò una connessione tra le "forze oscure" e i partiti di riferimento del movimento dei veterani, sostenendo che esse operino per fare di

---

<sup>298</sup> La *Deutsche Adelsgenossenschaft* (DAG) era la più importante organizzazione dei nobili in Germania, fondata nel 1864 e ricostituitasi nel 1921 dopo lo scioglimento dovuto alla rivoluzione del 1918. Nel 1929 venne proibito ad appartenenti alla *Reichswehr* di esserne membri a causa della sua vicinanza al nazionalsocialismo. Vedi: Malinowski, Stephan, "Führertum" und "Neuer Adel". *Die Deutsche Adelsgenossenschaft und der Deutsche Herrenklub in der Weimarer Republik*, in Reif, Heinz (a cura di): *Adel und Bürgertum in Deutschland. Entwicklungslinien und Wendepunkte im 20. Jahrhundert*, Akademie Verlag Berlino, 2001: pp. 173 - 211

<sup>299</sup> BA Lichterfelde, R72/7, risoluzione sulla questione massonica del 19.3.27

<sup>300</sup> BA Lichterfelde, R72/11, protocollo della seduta del consiglio nazionale del 16/17.02.29

questo il collante dei tre partiti di coalizione dell'epoca: DVP, DNVP e *Zentrum*.<sup>301</sup>

Questa tesi comparve in un articolo apparso su *Der Nationale Sozialist* nel dicembre 1927 in cui si affermava che le leve più giovani dello *Stahlhelm* stavano vivendo una profonda disillusione e che il movimento stava entrando in crisi, come dimostrato dalla secessione della fronda che faceva riferimento al periodico *Standarte*. L'origine di questa crisi era attribuita al presunto comportameto antinazionalista dello *Stahlhelm* a causa della eccessiva influenza che i tre partiti di coalizione giocavano al suo interno per acquisirne il controllo. La fuoriuscita di Seldte dalla DVP in contrapposizione con la politica estera di Stresemann e le divergenze che trasparivano tra i due leader sarebbero stati, agli occhi dei nazionalsocialisti, solo degli abili diversivi messi in atto da Brauweiler che intendeva dimostrare la presunta indipendenza dello *Stahlhelm*, e in particolare di Seldte, dall'influenza dei partiti.<sup>302</sup> Al di là di questa apparenza, prosegue *Der Nationale Sozialist*, l'unica realtà era che i leader dello *Stahlhelm* sarebbero controllati dalla loggia massonica "Ferdinand"<sup>303</sup> (sic!) di cui farebbero parte in particolare le persone vicine a Seldte.<sup>304</sup>

E' interessante infine osservare che sullo stesso numero de *Der Nationale Sozialist* venne pubblicato un articolo dall'eloquente titolo "Judentum und Freimaurertum".

La questione viene comunque ripresa, seppur brevemente, in un articolo successivo dello stesso autore in cui si parla dell'entrata nello *Stahlhelm* di un certo maggiore Henning.<sup>305</sup> Oltre a sottolineare come questa persona si fosse in passato espressa in termini poco lusinghieri nei confronti dello *Stahlhelm* venne affermato che egli stesso non fosse a conoscenza della situazione dell'organizzazione in cui stava entrando. Henning infatti, in una dichiarazione alla stampa, polemizzò duramente con la stampa nazionalsocialista affermando che Seldte non era un massone e che quelle dei nazionalsocialisti erano solo calunnie. La risposta

---

<sup>301</sup> La dicotomia DVP/DNVP gioca effettivamente un ruolo negli equilibri interni allo *Stahlhelm* mentre che lo *Zentrum* avesse una qualche rilevanza o godesse di suoi sostenitori nel movimento non vi è alcuna evidenza. In genere il partito cattolico viene tirato in ballo per attaccare Brauweiler che in passato ne è stato membro.

<sup>302</sup> Nell'articolo il piano di Brauweiler viene definito "gesuitico". In questo contesto l'attributo è superfluo e gioca un ruolo secondario ma, come vedremo, acquisirà in seguito una sua importanza.

<sup>303</sup> Dovrebbe intendersi della loggia "Ferdinand zu den drei Weltkugeln" una delle più grandi logge del rito antico-prussiano.

<sup>304</sup> "Der Stahlhelm – der groesste Feind des Nationalismus", di Ulrich von Hutten, in *Der Nationale Sozialist*, 18.12.27

<sup>305</sup> Dovrebbe trattarsi di **Wilhelm Henning** (1879 – 1943), già membro del *Verband Nationalgesinnter Soldaten*, una delle organizzazioni di copertura della Brigata Ehrhardt, che ha tentato, fallendo, di trasformare in milizia armata della DVFP, partito da cui si dimise nel 1924. Oltre a queste informazioni l'articolo citato in nota sotto riporta un giudizio espresso da Ehrhardt sul maggiore Henning definito: "Freibeuter der Nationalen Bewegung"

nazionalsocialista tuttavia è che nessuno ha mai considerato Seldte un massone, lo sono invece i suoi collaboratori.<sup>306</sup>

In generale si osserva che nei confronti dello *Stahlhelm*, ed in particolare di Seldte e del suo entourage, vengono rivolte tutte le accuse possibili che possano minarne la credibilità, dai legami con lo *Zentrum* a quelli con la massoneria, fino all'amicizia tra Seldte e Stresemann. Queste accuse poi si estendono nel tempo giungendo ad ipotizzare collegamenti all'ebraismo internazionale, i cui affari sarebbero stati favoriti dalla politica estera della DVP con cui lo *Stahlhelm* era in accordo fino all'ipotesi di finanziamenti da parte della Chiesa Cattolica.<sup>307</sup>

La propaganda nazionalsocialista aveva l'innegabile vantaggio di saper cogliere i punti deboli del movimento concorrente. La linea politica dello *Stahlhelm*, attribuita a Seldte e Brauweiler, non era unanimemente condivisa all'interno del movimento dei veterani e di questo i nazionalsocialisti sembravano essere perfettamente consci. Allo stesso modo sapevano che le accuse di connivenze massoniche avevano un peso enorme e le tensioni che ne sono scaturite in seno al consiglio nazionale dello *Stahlhelm* evidenziano bene questo fatto. La situazione poi tende a complicarsi con il modificarsi del quadro politico generale tra il 1928 e il 1930 attraverso l'elezione di Alfred Hugenberg alla guida della DNVP e il parallelo distacco della DVP dal movimento dei veterani seguito alla pubblicazione della *Haßbotschaft*. In questa fase si accesero alcuni focolai di dissenso nei confronti di Seldte e Brauweiler, ritenuti unici responsabili delle strategie perseguite e che avevano condotto lo *Stahlhelm* verso un lento ma inesorabile declino. La stessa *Haßbotschaft* sembrava essere una trappola posta in essere nei confronti delle frange moderate della leadership per costringerle a prendere una posizione netta. La crisi dello *Stahlhelm* era principalmente nata dal desiderio di sfiduciare Seldte e passò attraverso l'attacco a Brauweiler. A danno di quest'ultimo probabilmente giocarono anche i dubbi e le ostilità che si erano manifestati in seno al comitato nazionale per la lotta contro il piano Young. Nell'estate del 1930 la crisi interna allo *Stahlhelm* raggiunse il suo apice. A scatenarla fu l'accusa, da parte di Eduard Stadtler, di condotta contraria agli interessi del movimento lanciata nei confronti di Brauweiler ma con l'intento, piuttosto evidente, di colpire Seldte. Brauweiler decise di reagire autodenunciandosi

---

<sup>306</sup> “Armer Stahlhelm”, di Ulrich von Hutten, in *Der Nationale Sozialist*, 15.01.28

<sup>307</sup> L'accusa è contenuta nell'articolo “Stahlhelm-Politik” citato sopra. Il fatto non è verificabile e appare pretestuoso ma consente al giornalista di inserire una delle accuse standard utilizzate dalla propaganda nazionalsocialista per delegittimare l'avversario politico: massoneria, comunismo, ebraismo. Su quest'ultimo punto lo *Stahlhelm* non è oggetto, come invece ad esempio Hugenberg, di legami con l'ebraismo. Si può tuttavia citare un articoletto dal titolo “Der Stahlhelm in der Synagoge” apparso su *Der Nationale Sozialist* il 21.08.27 in cui si accenna alla partecipazione di un membro del movimento (citato solo per cognome: Jordan) ad una cerimonia in una Sinagoga e il motto dello *Stahlhelm* “Hinein den Staat” viene storpiato in “Hinein in die Synagoge”

all'ufficio disciplinare dello *Stahlhelm*. Ne seguì una sorta di processo interno che stabilì la sua innocenza e non trovò nulla nel suo operato che potesse aver provocato danni al movimento dei veterani. Tuttavia era evidente che la sua posizione indeboliva quella di Seldte che rischiava di essere estromesso dalla sua carica da una fronda che intendeva porsi sotto la sola leadership di Duesterberg. Questi, sebbene lo stesso Brauweiler non lo ritenesse direttamente responsabile di queste macchinazioni, avrebbe mirato a fare dello *Stahlhelm* una sorta di SA della DNVP, ponendolo al servizio di Hugenberg e abbandonando la linea apartitica finora mantenuta e difesa strenuamente da Seldte ma che aveva evidenziato, come la propaganda nazionalsocialista non cessava mai di far notare, le profonde contraddizioni e spaccature di un movimento che dal suo ruolo di tutela di interessi particolari, aveva deciso di tuffarsi nell'agone della politica attiva.<sup>308</sup>

Brauweiler fu quindi sacrificato da Seldte nella speranza di poter calmare le acque in seno al movimento. Dopo le dimissioni del consigliere politico dai suoi incarichi è immediata una presa di posizione di *Der Nationale Sozialist*, l'organo nazionalsocialista che aveva condotto una feroce campagna contro di lui. In un lungo editoriale non firmato viene considerata esaurita la missione, a cui i militanti dello *Stahlhelm* avrebbero chiamato i nazionalsocialisti, di esercitare una critica alla leadership del movimento dei veterani per metterla di fronte ai propri errori e poter correggere il tiro delle proprie strategie politiche. Come già fatto da Goebbels, quindi, anche il periodico di Strasser giustifica i propri attacchi contro un altro movimento nazionalista con la motivazione di voler esercitare una pressione positiva per produrre in esso dei cambiamenti che vadano a giovamento del Paese e della opposizione al sistema.<sup>309</sup>

Tra le accuse, provenienti dalla stampa nazionalsocialista e riprese dai suoi accusatori nello *Stahlhelm*, che venivano rivolte a Brauweiler vi era anche quella di aver lavorato ad una cooperazione tra lo *Stahlhelm* ed il governo Bruening. *Der Nationale Sozialist* pubblicò un articolo in cui si parlava di un incontro a cui avrebbero partecipato Seldte e Brauweiler, tenutosi a Berlino, assieme ad esponenti tedesco-nazionali. In quell'occasione Brauweiler avrebbe espresso la sua convinzione della necessità di sostenere il governo Bruening. Alla obiezione dei tedesco-nazionali Brauweiler avrebbe minacciato la fondazione di un partito dello *Stahlhelm* che avrebbe lottato contro la DNVP convincendo in questo modo i tedesco-nazionali a prendere in considerazione l'ipotesi. A questa ricostruzione dei

---

<sup>308</sup> StA Moenchengladbach, NL Brauweiler, ref. 15/13/112, rapporto confidenziale della situazione nello *Stahlhelm* del 17.7.30

<sup>309</sup> "Brauweiler abgesagt", in *Der Nationale Sozialist* del 3.6.30



fatti risposte con una smentita il periodico dello *Stahlhelm* negando anche che Seldte e Brauweiler fossero a Berlino nei giorni indicati dai nazionalsocialisti<sup>310</sup>.

Sebbene una ricostruzione dei fatti sia impossibile per la mancanza di dati oggettivi questo genere di accusa è in linea con la strategia nazionalsocialista di destabilizzare lo *Stahlhelm* e, in particolare a colpire Seldte e Brauweiler. L'articolo si inserisce poi nella linea politica che la NSDAP stava assumendo a livello nazionale con il tentativo di smarcarsi dal fronte della lotta contro il piano Young. Questa ricostruzione attribuirebbe infatti allo *Stahlhelm* una responsabilità nel sostegno alle politiche agricole di Brüning dato dai tedesco-nazionali il sei aprile e di cui parleremmo successivamente.

Tuttavia, se anche i fatti non si svolsero secondo la ricostruzione dei nazionalsocialisti, Brauweiler ammise molti anni dopo che era sua intenzione promuovere un allineamento dello *Stahlhelm* al governo Brüning e ad Hindenburg per favorire un miglioramento delle condizioni politiche del Paese ed esercitare una azione positiva. Questa sua ipotesi si scontrò con le tendenze radicali presenti nello *Stahlhelm*.<sup>311</sup>

---

<sup>310</sup> “Abwehr gegen Lügenmeldungen”, in *Der Stahlhelm* del 19.4.30

<sup>311</sup> StA Moenchengladbach, NL Brauweiler, ref. 15/13/110, “Meine Tätigkeit im Stahlhelm”, memorandum scritto il 22.12.65

## **2. Gli anni dell'opposizione nazionalista: dal *Volksbegehren* contro il piano Young a Bad Harzburg**

### **a. La lotta contro il piano Young e la costruzione di un fronte nazionalista.**

Come abbiamo visto nel primo capitolo lo *Stahlhelm* aveva vissuto una fase di profondo cambiamento della propria struttura organizzativa e dei propri obiettivi politici. Questa ristrutturazione aveva comportato un cambiamento nell'atteggiamento del movimento dei veterani nei confronti dello Stato. Ferma restando che la costituzione di Weimar rappresentava un ostacolo alla creazione di una società tedesca e di uno Stato affini ai principi ideologici dello *Stahlhelm*, si era giunti alla conclusione che fosse necessario un diverso approccio con il sistema esistente. Questo diverso approccio accantonava l'idea dello scontro frontale in favore di una, molto più pragmatica, ipotesi che prevedeva l'utilizzo del sistema esistente e dei mezzi di azione politica e di espressione che permetteva per promuovere delle riforme istituzionali. Lo *Stahlhelm* quindi iniziò ad intervenire proponendo disegni di legge per la tutela dei veterani e delle loro condizioni economico-sociali tramite i propri rappresentanti eletti in Parlamento con diversi partiti nazionalisti e promosse anche un progetto di riforma costituzionale volto ad accentrare maggiori poteri nelle mani del presidente del *Reich* al fine di dare una impostazione maggiormente autoritaria e meno parlamentare all'esecutivo. Una bozza di riforma costituzionale in questo senso si stava preparando fin dal 1928 e lo strumento che lo *Stahlhelm* si proponeva di utilizzare per portarla a buon fine era quello del *Volksbegehren*, una proposta di legge di iniziativa popolare. La scelta di questo strumento era dovuta non tanto alla convinzione che questo favorisse l'approvazione della stessa ma perchè tramite i procedimenti di raccolta delle firme e tramite l'inevitabile referendum confermativo che ne sarebbe seguito, lo *Stahlhelm* contava di avere uno strumento per poter quantificare il proprio consenso nel territorio tedesco.<sup>312</sup>

Un ulteriore scopo che lo *Stahlhelm* si era prefisso con questo progetto era quello

---

<sup>312</sup> L'istituto del *Volksbegehren* prevedeva che venissero raccolte le adesioni del 10% degli aventi diritto al voto per poter presentare al Parlamento un disegno di legge di iniziativa popolare. Queste firme dovevano essere raccolte entro tempi stabiliti dal ministero degli Interni. Una volta passata questa fase la legge era sottoposta al voto parlamentare. In caso di rifiuto in questa sede si sarebbe passati alla fase del referendum confermativo che, per la sua validità, prevedeva un quorum sull'affluenza del 50% più uno degli aventi diritto. Ulteriori dettagli si possono trovare in: Schmitt, Karl, *Volksentscheid und Volksbegehren*, ein Beitrag zur Auslegung der Weimarer Verfassung und zur Lehre von der unmittelbaren Demokratie, Goldbach, Berlin, 1927

di attrarre il consenso e la collaborazione di altre forze nazionaliste e di fare quindi del pretesto della riforma costituzionale un elemento di aggregazione delle eterogenee formazioni del nazionalismo radicale. La mobilitazione politica era insomma intesa come un punto di partenza per creare un ampio fronte antirepubblicano che, raccolto dietro un obiettivo comune, accantonasse le differenze particolaristiche e trovasse quindi una linea politica comune per affrontare il sistema repubblicano. Altro non era quindi se non un ulteriore tentativo fatto sul solco della aspirazione ad una *Nationale Sammelpolitik* che costituiva l'obiettivo di quasi tutte le forze antirepubblicane a partire dai primi anni del dopoguerra.

Purtuttavia il progetto dello *Stahlhelm* non accolse grandi consensi e, in alcuni casi, ricevette anche una netta ostilità. Era soprattutto il caso dei nazionalsocialisti che ritenevano il progetto di riforma costituzionale inaccettabile. Le motivazioni di Hitler nel rifiutare l'ipotesi dello *Stahlhelm* erano di varia natura e riguardavano sia i contenuti sia la convenienza tattica di una simile iniziativa. Hitler considerava che il presidente del *Reich*, anche se eletto dal popolo, fosse una espressione delle forze parlamentari e della visione politica ad esse associata. Di conseguenza riteneva che una legge costituzionale volta a conferirgli il potere di bypassare il Parlamento non avrebbe avuto alcun effetto pratico. In questa considerazione si inserisce anche la concezione che Hitler aveva della leadership, secondo la quale chi è nato per governare non ha mai avuto e mai avrà il bisogno del consenso popolare. Questo valeva sia per la sua elezione, sia per il conferimento di poteri alla sua figura. Secondo Hitler, inoltre, una proposta di legge che si proponeva di stabilire i limiti dei rapporti tra presidente e Parlamento si sarebbe rivelata troppo complessa e inadatta ad essere proposta come oggetto di un voto popolare.<sup>313</sup>

Dal punto di vista puramente tattico le obiezioni erano altrettanto articolate. Anzitutto Hitler rifiutava l'idea di intervenire su quesiti come la leadership e i poteri di questa per voto popolare, sia per i motivi sopra esposti, sia per una sostanziale sfiducia nella opinione pubblica tedesca che egli riteneva ancora troppo influenzata dalla ideologia marxista frutto della rivoluzione del 1918. Egli riteneva inoltre che questo utilizzo di uno strumento legale per cambiare aspetti fondamentali dell'ordinamento statale costituisse una sostanziale accettazione della costituzione di Weimar. Altrettanto inutili apparivano, al leader nazionalsocialista, le motivazioni che giustificavano l'azione con la necessità di fondare un ampio movimento nazionalista e di ravvivare un attivismo politico che sembrava sopito. Per Hitler le grandi alleanze sono inutili e rischiano di costruire dei ponti con formazioni e gruppi

---

<sup>313</sup> BA Lichterfelde, NS26/863, lettera di Hitler ai leader dello *Stahlhelm*, la data è assente ma il documento é inserito in un fascicolo di documenti del 1929.

politici parzialmente inseriti nel sistema, il che rappresenterebbe un pericolo in quanto potrebbe portare alla istituzionalizzazione della opposizione. Al tempo stesso egli rifiuta qualsiasi accusa di inattività politica sostenendo che questa è valida solo per i partiti borghesi e quelli inseriti nel sistema. La NSDAP, come anche le frange radicali del movimento comunista, sono attive più che mai. Ed esprime in maniera molto chiara il suo concetto di opposizione nazionalista: “Die einzige positive Gegenarbeit, die gegen den Verfall unseres Volkes heute geleistet wird ist die gewaltige politische, rassische und kulturelle Aufklärungsarbeit der nationalsozialistischen Bewegung, die langsam aber sichtbar steigendem Erfolge eine neue Weltanschauung und Staats-Auffassung in das deutsche Volk hineinträgt, und dieses auch einst zum Siege über seine heutigen Vernichter führen wird.”<sup>314</sup>

Ben diversa fu invece la reazione del partito tedesco-nazionale che, dall'ottobre del 1928 era sotto la guida di Alfred Hugenberg. E' proprio la presenza di questo nuovo leader del partito a favorire l'accoglimento della proposta dello *Stahlhelm* in quanto egli si proponeva di modificare in modo sostanziale la natura e la strategia politica della DNVP. Deciso ad abbandonare la strada della collaborazione, seppure saltuaria, col sistema e ad allontanare il partito dall'influenza dei gruppi di pressione economica che ne avevano esasperate le lacerazioni interne, Hugenberg mirava a fare della nuova DNVP un movimento che fungesse da catalizzatore per tutte le forze nazionaliste tedesche. La proposta dello *Stahlhelm* costituiva quindi, a suo avviso, un valido punto di partenza ed un obiettivo comune attorno al quale raccogliere le eterogenee forze nazionaliste tedesche.<sup>315</sup>

Hugenberg nutriva tuttavia i medesimi dubbi di Hitler sulla reale efficacia ed opportunità di una modifica costituzionale come quella proposta dal movimento dei veterani. In campo nazionalista cominciava a farsi strada il dubbio che questa iniziativa potesse andare a detrimento della opposizione alla Repubblica se, con all'approvazione di una simile legge, fosse seguita l'elezione di un presidente comunista. Il leader tedesco-nazionale agì con una certa abilità e, pur accettando di partecipare ad un *Reichsausschuss* (comitato nazionale) per promuovere l'iniziativa dello *Stahlhelm* cominciò a fare pressioni sui due leader del movimento affinché prendessero in considerazione l'adozione di un primo obiettivo intermedio che contemplasse una legge volta a bloccare il pagamento delle riparazioni di guerra e ad adottare misure punitive nei confronti di coloro che affermavano in pubblico la responsabilità della Germania nello scoppio della guerra, quella che in ambienti

---

<sup>314</sup> Ibidem

<sup>315</sup> BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Otto Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del Giugno 1932 La notizia ufficiale che annunciava l'iniziativa dello *Stahlhelm* avvenne con l'articolo “*Stahlhelm-Volksbegehren*”, in *Der Stahlhelm* del 30.9.28

nazionalisti era indicata come *Kriegsschuldlüge*.

L'idea di sfruttare la questione delle riparazioni di guerra e la lotta contro la cosiddetta *Kriegsschuldlüge* non era originariamente di Hugenberg e sembra essere di matrice pangermanista. Una simile ipotesi era stata avanzata, infatti, dal pangermanista Leopold von Vietinghoff-Scheel durante una seduta del consiglio dello ADV tenutasi ad Eisenach alla fine di aprile del 1928, due mesi prima che esplodesse la crisi nella DNVP che ha portato Hugenberg alla presidenza nell'ottobre dello stesso anno. In quell'occasione Vietinghoff vedeva nella DNVP una buona candidata ad essere la principale promotrice dell'iniziativa pur criticandone la politica filogovernativa che stava perseguendo Westarp e ammettendo che forse questo impediva di fatto questa ipotesi.<sup>316</sup>

La questione della presidenza Westarp si risolse, tuttavia, nel corso dell'anno a favore di una sua sostituzione col magnate della stampa Alfred Hugenberg. Di questo cambio di rotta, peraltro, lo ADV rivendicava il merito, seppure non pubblicamente, per aver contribuito ad influenzare le sezioni locali della DNVP affinché contribuissero a sostenere quello che, dai pangermanisti, era considerato un "*Gesinnungsgenosse*".

In seguito, quindi, furono gli stessi pangermanisti che, con Hugenberg alla guida della DNVP, proposero di fare del partito il punto di raccolta di un ampio movimento nazionalista che avrebbe dovuto basarsi, a loro avviso su una stretta collaborazione tra i tedesco-nazionali e lo *Stahlhelm*. In quell'occasione vennero poste sul tavolo alcune considerazioni sulla opportunità di includere i nazionalsocialisti in questo fronte. Il problema più grosso, secondo Class, era rappresentato dall'atteggiamento ostile ed aggressivo manifestato da Hitler nei confronti di altre organizzazioni nazionaliste, in particolare lo *Stahlhelm*. Si individuava però nella organizzazione nazionalsocialista del nord la componente più ostile e si proponeva quindi di delegare i rappresentanti pangermanisti bavaresi ad una trattativa con Hitler per proporre un atteggiamento cooperativo con lo *Stahlhelm*. Il pangermanista Julius Lehmann, che conosceva Hitler personalmente fin dagli inizi della sua carriera e fu l'intermediario dei primi contatti che il nazionalsocialismo ebbe con lo ADV prima del *Putsch* del '23, manifestò tuttavia preoccupazioni in questo senso sostenendo che Hitler era un megalomane che voleva ottenere il potere da solo. Ciononostante venne approvata l'idea di tentare una mediazione.<sup>317</sup>

Da parte pangermanista e tedesco-nazionale si avviarono quindi trattative con lo *Stahlhelm* nell'ottica della creazione di una coalizione. Ed è a partire da questa

---

<sup>316</sup> BA Lichterfelde, R8048/154 seduta del consiglio dello ADV ad Eisenach del 21.4.28

<sup>317</sup> BA Lichterfelde, R8048/156 seduta del consiglio nazionale dello ADV a Berlino del 1.12.28

situazione che lo *Stahlhelm* approfittò dell'occasione per promuovere la propria proposta di modifica costituzionale. Le trattative iniziarono in autunno, poche settimane prima della effettiva nomina di Hugenberg, ma lo *Stahlhelm* decise, per poter proseguire con efficacia, di aspettare che si risolvesse la questione della leadership tedesco-nazionale. In una lettera a Seldte, Brauweiler sostiene che la soluzione migliore per la DNVP sarebbe il verificarsi dell'ipotesi, che vi era stata, di un triumvirato, mentre una nomina del solo Hugenberg rappresenterebbe: “[...] ein Unglück fuer ihn selbst und für die Partei.”<sup>318</sup>

Brauweiler temeva che una nomina di Hugenberg come unico leader portasse ad una esasperazione delle differenze tra le due anime della DNVP, quella conservatrice e quella più radicale, a cui poteva seguire una scissione che avrebbe indebolito il partito e quindi: “[...] gerade im Hinblick auf unsere Aktion möchte es mir wertvoller erscheinen, dass der grosse Apparat nicht zerstört wird.”<sup>319</sup>

Ciononostante la nomina di Hugenberg fu salutata positivamente nelle affermazioni pubbliche dello *Stahlhelm* e indicata come il segno che la DNVP iniziava a riconoscersi nel principio della leadership (*Führergedanke*)<sup>320</sup>

Il comitato nazionale promosso dallo *Stahlhelm* per il perseguimento del progetto di modifica costituzionale, quindi, venne costituito già nel novembre del 1928 ad Amburgo durante una assemblea che, oltre a rappresentanti di DNVP, *Stahlhelm* e ADV, riuniva quelli di altri gruppi nazionalisti minori.<sup>321</sup>

E' in seno a questo comitato che Hugenberg inizia a porre l'idea di darsi altri obiettivi, come quello per una legge contro le riparazioni, che Hugenberg definì *Freiheitsgesetz* (legge di libertà). Il succedersi degli eventi nella prima metà dell'anno accelerò le fasi preparatorie per questo nuovo obiettivo dato che era in discussione un nuovo piano che regolamentasse i pagamenti delle riparazioni e che era ispirato dall'economista americano Owen Young. In concomitanza con la definitiva approvazione del piano da parte di una commissione riunitasi a Parigi nel giugno del 1929, Hugenberg annunciò che sarebbe stato costituito un ampio fronte di forze nazionaliste contro l'approvazione del piano per le riparazioni, ormai noto come piano Young. In questa occasione la stampa di Hugenberg già parlava di questa lotta come di un mezzo al fine di creare un “politische Front der deutschen

---

<sup>318</sup> StA Moenchengladbach, Nachlass Brauweiler, ref. 15/13/112, lettera di Brauweiler a Seldte del 8.10.28

<sup>319</sup> StA Moenchengladbach, Nachlass Brauweiler, ref. 15/13/112, appendice alla lettera del 8.10.28

<sup>320</sup> “Wächst bei den Parteien den Führergedanke?”, in *Der Stahlhelm* del 16.12.28

<sup>321</sup> BA Lichterfelde, R8048/261, relazione su una riunione tenutasi ad Amburgo presso la sede del “Nationalklub von 1919” il 29.11.28 Nell'elenco dei partecipanti figurano, oltre ai già citati: *Nationalklub* Berlino e Sassonia, *Deutscher Klub* Augsburg, *Herrengesellschaften im Reich*, *Vereinigte Vaterländische Verbaende*, *Nationaler Block Nordmark*

Zukunft”.<sup>322</sup>

Sempre l'apparato di propaganda di Hugenberg iniziava ora a diffondere informazioni sui pericoli rappresentati dagli accordi di Parigi mettendo in risalto la radicalità delle richieste nazionaliste a tutela del “diritto naturale” della Germania di vedere rispettata la propria autonomia e il proprio “spazio vitale” facendo esplicito riferimento alla richieste di rivedere i confini orientali del Paese.<sup>323</sup>

Il comitato, che era stato inizialmente pensato per sostenere la proposta di modifica costituzionale dello *Stahlhelm*, diventava ora uno strumento per l'approvazione di una legge volta ad impedire l'introduzione del piano Young, a negare la validità dei trattati di Versailles e a punire chiunque avesse affermato che la Germania era la sola responsabile dello scoppio della guerra. Questo cambiamento di strategia venne comunicato l'undici luglio del 1929 ai membri del direttivo nazionale e ai leader delle sezioni locali della DNVP, rendendo ufficiale una decisione presa un mese prima.<sup>324</sup>

Hugenberg dichiarò inoltre, in quella occasione, che il comitato nazionale avrebbe mantenuto come suo obiettivo l'approvazione della legge di modifica costituzionale proposta dallo *Stahlhelm*. Ciononostante, data la contingenza del momento, si sarebbe data priorità a questo nuovo obiettivo.<sup>325</sup>

Con il cambiamento nelle finalità del comitato nazionale si ampliò anche il numero di organizzazioni che vi erano rappresentate. Un primo elenco dei membri viene pubblicato il ventisette giugno 1929 e non vi compaiono esponenti nazionalsocialisti mentre è evidente una netta maggioranza, esclusi la DNVP e lo *Stahlhelm*, di elementi del RLB e dello ADV.<sup>326</sup>

Il primo accenno ai nazionalsocialisti viene fatto il dieci luglio quando venne comunicato che delle trattative erano in corso e che queste coinvolgevano anche la DVP, la *Wirtschaftspartei* e la *Bayerische Volkspartei*.<sup>327</sup>

Le trattative seguirono delle dichiarazioni che Hitler avrebbe fatto presso la *Herrenhaus* di Berlino, quando il leader nazionalsocialista annunciò che il suo partito avrebbe preso parte alla lotta contro il piano Young rifiutando però al contempo qualsiasi coinvolgimento con l'altra proposta di legge dello *Stahlhelm*, quella sulla modifica della costituzione. Vi fu tuttavia una certa confusione ingenerata dalle dichiarazioni del generale von Below, membro dello *Stahlhelm*, che presiedeva la

---

<sup>322</sup> “Nationaler Kampf gegen die Versklavung”, in *Der Tag* n. 146 del 18.6.29, p. 13

<sup>323</sup> “Deutschlands Selbständigkeit in Gefahr!”, in *Der Tag* n. 146 del 18.6.29, p. 13

<sup>324</sup> BA Lichterfelde, R8048/262 circolare rivolta ai membri del direttivo nazionale e delle sezioni locali della DNVP del 11.7.29

<sup>325</sup> *Ibidem*

<sup>326</sup> “Reichsausschuss für das deutsche Volksbegehren”, in *Der Tag* n.152 del 27.6.29, p. 13

<sup>327</sup> “Der Aufmarsch zum Volksbegehren”, in *Der Tag* n. 163 del 10.7.29, p. 1

riunione alla *Herrenhaus*, il quale affermò che entrambi i progetti venivano appoggiati da Hitler. Questi dovette quindi precisare più volte in seguito che la NSDAP intendeva collaborare solo ed esclusivamente al raggiungimento dell'obiettivo contro il piano Young a puro fine tattico e che conclusasi, vittoriosamente o meno, questa azione, egli avrebbe ripreso la sua totale libertà di azione.<sup>328</sup>

Nonostante i molteplici tentativi di Hitler di rendere chiara la portata limitata degli accordi col comitato nazionale, vi furono militanti nazionalsocialisti che protestarono per la cooperazione tra il loro partito e lo *Stahlhelm* presso il responsabile dell'organizzazione del partito, Gregor Strasser. Questi, inoltre, era uno dei due delegati del partito nazionalsocialista nel comitato nazionale<sup>329</sup> e dovette rassicurare i molti che avevano protestato sul fatto che, già alle prime riunioni con gli alleati, aveva dichiarato che la NSDAP avrebbe condotto il proprio lavoro per il *Volksbegehren* solo ed esclusivamente attraverso gli apparati di stampa e propaganda del partito e in modo completamente autonomo.<sup>330</sup>

Nella lunga lettera in cui Strasser rende conto, al suo segretario Heinrich Himmler, delle iniziative prese per rassicurare i militanti nazionalsocialisti della bontà di questa scelta, egli fa anche ulteriori considerazioni strategiche. In prima istanza egli ritiene che partecipare a questa iniziativa sia una necessità e che sia l'occasione ideale per aumentare la propria attività allo scopo di portare un vantaggio significativo al proprio movimento e alle proprie idee. Il fatto, poi, che molti movimenti che prendevano parte alla medesima iniziativa volessero l'esclusione della NSDAP o il suo allineamento ad una strategia comune dimostrerebbe, a suo dire, che essi avevano percepito il rischio che il partito risulti troppo avvantaggiato da questa situazione.<sup>331</sup>

Negli stessi giorni in cui Hitler annunciava quindi la sua partecipazione al nuovo fronte nazionalista appena creatosi l'archivio stampa della DNVP si preoccupava di raccogliere le reazioni della stampa. In particolare si osserva come lo *Stahlhelm*, attraverso il suo organo ufficiale, attribuisse a Seldte il merito di aver reso possibile questa grande coalizione, pur riconoscendo dei meriti ad Hugenberg. Sempre la stampa dello *Stahlhelm* si esprime molto positivamente in merito all'ingresso di Hitler nel comitato in quanto per la prima volta questi si sarebbe seduto ad un tavolo comune con rappresentanti delle organizzazioni degli industriali e dei proprietari

---

<sup>328</sup> BA Lichtenfelde, NS26/2340, Lettera di Gregor Strasser a Heinrich Himmler del 12.08.29

<sup>329</sup> L'altro era Wilhelm Frick

<sup>330</sup> Ibidem

<sup>331</sup> Ibidem



terrieri.<sup>332</sup>

Da parte della DNVP l'ingresso dei nazionalsocialisti aveva anche lo scopo, seppur non dichiarato apertamente, di far cessare gli attacchi che questi compivano, tramite la stampa, contro il loro partito. La NSDAP era sempre stata molto critica nei confronti dei tedesco-nazionali, soprattutto per il loro ruolo durante l'approvazione del piano Dawes e nel rinnovo delle leggi per la protezione della Repubblica. L'atteggiamento ostile dei nazionalsocialisti era parzialmente mutato dopo l'elezione di Hugenberg anche se una parte del movimento hitleriano era rimasta ostile alla presenza del magnate della stampa e dell'industria a capo di un partito nazionalista. Era soprattutto la componente della cosiddetta "sinistra nazionalsocialista" ad esprimersi negativamente nei confronti di Hugenberg attraverso *Der Angriff* di Josef Goebbels e *Der Nationale Sozialist* di Gregor Strasser, che come abbiamo visto era anche ostile allo *Stahlhelm*. Con la nomina di Strasser nel comitato nazionale, dove era il responsabile della corrispondenza, si pensava di poter ovviare a questo problema.<sup>333</sup>

Goebbels era uno dei più feroci critici della DNVP e di Hugenberg e lo rimase anche durante l'alleanza temporanea per il *Volksbegehren*. Nel 1927 vi furono momenti di feroce polemica della stampa nazionalsocialista nei confronti dell'impero mediatico di Hugenberg. La UFA, la casa di produzione cinematografica di proprietà del leader tedesco-nazionale, veniva dipinta come una ditta in cui la maggior parte dei posti di rilievo era assegnata ad ebrei. Questa polemica nacque in seguito alla denuncia di un regista che si riteneva ingiustamente censurato dalla UFA perché alcuni contenuti di un suo film erano ritenuti offensivi per la comunità ebraica.<sup>334</sup>

Allo stesso modo anche la *Scherl Verlag* non era risparmiata dalle accuse di infiltrazioni ebraiche, in particolare nel quotidiano *Berliner Lokal Anzeiger* verso cui Goebbels indirizzò accuse di propaganda dannosa alla NSDAP e volta a propagare notizie false e di ospitare anche membri della massoneria.<sup>335</sup>

Per tutto il 1928 inoltre, sia *Der Angriff*, sia *Der nationale Sozialist* si occuparono con molta attenzione della crisi all'interno della DNVP e della possibilità che Hugenberg succedesse a Westarp. La DNVP era dipinta come un partito a due facce, una *völkisch* e nazionalista ed una dedita al compromesso con la democrazia

---

<sup>332</sup> BA Lichterfelde, R8048/262 "Pressestimmen zur Volksbegehren", relazione dell'archivio stampa della DNVP del 12.7.29

<sup>333</sup> BA Lichterfelde, R8048/262, relazione dell'*Arbeitsausschuss für das Deutsche Volksbegehren* del 11.7.29 Le considerazioni sulla ostilità di Strasser e sulla opportunità di averlo nel comitato per moderarla vedasi la lettera di Vietinghoff a Hugenberg cit. in nota 342

<sup>334</sup> "Hugenberg's verjudete UFA", in *Der Angriff* del 12.9.27

<sup>335</sup> "Wie Lokal Anzeiger lügt", in *Der Angriff* del 19.9.27; v. anche "Warum die Lokal Anzeiger heuchelt", in *Der Angriff* del 26.9.27

e all'attaccamento al potere. La radicalizzazione che sembra in atto nel partito sarebbe stata solo una conseguenza del trovarsi nuovamente all'opposizione ma i nazionalsocialisti ritenevano che una volta prospettatasi una ipotesi di governo, i tedesco-nazionali avrebbero abbandonato tutto il loro radicalismo. A tal proposito viene rispolverata dalla stampa nazionalsocialista un fatto risalente al 1924 quando, in occasione, della prima partecipazione al governo dei tedesco-nazionali, questi pubblicarono un volantino con cui ammorbidivano le loro posizioni antisemite affermando che un ebreo nato in Germania era ariano quanto un tedesco.<sup>336</sup>

Quanto l'antisemitismo dei tedesco nazionali dovesse essere, secondo i nazionalsocialisti, solo una facciata era dimostrato dalla presenza di numerosi ebrei nelle liste elettorali della DNVP.<sup>337</sup>

Inoltre la DNVP emette una circolare il sedici luglio con la quale fa presente che nessun tipo di propaganda contro i nazionalsocialisti deve essere fatta fintanto che essi metteranno l'obbiettivo comune della lotta contro il pagamento delle riparazioni in prima linea rispetto alle differenze e ai contrasti fra i due partiti.<sup>338</sup>

Ulteriori argomenti a sfavore di Hugenberg vennero alla luce durante la crisi dovuta al cosiddetto "caso Lambach". Contro la linea sindacalista di Lambach si sarebbero schierate altre due tendenze molto forti in campo tedesco-nazionale, cioè i monarchici e i rappresentanti dei gruppi di interesse economico, a cui si ascrive anche Hugenberg. Si queste premesse la DNVP viene considerata di fronte ad un bivio apparente, poiché nella visione nazionalsocialista tutte le correnti presenti nel partito sono reazionarie.<sup>339</sup>

Seppure, infatti, si riconobbe che l'affermarsi della corrente di Hugenberg e della DNVP significasse un cambiamento di rotta all'interno del partito, questo cambiamento era vincolato ai binari di una politica capitalista e reazionaria a cui il nazionalsocialismo rappresentava una alternativa radicale.<sup>340</sup>

Quanto potesse sembrare futile il cambio di rotta all'interno della DNVP da parte nazionalsocialista è esemplificato anche dalla reazione alla sostituzione di Westarp da parte di Oberfohren<sup>341</sup> alla presidenza del gruppo parlamentare. Oberfohren viene infatti accolto da accuse di appartenenza alla massoneria.<sup>342</sup>

---

<sup>336</sup> "Deutschnationale Heuchelei", in *Der Nationale Sozialist* del 22.4.28

<sup>337</sup> "Judische Deutschnationale", in *Der Nationale Sozialist* del 20.5.28

<sup>338</sup> BA Lichtenfelde, R8048/262, DNVP Mitteilungen del 16.7.1929

<sup>339</sup> "Deutschnationale am Scheidewege", in *Der Angriff* del 16.7.28

<sup>340</sup> "Zerfall der Deutschnationalen", in *Der Nationale Sozialist* del 15.7.28; v. anche "Lambach ausgeschlossen", in *Der nationale Sozialist* del 29.7.28

<sup>341</sup> **Oberfohren, Ernst** (1881 – 1932) fu un pedagogo e un politico. Nel 1919/20 fu membro della costituente di Weimar e dal 1920 deputato della DNVP di cui divenne capogruppo parlamentare nel 1929. Morì suicida nel 1932. Cfr. NDB, Vol. 7, p. 452

<sup>342</sup> "Die deutschnationale Volkspartei geht angeln!", in *Der Nationale Sozialist* del 12.8.28

I giorni di luglio del 1929 rappresentano comunque, come si è visto, quelli in cui la NSDAP entra nel comitato nazionale, si particolare insistenza di Hugenberg. La questione non è indolore tanto che già il 12 Luglio il responsabile del Comitato per lo ADV, il barone von Vietinghoff, scrive a Hugenberg informandolo di una conversazione avuta con un informatore di cui non è rivelata l'identità. Questa persona avrebbe riferito di una ulteriore conversazione avuta con un amico di Heinz Brauweiler, il dirigente politico dello *Stahlhelm*. Questa persona avrebbe parlato di un piano, di cui Brauweiler è una componente, volto a rendere Hitler politicamente inoffensivo. Vietinghoff prosegue parlando dei trascorsi politici di Brauweiler con lo *Zentrum* come redattore nel quotidiano *Germania* e parla di presunti contatti dello stesso Brauweiler con i gesuiti. In conclusione viene richiesto ad Hugenberg di intervenire presso Seldte, di cui il dirigente politico dello *Stahlhelm* era il braccio destro, chiedendo chiarimenti sull'operato del suo collaboratore, affermando che probabilmente Seldte è in buona fede.<sup>343</sup>

Se l'intera vicenda nei suoi contenuti va presa con tutte le cautele del caso ed è, per certi versi, inverosimile, singolare è invece la presenza di elementi che sembrano interamente volti a screditare Brauweiler. Se osserviamo i contenuti del "complotto" non possiamo non notare come riprenda argomenti ed accuse nei confronti di Brauweiler che erano già apparsi sui periodici nazionalsocialisti *Der Nationale Sozialist* e *Völkische Beobachter*. L'evento delinea poi alcuni aspetti delle lotte di potere che si sviluppano all'interno del comitato nazionale. Lo *Stahlhelm* era fortemente intenzionato a non cedere sui propri scopi, in primis la modifica costituzionale, mentre Hugenberg, pur aspirando a fare della lotta contro il piano Young un mero strumento di aggregazione, non era disposto a lasciare spazio di manovra eccessivo al movimento dei veterani.

Il caso Brauweiler comunque non si chiude velocemente. La vicenda avrà un seguito circa un mese dopo quando von Viethingoff scrive a Class accennando ad un incontro a cui avrebbe partecipato in cui gli sarebbe stato detto che Brauweiler aveva inviato una circolare a molti membri dello *Stahlhelm* in cui si accennava alla necessità di ridimensionare il ruolo di Hitler e Hugenberg che stavano oscurando lo *Stahlhelm*.<sup>344</sup>

Sebbene non fosse presente una copia della circolare nel carteggio di Vietinghoff è da presumere che esistesse dato che in una lettera successiva, indirizzata al membro dello *Stahlhelm* von Bülow, lo ringrazia per avrgliene spedita una copia. Nella stessa lettera Vietinghoff critica pesantemente l'operato di Brauweiler che,

---

<sup>343</sup> BA Lichterfelde, R 8048/261 lettera di von Vietinghoff a Hugenberg del 12.7.29

<sup>344</sup> BA Lichterfelde R8048/262, lettera di von Vietinghoff a Class del 13.8.29

sotto l'apparente fine di fare l'interesse dello *Stahlhelm*, fa di fatto, prosegue Vietinghoff, gli interessi del Vaticano.<sup>345</sup>

Al di là tuttavia degli aspetti più folkloristici delle accuse nei confronti di Brauweiler, merita attenzione la lamentela di Vietinghoff per alcuni attacchi che da parte dello *Stahlhelm* e della DNVP venivano indirizzati ai nazionalsocialisti. Vietinghoff si era rivolto ad Hugenberg per far cessare questi attacchi e prese poi contatto con Hitler per farli cessare anche da parte nazionalsocialista sostenendo che quest'ultimo avrebbe affermato di voler fare tutto il possibile per evitare divisioni nel comitato.<sup>346</sup>

In questa situazione intervenne anche un membro delle VVVD che sostenne, a differenza di Vietinghoff, che Brauweiler non poteva essere considerato come un singolo che agiva contro Hitler all'insaputa dei leader dello *Stahlhelm*. Venne inoltre suggerito che Hugenberg non si esponesse direttamente nei confronti di Seldte e che la questione venisse lasciata in mano ai nazionalsocialisti che avevano già iniziato una campagna stampa contro Brauweiler.<sup>347</sup>

La situazione di tensione all'interno del comitato nazionale sembrò peggiorare in settembre, quando il RLB chiede lo stralcio del paragrafo IV della legge di iniziativa popolare. Questa proposta venne rifiutata decisamente dai nazionalsocialisti con il sostegno dei pangermanisti.<sup>348</sup>

La posizione del RLB sul paragrafo IV venne specificata in un lunghissimo memorandum inviato al comitato nazionale. Sorvolando sulla argomentazioni di carattere giuridico, i rappresentanti del RLB ritenevano quel paragrafo dannoso dal punto di vista politico. In primo luogo rendeva difficile la partecipazione al *Volksbegehren* per gli impiegati pubblici in quanto avrebbero dovuto firmare per una legge che prevedeva l'accusa di alto tradimento per esponenti delle istituzioni, compresi i ministri.<sup>349</sup> In secondo luogo complicava i rapporti interni al comitato nazionale in quanto vi erano rappresentati partiti, come la DVP, i cui leader avrebbero potuto essere accusati di tradimento secondo la lettera della legge. Infine

---

<sup>345</sup> L'accusa è quasi sicuramente da riferire alla convinzione che Brauweiler fosse in contatto con una sorta di cospirazione gesuitica ma anche, più realisticamente, ai suoi trascorsi con lo *Zentrum*

<sup>346</sup> BA Lichterfelde, R8048/262, lettera di von Vietinghoff a von Bülow del 19.8.29

<sup>347</sup> BA Lichterfelde, R8048/262, lettera di un certo Friedrichs delle VVVD a Class del 20.8.29 Si fa riferimento ad un articolo del *Völkischer Beobachter* del giorno stesso in cui la questione Brauweiler è stata affrontata pubblicamente

<sup>348</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, lettera di von Vietinghoff a Duesterberg del 14.9.29

<sup>349</sup> Questa precisazione acquisterà in seguito un significato preciso quando, verso la metà di ottobre, il primo ministro prussiano Braun dichiarò che la partecipazione al *Volksbegehren* rappresentava un atto contro lo Stato e come tale andava considerato nel caso un dipendente pubblico vi avesse aderito. Ovviamente in questa dichiarazione era implicito il riferimento alle pesanti sanzioni in cui un impiegato pubblico poteva incorrere in una simile eventualità. Cfr. Pleyer, Hildegard, *Politische Werbung in der Weimarer Republik*, dissertazione inaugurale discussa presso la facoltà di filosofia della Wilhelm-Universität di Münster, 1959: p. 30

questo tipo di iniziativa pregiudicava la riuscita dell'intera lotta in quanto radicalizzava lo scontro politico e rendeva difficile, anche per un parlamentare in linea di massima d'accordo con il resto della legge, approvare una risoluzione le cui conseguenze potevano essere devastanti sul piano istituzionale.<sup>350</sup>

Alle considerazioni del RLB viene opposto un documento di confutazione prodotto dal pangermanista e deputato tedesco-nazionale Paul Bang. Alcune di queste confutazioni meritano una certa considerazione. L'accusa che il paragrafo IV potrebbe portare ad un radicalizzarsi della lotta politica viene considerato da Bang infondata in quanto, a suo avviso, le leggi per la protezione della Repubblica ottennero comunque il risultato di radicalizzare lo scontro. Sulla inefficacia propagandistica del paragrafo IV Bang obietta che Hitler afferma il contrario. In generale, secondo Bang, esistono due tipi di persone a cui si rivolge il *Volksbegehren*, quelli determinati e quelli prudenti. Egli ritiene comunque che ottenere il sostegno dei primi sia più importante.<sup>351</sup>

La medesima questione venne affrontata in una lettera a Nagel, segretario della DNVP. In questa lettera si esprimeva la preoccupazione che la disputa sul paragrafo IV potesse far affondare l'intera iniziativa e si avanzano sospetti che il RLB volesse creare un fronte alternativo assieme a von Schleicher. Si reputa inoltre di fondamentale importanza che la DNVP sostenga i nazionalsocialisti in quanto una frattura fra i due partiti avrebbe danneggiato il movimento.<sup>352</sup>

La questione diventò sempre più grave finché Hugenberg non emise una dichiarazione in cui affermava di non essere stato in grado di appianare le divergenze sorte in merito al paragrafo IV. L'opposizione a questa parte della legge sarebbero state avanzate, oltre che dal RLB anche dalla CNBLP. Sebbene Hugenberg fosse pronto a stralciare il paragrafo in questione pur di poter salvare il lavoro finora svolto, egli ammise di aver trovato un muro da parte nazionalsocialista e quindi ritenne di non avere altra scelta che chiedere lo scioglimento del comitato nazionale.<sup>353</sup>

Lo stesso Hugenberg scrisse poi una lettera indirizzata al comitato nazionale in cui cercò di spiegare come si è giunti ad una simile frattura. Il motivo di questa contesa esplosa dopo che il paragrafo era già stato inserito nel disegno di legge di iniziativa popolare, sarebbe da far risalire alla mancata presenza dei rappresentanti

---

<sup>350</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, memorandum del RLB al comitato nazionale inviato il 17.9.29

<sup>351</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, memorandum di Paul Bang in opposizione alla posizione del RLB sul paragrafo IV del 19.9.29

<sup>352</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, lettera di von Vietinghoff a Nagel del 15.9.29

<sup>353</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, comunicato stampa di Hugenberg dal titolo "Der Zerfall der Nationalen Front" del settembre 1929, data precisa non indicata.

del RLB e della CNBLP alla riunione del comitato a Norimberga del dieci settembre in cui il testo della legge era stato formulato ed approvato.<sup>354</sup>

La notizia della contrarietà dei due movimenti legati alla lobby dei proprietari terrieri era stata diffusa già il giorno successivo dalla DAZ. La rapidità con cui la stampa diede la notizia di questi disaccordi fece ipotizzare, da parte tedesco-nazionale, che la mancata partecipazione del RLB e della CNBLP alla approvazione del testo della legge e la successiva opposizione a parte di esso facessero parte di una strategia volta a tagliare l'ala destra del movimento nazionalista per spostare il bilanciamento verso il centro. Artefici di questa strategia sarebbero state alcune persone interne al RLB nonché la DVP che, pur avendo rappresentanti nel comitato nazionale, sostenevano il governo in carica.<sup>355</sup>

La disputa venne risolta solo il venti settembre, quando un comunicato del RLB al comitato nazionale annunciò che si rinunciava all'opposizione sul paragrafo IV per evitare la rottura del fronte e non compromettere il *Volksbegehren* e il successivo referendum.<sup>356</sup>

La raccolta di firme per la legge di iniziativa popolare ebbe successo. Entro il termine previsto dal ministero per la consegna delle firme, il ventinove ottobre, furono raccolti oltre quattro milioni di consensi che superavano, tuttavia, solo dello 0,2% la quota richiesta, corrispondente 10% degli aventi diritto al voto. Tuttavia, come peraltro era prevedibile, il *Reichstag* respinse la proposta di legge con 318 voti contrari e 82 a favore e si dovette procedere verso il referendum confermativo. Da osservare che nel voto parlamentare si erano rifiutati di votare a favore ventotto deputati tedesco-nazionali adducendo come motivazione la loro contrarietà al paragrafo IV.<sup>357</sup>

Prima ancora di andare alle urne però, si cominciò a prospettare il futuro del comitato nazionale. Ne sarebbe dovuta scaturire una federazione che avrebbe proseguito la lotta contro il sistema. La questione non era di facile soluzione in quanto le forze che si erano messe in campo erano eterogenee ed era difficile distinguervi una leadership chiara. I pangermanisti, che erano risultati in questo periodo estremamente attivi a dispetto delle ridotte dimensioni della loro organizzazione, premevano perchè fosse chiaro che sarebbe stato Hugenberg a guidare il movimento.<sup>358</sup>

---

<sup>354</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, lettera di Hugenberg al Comitato Nazionale del 15.9.29

<sup>355</sup> BA Lichterfelde, R8048/263 lettera di Nagel a Hertzberg e al generale Holl del 17.9.29

<sup>356</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, lettera della direzione nazionale RLB al comitato nazionale del 20.9.29

<sup>357</sup> Cfr. Pleyer, Hildegard, *Politische Werbung in der Weimarer Republik*, pp. 26-27

<sup>358</sup> BA Lichterfelde, R8048/160, riunione del consiglio nazionale dello ADV a Berlino del 7./8.12.29

Queste discussioni persero in parte il loro significato se consideriamo, però, gli eventi successivi. Il giorno delle votazioni, il ventidue dicembre del 1929, si recarono alle urne solo il 13,8% degli aventi diritto non permettendo il raggiungimento del quorum richiesto del 50%. Ciononostante una circolare del comitato nazionale parlò di una vittoria del fronte nazionalista in quanto sei milioni di persone avevano votato a favore della legge contro i 300.000 che si erano recati alle urne per votare contro. Nonostante, infatti, il progetto di legge non fosse passato, la speranza della DNVP era di poter fare tesoro di quei sei milioni di consensi e di poter proseguire con la costruzione di un fronte nazionalista.<sup>359</sup>

Tuttavia, nello stesso giorno in cui il comitato nazionale affermava la propria intenzione di proseguire nella lotta contro il sistema e di non sciogliere alcuna alleanza, il RLB scriveva al presidio del comitato annunciando che considerava esaurito il proprio compito e quindi si ritirava dalla coalizione.<sup>360</sup>

L'uscita del RLB non venne accolta positivamente e vi furono dei tentativi di mediazione per cercare di mantenere unito il fronte, che passarono per il deputato tedesco-nazionale Jenö von Egan-Krieger, il quale scrisse al RLB affermando di comprendere la scelta fatta ma di non credere che la motivazione risieda solo nell'aver assolto il compito per il *Volksbegehren*. Egli riteneva, infatti, che fosse un tentativo di indebolire l'ala radicale del movimento nazionalista.<sup>361</sup>

Nei primi giorni del 1930, inoltre, alcuni pangermanisti e tedesco-nazionali si adoperarono per cercare di mantenere il RLB nell'ala radicale del movimento nazionalista attraverso alcuni loro uomini di fiducia che erano presenti in esso.<sup>362</sup>

Facendo alcune considerazioni sulla vicenda del RLB, la questione dei nazionalsocialisti sembra rimanere sullo sfondo. Tuttavia fu la assoluta mancanza di flessibilità da parte di Hitler a creare lo strappo. Dall'altra parte, Hugenberg si schierò in modo deciso a favore dei nazionalsocialisti perchè una rottura del fronte con Hitler sarebbe stata inopportuna dopo che l'avvicinamento tra i due partiti aveva comportato per il leader tedesco-nazionale una scommessa sulla sua credibilità. Come riporterà a posteriori il deputato tedesco-nazionale Schmidt-Hannover, sulla questione del paragrafo IV era in gioco molto di più di una semplice parte di una legge che si voleva approvata. Si stava giocando un braccio di ferro sulla capacità di Hugenberg di prendere una posizione e, al tempo stesso, si voleva cercare di colpirlo nel momento in cui sembrava potersi affermare come un leader nazionalista a tutti gli effetti. Come risultato, tuttavia, Hugenberg diede l'impressione di non poter

---

<sup>359</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, circolare del Comitato Nazionale del 23.12.29

<sup>360</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, lettera della direzione del RLB al Comitato Nazionale del 23.12.29

<sup>361</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, lettera di Egan-Krieger a Kloetzer del RLB del 27.12.29

<sup>362</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, lettera di von Vietinghoff a Class del 4.1.30

fare a meno di Hitler e quest'ultimo ne ottenne invece l'idea di poter ottenere qualsiasi cosa.<sup>363</sup>

In quell'occasione, poi, lo *Stahlhelm* rimase in una posizione ambigua e non si espresse chiaramente a favore di Hugenberg, cosa che comportò un indebolimento della posizione della DNVP.<sup>364</sup>

Nonostante l'impegno che Hugenberg mise nel cercare di tenere salda la presenza dei nazionalsocialisti nel comitato nazionale, Hitler non sembrava mosso da altrettanta buona volontà. Come affermò in più occasioni per lui la lotta contro il piano Young era solo un mezzo per raggiungere un fine che era il rafforzamento della presenza e della attività nel suo partito. Indizi in questo senso si possono trovare se osserviamo da vicino i modi con cui la NSDAP ha svolto il proprio lavoro per il comitato nazionale.

Abbiamo già visto come, al momento dell'ingresso del partito nello schieramento contro il piano Young, Strasser avesse dovuto tranquillizzare i militanti della NSDAP che credevano di rischiare una sottomissione del partito allo *Stahlhelm* o alla DNVP. In particolare l'ala sinistra della DNVP vedeva in modo negativo la collaborazione con Hugenberg. Le linee guida che il partito nazionalsocialista emise, quindi, per il perseguimento del lavoro del comitato nazionale, furono indicative di come la NSDAP ci tenesse a mantenere ed anche a sottolineare la propria autonomia operativa.

Mentre l'organizzazione del comitato nazionale andava organizzando gruppi di lavoro locali che prevedevano il coordinamento delle varie organizzazioni partecipanti tramite l'invio in questi gruppi locali di rappresentanti, i nazionalsocialisti decisero di agire autonomamente. La facoltà di partecipare alle attività delle sezioni locali del comitato era limitata alla discrezionalità dei singoli *Gauleiter*. Questi decidevano di volta in volta se un gruppo locale della NSDAP poteva cooperare con le altre organizzazioni del comitato nazionale e solo se questo avesse potuto rappresentare un vantaggio per il partito. In linea di massima la cosa doveva essere gestita in modo tale da evitare contrasti immotivati e, anche se la partecipazione ai comitati locali era in linea di massima da escludere, in quanto essa avrebbe potuto pregiudicare la libertà d'azione presente e futura del partito, eccezioni erano ammesse qualora si trattasse di evitare tensioni poco utili.<sup>365</sup>

Merita attenzione anche il contenuto delle circolari inviate dal partito per

---

<sup>363</sup> BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Otto Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del Giugno 1932

<sup>364</sup> BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Otto Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del Giugno 1932

<sup>365</sup> BA Lichterfelde, NS26/2340, Lettera di Gregor Strasser a Heinrich Himmler del 12.08.29



organizzare il lavoro di propaganda. Secondo quanto stabilito dalla direzione nazionale del partito, il materiale che doveva essere distribuito proveniva sia dalla NSDAP che dal comitato nazionale. Quest'ultimo produceva materiale informativo neutrale che andava a tutte le organizzazioni aderenti e che, nel caso della NSDAP, veniva accumulato e distribuito dalla sede centrale di Monaco e doveva servire solo come sostegno alla parte principale della propaganda che era affidata a materiale informativo prodotto dal partito. Era permesso solo ai *Gauleiter* di intrattenere una qualche forma di relazione con i gruppi locali che si andavano formando del comitato nazionale nonché delle organizzazioni che ne facevano parte. In ogni caso si faceva riferimento ad una circolare che permetteva queste relazioni solo in forma di colloqui informali proibendo ogni forma di cooperazione attiva o di coordinazione.<sup>366</sup>

Questa autonomia organizzativa che, di fatto, era quasi un isolamento completo dal resto del movimento contro il piano Young, non passava inosservata. Lo svolgersi del lavoro di propaganda per il *Volksbegehren* dimostra in modo inequivocabile che la NSDAP interpretava il proprio ruolo nell'iniziativa come strumento per muoversi in maniera autonoma e fare il proprio interesse. Il dato che emerge dalle relazioni che le sezioni locali dello *Stahlhelm* inviarono alla direzione nazionale nell'ottobre del 1929 è che la NSDAP lavorava in modo autonomo, senza collaborare con le altre organizzazioni del comitato nazionale e senza coordinare il proprio lavoro. Dove, tuttavia, il ruolo dei nazionalsocialisti veniva evidenziato, i commenti erano positivi. I nazionalsocialisti si dimostrarono estremamente attivi. Vi furono alcune eccezioni, come la zona di Braunschweig, dove il rapporto coi nazionalsocialisti venne definito difficoltoso e la Bassa Sassonia in cui si osservava addirittura che la NSDAP ostacolava la propaganda per il *Volksbegehren* essenzialmente a causa di contrasti personali tra i suoi responsabili locali e quelli dello *Stahlhelm*. Venne perfino affermato che Hitler non avrebbe avuto grande potere su quei gruppi. Una positiva collaborazione tra i due movimenti in questa azione venne evidenziata solo in Baden-Württemberg, Brandeburgo e Sassonia, mentre in Slesia alla buona collaborazione fra i militanti faceva da contrasto una situazione di difficili rapporti fra i responsabili locali e ad Hannover i rapporti di buona cooperazione erano limitati alle SA.<sup>367</sup>

Oltre alla mancanza di cooperazione con gli altri componenti del comitato

---

<sup>366</sup> BA Lichterfelde, R187/373, circolare non datata a tutte le sezioni locali

<sup>367</sup> BA Lichterfelde, R72/11, protocollo della seduta del consiglio nazionale del 1.10.29 In totale vennero raccolti i rapporti di 23 sezioni locali. Tra questi: 8 in cui la NSDAP lavorava da sola, 2 in cui la collaborazione era piena, 3 in cui la collaborazione era limitata, 1 in cui la NSDAP era ostile e le restanti non riportarono informazioni in merito.

nazionale, all'interno della NSDAP sussistevano frange che, pur reputando essenziale lo scopo della lotta che si stava perseguendo, non mancavano di dimostrare il proprio fastidio verso le persone e le organizzazioni con cui dovevano condurre questa lotta comune.

Un esempio in questo senso era rappresentato da un sottogruppo nazionalsocialista che si definiva come "*Gehörlose-Gruppe*". Questo gruppo faceva riferimento al *Gau* di Berlino e afferma in uno dei suoi fogli informativi, il *Gehörlose Kämpfer*, di avere ricevuto l'approvazione e il riconoscimento della dirigenza del *Gau* e, per la precisione, del sostituto *Gauleiter* Muchow. Inoltre lo stesso gruppo faceva riferimento esplicito, come giornale della propria area, a *Der Angriff*, il mensile di Josef Goebbels. I costanti riferimenti al boicottaggio dei grandi magazzini ebraici e della stampa ebraico-massonica sembrano confermare questa affinità ideologica dato che erano tematiche di cui *Der Angriff* parlava quotidianamente. Nell'ambito della lotta contro il piano Young essi propagandavano la partecipazione al *Volksbegehren* ma al tempo stesso accusavano di tradimento tutti i partiti nazionalisti che si erano prestati all'approvazione dei piani Dawes e Young includendo la DNVP e confermando peraltro la linea ostile ai tedesco-nazionali che Goebbels aveva sempre, in linea di massima, mantenuto.<sup>368</sup>

La stessa stampa nazionalsocialista ribadiva con una certa frequenza l'autonomia del partito e prendeva le distanze da ogni interpretazione secondo cui la partecipazione al comitato nazionale costituiva le premesse di una alleanza stretta con la DNVP o lo *Stahlhelm*. Di fronte ad articoli che apparivano sulla stampa liberale o socialista a proposito di un'asse Hugenberg-Hitler veniva ribadito pubblicamente e senza alcuna considerazione per le opinioni degli alleati come la presenza della NSDAP nel comitato nazionale costituiva una semplice mossa tattica volta ad impedire i danni che l'approvazione del piano Young avrebbe prodotto sul popolo tedesco. Ogni interpretazione che vedesse in ciò il segno di una volontà di convergenza della NSDAP verso il resto della destra radicale, o addirittura di una sudditanza di Hitler ad Hugenberg era bollata come falsità prodotta dalla stampa ebraica.<sup>369</sup>

I tedesco-nazionali erano consci della ostilità che verso di loro veniva da ambienti nazionalsocialisti e ogni attacco da parte della stampa hitleriana veniva regolarmente registrato e segnalato. Vi è tuttavia da notare che questi attacchi venivano considerati come non dipendenti da Hitler e che, in genere, venivano

---

<sup>368</sup> BA Lichtenfelde, R187/373, *Gehörlose Kaempfer*, nr. 1, 1.12.29

<sup>369</sup> "Zum Volksbegehren", in *Der Angriff* del 6.10.29; v. anche "Volksbegehren und Sozialismus", di Josef Goebbels, in *Der Angriff* del 16.9.29 e "Deutschnationale Bubenstreich", in *Der Angriff* del 12.11.29

tollerati in quanto considerati espressione di una minoranza interna. Prevaleva anzi la convinzione che proprio la cooperazione per un fine comune avrebbe potuto evitare a queste frange di prevalere all'interno del movimento hitleriano.<sup>370</sup>

Ciò che appare evidente dai fatti sopra riportati è che vi era una differenza sostanziale nella visione dell'intera questione del comitato nazionale da parte della DNVP da un lato e della NSDAP dall'altro. La NSDAP appariva molto meno interessata a far parte di una coalizione di quanto non lo fossero i tedesco-nazionali. Tuttavia questo non deve far pensare ad un effettivo disinteresse da parte di Hitler. Egli sembrava conscio del fatto che Hugenberg volesse un accordo col suo partito. La NSDAP era un partito politicamente attivo e presente sul territorio con una ottima organizzazione. Questo non era sfuggito ai suoi alleati che, anche quando notavano con disappunto che il lavoro di propaganda contro il piano Young veniva compiuto in modo autonomo, osservavano tuttavia che esso era svolto in modo assolutamente efficiente. Allo stesso modo non si deve trascurare il fatto che una alleanza, stretta, tra Hitler e Hugenberg, avrebbe consentito a quest'ultimo di poter contare su una base d'appoggio diversa dallo *Stahlhelm* evitando quindi di renderlo dipendente da Seldte e Duesterberg. Il piano che aveva per riformare il suo partito era ambizioso e richiedeva un certo equilibrio nelle forze nazionaliste. Hugenberg sembrava voler usare Hitler come contrappeso alle aspirazioni egemoniche dello *Stahlhelm*.

Si deve tuttavia osservare come la presenza della NSDAP nel comitato nazionale avesse rappresentato un fattore di forte instabilità. La questione del paragrafo IV, fosse o meno un pretesto per attaccare Hugenberg, aveva comunque visto Hitler giocare un ruolo centrale nella sua assoluta indisponibilità a cedere sulle sue posizioni. L'abbandono del comitato nazionale da parte del *Reichslandbund* dopo appena un giorno dallo svolgimento del referendum era anche un segno che la politica di avvicinamento di Hugenberg ad Hitler non era piaciuta e, come si vedrà meglio in seguito, aveva provocato una reazione da parte di quei gruppi di pressione, come il RLB, che dubitavano della affidabilità di Hitler.<sup>371</sup>

Ai primi di gennaio del 1930, i nazionalsocialisti misero nuovamente in difficoltà i loro alleati attaccando frontalmente il presidente Hindenburg colpevole di non essersi attivato per impedire l'approvazione del piano Young e per avere, in campagna referendaria, sostenuto la sua contrarietà al paragrafo IV. L'attacco della NSDAP al presidente scatena le reazioni dello *Stahlhelm*, da sempre vicino ad

---

<sup>370</sup> Si vedano in questo senso diversi memoranda in: BA Lichterfelde, R1507/284

<sup>371</sup> BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Otto Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del giugno 1932

Hindenburg, e sembra che ormai la rottura definitiva dell'alleanza sia imminente.<sup>372</sup>

Ad evitarla contribuì un improvviso e inaspettato dietrofront dello *Stahlhelm* che, inizialmente intenzionato a sciogliere il comitato nazionale, decise di propendere per il mantenimento dell'unità del fronte nazionalista. Durante una riunione del consiglio nazionale, Brauweiler sostenne che la coalizione poteva e doveva sopravvivere. In particolare si soffermava su Hitler che, nonostante abbia più volte detto che la sua partecipazione era puramente tattica, avrebbe affermato il sette gennaio precedente che l'unità della opposizione andava mantenuta. In questo senso Brauweiler sostenne che intraprendere iniziative che potevano apparire ostili ai nazionalsocialisti non era opportuno, perlomeno in quelle aree dove si era riusciti a creare una situazione positiva. Egli riteneva, inoltre, che i migliorati rapporti coi nazionalsocialisti potessero preludere alla possibilità che essi collaborassero al progetto di riforma costituzionale precedentemente proposto dallo *Stahlhelm*.<sup>373</sup>

Von Stephani, responsabile dello *Stahlhelm* berlinese, dichiarò inoltre che il *Volksbegehren* aveva costituito un momento di miglioramento nei rapporti tra la NSDAP e lo *Stahlhelm* e che i contrasti tra la NSDAP e il gruppo locale di Berlino erano da considerarsi finiti.<sup>374</sup>

In ogni caso la dimostrazione che l'idillio era solo apparente venne dalla ripresa di attacchi sempre più costanti verso la DNVP da parte dei nazionalsocialisti, in particolare di Goebbels. Questi, a dispetto della considerazione, fatta immediatamente dopo il referendum, che i sei milioni di votanti erano stati una vittoria morale che dimostrava la compattezza del fronte nazionalista, già in gennaio sostenne che il comitato nazionale rappresentava una esperienza superata in quanto non aveva proseguito in modo adeguato la lotta contro il piano Young e che la NSDAP avrebbe dovuto assumere il controllo della situazione.<sup>375</sup>

Questa presa di posizione anticipò la posizione che Hitler assunse il tre aprile, quando indirizzò una lettera al presidio del comitato nazionale annunciando che avrebbe ritirato da esso i suoi rappresentanti in quanto, egli affermava, la DNVP non aveva proseguito in modo efficace la lotta contro il piano Young rendendo così il comitato nazionale e l'alleanza su cui era costituito, completamente inutile.<sup>376</sup>

Nei primi mesi del 1930, intanto, la campagna anti-DNVP era ripresa dalle

---

<sup>372</sup> BA Lichterfelde, R8048/263, bollettino del *Landvolk* (*Landvolk Nachrichten*) del 6.1.30

<sup>373</sup> BA Lichterfelde, R72/13, trascrizione della seduta del consiglio nazionale del 11/12.01.30

<sup>374</sup> BA Lichterfelde, R72/13, trascrizione della seduta del consiglio nazionale del 11/12.01.30

**Stephani, Franz von** (1876 – 1939) era militare di carriera. Dopo la prima guerra mondiale fu uno dei fondatori del *Freikorps Potsdam* e nel 1924 divenne il responsabile della sezione dello *Stahlhelm* di Berlino. Lasciò lo *Stahlhelm* nel 1934 dopo la sua fusione nelle SA. Cfr. DBE, Vol. 9, p. 510

<sup>375</sup> “Moralischer Erfolg”, in *Der Angriff* del 29.12.29; “Neue Kampfziele”, in *Der Angriff* del 5.1.30

<sup>376</sup> BA Koblenz, N1211/72, lettera di Hitler al presidio del comitato nazionale del 3.4.30

colonne di *Der Angriff*. Hugenberg venne spesso dipinto come una macchietta, un leader da non prendere sul serio. In occasione di una dura presa di posizione contro il piano Young in Parlamento da parte del leader tedesco-nazionale il quotidiano di Goebbels dimostrò stupore che da un borghese potessero uscire parole sensate. Queste parole tuttavia, proseguiva *Der Angriff*, in bocca a Hugenberg suonavano strane, quasi grottesche. Di certo il leader della DNVP veniva considerato un esponente della reazione e non veniva preso sul serio come nemico del sistema.<sup>377</sup>

L'ostilità contro Hugenberg crebbe poi in seguito al comportamento parlamentare di molti tedesco-nazionali. All'inizio di marzo, infatti, diversi deputati della DNVP si astennero dal voto in occasione di alcune richieste di sospensione dell'immunità per due deputati nazionalsocialisti, consentendo quindi l'approvazione del provvedimento. In un caso seguente, poi, in cui si richiedeva la sospensione dell'immunità per Goebbels e per due deputati comunisti, i parlamentari della DNVP votarono a favore. La motivazione poteva essere data dal fatto che in entrambi i casi i comunisti votarono contro e che i tedesco-nazionali non volevano votare assieme ad essi, ma per il quotidiano di Goebbels la ragione risiedeva nella vera natura della DNVP che era a sostegno del sistema e non contro di esso e, quindi, che i nazionalsocialisti avrebbero fatto bene a prendere le distanze da Hugenberg.<sup>378</sup>

Negli stessi giorni, infine, in cui Hitler annunciava l'uscita della NSDAP dal comitato nazionale, Hugenberg venne dipinto come un uomo debole, incapace di imporre la propria volontà sul suo partito. Pur animato da buone intenzioni, si sosteneva, egli era legato ai gruppi di interesse economico su cui la DNVP aveva sempre fondato la sua fortuna dato che essa: “[...] ist keine Weltanschauliche Organisation, Sie setzt vielmehr in der Hauptsache an der verschiedensten berufständischen Elemente zusammen.”<sup>379</sup>

La DNVP era vista come un partito in cui i tentativi di Hugenberg di epurarne gli aspetti più reazionari erano miseramente falliti. In essa, assieme ai nazionalisti, convivrebbero elementi distruttivi che erano del tutto autonomi dalle decisioni del loro leader. Hugenberg non avrebbe epurato tutti questi elementi negativi perchè essi erano legati alle organizzazioni economiche senza le quali la DNVP avrebbe perso buona parte della sua base di consenso. Egli avrebbe quindi sacrificato i suoi ideali agli interessi di partito ottenendone solo un'organizzazione su cui non riusciva ad imporre la propria autorità.<sup>380</sup>

La mancanza di determinazione di Hugenberg nel condurre una lotta contro il

---

<sup>377</sup> “Politische Tagebrief”, rubrica in *Der Angriff* del 16.2.30

<sup>378</sup> “So lasst uns den Helden sein”, in *Der Angriff* del 13.3.30

<sup>379</sup> “Hugenberg”, di Josef Goebbels, in *Der Angriff* del 6.4.30

<sup>380</sup> Ibidem

sistema e contro gli elementi moderati del suo partito era ulteriormente dimostrata dal contributo che il gruppo parlamentare della DNVP diede ad alcune norme del governo Brüning in materia di agricoltura e che erano state proposte dal ministro Schiele, ex membro della DNVP. I membri della DNVP vennero definiti, in quella occasione, non politici ma “politischen Geschäftsmacher”.<sup>381</sup>

Nonostante la scarsa considerazione di cui godeva presso i suoi alleati, Hugenberg tentò, senza successo, di ricucire lo strappo con Hitler sostenendo che il comitato nazionale si trovava in una fase di rielaborazione dei suoi fini e delle sue strategie e che bisognava guardare alle prossime elezioni parlamentari e alle presidenziali del 1932.<sup>382</sup>

Tra Hitler e Schmidt-Hannover<sup>383</sup> vi erano state delle trattative volte ad impedire l'uscita della NSDAP dal comitato nazionale che tuttavia non portarono ad alcun risultato definitivo. Contemporaneamente però la stampa nazionalsocialista dava l'uscita di Hitler dal fronte come sicura. Lo *Stahlhelm* seguì con preoccupazione questi eventi dovendo poi decidere se prendere o meno una decisione e propendendo per una tattica attendista che lasciasse risolvere la questione tra i due partiti. Mentre Wagner prese in considerazione l'idea di entrare nella trattativa, venne sconsigliato in tale idea da Brauweiler che non voleva una esposizione dello *Stahlhelm* fintanto che le cose non fossero state chiare.<sup>384</sup>

Possiamo comunque vedere in questa uscita di Hitler dalla coalizione un tentativo di smarcarsi dai tedesco-nazionali in seguito al risultato positivo delle elezioni in Turingia, in cui i nazionalsocialisti avevano un ministro, e in vista delle elezioni del *Reichstag* del settembre 1930.<sup>385</sup>

---

<sup>381</sup> “Selbstmord im Reichstag”, in *Der Angriff* del 6.4.30; l'articolo è corredato di una vignetta in cui un uomo, che raffigura la DNVP, è appeso ad una forca di cui il piano Dawes costituisce il cappio e il piano Young la corda. Nonostante la lotta contro il piano Young il sostegno a provvedimenti di un governo che ha approvato il piano vengono visti come un tradimento dai nazionalsocialisti.

<sup>382</sup> BA Koblenz, N1211/72, lettera di Hugenberg a Hitler del 11.4.30

<sup>383</sup> Schmidt-Hannover, Otto (1888 – 1971) fu un militare di carriera ed un uomo politico. Lasciò l'esercito nel 1919 ed entrò nello *Stahlhelm*. Dal 1924 al 1933 fu deputato della DNVP di cui fu anche l'ultimo capogruppo parlamentare. Dal 1933 lavorò nelle attività di Hugenberg, la Scherl e la UFA. Cfr. Atti della cancelleria del *Reich*, edizione online, sezione biografie: <http://www.bundesarchiv.de/aktenreichskanzlei/1919-1933/0001/adr/index.html>

<sup>384</sup> BA Lichterfelde, R72/25, lettera di Wagner a Seldte del 4.4.30

<sup>385</sup> L'otto dicembre del 1929 la NSDAP aveva raccolto, in Turingia, l'11,29% dei voti, quasi quattro volte la cifra delle precedenti elezioni per il *Landtag*. Fonte: Kaiserliche Statistische Amte (a cura di), *Statistisches Jahrbuch für das deutsche Reich*, Puttkammer und Mühlbrecht, Berlin, 1930

## **b. L'asse Hitler – Hugenberg e la crisi della DNVP.**

Come si è visto la fase di convergenza dei movimenti nazionalisti nel comitato nazionale non aveva avuto le conseguenze che i suoi iniziatori si erano proposti. La lotta comune per lo stesso obiettivo, ben lungi dal produrre un superamento delle divisioni e delle tendenze particolaristiche insite nelle organizzazioni e nei partiti nazionalisti, le aveva invece esasperate. E' tuttavia da sottolineare come due elementi in particolare risaltino nelle vicende del comitato nazionale. In primo luogo, le tensioni principali che sono emerse, la questione di Brauweiler e l'ambiguità del suo ruolo e la diatriba sul paragrafo IV, avevano entrambe come protagonisti i nazionalsocialisti. Nel primo essi sarebbero stati visti come nemico da neutralizzare da alcuni membri del comitato nazionale e la loro presenza in esso era quindi dovuta al tentativo di minarne la forza, magari costringendoli in posizione di inferiorità rispetto al resto del movimento nazionalista. Nel secondo caso fu l'intransigenza dei nazionalsocialisti a far rischiare la scissione del RLB dal comitato e fu solo il cedimento di quest'ultimo ad allontanare questa ipotesi.

Un altro elemento di cui bisogna tenere conto è la determinazione di Hugenberg a non voler rinunciare all'apporto dei nazionalsocialisti. Questa determinazione era, come abbiamo visto, condivisa anche dai pangermanisti. Furono loro i primi a preoccuparsi della fondatezza o meno delle accuse nei confronti di Brauweiler e della necessità di assicurarsi che egli non lavorasse contro Hitler. Furono sempre i pangermanisti, infine, tramite il loro economista, Paul Bang, a controbattere alle obiezioni del RLB sulla questione del paragrafo IV sostenendo, di fatto, le posizioni di Hitler. Hugenberg dimostrò ulteriore risolutezza nel non voler troncare i rapporti con Hitler anche in occasione della decisione di questi di lasciare il comitato nazionale e il lavoro diplomatico svolto da lui personalmente e da Otto Schmidt ne è una prova.<sup>386</sup>

La NSDAP si presentava quindi come un elemento destabilizzante in quanto indisposto a cedere a compromessi. Era piuttosto evidente che una coalizione con i nazionalsocialisti, come era avvenuto nel comitato nazionale, potesse avere successo solo a patto di essere disposti a spostare verso destra la barra della propria strategia politica. Ciò era risultato difficoltoso a movimenti come il RLB e a partiti come la DVP che furono, infatti, i primi soggetti a smarcarsi dal fronte nazionalista. Hugenberg invece sembrava disposto a seguire Hitler sul suo terreno e

---

<sup>386</sup> BA Koblenz, N1211/71, appunti di Schmidt che riepilogano in ordine cronologico i contatti e gli eventi salienti delle relazioni tra la NSDAP e la DNVP fino al 1932. Si osservi in questo riepilogo come la corrispondenza di Hugenberg verso Hitler fosse spesso a senso unico in quanto vengono registrate diverse lettere indirizzate al leader nazionalsocialista ma molte meno nel senso opposto.

questo nonostante lo svolgimento pratico della campagna di propaganda per il *Volksbegehren* avesse dimostrato come i nazionalsocialisti non fossero tagliati per la cooperazione e fossero invece prevalentemente portati a perseguire i loro scopi personali. L'atteggiamento del leader tedesco-nazionale trovava tuttavia una spiegazione nel nuovo volto che egli era intenzionato a dare al suo partito. Il nuovo leader era intenzionato a marcare in modo decisivo il carattere anti-sistema della DNVP e non sembrava intenzionato a scendere a compromessi neppure con chi, tra i suoi compagni di partito, propugnava una politica realistica fatta anche di compromessi. Dalla nomina di Hugenberg a presidente del partito, quindi, la DNVP entrò in una fase di crisi consecutive che si susseguirono con una certa frequenza e che, gradualmente, ridussero di molto il peso del partito, sia dal punto di vista elettorale, sia dal punto di vista politico.

Nei primi giorni di dicembre del 1929, alla vigilia del referendum sul piano Young, i segnali di una crisi che venivano dalla DNVP sembrarono intensificarsi e avvenne il fatto significativo dell'abbandono del gruppo parlamentare e del partito da parte di alcuni deputati. Alcuni di questi appartenevano all'ala "sindacalista" e nei loro confronti era già in atto un processo di espulsione che, con questa mossa, venne anticipato. Sebbene le motivazioni di questi scissionisti fossero eterogenee si riscontrano degli elementi di malcontento comune. Uno su tutti il disaccordo con la maniera autoritaria con cui Hugenberg guidava il partito. In secondo luogo essi criticavano il progressivo avvicinamento al nazionalsocialismo, definito movimento semi-marxista (*halbmarxistisch*). Si accusava infatti la dirigenza del partito di essere stata troppo accondiscendente con Hitler durante la discussione sul paragrafo IV del *Volksbegehren*.<sup>387</sup>

Che, almeno da parte di Hugenberg, i rapporti con Hitler si stessero intensificando e che la prospettiva potesse essere quella di una alleanza stabile tra i due partiti era questione piuttosto dibattuta e i dubbi a proposito di una presunta alleanza tra Hugenberg ed Hitler esplosero per la prima volta nel periodo precedente al congresso della DNVP del 1929 a Kassel. Il congresso si aprì con una sconfitta ancora fresca, ovvero la mancata approvazione della legge di iniziativa popolare contro il piano Young in Parlamento. Questo argomento, che era il nucleo attorno al quale Hugenberg stava cercando di creare un ampio fronte anti-repubblicano, dominava nel dibattito politico della destra nazionalista e fu anche oggetto dell'intervento conclusivo del leader della DNVP a Kassel. Hugenberg cercò

---

<sup>387</sup> "Los von Hugenberg", in *Vossische Zeitung*, del 4.12.29 I parlamentari secessionisti erano: Lambach, Hartwig e Müller dell'ala sindacalista e Treviranus, Klönne e Lejeune-Jung, quest'ultimo presidente del *Verein deutscher Zellstoffabrikanten*.



di promuovere l'attivismo in vista del referendum e fece quindi appello alla necessità di un fronte unito e determinato per poter recuperare il progetto di legge rifiutato dal Parlamento e ottenere quindi lo scopo che ci si era prefissi nel comitato nazionale. In occasione del congresso tedesco-nazionale, però, l'intervento conclusivo di Hugenberg sembrò passare in secondo piano, mentre le cronache dei giorni successivi, anche alimentate da indiscrezioni precedenti, prestarono maggiore interesse a ciò che, a Kassel, disse il deputato tedesco-nazionale von Freytag-Loringhoven<sup>388</sup> il quale focalizzò la sua attenzione sulle relazioni con Hitler e mise l'accento sulle numerose differenze esistenti tra la DNVP e la NSDAP, in particolare sul piano della politica economica. Il suo intervento sembrava tuttavia rivolto non tanto a mettere in luce i motivi di discordia, quanto la necessità che, proprio in virtù di alcune differenze, i due partiti si completassero a vicenda e dovessero proseguire uniti. Il suo intervento si chiuse con una lode al fanatismo dei nazionalsocialisti sostenendo che doveva servire da modello anche per i tedesco-nazionali.<sup>389</sup>

Questo discorso entrava nel merito di un dibattito che vedeva coinvolti non solo i tedesco-nazionali ma anche una buona parte dell'opinione pubblica liberale e conservatrice sul significato e sulla sensatezza dell'accordo che Hugenberg concluse con Hitler per la lotta contro il piano Young. Freytag-Loringhoven rifletteva un atteggiamento comune secondo cui la NSDAP era un partito che poteva tendere sia al nazionalismo sia al socialismo e che, in virtù della sua grande capacità attrattiva e della sua efficiente organizzazione, doveva quindi essere indirizzato verso la direzione più opportuna. Quello che veniva espresso era una sorta di paternalismo secondo il quale la NSDAP era un partito sicuramente vitale, forte e attivo, ma ancora giovane e inesperto e che esso avrebbe tratto giovamento da una alleanza con un partito storico e dalla grande tradizione politica come la DNVP. Compito di questa sarebbe stato l'esercitare una azione positiva affinché il potenziale nazionalsocialista non andasse disperso verso il perseguimento di ideali contrari ai principi del nazionalismo.

Nella DNVP serpeggiavano tuttavia malumori relativi alla alleanza con i nazionalsocialisti, non solo perchè essa era diventata ormai irrinunciabile per avere speranze di successo nel referendum, ma anche per il fatto che durante le attività di propaganda per il *Volksbegehren* una parte ingente dei fondi a disposizione del

---

<sup>388</sup> **Freytag-Loringhoven, Axel von** (1878 – 1942) fu un giurista ed un politico. Figlio di un proprietario terriero del Baltico, fu uno dei fondatori della DNVP della quale fu deputato dal 1924. Era uno degli esponenti dell'ala destra del partito. Nonostante le sue propensioni per l'ideologia *völkisch* non fu mai membro della NSDAP e non fu politicamente attivo durante il terzo Reich. Cfr. NDB, Vol. 3, p. 441

<sup>389</sup> "Die Bruchlinie", in *Berliner Lokalanzeiger*, del 24.11.29

comitato nazionale era confluita nelle casse della NSDAP che ora godeva di una situazione finanziaria assai migliore di quella della DNVP. Questo ingente investimento non solo era andato a vantaggio dei nazionalsocialisti ma, a giudicare dai risultati delle elezioni amministrative, soprattutto a discapito dei tedesco-nazionali che risultavano aver perso consensi a favore dei loro scomodi alleati.<sup>390</sup>

In merito alle osservazioni mosse da Freytag-Lorighoven nell'ambito del congresso della DNVP la replica nazionalsocialista sul *Völkischer Beobachter* fu un breve trafiletto che sembrava, tutto sommato, in perfetta armonia con le aspettative dei tedesco-nazionali. Vi si rimarcavano le differenze tra il nazionalsocialismo e la nazionalborghesia ma si affermava anche che: “[...]gehen wir wieder einig mit Herrn Freytag-Loringhoven wenn er der Auffassung ist, dass die Nationale Opposition gemeinsame Aufgabe aller ist die die Versklavungspolitik der Young- und Novemberparteien ablehnen.”<sup>391</sup>

Alle indiscrezioni della stampa socialista secondo cui Hitler avrebbe ricevuto un ultimatum da Hugenberg in cui la cessazione della propaganda socialista da parte della NSDAP era condizione necessaria per non far cessare le sovvenzioni da parte tedesco-nazionale al movimento hitleriano rispose lo stesso leader nazionalsocialista dalle pagine del *Völkischer Beobachter* dichiarando l'intera vicenda una pura e semplice invenzione della stampa ebraica. Nel negare ogni sovvenzione da parte tedesco-nazionale e ogni pressione per far cessare la propaganda socialista del proprio partito Hitler nega anche che sia in atto qualsiasi patto con Hugenberg.<sup>392</sup>

La smentita di Hugenberg è altrettanto rapida come anche la presa di posizione dei pangermanisti che attraverso il quotidiano *Deutsche Zeitung* ospitano le risposte di entrambi i leader. Singolare è la differente motivazione che i vari soggetti attribuiscono a questa presunta falsa notizia. Mentre infatti per Hitler lo scopo è di delegittimare il ruolo della NSDAP come partito dei lavoratori, per i pangermanisti e i tedesco-nazionali lo scopo è minare la coalizione che sta lavorando alla legge contro il piano Young.<sup>393</sup>

Alle smentite incrociate di Hugenberg e Hitler risposero i periodici chiamati in

---

<sup>390</sup> Ibidem

<sup>391</sup> “Nationalsozialisten und Deutschnationale”, in *Völkischer Beobachter* del 22.11.29

<sup>392</sup> “Hitlers Pakt mit Hugenberg”, in *Völkischer Beobachter*, del 20.08.29 La notizia del presunto ultimatum appare su diversi quotidiani anche indipendenti. Su tutti merita una citazione lo *Abendzeitung* che attribuisce le indiscrezioni su questo ultimatum ad una lettera di un certo capitano Mücke ad Hitler in cui il primo si sarebbe lamentato del tradimento dell'ideale socialista del partito con l'accettazione di sovvenzioni da parte degli industriali ed in particolare di Hugenberg: “Hitler Versailles”, in *Abendzeitung* del 17.08.29

<sup>393</sup> “Erstunken und erlogen”, in *Deutsche Zeitung* del 20.08.29 La smentita di Hugenberg è anche in “Sommer-Ente der Tante Voss”, in *Deutschnationale Schnelldienst*, del 19.08.29

causa sostenendo che il patto tra Hugenberg e Hitler era da intendersi come la loro collaborazione nel comitato nazionale contro il piano Young e che essendo questo progetto finanziato da Hugenberg doveva ritenersi in questo modo finanziato anche il partito nazionalsocialista. La stessa stampa fa notare come nonostante le reciproche smentite di un patto fra i due partiti Hitler sia stato invitato come ospite d'onore ad un raduno tedesco-nazionale previsto per il dieci settembre 1929 ad Amburgo.<sup>394</sup>

Era quindi piuttosto evidente che, al di là delle finalità perseguite da Hitler e da Hugenberg e delle aspettative, invero assai diverse, che i due leader avevano riposto nel comitato nazionale e nelle sue funzioni, il fatto di sedere allo stesso tavolo aveva scatenato una grande serie di discussioni, ipotesi e retroscena e rappresentava un fatto di grande impatto nella opinione pubblica tedesca.

La questione dei rapporti tra Hugenberg ed Hitler nei giorni attorno al congresso tedesco-nazionale dominavano sulla stampa sia nazionalista che socialista e destava particolare interesse anche su organi indipendenti. Il liberale *Berliner Tageblatt* mise in luce come Hugenberg avesse sottolineato in modo chiaro che la alleanza con i nazionalsocialisti era un patto fra pari e non configurasse alcuna sudditanza dei tedesco-nazionali ai loro alleati.<sup>395</sup>

Il quotidiano economico *Berliner Börsenzeitung* fece invece una rassegna del dibattito presente nella stampa tedesco-nazionale sulla opportunità e le modalità della cooperazione con Hitler. In questa rassegna spiccavano le considerazioni della *Deutsche Zeitung*, quotidiano pangermanista, che cercava di edulcorare i contrasti che esistevano tra il partito di Hugenberg e quello di Hitler sostenendo che questa alleanza avrebbe giovato ad entrambi i partiti. Nell'analisi della *Börsenzeitung*, tuttavia, prevalgono elementi critici di questa visione ottimistica e trovarono ampio spazio le considerazioni, apparse nella *Deutsche Tageszeitung* vicina al RLB, secondo cui i nazionalsocialisti guadagnavano i voti a danno dei tedesco-nazionali mettendo in evidenza come questa inversione di tendenza sia stata successivo all'ingresso degli hitleriani nel movimento contro il piano Young. Venne inoltre sottolineata la presenza di elementi socialisti nella ideologia della NSDAP e come questi siano in palese contrasto con una politica tradizionale di destra in difesa della proprietà privata. Una analisi più approfondita concluse che il pericolo principale rappresentato dal nazionalsocialismo era la vicinanza ideologica con alcuni aspetti della politica tedesco-nazionale e che attraverso queste idee-ponte, la DNVP potesse essere tentata di seguire una strategia politica per la quale il ruolo del

---

<sup>394</sup> “Alfred und Adolf Dementierkünste G.m.b.H.”, in *Berliner Tageblatt* del 21.08.29

<sup>395</sup> “Weiter mit Hitler zusammen!”, in *Berliner Tageblatt* del 22.11.29

partito era quello di un semplice strumento per perseguire finalità eversive, logica che veniva vista come dominante nella NSDAP.<sup>396</sup>

Sempre alla vigilia del congresso tedesco-nazionale a Kassel anche il quotidiano degli industriali *Deutsche Allgemeine Zeitung* dedicò ampio rilievo ad una iniziativa del quotidiano conservatore *Kreuzzeitung* che pose alla direzione della DNVP alcune questioni in merito alla alleanza con la NSDAP. Lo spunto di questa interrogazione ad Hugenberg venne dall'analisi dei dati elettorali e dalla considerazione che l'arretramento nelle elezioni amministrative della DNVP fosse andato a favore della NSDAP. Questa situazione veniva giudicata pericolosa data la vaghezza del progetto politico di Hitler. Centrale in questo giudizio era il ruolo ambiguo del concetto di socialismo nella propaganda nazionalsocialista. La *DAZ* riprese le argomentazioni della *Kreuzzeitung* secondo cui bisognava capire fino a che punto le politiche sociali hitleriane fossero compatibili con le idee cristiano-sociali proprie dei movimenti conservatori o se non fossero invece più simili al marxismo. Numerose dichiarazioni di esponenti nazionalsocialisti lasciavano infatti intendere, a dispetto delle dichiarazioni di Hitler, che la tutela della proprietà privata non fosse argomento passibile di certezze all'interno nell'ambito dell'ideologia del partito.<sup>397</sup>

Tali incertezze si riflettevano, quindi, sull'intero movimento nazionalista. Il quotidiano degli industriali riassunse quindi la propria posizione affermando: "Unserer Ansicht nach ist es deshalb notwendig, trotz der nationalen gemeinsamen Einstellung einen gewissen Trennungsstrich innerhalb der nationalen Opposition zwischen den Deutschnationalen und Nationalsozialisten zu ziehen."<sup>398</sup>

Anche in questa occasione venne ribadito il rischio che la DNVP potesse chiudersi in un radicale rifiuto del sistema: "Überdies erwächst für die Deutschnationalen aus dem Bündnis mit dem radikalen Nationalsozialismus ohne Zweifel den Nachteil, dass sie ganz von der positiven Linie, deren Innehaltung auch in einer Opposition möglich ist, abgelenkt und in eine rein negative, radikale hineingedraengt werden, die sich in dem Mangel praktischer Leistungen voraussichtlich in wenigen Jahren totlaufen wird."<sup>399</sup>

---

<sup>396</sup> "Die Gefahren des National-Marxismus", in *Berliner Börsenzeitung*, del 22.11.29

<sup>397</sup> "Der Kurs der Deutschnationalen", in *Deutsche Allgemeine Zeitung* del 17.11.29. Le questioni che la *Kreuzzeitung* pone in vista del congresso tedesco-nazionale sono riprese da diversi quotidiani, fra questi anche quello dello Zentrum *Germania* nell'articolo "Das Bündnis Hugenberg-Hitler" del 17.11.29 in cui viene messo in luce come il ruolo avuto dai nazionalsocialisti durante la campagna per il Volksbegehren abbia contribuito a dare ad Hitler una visibilità senza precedenti. La polemica nasce dall'editoriale "Die innere Politik der Woche", in *Neue Preussische Kreuz-Zeitung* del 17.11.29

<sup>398</sup> *Ibidem*

<sup>399</sup> *Ibidem*

Alle critiche che la *Kreuzzeitung* mosse alla, comunque presunta, alleanza tra tedesco-nazionali e nazionalsocialisti non mancò una risposta di questi ultimi. E' singolare notare come questi rifiutassero l'analisi secondo cui l'incremento di voti della NSDAP veniva soprattutto da partiti di destra e sottolineassero invece di avere attinto al bacino di voti delle sinistre. L'idea secondo cui il nazionalsocialismo danneggerebbe i partiti nazionalisti e borghesi venne attribuita a gruppi di interesse all'interno della DNVP che avrebbero voluto in questo modo mettere in difficoltà Hugenberg in quanto egli non sarebbe stato un leader consono ai loro disegni di potere. Questi gruppi di interesse sarebbero stati legati, secondo i nazionalsocialisti, al *Reichslandbund* e alla stampa cosiddetta ebraica, di cui viene fatto un esempio nella *Börsenzeitung*. Il disegno che questi gruppi di interesse avrebbero perseguito sarebbe stato quello di promuovere una grande coalizione centrista da contrapporre ad una forte socialdemocrazia allo scopo di ridurre la NSDAP ad un partito minoritario e quindi costringerlo al compromesso istituzionale.<sup>400</sup>

Le preoccupazioni per l'effetto della vicinanza della DNVP ad Hitler arrivavano anche dall'area centrista che si rifaceva ad alcune affermazioni di Hitler pubblicate sul *Völkischer Beobachter* interpretandole come l'intenzione dei nazionalsocialisti di distruggere il partito tedesco-nazionale. Ciò che, tuttavia, Hitler aveva affermato era il timore che all'interno del partito di Hugenberg potessero tornare ad essere la maggioranza quei moderati che nel 1924 avevano condotto i tedesco-nazionali sulla via del compromesso con la Repubblica affermando che in tal caso si sarebbe aspettato la rivolta delle forze positive all'interno di quel partito. Hitler ribadì inoltre la sua totale indipendenza dalla DNVP e la assoluta libertà di manovra del suo partito.<sup>401</sup>

Ciò che emergeva, attorno alla decisione di Hugenberg di includere Hitler nella cosiddetta opposizione nazionalista, era un clima di incertezza che riguardava, come abbiamo visto, anche le lobby degli industriali e dei proprietari terrieri. Le preoccupazioni fondamentali che emersero e che dovranno essere tenute in conto nell'analizzare i fatti successivi, sono sostanzialmente da attribuire ai dubbi sul carattere socialista del movimento hitleriano. Ciò che però non va sottovalutato è la preoccupazione di questi gruppi di interesse economico, per la possibile radicalizzazione della DNVP tale da renderla un partito anti-sistema e quindi non in grado di poter agire nelle istituzioni per tutelare gli interessi economici di chicchessia.

---

<sup>400</sup> “Die Sorgen der Christlich-Konservativen”, in *Nationalsozialistischer Presse Korrespondenz* del 22.11.29 E' singolare notare che il termine *Bündnis* riferito alla alleanza Hitler-Hugenberg viene sempre riportato fra virgolette in questo articolo.

<sup>401</sup> “Hitler will die Deutschnationale Partei sprengen”, in *Germania* del 4.11.29

Durante il 1930, anno in cui si svolsero sia votazioni regionali che quelle per il *Reichstag*, le tensioni fra i due partiti nazionalisti si inaspriranno e, pur senza arrivare agli scontri degli anni successivi, si intravedono alcuni aspetti destinati a ripresentarsi.

A favorire una situazione di tensione erano le difficoltà interne che Hugenberg stava affrontando nel suo partito per le sempre maggiori divergenze che lo separavano dal suo predecessore Westarp. Queste divergenze erano causate, almeno in parte, dal tentativo di Hugenberg di inseguire Hitler sulla via di una critica radicale al sistema. Non sembrava tuttavia sottolineare questo aspetto la stampa nazionalsocialista quando descriveva la DNVP come un partito confuso in cui convivevano tendenze che incompatibili col ruolo di opposizione nazionalista. Secondo *Der Angriff* ad esempio, la linea radicale di Hugenberg era solo una copertura che è stata messa ad un partito reazionario per cercare, almeno agli occhi dell'opinione pubblica, di nascondere gli aspetti più antipatriottici.<sup>402</sup>

Lo stesso quotidiano poi non risparmiava neppure lo *Stahlhelm* che accusava di voler scambiare il suo supporto al governo Brüning con una revoca dei divieti di pubblicazione che avevano colpito l'organo del movimento dei veterani in alcune regioni tedesche.<sup>403</sup>

Alla vigilia delle elezioni in Sassonia, poi, i rapporti fra DNVP ed NSDAP furono oggetto di un lungo articolo a cura del direttore dell'ufficio stampa tedesco-nazionale di Lipsia. In questo scritto veniva messo in luce ancora una volta il travaso di voti che dall'area tedesco-nazionale si riversava in quella nazionalsocialista e di come fosse parzialmente erroneo vedere in questo processo una vittoria del movimento nazionalista. Mentre, infatti, i due partiti della destra radicale erano uniti sulle questioni della politica estera permanevano in politica interna una serie di nodi da sciogliere che avrebbero potuto avere delle ricadute negative sul più ampio progetto di liberazione del popolo tedesco. La questione principale rimaneva, come sempre, quella del socialismo. Si faceva in particolare riferimento a dichiarazioni del nazionalsocialista von Reventlow che avevano rimarcato il carattere socialista del partito affermando in modo esplicito che nel modello di società nazionalsocialista il diritto alla proprietà privata non sarebbe stato assoluto ma sottoposto a delle restrizioni ed eccezioni compatibili con la necessità di Stato. Era, quindi, parere dello scrivente che le differenze tra la NSDAP e la destra borghese in generale non fossero state messe in luce con la dovuta risolutezza nella convinzione che gli aspetti più radicali del nazionalsocialismo fossero solo un espediente

---

<sup>402</sup> Nella rubrica "Politischer Tagebrief", in *Der Angriff* del 11.5.30

<sup>403</sup> *Ibidem*

propagandistico volto a mantenere saldo l'elettorato. La NSDAP poi sarebbe stata presa alla leggera perchè si riteneva che essa potesse creare anche in Germania uno Stato fascista sul modello di quello italiano e quindi avere un ruolo primario nella lotta contro il marxismo. Questa possibilità avrebbe potuto quindi giustificare un atteggiamento morbido nei confronti dei nazionalsocialisti. Era comunque convinzione dello scrivente che l'attrattiva che il nazionalsocialismo esercitava sui partiti borghesi era tanto più pericolosa quanto meno queste divergenze fossero state evidenziate perché ciò avrebbe comunicato all'elettorato la sensazione che votare per l'uno o per l'altro partito fosse sostanzialmente uguale e non avrebbe fatto riflettere a sufficienza sulle conseguenze che un eccessivo indebolimento della DNVP avrebbe potuto provocare sul programma economico perseguito da questa. Tale programma, incentrato sulla piccola impresa e sulla responsabilità individuale, era da interpretarsi, infatti, come un solco incolmabile scavato tra i due principali partiti della opposizione nazionalista.<sup>404</sup>

L'attacco ai progetti nazionalsocialisti in politica economica sembrava essere l'arma migliore in mano ai tedesco-nazionali nel tentativo di recuperare il terreno perduto. Il segretario della sezione della DNVP di Colonia, Quester, fu protagonista di un dibattito con Gottfried Feder presso la sede dello *Herrenklub* di Berlino proprio sulla politica economica. La notizia di questo scontro è di fonte nazionalsocialista e quindi attribuisce a Feder il merito di aver sconfitto l'avversario con la forza dei suoi argomenti. Feder avrebbe inoltre invitato lo stesso Quester ad un confronto aperto e tecnico sulle politiche economiche per dimostrargli come le idee economiche nazionalsocialiste non avessero nulla a che fare col marxismo.<sup>405</sup>

Mentre nell'area tedesco-nazionale le divergenze con i nazionalsocialisti erano oggetto di discussioni e spesso anche di malumori da parte nazionalsocialista il rapporto con le altre componenti della destra nazionalista era visto in maniera pragmatica e confermava l'idea che le convergenze finora realizzatesi fossero state intese solo a scopo strumentale.

Un articolo pubblicato sul *Völkischer Beobachter* parlava in modo positivo del progressivo incremento di consensi e adesioni al nazionalsocialismo da parte di persone provenienti dalla DNVP e dallo *Stahlhelm*. Si dichiarava anche apertamente che questo passaggio di persone rappresentava il vero risultato della strategia di convergenza che era stata adottata in quanto aveva consentito alle persone attive e volenterose presenti nei movimenti nazionalisti, definiti borghesi, di capire che il

---

<sup>404</sup> “Die Deutschnationalen und die Nationalsozialisten”, di Helmut Rosenfeld, in *Leipziger neueste Nachrichten* del 17.06.30

<sup>405</sup> *Ibidem*

nazional-socialismo era l'unica possibilità di salvezza del popolo tedesco. Non si ignoravano tuttavia le critiche che, da parte tedesco-nazionale, arrivavano al partito nazional-socialista e alla sua politica economica, ma le si bollava come l'unico mezzo rimasto ai borghesi per potersi difendere dalla sempre maggiore presa di coscienza che stava facendo confluire i loro simpatizzanti sulla NSDAP. I nazional-socialisti si attribuivano anche un notevole successo nell'aver attratto verso il proprio partito masse di militanti dallo *Stahlhelm* nonostante il movimento dei veterani si stesse sempre più avvicinando ad essere una milizia privata della DNVP.<sup>406</sup>

Nonostante fosse presente la consapevolezza, tra i membri della NSDAP, che le alleanze o le collaborazioni con altri partiti o movimenti fossero dei semplici espedienti tattici, questo non impediva loro di attaccare in ogni modo gli scomodi alleati. Quella che sembrava prefigurarsi era una tattica che prevedeva, da un lato, che Hitler si dimostrasse disponibile al dialogo e alla collaborazione, mentre altri apparati del partito o della propaganda ad esso vicini, denigravano e delegittimavano il movimento concorrente. Questo produsse negli alleati, soprattutto nei tedesco-nazionali, la convinzione che nella NSDAP esistessero due correnti in contrasto tra loro. Con una visione a posteriori ed esaminando gli sviluppi a lungo termine, tuttavia, queste due correnti, che pure esistevano, sembravano lavorare per lo stesso fine con una solidità e determinazione che non lascia ampio spazio all'ipotesi di scissioni o crisi gravi all'interno della NSDAP.

In una assemblea pubblica a cui, secondo *Der Nationale Sozialist*, avevano partecipato molti elettori che erano a favore dell'alleanza con Hugenberg, Goebbels tenne un discorso accusando i tedesco-nazionali di aver tradito la Nazione e di essere un partito reazionario solo camuffato da nazionalista.<sup>407</sup>

Altri attacchi furono rivolti ad Hugenberg a cui veniva attribuita una vulnerabilità dovuta al potere di ricatto che lo Stato aveva nei confronti delle sue attività economiche. A ciò si aggiungevano critiche alla scarsa compattezza e determinazione che i parlamentari tedesco-nazionali ebbero nel tentare di far cadere il governo Brüning. In diverse occasioni infatti il gruppo parlamentare tedesco-nazionale si divide e tramite astensioni o voti disgiunti contribuisce alla approvazione di decreti del governo, soprattutto per quanto riguarda provvedimenti sull'agricoltura. *Der Nationale Sozialist* dichiarò, senza tuttavia fornire fonti valide, che la motivazione sarebbe stata da trovarsi in una telefonata del direttore della *Deutsche Bank*, Wassermann, a Hugenberg in cui venne minacciato il taglio del

---

<sup>406</sup> “Deutschnationale, Stahlhelm und Nationalsozialismus”, in *Voelkischer Beobachter* del 20.6.30

<sup>407</sup> “Dr. Goebbels rechnet mit Hugenberg ab”, in *Der Nationale Sozialist* del 13.4.30



credito alla UFA se il governo non fosse stato sostenuto. Seppure non verificato questo fatto rappresentava un esempio di un clima di insofferenza verso l'alleanza, seppur labile, tra Hitler ed un esponente del capitalismo tedesco oppure semplicemente un tentativo di screditare Hugenberg per convincere le persone in bilico tra tedesco-nazionali e nazionalsocialisti a sostenere il partito più determinato e meno sospetto. L'evento riproponeva infatti un clichè della strategia di delegittimazione dell'avversario nella propaganda nazionalsocialista, suggerendo legami fra la finanza e la politica e rimandando allo schema secondo cui l'economia controlla il potere ed è a sua volta controllata dalle banche che sono espressione del potere ebraico internazionale.<sup>408</sup>

Nell'estate del 1930, poi, la crisi in campo tedesco-nazionale raggiunse il suo apice e i rapporti col nazionalsocialismo ebbero in questo ancora una volta un ruolo centrale. Nonostante infatti alcune prese di distanza e le posizioni critiche di molti esponenti della DNVP appariva ormai chiaro che Hugenberg non era intenzionato a rinunciare ad un compromesso con Hitler.

Durante una riunione del gruppo parlamentare tedesco-nazionale del due Luglio 1930, mentre stava per consumarsi la scissione dal partito di diversi deputati guidati dall'ex presidente Westarp e che andranno poi a fondare il movimento dei *Volkskonservativen*, la determinazione di Hugenberg a cambiare in modo radicale la DNVP apparve ancora una volta evidente e si espresse con totale noncuranza delle conseguenze. Come precedentemente già accennato vi era una parte del partito, soprattutto all'interno del gruppo parlamentare, che ha sostenuto e avrebbe voluto continuare a sostenere alcune azioni del governo se queste fossero state considerate compatibili con la propria linea politica. Vi era quindi una componente della DNVP che premeva per considerazioni di *Realpolitik* che mettessero momentaneamente da parte l'opposizione intransigente al sistema. Queste considerazioni erano mosse da preoccupazioni soprattutto pratiche dovute alla necessità di arginare la crisi che stava colpendo la Germania e, al contempo di non perdere il sostegno dei gruppi di pressione economica, soprattutto degli organizzazioni agrarie. Hugenberg non cedette a queste richieste come i fatti successivi dimostreranno ampiamente e colse anche l'occasione per parlare dei suoi rapporti con Hitler che vennero rimessi in causa dai suoi oppositori. L'avvicinamento ai nazionalsocialisti durante la lotta contro il piano Young era avvenuto, sostenne Hugenberg, sulla base della condivisione della politica estera e

---

<sup>408</sup> “Geheimnis um Hugenberg”, in *Der Nationale Sozialist* del 15.6.30

con l'intento di legare (*binden*) la NSDAP e influire su di essa in modo positivo.<sup>409</sup>

Hugenberg inoltre affermava che il “lavoro positivo” che veniva richiesto a sostegno del governo dai suoi oppositori interni, Westarp su tutti, era proprio ciò che aveva fatto perdere al partito il sostegno dei propri gruppi di pressione perchè aveva mostrato il contrasto di interessi di chi sosteneva il partito.<sup>410</sup>

Nei giorni successivi il dibattito non si placò e alla seduta del dieci luglio il deputato Wilhelm Bazille attaccò nuovamente Hugenberg sostenendo che bisognava mettere fine all'influenza dei pangermanisti nella politica del partito. Le idee pangermaniste vennero dipinte come delle illusioni che non avrebbero dovuto trovare spazio nella politica del partito e quindi andrebbero escluse. Singolare fu la risposta di Hugenberg che, senza chiamare in causa i pangermanisti, lamentò il continuo rinfacciargli l'alleanza coi nazionalsocialisti e affermò inoltre: “Wer nicht einsieht, dass diese sogen. (sic!) Bündnis zu einer für Deutschlands Zukunft ausserordentlich wichtigen Bindung der Nationalsozialisten an positive Ideen führen müsste, und geführt hat, dem fehlt das politische Denken.”<sup>411</sup>

Nella sequela di critiche alternate a difese passionato nei confronti di Hugenberg è da sottolineare l'osservazione del deputato Dryander il quale riconobbe che il dibattito stava lasciando i binari della strategia politica per entrare in quello della *Weltanschauung*, affermando poi di non riconoscersi in quella promossa da Hugenberg.<sup>412</sup>

Nel difendere invece la posizione del leader del partito il deputato von Freytag-Loringhoven affermò che se la DNVP avesse mancato per l'ennesima volta l'obbiettivo di far cadere il governo allora rischiava di perdere la sua credibilità e di cedere definitivamente il passo ai nazionalsocialisti.<sup>413</sup>

La riunione si concluse quindi con l'uscita di una dozzina di deputati dal gruppo parlamentare tedesco-nazionale e con un ulteriore indebolimento del peso parlamentare del partito.

Hugenberg ritornò poi sulla questione del nazionalsocialismo in una riunione del direttivo nazionale del ventiquattro luglio 1930. In quella occasione egli affermò che la rapida crescita di consenso verso Hitler imponeva che egli venisse messo di fronte alle sue responsabilità di modo che potesse risultare chiaro quello che egli

---

<sup>409</sup> BA Koblenz, N1211/71, trascrizione della seduta del gruppo parlamentare DNVP del 2.7.30

<sup>410</sup> Ibidem Hugenberg si riferiva sicuramente alla esperienza di governo del 1927 nel corso della quale la DNVP si era ritrovata a votare provvedimenti, come quelli sulla riduzione dell'orario di lavoro, che se da un lato erano in accordo con le organizzazioni sindacali nazionaliste di riferimento, al tempo stesso contrastava con gli interessi dei gruppi industriali.

<sup>411</sup> BA Koblenz, N1211/71, trascrizione della riunione del gruppo parlamentare DNVP del 10.7.30

<sup>412</sup> Ibidem

<sup>413</sup> Ibidem

era o non era in grado di fare. L'idea di Hugenberg era quindi di mettere Hitler di fronte alla inevitabile situazione di dover dimostrare la propria capacità politica oltre che quella propagandistica. Nelle parole di Hugenberg era implicita la convinzione, manifestata anche in altre occasioni, che Hitler fosse solo un buon agitatore ma che avesse bisogno di una guida politica esperta. Sempre in quell'occasione Hugenberg ammise che la rapida diffusione del nazionalsocialismo era una realtà scomoda con cui però ci si doveva confrontare abbandonando l'idea, finora perseguita, di poter operare sotto la protezione di Hindenburg. In questo modo, egli proseguì, si può far sì che il riflusso dal nazionalsocialismo, visto come inevitabile, possa andare a vantaggio dei tedesco-nazionali.<sup>414</sup>

Si intravede in questa fase il distacco progressivo di Hugenberg dalla figura di Hindenburg che, da garante degli interessi nazionalisti all'interno del sistema, iniziava ora ad assumere i contorni del servitore del sistema stesso. Si trattava di un primo passo significativo che portò quindi all'abbandono di ogni possibilità di mettere la DNVP a sostegno di una ricandidatura del presidente due anni dopo.

Sempre nella medesima riunione Hugenberg negò di volersi associare in modo vincolante ad Hitler ed anzi affermò: "Die Gefahr der nationalsozialistischen Bewegung ist mir, [...], vollig klar (sic!)."<sup>415</sup>

Nonostante questo pericolo gli fosse chiaro era evidente che la DNVP stava, a causa della influenza e della concorrenza nazionalsocialista, imboccando in modo sempre più definitivo la strada per diventare il partito anti-sistema che era stato paventato neppure un anno prima. In pratica Hugenberg stava trasformando il partito in qualcosa che doveva fargli perdere definitivamente il sostegno di molti gruppi di interesse economico.

Inoltre il riflusso prospettato da Hugenberg non arrivò e le elezioni per il *Reichstag* del 1930 segnarono un incremento decisivo dei voti a favore dei nazionalsocialisti e peggiorarono la situazione della DNVP.<sup>416</sup> Si evidenziava tuttavia sia da parte tedesco-nazionale, sia in quegli ambienti, come la lega pangermanista, che avevano favorito l'avvicinamento al nazionalsocialismo, la tendenza a relativizzare la sconfitta della DNVP cercando di trasmettere l'impressione che esisteva un fronte nazionalista unito e che la vittoria apparteneva a questo, a prescindere da quale dei partiti che lo componevano avesse ottenuto più voti. Questa visione rifletteva sia un sostanziale disinteresse per la rappresentanza relativa, sia il tentativo di nascondere le profonde difficoltà che stava affrontando

---

<sup>414</sup> BA Koblenz, N1211/71, trascrizione della riunione del direttivo nazionale DNVP del 24.7.30

<sup>415</sup> Ibidem

<sup>416</sup> Vedi Tabella a4, Appendice 1

Hugenberg.

Nel giudizio dei pangermanisti, espresso da Heinrich Class, la crescita di consenso del partito nazionalsocialista era da considerarsi, quindi, un segno positivo ed una evidenza che il “furor teutonicus” del popolo tedesco non era ancora andato perduto. Altrettanto positivamente venne giudicato il fatto che: “[...] die Deutschnationale Volkspartei nach ihrer Reinigung verstärkt in den Reichstag einzieht, [das] gibt diesem Wahlkampf neben dem Erfolg der Nationalsozialisten eine besonderer (sic!) Note.”<sup>417</sup>

Il risultato della DNVP non fù, in realtà, lusinghiero e Class non mancò di mettere in luce come esso andasse visto relativamente alla profonda crisi del partito causata, a suo dire, da elementi che avevano tentato in ogni modo di eliminare politicamente Hugenberg. Nonostante il risultato numericamente scarso infatti Class non aveva dubbi che: “[...] das Vertrauen zu seiner Führung sich im nationalen Deutschland in riesigem Masse verstärkt hat und dass die Augen des Auslandes auf ihn gerichtet sind.”<sup>418</sup>

Il giudizio di Class era affetto da una pregiudiziale che derivava presumibilmente dalla visione politica pangermanista e, in buona misura, dal giudizio che egli aveva di Hitler. Traspariva in più parti, nel suo intervento post-elettorale, l'idea che Hugenberg fosse un leader indispensabile per il suo spessore politico, la sua autorevolezza e la sua esperienza. Caratteristiche, queste, che non venivano attribuite in nessun caso ad Hitler. Quest'ultimo nonostante avesse ricevuto una spinta notevole dai risultati elettorale risultava essere praticamente assente nell'analisi di Class che, probabilmente, vedeva in lui solo un gregario utile ad agitare le masse ma incapace di guidare la nazione.<sup>419</sup>

In contemporanea con l'analisi di Class apparvero alcune indiscrezioni sulla stampa indipendente riguardo possibili trattative tra la DNVP e la NSDAP per creare un unico gruppo parlamentare. Questa soluzione avrebbe consentito ai due partiti nazionalisti di mettere una seria ipoteca su alcuni posti importanti tra cui la presidenza stessa del Reichstag. Si notavano tuttavia le prime incongruenze tra le voci di questa presunta trattativa e le dichiarazioni pubbliche dei due partiti. Da un lato la NSDAP tramite il *Völkischer Beobachter* dichiarava la assoluta differenza tra

---

<sup>417</sup> “Alldeutsche bekenntnis zu Hugenberg”, in *Der Tag*, del 21.09.30

<sup>418</sup> *Ibidem*

<sup>419</sup> In questo Class sembra essere convinto che Hitler fosse consapevole di questo suo ruolo. Appare evidente che il leader pangermanista non aveva, almeno pubblicamente, riconosciuto una evoluzione nel leader nazionalsocialista da quando essi ebbero dei rapporti più stretti nella prima fase dell'epoca repubblicana. Su quei rapporti e sul tentativo di Hitler di presentarsi come un servitore di un leader più capace vedasi: Petzold, Joachim, *Class und Hitler. Über die Förderung der frühen Nazibewegung durch den Alldeutschen Verband und dessen Einfluss auf die nazistische Ideologie*, in *Jahrbuch für Geschichte*, No. 21, 1980: 247 - 288

il movimento nazionalsocialista che era social-rivoluzionario e la DNVP che era social-reazionaria. Dal canto loro i tedesco-nazionali negarono che qualsiasi decisione in merito a trattative con altre rappresentanze parlamentari fosse stata presa.<sup>420</sup>

Fu probabilmente una dichiarazione di Hugenberg successiva alle elezioni del 1930 in cui si augurava un accordo con i nazionalsocialisti per costruire un blocco di opposizione nazionalista in Parlamento a provocare nella stampa una serie di ipotesi di una alleanza tra nazionalsocialisti e tedesco-nazionali. Queste interpretazioni spesso risultarono estremamente azzardate come quando si accennò alla presunta propensione nazionalsocialista ad approvare la linea monarchica della DNVP e all'interesse per il nazionalsocialismo da parte di membri della casa ex regnante. Queste ultime ipotesi si accompagnarono anche ad indiscrezioni su finanziamenti ricevuti da principi.<sup>421</sup>

L'ipotesi di una intesa parlamentare tra i due partiti nazionalisti venne poi affrontata e, a tratti, chiarita sulla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in cui si riferì di questa cooperazione come di un "desiderata" di Heinrich Class e dei pangermanisti che già si erano mossi per promuovere l'ingresso di Hitler nel fronte contro il piano Young. Si fa riferimento sia a informazioni trapelate dalla pangermanista *Deutsche Zeitung* sia a dichiarazioni pubbliche di Class. Questo progetto sarebbe stato tuttavia arduo a realizzarsi sia per le aspre parole che la stampa nazionalsocialista aveva riservato alla DNVP e alla sua leadership sia per la riluttanza della NSDAP a considerare una alleanza con Hugenberg. Basti pensare che anche la collaborazione per il *Volksbegehren* fu oggetto di profondi malumori nel partito di Hitler.<sup>422</sup>

Un diverso punto di vista venne espresso in un comunicato della agenzia di stampa *Deutsche Schnelldienst* che era vicina ad ambienti dello *Stahlhelm*. Alla vigilia delle elezioni la DNVP era data in netto recupero di consenso grazie alla leadership di Hugenberg e quindi eventualmente in grado di poter fronteggiare la crescita nazionalsocialista.<sup>423</sup>

Il quadro generale dei rapporti tra NSDAP e DNVP nel contesto delle elezioni del 1930 appariva quindi non chiaramente delineato e gli elementi che emergevano dalla stampa indicavano una DNVP in cerca, seppur in modo circospetto, di un

---

<sup>420</sup> "Kabinett und Parteien", in *Berliner Tageblatt*, del 20.09.30

<sup>421</sup> "Hugenberg und Hitler vereint", in *Königsberger Hartungsche Zeitung* del 11.09.30 La fonte sui presunti finanziamenti alla NSDAP è la stampa socialista quindi sulla veridicità del fatto sussistono dei dubbi.

<sup>422</sup> "Hitler und Hugenberg", in *Deutsche Allgemeine Zeitung* del 20.09.30 trascrizione dattiloscritta in BA Lichtenfelde, R8034 II / 9020

<sup>423</sup> "Eine neue Nationalversammlung", in *Deutsche Schnelldienst* del 25.08.30

avvicinamento alla NSDAP. Questo avvicinamento sarebbe stato promosso da ambienti pangermanisti e si sarebbe trovato di fronte l'ostilità di Hitler.

Il periodo post elettorale lasciò intravedere, in una situazione alquanto confusa, anche alcuni momenti di distensione tra i nazionalsocialisti e lo *Stahlhelm*. Uno di questi momenti fu una assemblea della sezione locale di Francoforte dello *Stahlhelm* in cui il nazionalsocialista Wilhelm Kube venne invitato e accolto calorosamente. Nella medesima occasione il leader locale dello *Stahlhelm* propose di riprendere dalla precedente convergenza per il *Volksbegehren* e avviare una nuova stagione di lotta nazionalista unitaria, incontrando un consenso generale.<sup>424</sup>

Questa considerazione può essere accostata ad un riflessione, fatta a posteriori, del deputato tedesco-nazionale Schmidt-Hannover. In un memorandum scritto nel 1932 egli ricordava come durante le elezioni del 1930, nel pieno della crisi del partito tedesco-nazionale, una richiesta allo *Stahlhelm* di un sostegno aperto, se non al partito, almeno alla figura di Hugenberg rimase disatteso per la volontà dei vertici del movimento dei veterani, di non compromettere la posizione di quei militanti che erano candidati nelle fila di altri partiti come la DVP o lo *Zentrum*. Secondo Schmidt questa decisione andò tuttavia a favore della NSDAP dato che i militanti dello *Stahlhelm*, soprattutto i più giovani, erano sensibili al fascino della propaganda nazista e delle SA e, senza una precisa direzione politica data dalla leadership, tendevano a preferire il movimento hitleriano.<sup>425</sup>

Westarp, dopo la scissione che lo ha portato a contribuire al nuovo movimento dei *Volkskonservativen*, non abbandonò la critica alla gestione della DNVP da parte di Hugenberg. In un suo articolo alla vigilia delle elezioni egli ritorna sulla alleanza tra nazionalsocialisti e tedesco-nazionali sostenendo che, nonostante le smentite da ambo le parti, in più occasioni Hugenberg avrebbe fatto capire di puntare ad un gruppo parlamentare comune coi nazionalsocialisti che possa contare su almeno 150 deputati. Westarp criticò ferocemente gli attacchi che sia da parte tedesco-nazionale, sia da parte nazionalsocialista, vennero indirizzati ai *Volkskonservativen* e critica soprattutto la disinvoltura con cui Hugenberg epurò dal partito persone che avevano dei dubbi sul ritorno alla monarchia per poi cercare un'alleanza con un partito antimonarchico.<sup>426</sup>

---

<sup>424</sup> “Nationalistische Frontbildung”, in *Der Tag* del 22.09.30

<sup>425</sup> BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Otto Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del Giugno 1932

<sup>426</sup> BA Koblenz, R8034 II/9029, trascrizione di un articolo di Westarp apparso il 10.9.30, il titolo del periodico è illeggibile.

### **c. L'opposizione nazionalista contro il “sistema” nel Reich e in Prussia.**

Il 1930 si era chiuso nel segno della crescente forza nazionalsocialista in seguito ad un incremento evidente dei consensi nel corso delle elezioni per il *Reichstag* e, per contrasto, con un ulteriore arretramento della DNVP che aveva portato il partito di Hugenberg ai suoi minimi storici. Questa autentica rivoluzione che ridisegnava in modo drammatico i rapporti di forza in seno alla opposizione nazionalista, arrivava dopo un anno di estremo travaglio per la DNVP, che aveva visto un ulteriore scissione tra i suoi ranghi e il riposizionamento della propria linea politica su un binario di mera opposizione al sistema. Questa svolta, promossa da Hugenberg nel tentativo di intercettare un eventuale riflusso dell'elettorato nazionalsocialista, si dimostrò fallimentare e il partito si ritrovò isolato sulle sue posizioni estremiste, con la NSDAP sempre più avviata ad una cavalcata solitaria verso il potere. Lo *Stahlhelm*, timoroso di essere dipinto come milizia tedesco-nazionale, serrava i propri ranghi in difesa della sua apartiticità. Sul piano del suo supporto economico, poi, il progressivo venir meno dell'interesse che le organizzazioni degli industriali, dei proprietari terrieri e anche dei lavoratori dipendenti nutrivano nei confronti del nuovo partito tedesco-nazionale stava creando a questo grosse difficoltà. Tra i grandi gruppi di pressione che da sempre avevano esercitato un supporto sia economico che politico nei confronti del partito sembrava resistere solo lo ADV, che peraltro sembrava non vedere nel calo di consensi della DNVP un problema particolarmente grave. Esso era considerato meramente il frutto di una “pulizia” interna che aveva eliminato gli elementi determinati e aveva lasciato Hugenberg con una elite in grado, si credeva, di poter esercitare una influenza fondamentale sugli eventi politici a dispetto del proprio peso elettorale. Lo ADV rifletteva insomma, ne più ne meno, la visione della politica e del potere tipica dei gruppi di pressione della Germania guglielmina, mostrando di non conoscere o di non considerare rilevanti i cambiamenti intervenuti nella struttura politica e sociale tedesca negli anni del dopoguerra. Un altro punto da tenere in considerazione era convinzione, da parte tedesco-nazionale che DNVP e NSDAP costituissero un binomio inscindibile che andava sotto il nome di opposizione nazionalista. A questa opposizione Hugenberg ascriveva partiti, movimenti e organizzazioni che, di fatto, non erano neppure in contatto tra loro, ne tantomeno perseguivano un obiettivo comune o coordinato. In ultima analisi l'opposizione nazionale a cui i tedesco-nazionali facevano riferimento costante non sembrava essere una realtà ma piuttosto una aspirazione ideale che

ritornava utile, ai fini della propaganda per relativizzare il crollo elettorale tedesco-nazionale.

Proprio sul concetto di opposizione nazionalista si aprì il 1931, con una polemica che contrappose nazionalsocialisti e tedesco-nazionali e i cui attori principali furono Reventlow e il contrammiraglio Lübbert, un membro della DNVP. Quest'ultimo, nel commentare l'anno appena conclusosi parlò di un duro colpo inferto dalla opposizione nazionalista guidata da Alfred Hugenberg nei confronti del sistema repubblicano. La replica di Reventlow, estremamente aggressiva, definì una presa in giro il ritenere la sconfitta della DNVP uno schiaffo al sistema.<sup>427</sup>

Questa diatriba provocò reazioni di diverso genere a partire da una lettera aperta di Lübbert a Reventlow in cui egli si dichiarava colpito dalla violenza delle offese ad Hugenberg e ribadiva la necessità di non considerare i singoli partiti ma l'intera opposizione nazionalista.<sup>428</sup>

Il *Berliner Tageblatt* riprese la sua linea di forte critica nei confronti della alleanza tra DNVP e NSDAP riportando le parole di Reventlow e chiedendosi se Hugenberg avrebbe continuato a considerare il nazionalsocialismo come un movimento amico e a fargli da megafono tramite la sua stampa.<sup>429</sup>

All'atto pratico, la prospettata confluenza dei deputati nazionalsocialisti e tedesco-nazionali in un unico gruppo parlamentare non si era realizzata. Da parte nazionalsocialista, anzi, non sembrava vi fosse alcun interesse per la prassi parlamentare né si evidenziavano tendenze all'utilizzo della propria forza numerica per promuovere iniziative a corto o medio termine. La NSDAP sembrava semplicemente interessata a provocare il crollo del governo per poter arrivare ad uno scioglimento delle camere e a nuove elezioni nella speranza di poter incrementare ulteriormente la propria rappresentanza. Su queste basi aveva rifiutato qualunque trattativa, soprattutto proveniente dallo *Zentrum*, in merito ad una partecipazione o ad un sostegno all'esecutivo. Sulla linea di questa opposizione intransigente e volta unicamente ad ottenere la caduta del governo deve intendersi una delle prime iniziative parlamentari nazionalsocialiste nel 1931, cioè la presentazione di una mozione al presidente Hindenburg che chiedeva lo scioglimento delle camere nel febbraio del 1931.<sup>430</sup>

Questo gesto si accompagnava ad altri atti di protesta che erano stati messi in opera dai nazionalsocialisti assieme ad altri gruppi parlamentari, tra cui quello tedesco-nazionale, per boicottare l'azione del Parlamento. Il dieci febbraio del 1931

---

<sup>427</sup> “Ein Brief an Graf zu Reventlow”, in *Deutsche Allgemeine Zeitung* del 3.1.31

<sup>428</sup> *Ibidem*

<sup>429</sup> “Unbelehrbare Leute”, in *Berliner Tageblatt*, del 3.1.31

<sup>430</sup> “Reichstagsauflösung beantragt”, in *Der Tag* del 3.2.31



nazionalsocialisti e tedesco-nazionali lasciarono in massa l'aula del *Reichstag*. Assieme a loro anche alcuni esponenti della *Bauernpartei* in dissenso dai loro compagni di gruppo. Il gesto voleva simboleggiare il rifiuto del sistema parlamentare ma aveva anche la finalità pratica di protestare contro l'introduzione di un nuovo regolamento del Parlamento che avrebbe limitato, così affermavano i dimostranti, la possibilità di espressione della opposizione nazionalista. Venne inoltre ferocemente criticata la non partecipazione di partiti, come la DVP, che in altre occasioni avevano dimostrato una comunione di intenti con i tedesco-nazionali.<sup>431</sup>

Circa un mese dopo alcuni rappresentanti dei gruppi parlamentari che avevano lasciato l'aula in segno di protesta si riunirono nuovamente per confermare la loro intenzione di boicottare l'attività parlamentare e per smentire le voci secondo cui almeno una parte della opposizione nazionale sarebbe rientrata in aula per partecipare alle votazioni su alcuni provvedimenti relativi all'agricoltura. In contemporanea a questa riunione il nazionalsocialista Frick, a Magdeburgo, dichiarò che l'unica offerta che la NSDAP poteva fare al governo Brüning era quella di ritirarsi e di indire nuove elezioni nel *Reich* e in Prussia.<sup>432</sup>

Questi eventi lasciavano trasparire l'idea che, almeno nella opposizione sistematica e radicale al sistema e al governo Brüning che lo rappresentava, una qualche forma di opposizione nazionalista compatta esisteva. Nel corso dell'anno vi furono ulteriori eventi che diedero l'impressione che un asse Hugenberg-Hitler esistesse. Uno di questi fu un incontro tra Hitler ed Hugenberg a Berlino il nove giugno 1931 per discutere della crisi economica e dei suoi danni alla società tedesca. In seguito a questo incontro i due leader emisero un comunicato congiunto con il quale annunciavano di voler proseguire nella lotta al sistema senza alcuna esitazione dato che in esso avevano individuato il responsabile dell'emergenza che stava mettendo in ginocchio la Germania.<sup>433</sup>

Un nuovo incontro su queste tematiche avvenne un mese più tardi e ugualmente fu rilasciata una dichiarazione in cui si affermava: "Die nationale Opposition wird den Entscheidungskampf zur Niederringung des heutigen System (sic!) einleiten und durchführen."<sup>434</sup>

Queste continue prese di posizione contro il governo scatenarono anche delle polemiche da parte dei partiti più moderati. In particolare il "Demokratischer

---

<sup>431</sup> "Nationale Opposition verlässt Reichstag", in *Der Tag*, del 11.2.31 la protesta fa riferimento all'approvazione, in assenza dei partiti di opposizione, di modifiche al regolamento parlamentare che, tra le altre cose, prevedevano la caduta del governo solo in seguito ad un voto di sfiducia. Per i dettagli vedasi "Vergewaltigung der Opposition", in *Der Tag* del 3.2.31

<sup>432</sup> "Einmütigkeit der nationalen Opposition", in *Der Tag* del 3.3.31

<sup>433</sup> "Erklärung der nationalen Oppositionsparteien", in *Der Tag* del 11.7.31

<sup>434</sup> Ibidem

Zeitungsdienst”, agenzia di stampa vicina alla DDP, definì queste dichiarazioni una follia in una situazione in cui il governo tedesco si trovava a fronteggiare una situazione economica difficilissima. Venne stigmatizzato in particolare il ruolo di Hugenberg che, in quanto politico esperto e uomo vicino al mondo economico, avrebbe dovuto astenersi dal prendere iniziative che dimostravano una totale mancanza di responsabilità.<sup>435</sup>

Questa situazione quindi segnava, ulteriormente, il passaggio della DNVP ad una politica di opposizione radicale nel tentativo di seguire il nazionalsocialismo e di recuperare le posizioni perdute. Risultava ormai evidente, tuttavia, che la credibilità di Hugenberg come uomo di potere stava venendo meno. Mentre, infatti, la posizione di Hitler non suscitava grande scalpore e anzi era ritenuta scontata, la politica della DNVP iniziava a destare profonda preoccupazione.

Al di là comunque di questi momenti di convergenza, il 1931 fu anche un anno carico di tensioni nella opposizione nazionalista. Non secondarie, in queste tensioni vi erano delle questioni interne che coinvolgevano, questa volta, la NSDAP. Sul solco della strategia di opposizione radicale al governo, infatti, Hitler aveva rinunciato a qualsiasi tipo di compromesso con i partiti che sostenevano l'esecutivo. Aveva quindi anche rinunciato alla possibilità di partecipare al potere e, se questa scelta poteva essere giustificata dal desiderio e dalla aspirazione ad ottenere un maggiore successo elettorale, non era ancora chiaro se il governo Brüning fosse caduto e, di conseguenza, nuove elezioni non erano previste nell'immediato. La mancata partecipazione della NSDAP all'esecutivo aveva quindi deluso coloro che al suo interno, nonostante ne condividessero la linea radicale, avevano riposto maggiori speranze nel peso che il loro partito poteva esercitare dopo il grande exploit elettorale del 1930. Queste frange radicali non intendevano aspettare oltre per una partecipazione al potere e si scatenarono in ondate di violenze sia contro obiettivi dei partiti filorepubblicani, sia contro obiettivi di movimenti nazionalisti come lo *Stahlhelm* e la DNVP. Di queste violenze abbiamo accennato nel primo capitolo e parte di esse era collegata alla rivolta di alcuni reparti delle SA comandati dal capitano Stennes. Questi aveva anche precedentemente mostrato segni di profondo dissenso nei confronti della leadership nazionalsocialista e arrivò infine a provocare un ammutinamento delle SA nell'aprile del 1930. Hitler allora condannò pesantemente gli atti commessi dai suoi militanti insubordinati e sfruttò l'occasione per presentarsi come un difensore dell'ordine e della legalità. La stampa tedesca nazionale, e in particolare il quotidiano che maggiormente esprimeva le posizioni di

---

<sup>435</sup> “Grossmäulige Politik. Hitler und Hugenberg Arm in Arm”, in *Demokratischer Zeitungsdienst* del 11.7.31

Hugenberg, *Der Tag*, diede ampio spazio alle dichiarazioni del leader nazionalsocialista che negò con grande risolutezza qualsiasi tentativo di costringere la NSDAP ad uno scontro aperto contro lo Stato. Hitler dichiarò inoltre: “Im Jahre 1923 habe ich erklärt, marschieren zu wollen, und dann bin ich marschiert. Heute muss ich bekennen, das ich jede weiteren Versuch in dieser Richtung als Wahnsinn anstehe. Ich habe die strenge Legalität der Partei beschworen, und ich lasse mich von niemand zum Meineidigen machen, am wenigsten von Polizeihauptmann a.D. Stennes”.<sup>436</sup>

Altrettanto risalto venne dato alla decisione di Hitler di conferire a Goebbels i pieni poteri allo scopo di ristabilire la disciplina e di lottare senza tregua contro chi non rispettava la disciplina di partito. Stennes, in sua difesa, affermava di combattere in nome del nazionalsocialismo per evitare che venisse trasformato in un complice del sistema dei partiti.<sup>437</sup>

In seguito, nonostante i tentativi di Hitler di minimizzare la questione Stennes e le dichiarazioni di fedeltà che arrivavano da ogni parte della Germania dalle sezioni delle SA al loro *Führer*, *Der Tag* parlò di divisioni all'interno della NSDAP e di come queste divisioni siano state sfruttate dalla stampa socialista per parlare di: “Zusammenbruch der nationale Opposition”. Sul caso Stennes inoltre si aprì anche una inchiesta in quanto Goebbels avrebbe dichiarato che le SA ribelli altro non erano che infiltrati agli ordini del capo della polizia Grzesinsky che avevano il compito di gettare fango sulla NSDAP.<sup>438</sup>

Sulla questione venne dato ancora risalto nella stampa di Hugenberg quando Hitler fu chiamato a deporre in tribunale. In quell'occasione Hitler ribadì il carattere assolutamente legale e non paramilitare delle SA e le sue convinzioni che Stennes fosse un infiltrato ed un provocatore. Ribadì inoltre che le SA sono una autodifesa contro il terrorismo della sinistra. A questa interpretazione *Der Tag* diede ampio risalto. Assieme all'articolo sulla deposizione di Hitler lo stesso quotidiano diede spazio alla notizia di una perquisizione nella sede del *Völkischer Beobachter* come anche del divieto, per le SA bavaresi, di partecipare ad una manifestazione in Austria e, infine, il divieto di una manifestazione nazionalsocialista a Francoforte.<sup>439</sup>

A prescindere da quali fossero gli scopi di Hugenberg, in quella situazione i suoi mezzi di propaganda contribuirono in modo significativo a trasmettere l'idea di un

---

<sup>436</sup> “Hitler beruft sich auf seinen Leipziger Eid”, in *Der Tag* del 4.4.31

<sup>437</sup> “Die nationalsozialistische Führerstreit”, in *Der Tag* del 5.4.31

<sup>438</sup> “Die Auseinandersetzung innerhalb der NSDAP”, in *Der Tag* del 8.4.31

<sup>439</sup> “Hitler und Stennes als Zeugen”, in *Der Tag* del 9.5.31, sullo stesso numero del quotidiano: “Haussuchung beim Völkischer Beobachter” e “Lastkraftwagenfahrten für Nationalsozialisten verboten”

movimento nazionalsocialista serio e affidabile, in grado di controllare le frange più estremiste e che, nonostante questo, subiva immotivate azioni di polizia. In una fase in cui la politica tedesca era in crisi e i dubbi sulla affidabilità di Hitler erano all'ordine del giorno, questo genere di propaganda positiva potrebbe aver influito sull'opinione pubblica in modo determinante.

In linea di massima quindi si può affermare che nella prima metà dell'anno i rapporti fra nazionalsocialisti e tedesco-nazionali non fossero particolarmente tesi. Lo *Stahlhelm* era invece, in questa fase, completamente dedicato alla promozione e allo svolgimento del *Volksbegehren* che mirava allo scioglimento del *Landtag* prussiano che sarà oggetto di una analisi a parte. In settembre si evidenziano invece le prime tensioni che nascono da una lettera che il leader nazionalsocialista scrive al suo alleato lamentando due diverse situazioni che lo avevano portato a dubitare della fedeltà all'interno della opposizione nazionalista. Nel primo caso si citava l'allontanamento del ministro Frick dal governo della Turingia da parte del presidente del *Land* Baum, membro dello *Stahlhelm*, e l'esautoramento, con l'aiuto dei socialdemocratici e dei comunisti, dei dipendenti pubblici nazionalsocialisti sempre da parte del medesimo ministro. Il secondo caso invece avvenne a Braunschweig dove un ministro nazionalsocialista si dimise e lasciò il partito. La sostituzione del ministro fu impedita dalla decisione del governo di Braunschweig di rinunciare al rimpiazzo per risparmiare sui costi rifacendosi alle norme di emergenza di Brüning. Hitler inoltre lamentò attacchi al suo movimento da parte di membri dello *Stahlhelm* e della DNVP a cui lui finora non ha dato troppa attenzione ma che, nel contesto degli ultimi avvenimenti, ritiene doveroso menzionare. A Hugenberg venne quindi dato tempo fino al quindici settembre per risolvere la questione di Braunschweig pena l'abbandono da parte nazionalsocialista della opposizione nazionalista. Hitler concluse affermando: "Vielleicht werden die Minister des Stahlhelms und der Deutschnationale Volkspartei mich dann als Feind mehr zu schätzen lernen, als heute als Freund."<sup>440</sup>

Hugenberg rimane sorpreso e sconvolto dalla disinvoltura con cui Hitler lo minacciò. Nella sua risposta egli affermò di non conoscere le situazioni di cui parlava in modo completo ma che si sarebbe impegnato a risolvere la questione di Braunschweig in quanto un utilizzo delle leggi dello Stato a danno della NSDAP non coincideva con la sua strategia. La questione della Turingia invece venne rimandata allo *Stahlhelm* ma, al di là della appartenenza del ministro Baum al movimento dei veterani, si sottolineò come egli fosse anche un membro della *Landvolkpartei* e, per

---

<sup>440</sup> BA Koblenz, N1211/72, lettera di Hitler a Hugenberg del 7.9.31

la precisione, della corrente che sosteneva Brüning. Hugenberg tuttavia, pur dichiarando la sua intenzione di voler risolvere la questione in favore della NSDAP, sostenne che Hitler non avrebbe mai portato a termine le sue minacce, conscio del fatto che una separazione tra i due movimenti avrebbe portato alla fine della opposizione nazionalista e della lotta contro il sistema. Egli però affermò anche di pensare che all'interno della NSDAP operasse una corrente contraria all'alleanza tra i due partiti e che alcuni di questi fatti sarebbero stati volutamente provocati per convincere Hitler ad abbandonare il fronte. Hugenberg manifestò la sua profonda preoccupazione per questa fronda nazionalsocialista ed invitò Hitler a non cedere a provocazioni che avrebbero potuto portare alla fine del fronte unitario.<sup>441</sup>

Due giorni dopo la situazione giunse ad un chiarimento quando Hugenberg scrisse ad Hitler che la situazione era diversa da quanto prospettato. Non si trattava, infatti, di un uso della legislazione di emergenza per impedire l'elezione di un altro ministro nazionalsocialista ma solo di una soluzione temporanea che permettesse di governare fintanto che un nuovo candidato fosse stato proposto. La sezione locale della DNVP inoltre non aveva nulla in contrario alla nomina di un altro nazionalsocialista. L'equivoco sarebbe partito da una cattiva comprensione dell'ordinanza di emergenza da parte della locale sezione della NSDAP.<sup>442</sup>

Altri motivi di tensione vennero dalla iniziativa, presa inizialmente in maniera assolutamente autonoma dallo *Stahlhelm*, di proporre una nuova legge di iniziativa popolare che portasse allo scioglimento del *Landtag* prussiano. Con questa proposta lo *Stahlhelm* voleva recuperare una ribalta politica che aveva perso durante la lotta contro il piano Young, quando la proposta iniziale era stata modificata e la questione dei rapporti tra DNVP e NSDAP aveva messo in secondo piano la presenza del movimento dei veterani.<sup>443</sup>

Ancora una volta l'iniziativa dovette scontrarsi con la freddezza dei partiti e, questa volta, sia la NSDAP che la DNVP condividevano i medesimi dubbi. Entrambe, inoltre, speravano di riuscire ad ottenere lo stesso risultato per via parlamentare e dimostrare la forza delle loro rappresentanze. Questa speranza era nutrita principalmente da Hugenberg dato che il suo partito stava affrontando un periodo di difficoltà economiche dovute al grande impegno sostenuto durante la lotta contro il piano Young a cui era seguita una perdita di sostegno da parte dei gruppi di

---

<sup>441</sup> BA Koblenz, N1211/72, lettera di Hugenberg ad Hitler del 9.9.31 La questione della Turingia fu anche oggetto, seppure secondario, di un breve scambio epistolare tra Hitler e la direzione nazionale dello *Stahlhelm* riportato in: Duesterberg, Theodor, *Der Stahlhelm und Hitler*, p. 20 e seguenti

<sup>442</sup> BA Koblenz, N1211/72, lettera di Hugenberg ad Hitler del 11.9.31

<sup>443</sup> Cfr. Pleyer, Hildegard, *Politische Werbung in der Weimarer Republik*, p. 40

pressione economica. In queste condizioni la scelta della mobilitazione popolare era considerata poco conveniente. Un altro problema che lo *Stahlhelm* doveva affrontare era la difficoltà di creare un fronte saldo tra Hugenberg ed Hitler. Da un lato la difficoltà era dovuta alla indisponibilità di Hugenberg di discutere dell'ipotesi di un *Volksbegehren*, dall'altra vi erano le aspettative di Hitler che bramava affinché il *Landtag* venisse sciolto il prima possibile e con qualunque mezzo. Hitler era sicuro che avrebbe potuto contare su una rappresentanza maggioritaria in caso di nuove elezioni e, forte dei precedenti elettorali più recenti, non si premurava più di nascondere la sua intenzione di andare al potere da solo.

La proposta di un *Volksbegehren* per lo scioglimento del *Landtag* prussiano fu annunciata in modo del tutto autonomo e senza previa consultazione con gli alleati da Franz Seldte durante il raduno nazionale dello *Stahlhelm* a Koblenz il quattro e cinque ottobre 1930.

La fase organizzativa vera e propria iniziò però nel gennaio del 1931, quando il consiglio nazionale dello *Stahlhelm* si riunì per affrontare la questione e metterne in luce gli aspetti più difficoltosi. Il problema principale era rappresentato dalle divergenze tra NSDAP e DNVP che rendevano arduo creare un fronte ampio e stabile. Inoltre entrambi i leader dei due partiti erano convinti della possibilità di poter abbattere il governo prussiano senza ricorrere al *Volksbegehren*.<sup>444</sup>

Hugenberg, nello specifico, riteneva il metodo del *Volksbegehren* troppo costoso e, come detto, la DNVP stava affrontando un periodo difficile dal punto di vista economico. Hitler, dal canto suo, non aveva ancora assunto una posizione chiara. I leader dello *Stahlhelm* erano tuttavia consci del fatto che la strategia della NSDAP era semplicemente di fare qualsiasi cosa potesse portare ad un accrescimento della propria rappresentanza parlamentare per arrivare al potere da sola. Su queste basi venne anche avanzata l'ipotesi, in seno allo *Stahlhelm* di giungere ad una separazione netta dai nazionalsocialisti.<sup>445</sup>

In questa situazione ai leader del movimento dei veterani sembrava opportuno prendere l'iniziativa e tentare di trainare i due partiti mettendoli di fronte ad una serie di fatti compiuti. L'unica vera minaccia alla riuscita della mobilitazione avrebbe potuto essere, eventualmente, l'ostruzionismo nazionalsocialista, dato il grande seguito di cui godeva il partito. Una aperta ostilità da parte di Hitler, tuttavia sarebbe stata controproducente perchè da molte sezioni locali della NSDAP avevano manifestato i primi apprezzamenti per l'idea dello *Stahlhelm* e ciò era interpretato come un segno che la voglia di una mobilitazione popolare era già diffusa nella base

---

<sup>444</sup> BA Lichterfelde, R72/15, protocollo della riunione del consiglio nazionale del 31.1. e 1.2.31

<sup>445</sup> BA Lichterfelde, R72/15, protocollo della riunione del consiglio nazionale del 31.1. e 1.2.31

del partito.<sup>446</sup>

Questa supposizione sembrò confermata dal fatto che durante la campagna per il *Volksbegehren* anche la stampa nazionalsocialista tradizionalmente aggressiva verso lo *Stahlhelm* abbassò i toni. *Der Angriff* prese anche in diverse occasioni le difese dello *Stahlhelm* contro le autorità prussiane che, secondo i nazionalsocialisti, tentavano di sabotare l'iniziativa politica con una campagna di persecuzione nei confronti del movimento dei veterani.<sup>447</sup>

In ogni caso lo *Stahlhelm* prese in mano la situazione e i suoi leader si dimostrarono molto attivi, soprattutto nelle fasi iniziali della campagna per promuovere il *Volksbegehren*.

In occasione di una manifestazione promossa dalla sezione della Sassonia nord-occidentale dello *Stahlhelm*, Duesterberg affermò che dietro al *Volksbegehren* si era già schierato un fronte che andava dalla NSDAP alla DVP. Condannava quindi la tattica di Severing che tentava di dilazionare i tempi affermando che questa mossa era dettata dalla paura e dalla coscienza della forza delle organizzazioni proponenti.<sup>448</sup>

Seldte, da parte sua, rivendicò il carattere di autonomia e di autenticità della azione dello *Stahlhelm* dichiarando ad Heidelberg il sette febbraio del 1931, che lo *Stahlhelm* aveva scelto coscientemente di non imboccare la strada della politica partitica perchè convinto che accanto ad Hitler ed Hugenberg, altri, che stanno al di sopra dei partiti, si debbano unire nella lotta politica. Ricordò inoltre come a Koblenz lo *Stahlhelm* avesse espresso la sua volontà di mettere fine al dominio socialdemocratico in Prussia tramite una legge di iniziativa popolare per lo scioglimento del *Landtag* decidendo di ricorrere alla giudizio popolare come espressione del più alto senso di una moderna costituzione democratica e della affermazione della volontà popolare.<sup>449</sup>

Nel giro di pochi giorni, il diciassette febbraio, Seldte tenne un altro discorso a Monaco presso la *Franziskaner-Keller* in cui affermò che lo *Stahlhelm* sarebbe stato al fianco di Hitler ed Hugenberg per costruire una grande destra il cui punto di partenza era da vedersi nella soluzione del problema prussiano che, a suo dire, rappresentava la radice del problema del *Reich*. Per lo *Stahlhelm* non conta che il *Volksbegehren* in Prussia fosse vittorioso o meno dato che si trattava solo di un

---

<sup>446</sup> BA Lichterfelde, R72/15, trascrizione della seduta del consiglio nazionale dello *Stahlhelm* del 31.1./1.2.31

<sup>447</sup> Ad es. "Sabotage des Volksbegehrens", in *Der Angriff* del 2.4.31 oppure "Der Stahlhelm verboten", in *Der Angriff* del 10.4.31

<sup>448</sup> "Die Befreiung des Arbeiters", in *Der Tag* del 10.2.31

<sup>449</sup> "Volksbewegung gegen Rotpreussen", in *Der Tag* del 8.2.31

primo passo in una azione di lungo respiro che mirava, nel giro di due anni, a rovesciare il sistema di Weimar e che era concepita con la prospettiva delle elezioni del *Reichstag* e delle presidenziali che si sarebbero svolte nel 1932. Seldte dichiarò anche che lo *Stahlhelm* era pronto a sostenere la ricandidatura di Hindenburg nel caso egli avesse accettato di garantire il suo sostegno alla lotta contro il sistema. In caso contrario sarebbe stato chiesto a Hitler e Hugenberg di scegliere un candidato nazionalista.<sup>450</sup>

La lotta per lo scioglimento del *Landtag* prussiano sembrava procedere in modo positivo per i proponenti. La prima fase, cioè la raccolta di un numero limitato di firme per rendere esecutivo il procedimento che avrebbe portato al *Volksbegehren* vero e proprio, ebbe successo e le liste dei firmatari furono consegnate al ministro degli interni prussiano, Severing, il diciassette febbraio del 1931.<sup>451</sup>

Le firme per la proposta al *Landtag* del disegno di legge e che dovevano raggiungere la quota di almeno il 10% degli aventi diritto dovevano essere raccolte nel giro di due settimane in aprile. Hitler chiamò ufficialmente i suoi militanti a collaborare al *Volksbegehren* dello *Stahlhelm* con un comunicato ufficiale diramato il dieci aprile.<sup>452</sup>

Lo *Stahlhelm* organizzò inoltre una grande manifestazione a Berlino in cui entrambi i leader parlarono della necessità di una ampia partecipazione al *Volksbegehren* e del suo significato sia di politica interna, sia estera. Significativamente non venne fatto accenno, in quella occasione, a nessun partito tra quelli che stavano collaborando all'azione.<sup>453</sup>

Fu quindi coronata da successo anche la seconda fase e, alla fine di aprile, vennero consegnate al ministero degli interni prussiano le liste con 5.274.000 firme a favore del *Volksbegehren*.<sup>454</sup>

Con un grande titolo a prima pagina *Der Tag* diede quindi la notizia definitiva del raggiungimento delle firme necessarie al *Volksbegehren* prussiano dando ampio risalto alla notizia che la maggior parte delle firme arrivava dalla zona della Ruhr e da altri grandi distretti industriali, sostenendo che si trattava di una grande vittoria dell'opposizione nazionalista.<sup>455</sup>

In seguito a questo primo successo si osservò, nello *Stahlhelm*, un rinnovato entusiasmo. Seldte, a Dresda, parlò del prossimo raduno nazionale del trentuno

---

<sup>450</sup> “Der Stahlhelmkampf um das Volksbegehren”, in *Der Tag*, del 14.2.31

<sup>451</sup> “Der Stahlhelm-Volksbegehren gesichert”, in *Der Tag* del 18.2.31

<sup>452</sup> “Aufruf Hitlers”, in *Der Tag* del 11.4.31

<sup>453</sup> “Preussen den Fronsoldaten!”, in *Der Tag* del 11.4.31

<sup>454</sup> “Das Stahlhelm-Volksbegehren gewonnen”, in *Der Tag* del 22.4.31

<sup>455</sup> “Der Sieg des Volksbegehrens”, in *Der Tag* del 23.4.31



maggio a Breslau annunciando grandi novità che avrebbero interessato la strategia politica dello *Stahlhelm* che sarebbe ora stata indirizzata a lottare contro il disarmo e a promuovere una nuova *Ost-Politik*. Duesterberg, a Dortmund, parlò del grande successo rappresentato dalle sei milioni di firme raccolte e affermò che si sarebbero potuti raddoppiare i consensi in occasione del referendum confermativo il cui svolgimento era considerato inevitabile considerando che nessuno riteneva realistica una approvazione del disegno di legge da parte del *Landtag*. Infine affermò la sua contrarietà allo svolgimento in contemporanea delle elezioni presidenziali e del *Landtag*. Implicita in questa sua preoccupazione era che le lotte tra i partiti per le elezioni del *Landtag* potessero pregiudicare una campagna elettorale unitaria per le presidenziali. Egli quindi manifestò il suo impegno affinché le elezioni in Prussia avvenissero con almeno cinque mesi di anticipo.<sup>456</sup>

In luglio la votazione del parlamento prussiano respinse, come previsto, la legge di iniziativa popolare che avrebbe portato a nuove elezioni con 229 voti contrari e 190 a favore. Si dovette quindi ricorrere al referendum.<sup>457</sup>

La opposizione nazionalista sembrava essere unita, almeno nelle dichiarazioni ufficiali, anche in questa fase. In occasione di una dichiarazione di Brüning secondo la quale lui, come privato cittadino, non si sarebbe recato alle urne, viene emessa una risposta congiunta firmata dai vari esponenti dei partiti e movimenti che promuovevano il referendum, tra questi il segretario tedesco-nazionale Hugenberg e il *Gauleiter* nazionalsocialista di Berlino Goebbels. La risposta, provocatoria, riferiva che i firmatari, in quanto privati cittadini, si sarebbero recati alle urne il nove agosto per il referendum.<sup>458</sup>

Tra il *Volksbegehren* e il referendum l'attività di sostegno allo *Stahlhelm* venne, tuttavia, riducendosi. Mentre da parte della DNVP veniva segnalato un sostegno adeguato e costante, la NSDAP, agli occhi del movimento dei veterani, si stava disimpegnando e i partiti minori come la DVP e il *Landbund* erano, di fatto, inesistenti.<sup>459</sup>

Nonostante le affermazioni che davano al risultato un significato solo relativo e il notevole impegno speso, almeno dallo *Stahlhelm*, il risultato del referendum risultò estremamente deludente. La stampa di Hugenberg si sforzò di mettere in evidenza i 9,8 milioni di elettori che si erano recati alle urne ma essi erano ben lontani

---

<sup>456</sup> “Das Kampfprogramm des Stahlhelm”, in *Der Tag* del 25.4.31

<sup>457</sup> “Jetzt Volksentscheid”, in *Der Tag* del 10.7.31

<sup>458</sup> “Nationale Antwort an Brüning”, in *Der Tag* del 6.8.31 Tra gli altri firmatari il leader delle VVVD von der Göltz, l'industriale Emil Kirdorff e i leader dello *Stahlhelm*.

<sup>459</sup> BA Lichterfelde, R72/26, lettera del *Landesverband* Westfalen dello *Stahlhelm* alla direzione nazionale del 21.7.31

dall'essere i dodici milioni prospettati da Duesterberg. Il risultato venne quindi giudicato insoddisfacente ma lo si ritenne comunque una base di partenza per dimostrare il calo di consenso del governo prussiano. Un risultato, proseguiva *Der Tag*, il cui merito andava ascritto ad un desiderio del popolo prussiano di far sentire la propria voce e che non doveva ricadere su un singolo partito od organizzazione. Vennero anche fatti confronti con i voti raccolti nelle precedenti elezioni dai partiti nazionalisti dimostrando, in ogni caso, che un incremento vi era stato.<sup>460</sup>

Lo *Stahlhelm* dichiarò, da parte sua, che la lotta andava avanti e che il referendum era stata una vittoria morale del fronte nazionalista. L'analisi dello *Stahlhelm* prendeva in considerazione l'incremento di consenso che, dai 3,6 milioni di voti raccolti in occasione del referendum contro il piano Young, si era evidenziato con questa nuova iniziativa. Questo confronto nasceva anche dall'idea che in entrambi i casi non era in gioco una singola questione politica ma un intero sistema di idee e di valori di chi si riconosceva nell'opposizione nazionalista.<sup>461</sup> Va detto tuttavia che lo *Stahlhelm* trascurava di evidenziare come i comunisti, in questo caso inseguivano lo stesso obiettivo dei nazionalisti e, presumibilmente, votarono a favore della legge.

Nonostante quindi non emergesse particolarmente sul piano pubblico, nello *Stahlhelm* regnava un clima di sconforto e delusione. In seno al movimento dei veterani si tendeva allora a ricercare nella scarsa collaborazione dei partiti un motivo del fallimento. Alla NSDAP vennero indirizzate accuse di non aver cooperato con l'opposizione nazionalista e di essersi sottratta al proprio dovere in quanto alleata. Questo evento ci dà l'opportunità di capire cosa, nella NSDAP, fosse inteso con il concetto di opposizione nazionalista. La risposta ufficiale a queste accuse infatti le riteneva infondate sul presupposto che, durante il *Volksbegehren* prussiano, non esisteva una opposizione nazionalista. I nazionalsocialisti riconoscevano come alleanza solo quella che aveva condotto la lotta contro il piano Young e non riconoscevano alcuna forma di stretta cooperazione tra il loro partito e gli altri movimenti nazionalisti. In questo senso non solo la NSDAP non si riteneva in dovere di collaborare in ogni modo possibile, ma la propria leadership aveva più volte, secondo questo chiarimento, cercato di scoraggiare lo *Stahlhelm* dal perseguimento della via del *Volksbegehren*.<sup>462</sup>

Questo atteggiamento del quotidiano diretto da Goebbels è curioso se pensiamo che al momento della prima proposta da parte dello *Stahlhelm* di una legge di

---

<sup>460</sup> “9,8 Millionen für den Volksentscheid”, in *Der Tag* del 11.8.31

<sup>461</sup> “Stahlhelm Aufruf : der Kampf geht weiter”, in *Der Tag* del 11.8.31

<sup>462</sup> BA Lichterfelde, NS22/1051, lettera della direzione nazionale della NSDAP a Karl Simon, leader del gruppo locale di Leuna, del 20.11.31

iniziativa popolare per lo scioglimento del *Landtag*, egli scrisse un editoriale in cui promuoveva tale iniziativa attribuendone però la paternità alla NSDAP.<sup>463</sup>

Tuttavia anche in questi casi non mancano dei distinguo di un certo peso. In un editoriale il nazionalsocialista Wilhelm Kube, membro del *Landtag* prussiano, fece un appello ai militanti del suo partito perchè aggiungessero i loro nomi nelle liste dei sottoscrittori del *Volksbegehren* assieme a quelli dei militanti dello *Stahlhelm*. Kube precisò tuttavia che questo invito non doveva essere visto come un segno di uno spirito di collaborazione col movimento dei veterani ma piuttosto come una scelta tattica per il conseguimento di un cambio di regime in Prussia, dato che i precedenti elettorali indicavano senza ombra di dubbio che la NSDAP poteva diventare la forza più consistente nel nuovo parlamento prussiano.<sup>464</sup>

Un altro elemento su cui vale la pena prestare attenzione è che durante la campagna per il *Volksbegehren* anche sulla stampa di sinistra emersero elementi che facevano pensare a tensioni in campo nazionalista. Una certa eco ebbe, ad esempio, la notizia di una circolare riservata che sarebbe stata distribuita dalla sezione locale della DNVP di Grimmen. In questa circolare si accusava lo *Stahlhelm* di aver perseguito una strategia sbagliata con il *Volksbegehren* e di avere quindi esaurito le risorse umane ed economiche non solo proprie ma anche della DNVP senza ottenere alcun risultato concreto. Questo avrebbe contribuito, invece, a rafforzare la follia (*Groessenwahn*) nazionalsocialista, avendo il partito hitleriano sfruttato la campagna referendaria in modo egoistico per il proprio tornaconto. I nazionalsocialisti vennero definiti, in quella circolare, dei *parvenus* la cui attività politica era stata favorita da errori strategici dello *Stahlhelm*. Per quanto limitato possa sembrare questo esempio è esemplificativo di una insofferenza che si stava manifestando nella DNVP riguardo la vicinanza sia con lo *Stahlhelm* sia con la NSDAP.<sup>465</sup>

Interessanti considerazioni si trovano anche in un memorandum del deputato tedesco-nazionale Schmidt-Hannover in cui giudicava l'intera campagna per il *Volksbegehren* un grosso errore strategico, sia per come è stata annunciata, cioè in modo unilaterale dallo *Stahlhelm* durante il raduno di Koblenz, sia per il modo in cui è stata organizzata, cercando di tenere i partiti in secondo piano e proponendo una legge di riforma della costituzione prussiana troppo complessa da poter sottoporre ad una petizione popolare. Tuttavia, continua Schmidt-Hannover, la scelta infelice

---

<sup>463</sup> “Die Preussenfrage”, in *Der Angriff* del 5.10.30

<sup>464</sup> “Es geht um Preussen”, in *Der Angriff* del 8.4.31

<sup>465</sup> “Bekanntnisse der nationalen Opposition”, in *Vossischer Zeitung* del 28.06.31, la notizia è anche riportata dal quotidiano liberale *Königsberger Hartungsche Zeitung* del 28.06.31 con il titolo “Spannung zwischen Deutschnationalen und Stahlhelm”

dello *Stahlhelm* venne sostenuta dalla DNVP anche contro il proprio interesse fino allo sfinimento di ogni mezzo a propria disposizione.<sup>466</sup>

L'effetto del fallimento provocò un profondo scoramento in campo nazionalista ma soprattutto nello *Stahlhelm*. La crisi del movimento nazionalista in questa fase avrebbe impedito, secondo Schmidt-Hannover, un attacco decisivo al governo Brüning.<sup>467</sup>

---

<sup>466</sup> BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Otto Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del Giugno 1932

<sup>467</sup> Ibidem

### **3. Crisi e sconfitta dell'opposizione nazionalista.**

#### **a. L'illusione di un'alleanza: da Bad Harzburg alle presidenziali.**

Il clima di delusione che seguì al fallito referendum contro il *Landtag* prussiano produsse, in campo nazionalista, una fase di riflessione volta alla ricerca di una soluzione alla crisi che stava colpendo il movimento ad eccezione della NSDAP. Appariva chiara la volontà, soprattutto dei tedesco-nazionali e dello *Stahlhelm* di non cedere il campo ai nazionalsocialisti e, di conseguenza, la necessità di includerli in un nuovo progetto di coalizione che permettesse, se non altro, di ottenere un risultato di riflesso dai successi di quello scomodo alleato che era Hitler. In autunno si susseguirono diversi appuntamenti che sono fondamentali per gli sviluppi della opposizione nazionalisti.

Il sei settembre del 1931 lo ADV organizzò una conferenza a Berlino dal titolo “Der Durchbruch der Nationale (sic!) Opposition”. In quella occasione Class chiamò a raccolta l'opposizione nazionalista sostenendo che era il momento di avanzare compatti e di compiere l'ultimo passo, cioè il superamento dell'attuale forma di governo con la nascita di un esecutivo che raccogliesse tutte le forze nazionaliste e costituisse lo stato *völkisch* allo scopo di ridare la libertà al popolo tedesco.<sup>468</sup>

Il giorno successivo ebbe luogo una assemblea generale della sezione dello *Stahlhelm* del Brandeburgo che vide la partecipazione di almeno mille persone. In due giorni di comizi e riunioni, che videro la partecipazione anche di esponenti della DNVP e del RLB come ospiti d'onore, vennero illustrati i risultati conseguiti nella regione dallo *Stahlhelm* ma, soprattutto, venne dichiarato dal responsabile locale, von Morosowicz, che il prossimo obiettivo della opposizione nazionalista era la creazione di una grande coalizione per affrontare in modo vittorioso i prossimi appuntamenti politici, riferendosi alle presidenziali e alle elezioni del *Reichstag* del 1932. Morosowicz sottolineò inoltre che nessun partito od organizzazione poteva pensare di arrivare al potere in modo autonomo.<sup>469</sup>

Il venti settembre, infine, vi fu il congresso della DNVP a Stettin. La località fu scelta per segnare una continuità col proposito dello *Stahlhelm* di mettere la questione del confine orientale in primo piano e questa motivazione fu rimarcata anche durante l'intervento conclusivo di Hugenberg. Quest'ultimo dedicò inoltre una buona parte del suo lunghissimo discorso ad una analisi sulla situazione della

---

<sup>468</sup> “Nationaler Weckruf”, in *Der Tag* del 8.9.31

<sup>469</sup> “Stahlhelmarbeit am Neubau des Reiches”, in *Der Tag* del 8.9.31

opposizione nazionalista. Hugenberg affermò in modo chiaro e risoluto che l'opposizione nazionalista esisteva e che consisteva anzitutto della alleanza tra tedesco-nazionali, nazionalsocialisti e *Stahlhelm*. Questa alleanza era, proseguì Hugenberg, una singola entità da cui nessuna componente si sarebbe separata per ottenere vantaggi politici o posti ministeriali. Hugenberg lanciò anche un monito a quelle forze politiche governative che ritenevano di poter corrompere componenti della opposizione nazionalista. In questo punto probabilmente Hugenberg si riferiva alle notizie, che circolavano sulla stampa, a proposito di possibili trattative tra lo *Zentrum* e i nazionalsocialisti.<sup>470</sup>

Nel discorso di Hugenberg trovarono inoltre posto alcune considerazioni su quei movimenti che, pur nascondendosi dietro la facciata del nazionalismo, vedevano nella borghesia e nella proprietà privata un nemico. Hugenberg puntò il dito sulla facilità con cui questi movimenti, grazie alla demagogia e ad una impostazione rivoluzionaria, riuscivano ad attrarre giovani dei movimenti nazionalisti conservatori. Egli affermò inoltre che il rispetto della proprietà privata e della libertà di impresa erano fattori imprescindibili della lotta per la liberazione del popolo tedesco e che non sarebbero state tollerate ideologie che egli definì “nazionalbolsceviche.”<sup>471</sup>

Nonostante non venissero nominati gruppi politici od organizzazioni specifiche e nonostante un movimento nazionalbolscevico, di fatto, esistesse, è difficile non vedere in queste parole una critica nei confronti della cosiddetta “sinistra” nazionalsocialista. Proprio nel 1931 si era avuta la scissione del gruppo di Otto Strasser ma, nonostante questo, correnti anticapitaliste permanevano nella NSDAP e avevano i loro punti di riferimento in Gregor Strasser e Josef Goebbels che, tramite i loro periodici, non mancavano di criticare, anche ferocemente, il leader tedesco-nazionale e la politica economica promossa dalla DNVP. Hugenberg anticipava in quell'occasione un motivo di critica che, con l'intensificarsi delle tensioni nei confronti dei nazionalsocialisti e del divario tra i due partiti, troverà ulteriori e più feroci momenti di espressione.

Le ambizioni di rinascita della opposizione nazionalista e le aspirazioni di unità e convergenza che emersero durante questi appuntamenti politici autunnali del 1931, senza trascurare i moniti alle aspirazioni totalitarie, trovarono apparentemente una realizzazione con la conferenza di Bad Harburg dell'undici ottobre. In quella occasione si consumò l'ultimo tentativo di costruire un fronte nazionalista che potesse includere le diverse anime della opposizione alla Repubblica. Le premesse,

---

<sup>470</sup> “Der Reichsparteitag der DNVP”, in *Der Tag* del 22.9.31 L'articolo è in un allegato dedicato interamente al congresso.

<sup>471</sup> *Ibidem*

tuttavia, di una simile operazione non sembravano di buon auspicio. Lo *Stahlhelm* e la DNVP, principali promotori dell'iniziativa, uscivano da una campagna referendaria fallimentare portandosi il peso di una disfatta e di una situazione economica disastrosa. La DNVP perdeva consensi in ogni occasione elettorale si fosse presentata e non era evidentemente in grado di reggere al confronto con la NSDAP. La conferenza della opposizione nazionale sembrava quindi essere un tentativo ulteriore di nascondere, dietro il velo di un fronte di lotta comune, le difficoltà relative che l'opposizione nazionalista stava subendo e che non sembravano però riguardare la NSDAP.

La prima comunicazione ufficiale della convocazione di questa conferenza venne da parte dello *Stahlhelm* e annunciava che l'evento sarebbe stato preceduto da una riunione del consiglio nazionale.<sup>472</sup>

L'annuncio da parte della stampa arrivò invece il sette ottobre, quattro giorni prima della data prevista. La prima pagina di *Der Tag* titolò, con toni entusiastici: "Blockbildung zum Angriff". Scopo della conferenza era, quindi, la costituzione di un grande ed ampio fronte nazionalista guidato da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle principali organizzazioni: Otto Schmidt-Hannover per la DNVP, Wilhelm Frick per la NSDAP e Siegfried Wagner per lo *Stahlhelm*.<sup>473</sup>

Nella stessa giornata avrebbero avuto luogo, oltre alla già citata riunione del consiglio nazionale dello *Stahlhelm*, anche una riunione congiunta dei gruppi parlamentari nazionalsocialisti e tedesco-nazionali del *Reichstag* e del *Landtag* prussiano assieme ai ministri dei medesimi partiti nei governi regionali.<sup>474</sup>

Alla vigilia della conferenza il delegato per la DNVP, Schmidt, fece una dichiarazione alla stampa in cui spiegava alcuni dettagli sulla conferenza. Bad Harzburg venne scelto come luogo per l'incontro perchè si trovava sotto la giurisdizione del governo nazionalista di Braunschweig e si riteneva in questo modo di poter evitare eventuali divieti da parte delle autorità prussiane. La conferenza non doveva servire, proseguiva Schmidt, a trovare nuove forme organizzative alla opposizione nazionalista ma a tracciare la via per il rovesciamento del sistema. Schmidt, inoltre, sottolineò come proprio in occasione della annunciata conferenza il cancelliere Brüning avesse dichiarato la crisi di governo e annunciato un rimpasto di governo, quasi a mandare un messaggio alle forze nazionaliste suggerendo la possibilità di un compromesso. Schmidt sosteneva che questa mossa non avrebbe

---

<sup>472</sup> BA Lichterfelde, R72/15, comunicazione a tutti i membri dello *Stahlhelm* del 1.10.31

<sup>473</sup> Altri esponenti nazionalisti presenti nel gruppo di lavoro erano: Heinrich Class (ADV), Eberhard von Kalkreuth (RLB), Ruediger von der Goltz (VVVD). Erano presenti anche esponenti del mondo economico tra cui l'ex presidente della *Reichsbank* Hjalmar Schacht

<sup>474</sup> "Blockbildung zum Angriff" in *Der Tag* del 7.11.31

cambiato il senso della conferenza e alle sue parole seguì una dichiarazione dell'ufficio stampa nazionalsocialista che giudicava inutile la decisione di Brüning.<sup>475</sup>

Il giorno stesso della conferenza *Der Tag* diede grande risalto alle dichiarazioni dei tre principali soggetti politici che si erano riuniti per organizzare l'opposizione nazionalista. Schmidt-Hannover, per la DNVP, parlò a lungo della crisi economica e degli errori dell'esecutivo che avrebbero prodotto, a suo dire, notevoli danni all'industria e all'agricoltura. Wagner, per lo *Stahlhelm*, mise l'accento sulla impossibilità di cambiare il Paese attraverso un semplice cambiamento di governo, riflettendo la politica antiparlamentare e apartitica del suo movimento e interpretando l'opposizione nazionalista come uno strumento di lotta che doveva cambiare il Paese prima che la sua forma di governo. Per la NSDAP parlò un comunicato della direzione nazionale del partito che metteva l'accento sul nazionalsocialismo come la più grande forza nazionalista presente nel Paese, la cui funzione era quella di spingere ed indirizzare l'opposizione.<sup>476</sup>

In questa prima pagina la foto di Hugenberg era centrale e la dichiarazione d'intenti tedesco-nazionale era la più ampia ed articolata e, ad un primo sguardo, l'unica orientata a questioni politiche pratiche e alla necessità di una strategia comune. Da parte loro, invece, le dichiarazioni della NSDAP e dello *Stahlhelm* sembravano tese maggiormente a mettere in luce le peculiarità dei rispettivi movimenti e il loro peso specifico. Si è notato in altre occasioni e si può notare anche in questo caso, come lo *Stahlhelm* vedesse la propria posizione apartitica come un segno di forza e superiorità morale nei confronti dei due principali partiti alleati. Allo stesso modo Hitler partecipò ad Harzburg conscio di un consenso popolare sempre crescente e, al contempo, della debolezza del principale ideatore del fronte nazionalista, Hugenberg. Questi sembrava soprattutto ansioso di rimediare alla progressiva perdita di importanza del suo partito.

Nella mattinata precedente alla conferenza Hitler venne anche ricevuto dal presidente Hindenburg col quale avrebbe discusso di politica interna ed estera. L'arrivo di Hitler al palazzo presidenziale sarebbe stato salutato da una folla festante.<sup>477</sup>

La relazione della conferenza da parte tedesco-nazionale mise in luce, con una certa evidenza, un movimento unito e deciso a lottare per il futuro. Venne definito un decisivo passo in avanti e vennero anche evidenziati i numerosi telegrammi di auguri che sarebbero arrivati da ogni parte della Germania firmati collettivamente da

---

<sup>475</sup> “Die nationale Willensbildung in Harzburg”, in *Der Tag* del 10.10.31

<sup>476</sup> “Vom Bündnis zum Block”, in *Der Tag* del 11.10.31

<sup>477</sup> “Hindeburgs unterredung mit Hitler”, in *Der Tag* del 11.10.31



militanti dei vari partiti e movimenti. Tuttavia neppure *Der Tag* mancò di notare le rivalità e i contrasti che erano emersi, in particolare, tra lo *Stahlhelm* e i nazionalsocialisti e la decisione di Hitler di marciare da solo con le SA. E' singolare tuttavia notare come nell'articolo la questione venisse edulcorata: "Dieser Rivalitätsgeist des Ehrgeizes, am meisten für das neue Deutschland leisten zu wollen, ist gut und soll bleiben; er wird die höchsten Leistungen herausholen. Man sah dass in Harzburg den Gesichtern des Stahlhelmer und SA-Leute an, dass sie beide die Besten sein sollten". A questa rivalità tra i due movimenti venne dato un colore nazionalista anche con un, forse azzardato, paragone con la rivalità esistente tra i reggimenti di Potsdam dell'esercito prussiano che, nonostante l'esistenza di una grande rivalità, sul campo di battaglia combattevano fianco a fianco.<sup>478</sup>

Nelle relazioni sugli interventi dei leader non emerse elementi di particolare importanza dato che non si discostavano di molto dalle dichiarazioni di intenti rese note il giorno prima. E' singolare, tuttavia, che, nel riportare l'intervento di Hitler, *Der Tag* ponesse l'accento sulla dicotomia, illustrata dal leader nazionalsocialista, tra comunismo e nazionalismo come di una distinzione tra chi considera la proprietà privata un furto e chi invece un diritto. Hitler, a differenza di Hugenberg, si concentrò poco sulle questioni politiche contingenti e preferì impostare un discorso ideologico in cui parlò del declino del popolo tedesco e della distruzione dei suoi valori fondamentali, a partire dalla famiglia. I due leader dello *Stahlhelm* sembravano riflettere i contenuti degli interventi che li avevano preceduti. Mentre Seldte impostò il suo discorso in senso ideologico, Duesterberg si occupò di politica interna e, soprattutto, di politica estera.<sup>479</sup>

Al di là, tuttavia, degli addolcimenti giornalistici, le tensioni che erano sorte a Bad Harzburg e il comportamento di Hitler non passarono inosservati tanto che, in uno scambio epistolare tra due membri dello *Stahlhelm*, la questione della posizione di Hitler venne menzionata. Lo *Stahlhelm* non avrebbe saputo in precedenza della decisione di Hitler di voler avere un proprio battaglione per la parata. Nonostante questo non ci sarebbero stati problemi e i leader avevano deciso di marciare assieme dietro ai battaglioni. Il motivo per cui Hitler fosse andato da solo coi suoi non era chiaro, anche se una successiva conversazione tra Hitler e i due leader dello *Stahlhelm* pare fosse stata sufficiente a chiarire la vicenda. Resta comunque il laconico commento dello scrivente che osserva:

"Dass Hitler nie ein ganz zuverlässiger Bundesgenosse werden wird, und dass er außerordentlich sprunghaft ist, liegt klar auf der Hand. Aber wir müssen die Dinge

---

<sup>478</sup> "Einigkeit und Recht und Freiheit!", in *Der Tag* del 13.11.31

<sup>479</sup> "Bei uns steht Deutschland", in *Der Tag* del 13.11.31 in un allegato speciale su Bad Harzburg

eben nehmen, wie sie sind".<sup>480</sup>

Dalle memorie di Otto Wagener, consigliere economico di Hitler, apprendiamo alcuni dettagli su ciò che avvenne dietro le quinte della conferenza di Bad Harzburg. Egli racconta del suo stupore quando solo un giorno prima della conferenza gli venne detto che essa avrebbe avuto luogo, non avendone avuto notizia neppure da Hitler. Secondo il suo racconto la partecipazione della NSDAP a questo evento e alla costruzione di un fronte unitario era stata organizzata da Goebbels, Frick e Strasser dopo lunghe trattative con parlamentari della DNVP e senza che Hitler, pur informato, si interessasse molto della questione. Gli stessi parlamentari della NSDAP succitati sarebbero stati consci del fatto che le intenzioni dello *Stahlhelm* e di Hugenberg erano di unire a sé la NSDAP per mettere un argine alla perdita di consensi e di militanti dai loro movimenti in favore di questa. Frick, Strasser e Goebbels avrebbero pensato, invece, di sfruttare la situazione per ottenere l'esatto contrario.<sup>481</sup>

Nei primi giorni successivi alla conferenza le cose sembravano andare come prospettato e già il tredici ottobre l'opposizione nazionalista presentò una mozione comune di sfiducia contro il governo. Di fronte alla prospettiva di dover andare ad elezioni anticipate il presidente decise di far governare Brüning con decreto presidenziale per permettere l'approvazione di alcuni importanti provvedimenti di ordine economico.<sup>482</sup>

Contro questa decisione si schierò decisamente il nazionalsocialista Frick che sostenne che l'obiettivo di Harzburg si fosse infine realizzato nel costringere il governo ad ammettere di non poter contare su una maggioranza dei rappresentanti del popolo. Frick chiese quindi di indire nuove elezioni per permettere al popolo tedesco di eleggere un parlamento che lo rappresentasse veramente.<sup>483</sup>

Verso la fine di ottobre l'offensiva dell'opposizione spostò il tiro sulla Prussia dove i tedesco-nazionali posero una mozione di sfiducia contro il ministro dell'agricoltura Steiger.<sup>484</sup>

Con la fine di ottobre tuttavia il fronte sembrava essere già in via di esaurimento. La vicenda iniziò con una lettera aperta di Hitler a Brüning pubblicata sul *Völkischer Beobachter* del sedici ottobre. In questo scritto Hitler chiariva in modo articolato le

---

<sup>480</sup> BA Lichterfelde, R72/26, lettera di mittente sconosciuto a Otto Heine e, per conoscenza, a Seldte e Duesterberg del 22.10.31; la questione venne anche affrontata in un breve scambio epistolare tra Hitler e i leader dello *Stahlhelm* riportato in: Duesterber, Theodor, *Der Stahlhelm und Hitler*, p. 20 e seguenti

<sup>481</sup> Cfr. Archivio IfZ, Aufzeichnungen Otto Wagener, Heft 36, pp. 1 - 4

<sup>482</sup> "Reichstagsbeginn im Schatten von Harzburg", in *Der Tag* del 14.10.31

<sup>483</sup> "Die Kampfparole der Nationalsozialisten", in *Der Tag* del 15.10.31

<sup>484</sup> "Nationale Offensive in Preussen", in *Der Tag* del 24.10.31

sue perplessità sulla politica del governo. Perplessità che furono fatte proprie dal cancelliere che, in parlamento, rispose ad alcune osservazioni di Hitler accogliendone perfino alcune. Questo evento scatenò sulla stampa una serie di articoli e di ipotesi su un possibile accordo tra Hitler e Brüning. L'esistenza di un accordo o anche solo di trattative fu tuttavia smentita da Frick che ammise, in modo tuttavia ambiguo: "Die Nationalsozialisten dächten nicht daran, mit dem Zentrum ein Bündnis einzugehen, solange es sich nicht von den Marxisten löse."<sup>485</sup>

Il primo effettivo banco di prova per la opposizione nazionalista dopo Harzburg fu rappresentato, tuttavia, dalle elezioni nell'Assia. I risultati segnarono, ancora una volta, una netta vittoria dei nazionalsocialisti che ottennero 27 mandati e si affermarono come partito più forte della regione. I tedesco-nazionali ottennero un solo mandato ma, nonostante ciò, da parte della DNVP si parlò di vittoria nazionalista contro le sinistre. *Der Tag*, mentre cercava di relativizzare la sconfitta tedesco-nazionale attribuendola a difficoltà organizzative e alla incapacità di coordinare i propri sforzi con il *Landbund*, doveva comunque ammettere che i nazionalsocialisti rappresentavano: "[...] das große Sammelbecken der aus nationalen und auch sozialen Motiven gegen das System eingestellten Wählerschaft."<sup>486</sup>

In seguito a questo successo elettorale i nazionalsocialisti mostrarono la loro estrema disinvoltura nel gestire le proprie alleanze. Ottenuta con facilità la carica di presidente del *Landtag* per il loro deputato Werner, essi posero allo *Zentrum*, che aveva ottenuto la vicepresidenza, alcune condizioni per un governo di coalizione, ottenendo una apertura sebbene nessuna risposta decisiva. Contemporaneamente i due deputati eletti nelle liste del *Landvolk* decisero di unirsi al gruppo nazionalsocialista.<sup>487</sup>

Il periodo post elettorale diede poi i primi segni di una tensione crescente tra i nazionalsocialisti e i tedesco-nazionali e mostrò una certa insofferenza di questi ultimi verso il crescente successo dei primi e, soprattutto, verso la tendenza di questi a manifestare aspirazioni totalitarie.

La prima occasione di scontro venne da una riunione a cui vennero invitati esponenti del mondo dell'economia della Germania centrale il nazionalsocialista Wagener espose in modo articolato il programma economico a lungo termine della

---

<sup>485</sup> "Presseeroerterungen über die Frage: Hitler – Brüning", in *Der Tag* del 31.10.31

<sup>486</sup> "Linkssystem in Hessen erledigt" e "Bruch mit den Weimarer Kurs", in *Der Tag* del 17.11.31 I risultati elettorali completi in termini di voti furono: NSDAP (291189), DNVP (11902), Landvolkpartei (57557), CNBLP (19086), DVP (49929), Zentrum (112440), Staatspartei (10793), SPD (168299), KPD (106775), Kommunistische Opposition (14954)

<sup>487</sup> "NSDAP stellt hessischen Landtagspräsidenten", in *Der Tag* del 9.12.31

NSDAP. Il programma, a grandi linee, aveva come obiettivi la separazione dell'economia tedesca dal mercato internazionale, la creazione di una economia basata sul possesso dei beni e non dei capitali e la realizzazione di un sistema economico corporativo.<sup>488</sup>

Alla esposizione di Wagener rispose un editoriale pubblicato su *Der Tag* il cui proposito dichiarato era quello di fare una critica costruttiva. Al di là della dichiarazione di intenti iniziale era piuttosto evidente che il fine effettivo era di mettere in luce le profonde ambiguità contenute nella politica economica nazionalsocialista. Mentre vennero lodate alcune idee come quelle di un ripopolamento delle campagne e di incentivi alle esportazioni da accoppiare ad alti dazi doganali per le importazioni, sottolineando comunque che queste idee erano già state espresse da Hugenberg, ulteriori ipotesi vennero invece ritenute quantomeno fantasiose.

Secondo lo scrivente infatti il fine del programma economico nazionalsocialista era quello di una società in cui non dovevano esistere grandi capitali che non fossero convertiti in beni e nella quale non erano previste forme di prestito ad interesse. Questa prospettiva venne ritenuta ampiamente irrealistica. La conclusione era chiara: "Uns scheint dass der Nationalsozialismus sich bezüglich der Durchführbarkeit seiner wirtschaftlichen Ideen in Hoffnungen wiegt, aus denen es eines schönen Tages ein schmerzliches Erwachen geben muss. Es liegt im Interesse der ganzen Nationalen Bewegung, auf die Gefahren, die in der Verkennung wirtschaftlicher Möglichkeiten liegen, warnend aufmerksam zu machen."<sup>489</sup>

Meno di due settimane dopo la relazione di Wagner si svolse una riunione dei rappresentanti della DNVP presso una sala del parlamento prussiano. Hugenberg fece un lungo discorso programmatico che sembrava voler rispondere alle dichiarazioni nazionalsocialiste in merito alla politica economica. Il leader tedesco-nazionale negò con risolutezza che il suo partito possa ritenersi social-reazionario come veniva dipinto dai suoi avversari ma anzi esso sarebbe dalla parte dei lavoratori e propugnerebbe politiche sociali sul modello di quelle del secondo *Reich* e del regno di Prussia. Nel rivendicare il carattere sociale del suo partito Hugenberg negò ogni collegamento col socialismo, termine che, proseguì, nei precedenti settant'anni era stato praticamente un sinonimo di marxismo.

Nella seconda parte del suo intervento Hugenberg attaccò direttamente i

---

<sup>488</sup> "Die Wirtschaftsziele des Nationalsozialismus", in *Der Tag* del 24.11.31

<sup>489</sup> "Fernziele", in *Der Tag* del 25.11.31 Ulteriori critiche alle esternazioni di Wagener si trovano anche in "Klippen in Programm", in *Deutscher Schnelldienst* del 24.11.31

nazionalsocialisti. Dapprima affermò che socialismo e nazionalismo erano incompatibili, per poi accusare la NSDAP di sabotare ogni tentativo di lavoro comune. Accusò i nazionalsocialisti di mirare al dominio esclusivo del proprio partito e di attaccare gli alleati e non gli avversari. Hugenberg tornò su una sua vecchia affermazione ricordando quando, durante la campagna elettorale del 1930, disse: "Macht mir den rechten Flügel stark!". Questa sua affermazione gli valse da parte di molti l'accusa di avere, di fatto, favorito la NSDAP. Egli ora affermava che la DNVP era l'unica e vera forza di destra e incitava i suoi militanti a rispondere alle accuse ed alle aggressioni con gli stessi metodi ma, cosa singolare, fintanto che lui e Hitler non avessero riportato l'ordine.<sup>490</sup>

In questa chiusa del discorso di Hugenberg sembrava piuttosto chiaro che egli non attribuisse gli attacchi che da parte nazionalsocialista arrivavano a lui e al suo partito ad una volontà di Hitler ma piuttosto allo scarso controllo che questo avrebbe avuto sulle frange più radicali del suo partito. Da qui probabilmente egli derivava la convinzione che grazie a Hitler le cose si sarebbero risolte.

In ogni caso la situazione politica tedesca era in rapida evoluzione e il vicino appuntamento delle elezioni presidenziali lasciava ad Hugenberg la speranza che il lavoro di Harzburg potesse essere salvato. Il governo Brüning mirava ad un prolungamento, attraverso una legge di modifica costituzionale, della presidenza di Hindenburg. Per fare questo si sarebbero resi necessari anche i voti della NSDAP. Hitler, negli incontri che avvennero in gennaio col governo, sostenne di non voler decidere indipendentemente dagli altri partiti della opposizione nazionalista e che avrebbe incontrato Hugenberg e altri esponenti nazionalisti a questo proposito.<sup>491</sup>

In ogni caso Hitler rifiutò un sostegno a tale proposta sia per motivi costituzionali sia perchè ritenne indispensabile che il popolo potesse esprimere la propria opinione. Nel caso, poi, in cui un simile provvedimento fosse passato, egli avrebbe ritenuto opportuno andare a nuove elezioni per il *Reichstag*. Un simile atteggiamento è interpretato da *Der Tag* come un segno chiaro che la questione delle presidenziali si inserisce nel contesto della lotta contro il sistema di Weimar.<sup>492</sup>

Che la campagna elettorale per il nuovo presidente servisse alla opposizione nazionalista per muovere un attacco contro il sistema era reso evidente anche dalla posizione dello *Stahlhelm* che venne provocato dalle affermazioni della stampa socialdemocratica sul sostegno o meno alla ricandidatura di Hindenburg. Tale ricandidatura sarebbe stata accettabile, a detta dello *Stahlhelm*, solo in seguito a

---

<sup>490</sup> "National und Sozial!", in *Der Tag* del 3.12.31

<sup>491</sup> "Die Entscheidung liegt bei der Nationalen Opposition", in *Der Tag* del 9.1.32

<sup>492</sup> "Hitlers Absage an Brüning", in *Der Tag* del 19.1.32

precise assicurazioni in senso politico da parte del presidente in carica. Di fatto lo *Stahlhelm* sembrava volersi distaccare anche dal proprio membro onorario e simbolo, pur di distanziarsi dal sistema democratico e dare un segnale forte contro l'intero impianto costituzionale che, nonostante tutto, Hindenburg rappresentava.<sup>493</sup>

In concomitanza con l'annuncio dello *Stahlhelm* di non voler sostenere la ricandidatura di Hindenburg, *Der Tag* dà spazio alla decisione di Hugenberg e della DNVP di sostenere il processo di attribuzione della cittadinanza ad Hitler in quanto reduce di guerra, di sangue tedesco e leader di un grande partito.<sup>494</sup>

Con questa mossa, di fatto, Hugenberg spianò la strada alla candidatura di Hitler, purtuttavia non emergono elementi a favore dell'ipotesi che il leader tedesco-nazionale considerasse tale candidatura una possibilità.

In seno allo *Stahlhelm*, inoltre, si era discusso, in una riunione del consiglio nazionale, delle possibili candidature nazionaliste. In questa sede vennero considerate da escludere, in seguito a trattative e consultazioni, le candidature di von Kardorf e Hans Seeckt, mentre sembrava aprirsi la strada per una candidatura del tedesco-nazionale Fritz Gessler. La proposta di una nomina di Hindenburg a vita venne ridiscussa e scartata dato che era stata avanzata anche dallo *Jungdo* e dai *Volkskonservativen*. In quell'occasione tuttavia Seldte affermò: "Wir müssten aber scharf aufpassen und nach dem Grundsatz handeln, dass wir alles teuer verkaufen, was wir nicht selbst besitzen können."<sup>495</sup>

In vista di una riunione dei vertici del partito tedesco-nazionale il diciassette febbraio, la questione teneva banco anche su *Der Tag*, che pubblicò un articolo in cui si manifestava in modo chiaro che le presidenziali rappresentavano una lotta tra chi voleva cambiare il sistema e chi voleva salvarlo. Paul Bang intervenne nel dibattito sostenendo che, non essendo possibile prendere una decisione su Hindenburg dato che il presidente non aveva ancora annunciato la sua ricandidatura, l'obiettivo principale era che, alla votazione decisiva, l'intero fronte nazionalista dovesse presentarsi unito per assicurare la vittoria di un proprio candidato. Questa formulazione, come è evidente, lasciava aperti ampi spazi di manovra per il primo turno elettorale.<sup>496</sup>

Quest'ultimo particolare assieme all'impegno della DNVP per far ottenere la cittadinanza ad Hitler sembrava convergere verso l'idea che la NSDAP avesse già esplicitato le sue intenzioni di andare da sola e i tedesco-nazionali stessero già

---

<sup>493</sup> "Auftakt zur Reichspräsidentenwahl", in *Der Tag* del 13.2.32

<sup>494</sup> Ibidem

<sup>495</sup> BA Lichtenfelde, R72/15, trascrizione della riunione del consiglio nazionale dello *Stahlhelm* del 31.1./1.2.31

<sup>496</sup> "DNVP zur Reichspräsidentenwahl", in *Der Tag* del 14.2.32

pensando a come rattoppare l'eventuale frattura nel fronte nazionalista.

Questo particolare sembra poi, tuttavia, essere smentito da un altro trafiletto sulla stessa edizione del quotidiano di Hugenberg in cui si parlava della grande attività della NSDAP in vista delle presidenziali ma da cui emergeva solo l'idea che i nazionalsocialisti volessero lottare con tutte le forze contro l'attuale sistema senza avere già trovato un proprio candidato. Esser avrebbe infatti dichiarato che essi non avrebbero votato per Hindenburg fintanto che questi avesse confermato la sua fiducia al governo Brüning. L'esponente nazionalsocialista però prese al contempo le distanze dall'ipotesi che il suo partito volesse presentare un proprio candidato. A questa affermazione seguì però quella, piuttosto ambigua, di Goebbels secondo cui la NSDAP aveva già completato i preparativi per le prossime presidenziali.<sup>497</sup>

Quando poi la candidatura di Hindenburg diventò definitiva *Der Tag* titolò significativamente: "Hindenburg als Kandidat des Systems. Hugenberg: Kampf (sic!) dem System"<sup>498</sup>.

La posizione della DNVP contro Hindenburg diveniva quindi chiara e altrettanto chiara sembrava quella dello *Stahlhelm*. Se, infatti, come riportato dallo stesso quotidiano, Seldte e Düsterberg avevano inviato una delegazione per fare le ultime pressioni sul presidente affinché sostenesse, con la sua candidatura, un cambiamento radicale, il fatto che questi abbia accettato di competere dopo le pressioni mossegli da partiti "weimariani" era una risposta chiara alle richieste dello *Stahlhelm*.<sup>499</sup>

Goebbels, da parte nazionalsocialista, invitò a lottare contro il sistema e le sue affermazioni non facevano trasparire alcuna ipotesi di rottura del fronte nazionalista; egli inoltre affermò: "Bei der kommenden Reichspräsidentenwahl gehe es nicht um Namen, sondern um die Sache."<sup>500</sup>

La posizione della NSDAP, in questa situazione in cui all'opposizione nazionalista mancava un candidato per il primo turno, era, di fatto, quella che più preoccupava la DNVP.<sup>501</sup>

Lo *Stahlhelm* inoltre sembrava messo in difficoltà dal lottare contro Hindenburg per il significato profondo che il presidente rivestiva come simbolo del movimento dei veterani e decise di optare per una strategia che, evitando attacchi diretti a Hindenburg, attaccava invece chi ha fatto pressioni su di lui allo scopo di

---

<sup>497</sup> "Die Kampfparole der NSDAP", in *Der Tag* del 14.2.32

<sup>498</sup> In *Der Tag* del 16.2.32

<sup>499</sup> "Der Stahlhelm fördert zum letztenmal Kurswechsel", in *Der Tag* del 16.2.32

<sup>500</sup> "Die Haltung der Nationalsozialisten", in *Der Tag* del 16.2.32

<sup>501</sup> "Hitlers Kampfaufruf gegen das System", in *Der Tag* del 17.2.32

strumentalizzare la sua candidatura a favore della repubblica.<sup>502</sup>

In questo clima piuttosto caotico fatto di indecisioni e di indiscrezioni la notizia che il fronte nazionalista si sarebbe presentato separatamente almeno al primo turno delle presidenziali viene data da *Der Tag* solo con un breve trafiletto in cui si comunicava che la decisione di candidare Duesterberg da parte della DNVP e dello *Stahlhelm* arrivava dopo la notizia, passata dalle agenzie di stampa, che la NSDAP avrebbe candidato Hitler “um auch die letzte nationale Stimme im Kampfe gegen das heutige System zu erfassen”. Si poneva inoltre l'accento sul fatto che lo *Stahlhelm* e la DNVP desideravano mantenersi fedeli allo spirito dello *Harzburger Front*.<sup>503</sup>

Il giorno successivo al leader dello *Stahlhelm* Duesterberg venne dedicata l'intera prima pagina di *Der Tag* e la decisione di andare separati rispetto ai nazionalsocialisti venne attribuita ad una tattica volta a raccogliere il più ampio possibile bacino di voti nazionalisti. La tattica prevederebbe poi un unico candidato al secondo turno. Da notare come il sostegno alla candidatura di Duesterberg venne anche attribuito a numerose organizzazioni nazionaliste senza specificare tuttavia quali.<sup>504</sup>

Duesterberg inoltre viene indicato come il candidato della parte più vitale del nazionalismo tedesco.<sup>505</sup>

Il clima nei confronti dei nazionalsocialisti comincia a farsi più pesante già a fine febbraio quando grande risalto viene dato alla uscita dei loro deputati dal *Reichstag*. L'abbandono dell'aula è seguito ad un discorso di Strasser che condannava il rifiuto da parte del parlamento a sospendere il divieto, che colpiva alcuni leader nazionalsocialisti, a parlare in occasioni pubbliche. Questo comportamento ostruzionista non era nuovo da parte della NSDAP ma è da notare come *Der Tag* lo metta in risalto, giudicandolo incomprensibile, soprattutto in considerazione del fatto che esso ha permesso il passaggio di una proposta dei comunisti per rendere retroattiva una imposta sul burro dannosa, a detta dei tedesco-nazionali, per gli interessi dell'agricoltura. La stessa assenza dei nazionalsocialisti ha impedito di votare a favore di una risoluzione dei comunisti per chiedere l'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni.<sup>506</sup>

Nella stessa edizione del quotidiano di Hugenberg trovava posto, tra le cronache locali, l'approvazione da parte del parlamento dell'Assia di due proposte

---

<sup>502</sup> “Die Stellungnahme der Verbaende”, in *Der Tag* del 17.2.32

<sup>503</sup> “Duesterberg als Kandidat der DNVP und Stahlhelm”, in *Der Tag* del 23.2.32

<sup>504</sup> “Parole: Duesterberg”, in *Der Tag* del 24.2.32

<sup>505</sup> “Bahn frei fuer den Stahlhelm”, in *Der Tag* del 26.2.32

<sup>506</sup> “Reichstagbeschluss gegen die Landwirtschaft”, in *Der Tag* del 28.2.32



nazionalsocialiste sull'esproprio delle proprietà di non meglio definiti "Bank- und Borsenfürsten", nonché una legge sulla nazionalizzazione delle banche.<sup>507</sup> Gli oggetti delle due proposte e il fatto che fossero state approvate con i voti dei socialdemocratici rappresentavano un riferimento implicito alle tendenze socialiste della NSDAP e si inserivano evidentemente nel contesto dello scontro che stava per profilarsi tra i due partiti.

E' evidente che nonostante le critiche e l'amarezza per la decisione dei nazionalsocialisti di correre da soli non vi era intenzione, da parte tedesco-nazionale, di giungere ad una rottura aperta. In un lungo editoriale apparso sulla prima pagina di *Der Tag* il sei marzo in favore della candidatura di Duesterberg ci si soffermava ancora una volta sul perchè l'opposizione nazionalista non si sia presentata unita. Venne ricordato come la questione della candidatura unitaria per le presidenziali fosse stata posta da Hugenberg già durante la lotta contro il piano Young e poi, successivamente, a Bad Harzburg. Nella NSDAP avrebbe invece prevalso la logica dello sfruttamento dell'occasione elettorale per contare i propri voti e per dimostrare la propria forza. Ciò che lo scrivente fa notare e che sembra in linea con l'approccio generale della DNVP nei confronti di Hitler è che comunque quest'ultimo non potrà aspirare al potere senza Hugenberg e lo *Stahlhelm*, poiché essi incarnano una lunga tradizione del nazionalismo tedesco ben più radicata delle velleità rivoluzionarie. In un atmosfera di paternalismo che è piuttosto usuale nell'atteggiamento della DNVP verso la NSDAP si è accondiscendenti verso quello che sembra essere un capriccio convinti che, alla fine dei conti, anche Hitler dovrà rientrare nei ranghi e che al secondo turno una candidatura unitaria dovrebbe impedire a Hindenburg di ritornare alla presidenza.<sup>508</sup>

Che tuttavia Hugenberg temesse la concorrenza di Hitler e l'appeal che questi poteva avere su buona parte dell'elettorato era piuttosto evidente nei suoi discorsi pre-elettorali quando invitava i nazionalisti tedeschi a non farsi tentare da nessuna forma di socialismo. Nel contesto generale questo accenno, per quanto vago, rinvia direttamente al nazionalsocialismo.<sup>509</sup>

Era peraltro evidente che la candidatura di Hitler poneva un problema di visibilità al blocco DNVP-*Stahlhelm* se *Der Tag* fu costretto, alla vigilia del primo turno elettorale, a pubblicare un lungo articolo in cui si rifiutava il pregiudizio della propaganda di massa secondo cui la partita era solo tra Hitler e Hindenburg si sosteneva, invece, l'importanza della candidatura di Duesterberg contro il sistema e,

---

<sup>507</sup> "Enteignungsbeschluss in Hessen auf Antrag der NSDAP", in *Der Tag* del 28.2.32

<sup>508</sup> "Überzeugungskandidat Duesterberg", in *Der Tag* del 6.3.32

<sup>509</sup> "Hugenberg: Nationalismus, nicht Sozialismus!", in *Der Tag* del 6.3.32

al tempo stesso, mettendo le mani avanti per una eventuale sconfitta nel primo turno affermando che esso non avrebbe portato, in ogni caso, alcun risultato definitivo.<sup>510</sup>

I toni della stampa di Hugenberg evidenziano disprezzo per le masse, alle quali viene contrapposto un appello a favore di Duesterberg firmato da importanti ufficiali ed ex ufficiali dell'esercito che non fa altro che esaltare l'atteggiamento paternalista e arrogante dei tedesco-nazionali e sembra mostrare ancora una volta la contrapposizione tra la tradizione politica del partito di Hugenberg e l'elemento di novità rappresentato dal nazionalsocialismo.<sup>511</sup>

I risultati del primo turno apparirono poi, sulla stampa di Hugenberg, in modo assai confuso. La prima pagina dell'edizione post elettorale era dominata dalla proposta, invero piuttosto ardita, di Hugenberg di nuove elezioni del *Reichstag* per poter, con una nuova maggioranza, approvare una modifica costituzionale volta alla conferma di Hindenburg alla presidenza senza bisogno del ballottaggio.<sup>512</sup>

Questa proposta strideva in modo evidente con l'appello lanciato da Hitler perchè l'intera opposizione nazionalista si unisse al secondo turno per colmare la differenza di voti tra lui e Hindenburg.<sup>513</sup>

Sia la confusa proposta di Hugenberg, sia il risultato evidentemente peggiore delle aspettative sembravano evidenziare un momento di profonda difficoltà e disorientamento. In questo contesto appare quasi grottesca l'enfasi che viene posta sulla crescita elettorale della DNVP nelle elezioni locali del Mecklenburg-Strelitz, svoltesi in concomitanza con le presidenziali.<sup>514</sup> Questo risultato, invero positivo anche se su scala locale, spinge infatti il partito a dichiarare che il voto delle presidenziali è stato falsato dall'abuso che Hindenburg ha fatto della sua autorità e anche di denaro pubblico per promuovere la sua campagna elettorale.<sup>515</sup>

Ciò che tuttavia appare più significativo rispetto alla campagna per le presidenziali, è il risultato che essa ha avuto sui rapporti che intercorrevano tra la DVNP e lo *Stahlhelm*.

---

<sup>510</sup> “Der Kampfblock bringt die Entscheidung”, in *Der Tag* del 12.3.32

<sup>511</sup> “Heraus für den Kämpfer Duesterberg”, Ibidem

<sup>512</sup> “Der Reichstag ist aufzulösen! Hugenberg schlägt vor:”, in *Der Tag* del 15.3.32

<sup>513</sup> “Aufruf Hitlers zum 2. Wahlgang”, Ibidem

<sup>514</sup> I tedesco-nazionali raccolsero il 30,96% dei consensi registrando un aumento significativo rispetto al 20,8% del 1928 ma tuttavia difficilmente attribuibile ad essi dato che in quella occasione si presentarono coalizzati con lo HwG (*Verband für Handwerke und Gewerbetreibende*), che nel 1928 aveva raccolto da solo il 10,13% dei consensi, e il BVR (*Bauernverein des Landes Ratzburg*) alla sua prima contesa elettorale. Fonte: Kaiserliche Statistische Amte (a cura di), *Statistisches Jahrbuch für das deutsche Reich*, 1933

<sup>515</sup> “Jetzt Preussen!”, in *Der Tag* del 15.3.32

## **b. I tedesco-nazionali e lo Stahlhelm durante la campagna presidenziale.**

L'accordo tra la DNVP e lo *Stahlhelm* per le presidenziali venne siglato il diciotto febbraio del 1932. Tra i punti salienti vi era una dichiarazione preliminare in cui entrambe le parti concordavano nel definire indesiderabile (*unerwünscht*) la trasformazione dello *Stahlhelm* in un partito o, dall'altra parte, il tentativo della DNVP di associarsi a qualche altre organizzazione paramilitare (escludendo da questa definizione la *Bismarckjugend*, le *Kampfgemeinschaften* della DNVP e il *Kampfring junger Deutschnationaler*).

In secondo luogo lo *Stahlhelm* indicò una serie di candidati che la DNVP avrebbe dovuto impegnarsi a collocare in posizione favorevole nelle liste per le elezioni del *Landtag* prussiano che avrebbero seguito le presidenziali. Il partito si impegnava inoltre a favorire in ogni modo la campagna elettorale di questi candidati dello *Stahlhelm*. Questo, a sua volta, si impegnava, nel caso almeno quattro o cinque di questi candidati fossero stati messi in posizione sicura, a dare indicazioni di voto per la DNVP in tutti i collegi elettorali. I tedesco-nazionali, infine, si impegnavano a mettere il proprio apparato di propaganda a disposizione della candidatura di Duesterberg alle presidenziali. Hugenberg venne accettato da entrambe le parti come il responsabile delle trattative con altri gruppi politici finalizzate alla elezione di Duesterberg.<sup>516</sup>

Gli accordi tra lo *Stahlhelm* e la DNVP inerenti l'inserimento di candidati del movimento dei veterani nelle liste elettorali del partito prevedevano anche alcune condizioni con cui entrambe le parti mostravano comunque una parziale mancanza di fiducia nell'interlocutore. La DNVP chiese che, in caso di uscita del deputato dal gruppo parlamentare, seguisse immediatamente la remissione del mandato, mentre lo *Stahlhelm* ottenne che questo avvenisse solo in caso di abbandono volontario del gruppo parlamentare. Allo stesso modo lo *Stahlhelm* chiese, ed ottenne, che i suoi militanti eletti mantenessero il diritto alla libertà di coscienza, pur concedendo un potere di controllo ai leader locali in caso vi fossero voti contrastanti con la linea del partito in questioni cruciali. In alcuni casi il nome della lista poteva includere la designazione *Stahlhelm* ma solo dove ciò poteva garantire una più ampia base di consenso. La designazione *Stahlhelm* sarebbe comunque sparita dal nome del gruppo parlamentare.<sup>517</sup>

---

<sup>516</sup> BA Koblenz, N1211/29, copia dell'accordo fra DNVP e *Stahlhelm* datata 18.2.32

<sup>517</sup> BA Koblenz, N1211/28, appunti di una riunione tra membri della DNVP e dello *Stahlhelm* tenutasi il 3.4..32 presenti 3 rappresentanti dello *Stahlhelm* e tre della DNVP tra cui il segretario Nagel

Il ventiquattro febbraio del 1932, in un comunicato della leadership dello *Stahlhelm*, venne ringraziato pubblicamente Hugenberg per la decisione di sostenere la candidatura di Duesterberg alle presidenziali. In questa sede Hugenberg venne lodato per la grande generosità dimostrata nel rinunciare ad un proprio candidato anche in considerazione del fatto che questa decisione avrebbe potuto provocare delle reazioni negative nella DNVP. Lo *Stahlhelm* dichiarava quindi di voler fare tutto il possibile perchè questa scelta potesse risultare fruttuosa ad entrambe le parti.<sup>518</sup>

Al poco tempo a disposizione per la campagna elettorale si cercò di rimediare con un grande attivismo che portò a pianificare in breve comizi in tutta la Germania. Tuttavia già pochi giorni dopo la firma dell'accordo fra le due organizzazioni politiche emersero i primi dissapori che erano destinati ad esacerbarsi.

Un primo momento di disaccordo si ebbe a proposito della questione della *Kreuz-Zeitung*, quotidiano con il quale Seldte aveva rapporti di collaborazione da anni. La dirigenza dello *Stahlhelm* decise di intensificare questo rapporto di collaborazione per poter avere un ulteriore strumento di propaganda in vista delle elezioni presidenziali. Avere rapporti più stretti con la *Kreuz-Zeitung* fu giudicata una soluzione migliore rispetto alla alternativa, su cui si discuteva da tempo in seno allo *Stahlhelm*, di creare un proprio quotidiano.<sup>519</sup>

Sulla questione dell'impegno dello *Stahlhelm* nei confronti della *Kreuz-Zeitung* è significativa una lettera di Schmidt-Hannover a Class in cui l'intera questione veniva giudicata negativamente. Il segretario dello *Stahlhelm*, Wagner, avrebbe confermato allo stesso Schmidt-Hannover che da quel momento in poi la *Kreuz-Zeitung* andava considerata come organo ufficioso del movimento dei veterani anche in virtù del fatto che Duesterberg era entrato a far parte dello *Aufsichtsrat*.<sup>520</sup>

Dell'intera vicenda Schmidt-Hannover diede una interpretazione negativa sia da un punto di vista strettamente economico ritenendo che questo provocasse uno squilibrio nel mercato della stampa "di destra" (*Rechtspresse*), sia da un punto di vista politico in quanto il quotidiano avrebbe avuto per anni rapporti stretti con Westarp e questo avrebbe potuto comportare un danno di immagine per lo

---

<sup>518</sup> BA Lichtenfelde, R72/27, lettera di Seldte e Duesterberg a Hugenberg del 24.2.32

<sup>519</sup> BA Koblenz, N1211/28, direttiva dei due *Bundesführer* del 25.02.32 La direttiva inoltre promuove la diffusione del quotidiano tra i militanti incoraggiando la stipula di abbonamenti che sarebbero concessi a prezzo di favore ai membri dello *Stahlhelm*. Assieme ad una trascrizione della direttiva era presente una lettera, presumibilmente di Schmidt-Hannover al direttore generale della *Scherl Verlag*, Kitzsch in cui lo si invitava a prendere visione della direttiva stessa.

<sup>520</sup> Questo porta a pensare che Seldte già ne facesse parte. Se consideriamo la posizione del quotidiano nei confronti della "alleanza" Hitler-Hugenberg a margine della mobilitazione contro il piano Young potrebbe giovare un approfondimento del ruolo avuto da Seldte in quella situazione.

*Stahlhelm*.<sup>521</sup>

Non era da escludere tuttavia che i tedesco-nazionali fossero preoccupati dalla possibilità che lo *Stahlhelm* potesse rendersi eccessivamente autonomo rispetto alla DNVP e, soprattutto, agli organi di informazione controllati da Hugenberg.

Altre incomprensioni nacquero poi in merito al ruolo che i due movimenti si attribuivano in seno a questa alleanza per le presidenziali. In una circolare dello *Stahlhelm* Seldte dichiarava, a proposito dell'accordo per la candidatura di Duesterberg: "Die zähsten und besten Elemente deutschen nationalen Denkens und Wollens, im Stahlhelm und in der Deutschnationale Volkspartei als Kern zusammengeschlossen, die haben sich hinter die (sic!) Führung des Stahlhelms gestellt [...]"<sup>522</sup>

L'accento posto sul fatto che lo *Stahlhelm* guidasse la campagna elettorale e la sensazione che Seldte cercasse di marginalizzare il peso della DNVP provocò alcune reazioni nel campo tedesco-nazionale. Schmidt-Hannover si fece allora portavoce della reazione tedesco-nazionale anche in veste di membro dello *Stahlhelm* e, in risposta alle dichiarazioni di Seldte, dichiarò durante un'assemblea dei tedesco-nazionali ad Halle che l'accordo con lo *Stahlhelm* prevedeva anche una collaborazione attiva di quest'ultimo anche per la campagna elettorale successiva alle presidenziali, intendendo quelle del *Landtag* prussiano. Egli ricordò inoltre che in occasione della firma dell'accordo si era deciso di attribuire ad Hugenberg il potere di gestire le trattative per la campagna elettorale.<sup>523</sup>

Le esternazioni di Schmidt e di Seldte si inserivano in un contesto in cui sia la stampa nazionalsocialista, sia quella socialdemocratica cercavano di trasmettere l'idea che l'alleanza tra DNVP e *Stahlhelm* per le presidenziali rappresentasse la sottomissione dell'organizzazione dei veterani al partito di Hugenberg. L'intento era di minare la credibilità della alleanza dipingendola come un tentativo dei due movimenti di sottomettersi reciprocamente. Conseguentemente vennero prodotti, dalle due parti in causa, numerosi comunicati sia interni che pubblici in cui si esplicitava il carattere puramente tattico della alleanza e la assoluta autonomia sia organizzativa che politica di entrambe le organizzazioni.<sup>524</sup>

L'atteggiamento delle due organizzazioni era tuttavia, differenziato. Se per la DNVP non era tanto importante evidenziare la propria autonomia quanto la

---

<sup>521</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Schmidt-Hannover a Class del 7.3.32

<sup>522</sup> BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Otto Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del giugno 1932

<sup>523</sup> "Kampfbündnis auch für die Preussenwahlen", in *Der Tag* n. 52 del 1.3.32, p. 7

<sup>524</sup> Un esempio in: BA Koblenz, N1211/28, Mitteilungen nr. 2 der Parteizentrale der DNVP, del marzo 1932

sostanziale parità coi suoi alleati, erano, tuttavia, soprattutto i militanti dello *Stahlhelm* a preoccuparsi di questa alleanza in quanto vedevano minacciata l'apartiticità del loro movimento e, considerando la grande eterogeneità di tendenze politiche ed ideologiche all'interno del movimento dei veterani, questa questione rischiava di trasformarsi in un fattore disgregante di un certo peso.

In ogni caso attorno alle parole del deputato Schmidt-Hannover si scatenò una reazione aspra da parte dello *Stahlhelm* che si inseriva proprio in questo contesto in cui il movimento dei veterani vedeva minacciata la propria autonomia. Alle affermazioni del deputato tedesco-nazionale, pubblicate sul *Koblenzer General Anzeiger*, la sezione locale dello *Stahlhelm* rispose con una lettera aperta di smentita affermando che non esisteva alcun patto di alleanza con la DNVP per le elezioni politiche, che Duesterberg non era membro della DNVP, come invece affermò Schmidt-Hannover, e che Hugenberg non aveva alcun controllo sulla leadership dello *Stahlhelm*.<sup>525</sup>

Schmidt replicò a sua volta con un affidavit distribuito poi dal suo partito. Egli non smentì né rivide le sue affermazioni ma obiettò che le lamentele del leader locale dello *Stahlhelm* non avevano fondamento. Egli infatti aveva partecipato alle trattative tra lo *Stahlhelm* e la DNVP e sapeva che queste prevedevano anche accordi per le elezioni, nella fattispecie quelle prussiane. Inoltre entrambe le parti erano concordi nel delegare ad Hugenberg il coordinamento delle campagne elettorali.<sup>526</sup>

La diffusione di queste critiche da parte di membri dello *Stahlhelm* provocò, inoltre, una reazione della DNVP che chiese un chiarimento definitivo ed una presa di posizione ufficiale della dirigenza dello *Stahlhelm* che tuttavia fu tardiva, come vedremo più avanti.<sup>527</sup>

L'episodio, per quanto limitato, era indicativo dell'esistenza di tensioni tra lo *Stahlhelm* e la DNVP. Entrambi i soggetti sembravano intenzionati a voler tenere le distanze da una eventuale dipendenza dall'altro ma era anche evidente che nello *Stahlhelm* l'accordo con la DNVP non era stato ben accolto dalla base. La dirigenza della DNVP in ogni caso sottolineava in più occasioni che in questa alleanza non esisteva una parte debole ed una parte forte ed attribuì invece tale interpretazione alla propaganda nazionalsocialista e socialdemocratica. Per garantire la apartiticità

---

<sup>525</sup> La rettifica è stata pubblicata da *Der Koblenzer General Anzeiger* il 2.3.32 e sia il primo articolo che questa sono stati trascritti dal responsabile locale della DNVP Bachschmid e spediti alla direzione locale nonché allo stesso Schmidt-Hannover. La trascrizione si trova in BA Koblenz, N1211/28

<sup>526</sup> BA Koblenz, N1211/28, bozza non datata. Il testo della medesima è stato pubblicato, con alcune lievi variazioni, nel documento di cui alla nota 524. Per i contenuti dell'accordo, che in effetti corrispondono a quanto affermato da Schmidt, si rimanda al documento di cui alla nota 515.

<sup>527</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera della direzione nazionale della DNVP alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* del 2.3.32

dello *Stahlhelm* si assicurò allora sul fatto che l'alleanza aveva uno scopo ben preciso ed era limitata alle elezioni presidenziali e alle elezioni prussiane e non configurava in alcun modo uno stabile e duraturo vincolo per nessuna delle due organizzazioni.<sup>528</sup>

Le difficoltà dello *Stahlhelm* ad accettare una alleanza a senso unico con i tedesco-nazionali erano risultate evidenti all'inizio della campagna elettorale ed erano state oggetto di preoccupazione da parte della DNVP. Verso la fine di febbraio una serie di direttive per le presidenziali venne emanata dal *Landesverband Westmark* dello *Stahlhelm*. In queste direttive si sottolineava come l'impossibilità di raggruppare l'intero fronte nazionalista al primo turno fosse stata determinata da aspirazioni dittatoriali della NSDAP e che questa non voleva garantire l'esistenza dello *Stahlhelm* in caso di salita al potere. La scelta di candidare Duesterberg era stata quindi obbligata e in risposta alla decisione di un altro membro del movimento nazionalista di agire autonomamente. Ciò che destava maggiore preoccupazione nella DNVP era presumibilmente l'affermazione di dover continuare a lottare per l'intero movimento nazionalista anche se questo era diviso e che bisognava evitare in tutti i modi di evidenziare una alleanza diretta ed esclusiva tra lo *Stahlhelm* e la DNVP. Nella fattispecie si afferma che: "Nachdem [...] eine Zusammenarbeit der Harzburger Front [...] unmöglich geworden ist, also praktisch eine Zusammenarbeit des Stahlhelm und DNVP für den zweite Bundesführer des Stahlhelm unvermeidlich geworden und richtig ist, muss mit umso größerer Entschiedenheit und Klarheit überall der völlig irrümliche Eindruck vermieden werden, als dieses ein grundsätzlicher und ausschliesslicher Zusammengehen dem (sic!) Stahlhem und einer Partei zu bedeuten habe." Nelle stesse linee guida si chiedeva di mantenere un atteggiamento corretto nei confronti della NSDAP anche se questa non avesse fatto lo stesso.<sup>529</sup>

Un altro esempio dell'atteggiamento dello *Stahlhelm* viene da una lettera della sezione locale della DNVP per la Pomerania, nella quale si riferiva di un comizio elettorale in cui il responsabile locale dello *Stahlhelm*, Groth, aveva completamente ignorato la DNVP e Hugenberg sostenendo che la candidatura di Duesterberg fosse da attribuirsi solamente allo *Stahlhelm*. Lo stesso leader locale avrebbe accusato i partiti nazionalisti di non aver avuto il coraggio di candidare un proprio uomo, sostenendo che la NSDAP non era un partito ma un movimento. Sempre Groth avrebbe dichiarato che Hitler avrebbe voluto, in caso di vittoria, attribuire cariche

---

<sup>528</sup> BA Koblenz, N1211/28, Mitteilungen der Parteizentrale Nr. 2, seconda settimana di Marzo 1932.

<sup>529</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera del *Landesverband* Koblenz-Trier della DNVP alla direzione nazionale del partito del 29.2.32 con allegate le linee guida per le presidenziali emesse dal *Landesverband* Westmark dello *Stahlhelm* del 24.2.32

pubbliche ai soli nazionalsocialisti. Senza questa pretesa, proseguí il leader dello *Stahlhelm*, non ci sarebbe stato nessun ostacolo a unire l'intero movimento nel sostegno ad Hitler già dal primo turno.<sup>530</sup>

In alcuni suoi appunti, inoltre, Schmidt-Hannover, figura centrale nei rapporti tra DNVP e *Stahlhelm* in quanto membro di quest'ultimo e persona vicina ad Hugenberg, rilevava come il movimento dei veterani in Baviera non fosse completamente allineato con la linea della dirigenza nazionale nell'ambito delle elezioni presidenziali. Non veniva, infatti, preso alcun provvedimento nei confronti di alcune sezioni che avevano dichiarato di voler votare per Hindenburg. Inoltre vi erano malumori, nello *Stahlhelm* bavarese, da parte di diversi responsabili locali che ritenevano inopportuno mostrarsi apertamente alleati dei tedesco-nazionali. Schmidt-Hannover venne anche informato del fatto che esistevano resistenze alla candidatura di Duesterberg, sia da parte di alcuni membri delle sezioni locali bavaresi della DNVP che non approvavano la candidatura di un membro dello *Stahlhelm*, sia da parte di gruppi locali del movimento dei veterani.<sup>531</sup>

Riguardo l'obbligo che lo *Stahlhelm* si era assunto di sostenere le liste della DNVP e di fare propaganda per il medesimo partito per le elezioni amministrative successive alle presidenziali vi erano pure diverse resistenze. In una conversazione telefonica tra Schmidt-Hannover e il responsabile della sezione dello *Stahlhelm* per il Brandeburgo, il deputato tedesco-nazionale incassò un secco rifiuto ad ogni collaborazione del movimento dei veterani col partito.<sup>532</sup>

Una analoga situazione si era verificata all'inizio di marzo del 1932 quando un membro della DNVP ricevette una comunicazione piuttosto secca dal *Gau Nordsee* dello *Stahlhelm* in base al quale l'eventuale sostegno elettorale sarebbe stato vincolato dall'inserimento in lista di due esponenti del movimento dei veterani e dalla rimozione di una persona sgradita dalla medesima lista. Nella stessa lettera il responsabile locale dello *Stahlhelm* affermò: "Die Partei ist nicht in der Lage eine Wahl mit Erfolg durchzuführen, folglich hat sie unsere Förderungen zu beachten."<sup>533</sup>

La comunicazione dello *Stahlhelm* venne girata a Schmidt-Hannover che scrisse al *Gau Nordsee* ricordando che il sostegno alla DNVP era dovuto in base agli accordi presi per le presidenziali e che questi accordi erano vincolanti anche per le

---

<sup>530</sup> BA Koblenz, N1211/28, comunicazione di Schmidt-Hannover alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* del 9.3.32 e, in allegato, lettera del *Landesverband* della Pomerania della DNVP all'ufficio centrale del partito a Berlino del 7.3.32

<sup>531</sup> BA Koblenz, N1211/28, appunti dattiloscritti di Schmidt-Hannover inerenti una conversazione telefonica con un certo Dziembowski, non datato.

<sup>532</sup> BA Koblenz, N1211/28, appunti di una trascrizione telefonica tra Schmidt-Hannover e il dirigente del *Landesamt* di Brandeburgo dello *Stahlhelm* del 22.3.1932

<sup>533</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera del *Landesverband* Ost-Hannover della DNVP a Schmidt-Hannover del 3.3.32



sezioni locali.<sup>534</sup>

Di fatto la lettera dell'accordo prevedeva che se le richieste specifiche formulate in febbraio dalla dirigenza nazionale dello *Stahlhelm* fossero state rispettate allora il sostegno era dovuto ovunque a prescindere dalla presenza o meno di militanti dello *Stahlhelm* in lista. Le sezioni locali tuttavia sembravano non conoscere la lettera dell'accordo e insistevano nel vincolare la loro collaborazione a richieste specifiche. Nel caso del *Gau Nordsee* inoltre, ma non sarà l'unico, abbiamo una situazione in cui, nonostante in lista fossero presenti membri dello *Stahlhelm*, si creava un disaccordo perchè questi membri non erano graditi ai responsabili locali.

Un altro esempio si ebbe il sedici marzo quando Schmidt-Hannover inviò una comunicazione alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* alla quale allegò una lettera indirizzata dalla sezione regionale della Slesia del movimento dei veterani, firmata dal responsabile locale Marklowski, a tutte le sezioni della DNVP nella medesima regione. In questa comunicazione si affermava che nessun membro dello *Stahlhelm* poteva candidarsi in una lista di un partito senza che il responsabile regionale ne fosse a conoscenza e avesse dato un previo consenso, contestando in questo modo le candidature dello *Stahlhelm* che la DNVP aveva già annunciato in quel collegio elettorale.<sup>535</sup>

Contestualmente a queste recriminazioni Marklowski rassegnò anche le sue dimissioni dalla DNVP, di cui era membro, affermando di non essere a conoscenza di un patto tra lo *Stahlhelm* e il partito e di ritenere, in ogni caso, un simile patto privo di qualsiasi finalità e affermando che questo accordo: “[...] hat auch sehr viel Porzellan zerschlagen.”<sup>536</sup>

I vertici dello *Stahlhelm*, rispondendo infine a Schmidt sul caso Marklowski, dichiararono che le sezioni locali non erano ancora state avvisate dell'accordo con la DNVP e lo pregarono quindi che il partito mantenesse la cosa riservata fino al diciannove marzo successivo quando la questione sarebbe stata discussa nella assemblea dei leader locali dello *Stahlhelm*.<sup>537</sup>

Ulteriori tensioni furono provocate da una manifestazione elettorale per le presidenziali del sei marzo 1932 a Stettin in cui un leader locale dello *Stahlhelm*, un certo Buchholtz, affermò che l'alleanza tra DNVP e *Stahlhelm* sarebbe durata solo per le presidenziali e che essa non costituiva alcun motivo di vincolo per lo

---

<sup>534</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Schmidt-Hannover al *Gau Nordsee* dello *Stahlhelm* del 3.3.32

<sup>535</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Schmidt-Hannover alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* del 21.3.32 con in allegato una lettera del *Landesverband* della Slesia dello *Stahlhelm* alle sezioni locali della DNVP del 13.3.32

<sup>536</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Marklowski a un certo Hepke del 13.3.32

<sup>537</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Schmidt-Hannover a Hepke del 17.3.32; in questa lettera riferisce di un colloquio avuto con Seldte e Duesterberg

*Stahlhelm* nei confronti della DNVP.<sup>538</sup>

Avuta notizia di questo evento da un altro deputato tedesco-nazionale che era presente, Schmidt-Hannover scrisse nuovamente al segretario dello *Stahlhelm*, Wagner, affermando: "Das Bestreben örtlicher Stahlhelmführer, sich möglichst weitgehend von der DNVP zu distanzieren, kam, wie mir Herr Stubbendorf mitteilt, auch bei den grossen Kundgebung fuer die Reichspräsidentenwahl [...]"<sup>539</sup>

Alla vigilia del primo turno delle presidenziali, inoltre, un certo Julius Doms, membro della DNVP, comunicò ad Hugenberg che lo *Arbeitsgemeinschaft katholischer Deutscher* aveva invitato i suoi membri a votare per Hitler. Questo invito sarebbe anche stato controfirmato anche da un membro dello *Stahlhelm* di nome Edgar von Schmidt-Pauli. Doms segnalò l'accaduto al responsabile dello *Stahlhelm* per la Slesia, Marklowski, il quale affermò di conoscere il fatto e di essersi lamentato più volte con la direzione nazionale dello *Stahlhelm* dell'operato di Schmidt-Pauli senza ottenere risposta.<sup>540</sup>

Doms ottenne una risposta alle sue preoccupazioni solo il tre maggio successivo. In questa sua missiva Schmidt-Hannover affermava che si era preoccupato di prendere contatto con la dirigenza dello *Stahlhelm* per esporre il problema di Schmidt-Pauli e che quella ed altre esperienze dei mesi precedenti lo avevano portato alla conclusione che la direzione nazionale dello *Stahlhelm* non era in grado di controllare o di influenzare in modo efficace né molte delle sue sezioni locali né, tanto meno, iniziative isolate dei suoi membri.<sup>541</sup>

Nella sua intensa corrispondenza con i leader dello *Stahlhelm*, infine, Schmidt-Hannover rilevava come la presa di distanza del movimento dei veterani nei confronti della DNVP stesse ormai avvenendo in molteplici occasioni anche quando, come nel caso delle presidenziali, era necessario dare un segno di grande unità. Su questi eventi si possono fare una serie di considerazioni generali. In primo luogo le sezioni locali, se è vero che non conoscevano i dettagli dell'accordo con la DNVP, stavano agendo secondo le normali procedure che lo *Stahlhelm* prevedeva per il sostegno elettorale ai partiti, ossia che ogni forma di cooperazione era vincolata al fatto che i partiti rispettassero le indicazioni dello *Stahlhelm* nella compilazione della lista dei candidati. Che questo atteggiamento non fosse accettabile per i tedesco-nazionali è, tuttavia, comprensibile, dato che gli accordi per le presidenziali

---

<sup>538</sup> BA Koblenz, N1211/28, memorandum firmato dal deputato DNVP Stubbendorf del 7.3.32

<sup>539</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Schmidt alla direzione nazionale dello *Stahlhelm* del 7.3.32

<sup>540</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Julius Doms a Hugenberg del 9.4.32

<sup>541</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Schmidt-Hannover a Doms del 3.5.32 per completezza in questo caso bisogna sottolineare che Schmidt-Pauli è stato poi estromesso dallo *Stahlhelm* come conferma la lettera di risposta di Doms a Schmidt-Hannover del 10.5.32 in: BA Koblenz, N1211/28

prevedevano altre condizioni e qualche interrogativo suscitava anche il fatto che si fosse deciso, da parte della dirigenza dello *Stahlhelm*, di posticipare la discussione coi leader locali rispetto al primo turno elettorale. La sensazione è che sia Seldte sia Duesterberg fossero coscienti dello scarso consenso che un compromesso esclusivo con la DNVP avrebbe avuto da parte della base dello *Stahlhelm* e avessero tentato in questo modo di ottenere il sostegno di Hugenberg almeno per il primo turno elettorale. Una vittoria avrebbe reso molto più facile poi far accettare l'accordo alle sezioni locali mentre in caso di sconfitta rimaneva aperta la strada della rottura dell'accordo. Questa interpretazione sembra essere coerente con gli eventi che seguirono.

La leadership nazionale del movimento dei veterani emise, per chiarire la propria posizione sulle incomprensioni avvenute in campagna elettorale, una *Führerbrief* (circolare rivolta alle sezioni locali e contenente delle direttive) in cui si confermava l'alleanza con i tedesco-nazionali e si affermava che Duesterberg era stato uno dei fondatori della DNVP e ne era ancora membro a tutti gli effetti.<sup>542</sup>

Questa precisazione arrivava tuttavia solo alla vigilia del primo turno delle presidenziali che, il tredici marzo, diedero a Hindenburg un netto vantaggio con 16,8 milioni di voti sul suo diretto rivale, Hitler, che ne raccolse tuttavia ben 11,4. Per Duesterberg fu una autentica sconfitta dato che raccolse solo 2.557.590 voti, insufficienti perfino a superare il leader comunista Thaelmann che ne prese quasi il doppio.

In seguito alla sconfitta subita nel primo turno Duesterberg fece pubblicare una dichiarazione su *Der Stahlhelm* in cui ringraziava i suoi, pur pochi, elettori. Singolare in questo caso l'affermazione dello stesso Duesterberg: "Wir haben nicht gegen, sondern um Hindenburg gekämpft. Sein Sieg ist in erster Linie der Sieg des Generalfeldmarschalls aus großer Zeit! Unser Dreizehnjähriger Kampf gegen das System geht weiter."<sup>543</sup>

La sconfitta al primo turno, al di là delle considerazioni propagandistiche di Duesterberg, accentuò in modo significativo le crepe che esistevano nei rapporti tra la DNVP e lo *Stahlhelm*. Una relazione sulla attività di propaganda stilata dai tedesco-nazionali lascia intendere, al di là dei numeri, una tendenza ad attribuire la responsabilità della sconfitta allo *Stahlhelm* la cui organizzazione venne definita carente, soprattutto in merito allo scarso entusiasmo dimostrato nel collaborare con la DNVP. Inoltre diverse sezioni locali della DNVP riferirono che gruppi locali dello

---

<sup>542</sup> Della circolare e dei suoi contenuti abbiamo solo una notizia indiretta che si trova in: BA Koblenz, N1211/28, lettera della direzione nazionale della DNVP alla sezione locale della Westfalia Occidentale del 9.3.32

<sup>543</sup> Annuncio a pagina intera pubblicato su *Der Stahlhelm* del 20.04.32

*Stahlhelm* e del *Luisenbund* non espressero chiaramente la loro preferenza per Duesterberg.<sup>544</sup>

I toni erano decisamente più accessi in una circolare del *Gau* Saale – Thuringen dello *Stahlhelm* in cui la colpa della sconfitta elettorale venne attribuita, senza mezzi termini, ai tedesco-nazionali. Prova di ciò sarebbe il fatto che nelle aree in cui si è votato anche per le amministrative la DNVP avrebbe registrato il doppio dei voti di Duesterberg, il che indicherebbe l'assoluta trascuratezza dei tedesco-nazionali nella propaganda per il leader dello *Stahlhelm*.<sup>545</sup>

A prescindere dal risultato, che comunque rappresentò una pesante battuta d'arresto per lo *Stahlhelm* che vi aveva investito la sua immagine e la sua credibilità, il sedici marzo Seldte e Duesterberg dichiararono di voler proseguire nell'ottemperanza al contratto stipulato con la DNVP ma si scontrarono con l'opposizione di diversi leader locali che affermavano di non conoscere i contenuti dell'accordo. Il diciannove e venti marzo si tenne quindi la riunione dei vertici dello *Stahlhelm* con i leader locali a lungo annunciata e che rilasciò alla DNVP il seguente comunicato: "Der Stahlhelm erkenne an, dass die DNVP ihren vertragsmäßig übernommenen Verpflichtungen durchaus nachgekommen sei. Infolge der ablehnenden Haltung der Landesführer sei es aber leider der Bundesleitung nicht möglich, ihrerseits die für die Preussenwahlen übernommenen Verpflichtungen durchzuführen."<sup>546</sup>

All'evidente disappunto di Hugenberg e dei vertici tedesco-nazionali fecero seguito ulteriori discussioni in seno allo *Stahlhelm* dalle quali emerse una posizione assolutamente ambigua che lascerà spazio a diversi ulteriori momenti di tensione. Di fatto, nel giro di un paio di giorni, vennero emessi due diversi comunicati stampa il cui secondo doveva annullare il primo in seguito alle proteste che la dirigenza dello *Stahlhelm* aveva ricevuto da molte sezioni locali.

Il primo comunicato, del ventidue marzo, affermava: "So entschieden der Stahlhelm sich gegen eine politische Dauer-Ehe mit irgend einer Partei-Gruppe wehren muss, so berechtigt ist es auf der anderen Seite, wenn er in gewissen politischen Augenblicken seine Kraft für eine bestimmte Partei-Gruppe einsetzt, um der politischen Gesamtentwicklung einen bestimmten Akzent zu geben. Praktisch wird also das Eingreifen des Stahlhelms bei den Preussenwahlen auf eine Befürwortung der Parole Deutschnationale Volkspartei hinauslaufen."

Lo stesso giorno, nel pomeriggio, la stessa dichiarazione veniva smentita su

---

<sup>544</sup> BA Koblenz, N1211/28 Relazione sulla attività di propaganda a favore di Duesterberg. Non datato.

<sup>545</sup> BA Koblenz, N1211/28, circolare del *Gau* Saale-Thüringen a tutti i gruppi locali del 16.3.32

<sup>546</sup> BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del giugno 1932

pressione di diversi gruppi locali e il giorno successivo venne pubblicata col seguente testo: "Der Stahlhelm kann nur Parteien unterstützen, die mit ihm in treuer Bundesgenossenschaft den Kampf um die innere Befreiung geführt haben! Wo Stahlhelmkameraden als Kandidaten aufgestellt werden, werden die Kameraden diesen ihre Stimme geben."<sup>547</sup>

Questa seconda dichiarazione era ambigua in quanto moltissimi membri dello *Stahlhelm* erano candidati anche in partiti definiti centristi. Nonostante queste dichiarazioni facessero ritenere che la DNVP era sciolta a sua volta da qualsiasi precedente accordo, Hugenberg prestò attenzione alla crisi dello *Stahlhelm* e tentò in ogni modo di accogliere le varie richieste di candidatura da parte di suoi membri mettendo molti militanti del movimento dei veterani in posizione favorevole nelle liste. Ciò nonostante non si osservò un sostegno ampio e deciso alle liste della DNVP anche quando queste erano guidate da membri dello *Stahlhelm* di alto profilo.<sup>548</sup>

Quasi a tranquillizzare i tedesco-nazionali abbiamo poi una lettera che, successivamente, Wagner, segretario dello *Stahlhelm*, fece arrivare ad Hugenberg in cui Duesterberg spiegava che dare l'ordine diretto di una cooperazione esclusiva con la DNVP sarebbe stato impossibile e avrebbe finito per danneggiare lo stesso partito di Hugenberg. Tuttavia Duesterberg assicurava un sostegno su base non vincolante che avrebbe potuto essere, sosteneva, molto più utile per la causa della DNVP nelle elezioni in Prussia.<sup>549</sup>

L'insieme di dichiarazioni e smentite e le parole ambigue di Duesterberg non fecero altro che creare ulteriori complicazioni durante le campagne elettorali successive quando si ripresentarono i medesimi problemi delle presidenziali.

Quanto la posizione ambigua della leadership abbia influenzato i rapporti delle sezioni locali dello *Stahlhelm* con la DNVP lo dimostra anche un breve scambio epistolare di Schmidt a proposito del *Gau Nordsee* dello *Stahlhelm* che aveva già creato problemi in precedenza.

Il fatto fu determinato da una disputa insorta tra il tedesco-nazionale Cammann e il leader dello *Stahlhelm* per la circoscrizione di Neuhaus, Kurt Prüssing. Prüssing venne accusato di non voler sostenere un candidato della DNVP preferendo che il suo posto in lista fosse preso da un militante dello *Stahlhelm*, tale Vollmer,

---

<sup>547</sup> BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del giugno 1932

<sup>548</sup> Per citare i più noti: il leader del Brandeburgo von Morosowicz, il membro della direzione nazionale Stadtler e il delegato nel comitato contro il piano Young von Sodenstern.

<sup>549</sup> Lettera del 20.3.32 di Duesterberg ad Hugenberg trascritta in BA Koblenz, N1211/72, memorandum di Schmidt-Hannover sulle relazioni tra la DNVP e le organizzazioni a lei vicine del giugno 1932

nonostante questi durante la campagna per le presidenziali si fosse espresso pubblicamente in più occasioni a favore di Hindenburg. Nella lettera Cammann ricorda anche che Pruessing, durante le precedenti elezioni per il *Reichstag*, aveva lavorato per portare numerosi voti ad un partito: “ [...] die diese Stimmen bei wichtigen Abstimmungen im Reichstag mit Stimmenthaltung bewertete.” Egli accusò quindi il leader dello *Stahlhelm* di lavorare per la NSDAP anche contro gli accordi presi tra il suo movimento e la DNVP.<sup>550</sup>

In seguito a questo episodio Schmidt venne contattato dal leader del *Gau Nordsee*, Wille, il quale spiegò le sue posizioni affermando che non esisteva una ostilità del *Gau* nei confronti della DNVP ma che porsi al servizio esclusivo di un partito andava contro i principi dello *Stahlhelm*. Egli asserì di aver avuto una conversazione col segretario dello *Stahlhelm*, Wagner, il quale avrebbe affermato che gli accordi del diciotto febbraio (nella lettera la data indicata è il sedici, ma è sbagliata) sarebbero stati smentiti da Seldte e Duesterberg il ventidue marzo. In ogni caso quegli accordi, proseguì Wille, sarebbero stati eccessivi in quanto non tenevano conto delle opinioni della base dello *Stahlhelm*. Egli affermò di non poter ordinare ai suoi sottoposti di votare per un partito ma che, al massimo, avrebbe potuto dare delle indicazioni col rischio però di far sembrare lo *Stahlhelm* asservito alla DNVP. A questa interpretazione equivoca avevano contribuito anche le poco fortunate esternazioni di esponenti tedesco-nazionali che in alcune occasioni avevano definito lo *Stahlhelm* come “le SA della DNVP”. Wille proseguì affermando che era nell'interesse stesso del partito e della difesa contro il nazionalsocialismo (“Abwehr gegen die Nazis”) che la propaganda per la DNVP non dovesse essere palese ed esclusiva. Lui stesso, durante la campagna elettorale, non avrebbe fatto propaganda per altri partiti ma riteneva che questo tipo di collaborazione, per non danneggiare il partito, avrebbe dovuto essere più discreta.<sup>551</sup>

In un'altra lettera della intensa corrispondenza che in quei concitati mesi del 1932 Schmidt-Hannover scambiò con la direzione nazionale dello *Stahlhelm*, veniva segnalato che il *Landesverband Oldenburg* del movimento dei veterani aveva manifestato l'intenzione di presentare una propria lista per le elezioni amministrative. Questo avrebbe provocato un danno enorme alla DNVP che finora in quella area geografica aveva sempre presentato candidati che erano anche membri dello *Stahlhelm* e che, in caso di presentazione di un'altra lista, non sarebbero stati più

---

<sup>550</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera della sezione della DNVP di Neuhaus alla corrispettiva sezione dello *Stahlhelm* del 3.4.32

<sup>551</sup> BA Koblenz, N1211/29, lettera di Wille a Schmidt del 9.4.32

disponibili per il loro partito.<sup>552</sup>

Durante le elezioni per il *Landtag* prussiano i gruppi locali dello *Stahlhelm* del settore Groß-Berlin si rifiutarono di prestare qualsiasi supporto alla DNVP dato il rifiuto delle corrispondenti sezioni del partito di inserire i candidati suggeriti dallo *Stahlhelm* nelle liste o, se inseriti, non nella posizione desiderata. Da questo breve scritto apprendiamo che durante le elezioni presidenziali la DNVP si sarebbe fatta rimborsare dallo *Stahlhelm* le spese sostenute per la campagna a favore di Duesterberg.<sup>553</sup>

Le sezioni di Berlino della DNVP comunicarono il giorno successivo a Hugenberg la notizia assieme alle lamentele del responsabile del *Landesverband* Westmark dello *Stahlhelm*, Mahnken, secondo cui molte sezioni della DNVP non avrebbero risposto a sue richieste di avere l'ultima parola sulle candidature di membri del movimento dei veterani o di avere ricevuto risposte negative e mancanza di collaborazione dai membri del partito.<sup>554</sup>

A Mahnken venne successivamente indirizzata una replica di Schmidt-Hannover il quale affermava di non comprendere il motivo delle lamentele in quanto nelle liste sono presenti persone di rilievo dello *Stahlhelm* in posizioni sicure. Tra questi Eduard Stadtler, responsabile della organizzazione studentesca dello *Stahlhelm*.<sup>555</sup>

Da parte del leader dello *Stahlhelm* per il *Gau* Hessen venne richiesto alla DNVP di non sottolineare troppo, durante i comizi per la campagna elettorale, l'appartenenza al movimento dei veterani degli oratori in quanto questo avrebbe potuto contribuire a trasmettere l'idea che lo *Stahlhelm* fosse attivamente impegnato in favore di un partito.<sup>556</sup>

Questa richiesta provocò una reazione da parte di un militante dello *Stahlhelm* nella sezione della DNVP sopraccitata che chiese chiarimenti alla sua direzione nazionale e ritenne di avere tutte le ragioni per dare il massimo risalto possibile all'appartenenza allo *Stahlhelm* di candidati della DNVP anche per permettere una maggiore riconoscibilità da parte di altri militanti. Questo militante quindi sospettava che la richiesta precedente fosse stata una conseguenza di provocazioni nazionalsocialiste sul presunto impegno dello *Stahlhelm* a servizio della DNVP.<sup>557</sup>

---

<sup>552</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Schmidt alla direzione nazionale dello *Stahlhelm*, 21.3.32

<sup>553</sup> BA Koblenz, N1211/28, comunicato della sezione dello *Stahlhelm* Groß-Berlin per le elezioni del *Landtag* prussiano emesso il 11.4.32

<sup>554</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di mittente non identificabile a Hugenberg del 12.4.32 con allegato uno scritto di Mahnken indirizzato ai collegi elettorali della DNVP per l'area di sua competenza del 8.4.32

<sup>555</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Schmidt-Hannover a Mahnken del 11.4.32

<sup>556</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera del *Gauführer* dell'Assia Lochner alla sezione della DNVP di Darmstadt del 2.11.31

<sup>557</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Barth al segretario dello *Stahlhelm* Wagner del 4.11.31

La risposta di Wagner di fatto non espresse alcuna posizione chiara ma da parte tedesco-nazionale si manifestò grande sorpresa e sconcerto per il fatto che si ritenesse una vergogna manifestare una associazione tra DNVP e *Stahlhelm* in quanto la DNVP era il partito che maggiormente si era impegnato per la organizzazione dei veterani.<sup>558</sup>

Sempre indicativo del clima in cui si sviluppava l'alleanza temporanea tra lo *Stahlhelm* e la DNVP possiamo fare riferimento al resoconto di Schmidt su una riunione di leader locali, addetti alla propaganda e responsabili della stampa dello *Stahlhelm* che è avvenuta il quattro aprile 1932. In questo contesto Schmidt osservò una forte ostilità di molti dei convenuti nei confronti della DNVP, in particolare del leader della Slesia Marklowski. In questa riunione si concluse che durante la campagna elettorale in cui lo *Stahlhelm* avrebbe dovuto sostenere la DNVP, i militanti del movimento non avrebbero potuto indossare distintivi del movimento dei veterani se avessero partecipato a comizi elettorali<sup>559</sup> e lo *Stahlhelm* non avrebbe prodotto alcun tipo di materiale di propaganda, ne volantini, ne manifesti. Venne inoltre negata la possibilità di fare propaganda per il partito tedesco-nazionale ma solo per le persone al suo interno a cui si intendeva dare sostegno.

Da notare che lo stesso Wagner, presente alla riunione, si lasciò andare a considerazioni negative su Hugenberg sostenendo che questi doveva fare ancora molta strada per “ringiovanire” il suo partito. In particolare Wagner affermò: “[...] dass es für einen alten Soldaten lächerlich wirke und geradezu unerträglich sei, den kleinen Mann mit den dicken Bauch und den kurzen Beinchen zu sehen und den Armen, mit denen nicht einmal aus den Hals reiche, um sich kratzen zu können.”<sup>560</sup>

Al di là delle dichiarazioni di facciata e della presunta convenienza di un appoggio “ufficioso” dello *Stahlhelm* alla DNVP, appariva ormai evidente che le due organizzazioni erano state definitivamente logorate dal fallimento delle presidenziali. Esso portò con se un senso di sfiducia nella linea finora seguita dallo *Stahlhelm*, soprattutto per quanto riguardava la collaborazione coi partiti che si era rivelata poco fruttuosa e che risentiva della attribuzione esclusiva, da parte di molti nello *Stahlhelm*, della colpa del fallimento alla DNVP. Nell'edizione di maggio del 1932 del periodico *Der Stahlhelm* Seldte dichiarò che si sarebbe iniziato un nuovo corso per il movimento che si poteva riassumere nella decisione di interrompere ogni

---

<sup>558</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Wagner a Barth del 7.11.31 e lettera di Barth a Lochner del 12.11.31

<sup>559</sup> In merito a questa decisione la DNVP ne verrà a conoscenza lamentandosene con la direzione nazionale dello *Stahlhelm*: BA Koblenz, N1211/28, lettera della direzione nazionale della DNVP all'ufficio centrale dello *Stahlhelm* del 5.4.32

<sup>560</sup> BA Koblenz, N1211/28, relazione non datata su una riunione avvenuta il quattro aprile 1932



collaborazione a favore dei partiti. La DNVP prese, ovviamente, questa notizia con profonda preoccupazione anche in considerazione del fatto che si trattava del partito che contava il maggior numero di aderenti e parlamentari che erano contemporaneamente anche militanti dello *Stahlhelm*.<sup>561</sup>

Un breve scambio epistolare tra un certo Feldmann e il leader locale dello *Stahlhelm*, Henning, ci fornisce inoltre alcuni elementi per capire il peso che il nazionalsocialismo riusciva ad esercitare sulle questioni interne ad altri movimenti. Feldmann uscì dallo *Stahlhelm* per dedicarsi interamente alla DNVP, rilevando il sempre maggiore peso che simpatizzanti e militanti nazionalsocialisti avevano sul movimento dei veterani. Nel rivolgersi al suo ex superiore, Henning, anch'egli membro della DNVP, egli sottolineava come fosse da ritenersi incompatibile la doppia fedeltà ad Hitler e allo *Stahlhelm*. Aggiunse anche che la contemporanea appartenenza alle due organizzazioni era stata espressamente vietata da Hitler.<sup>562</sup>

Henning, nella sua risposta, affermò di ritenere sbagliato esercitare pressioni affinché i militanti dello *Stahlhelm*, membri della NSDAP, lasciassero il movimento ritenendo che il giuramento nei confronti del movimento dei veterani fosse cosa ben diversa da una tessera di partito. Dalla risposta capiamo che Henning fa la scelta opposta e decide di lasciare il partito tedesco-nazionale proprio per evitare una delegittimazione della sua leadership in una situazione in cui molti dei suoi sottoposti sono vicini alla NSDAP e potrebbero considerare negativamente un leader legato alla DNVP.<sup>563</sup>

Feldmann inoltrò lo scambio a Schmidt-Hannover che dovette rilevare come Henning fosse già il terzo responsabile locale dello *Stahlhelm* a lasciare ufficialmente la DNVP, preceduto da Marklowski in Slesia e da von Lenz in Baviera.<sup>564</sup>

Da un successivo scambio sempre tra Feldmann ed Henning apprendiamo che quest'ultimo avrebbe deciso di lasciare il partito perchè il nuovo corso politico dello *Stahlhelm* imponeva, almeno ai responsabili locali, una indipendenza da altre fedeltà esterne. Affermò anche che avrebbe voluto lasciare anche lo ADV ma che ci aveva ripensato essendo questa organizzazione pienamente apartitica.<sup>565</sup>

---

<sup>561</sup> BA Koblenz, N1211/28, Mitteilungen der DNVP del 23.5.32

<sup>562</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Feldmann a Henning del 25.5.32 da notare che si tratta dello stesso Henning che fu oggetto di attacchi da parte della stampa nazionalsocialista quando si unì allo *Stahlhelm*.

<sup>563</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Henning a Feldmann del 24.5.32

<sup>564</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Feldmann a Schmidt-Hannover del 20.5.32 con allegate le due lettere citate nelle due note precedenti. La risposta di Schmidt-Hannover è del 21.5.32, medesima collocazione.

<sup>565</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Henning a Feldmann del 19.5.32 e risposta di Feldmann del 20.5.32

A distanza di una decina di giorni un membro della DNVP informò Schmidt-Hannover che, tramite il figlio, membro dello *Stahlhelm*, aveva saputo di una direttiva del movimento dei veterani secondo la quale qualsiasi militante che volesse ricoprire incarichi, escluso quello di deputato, all'interno della DNVP doveva prima chiedere il consenso ai suoi superiori.<sup>566</sup>

Quanto le presidenziali abbiano danneggiato i rapporti tra DNVP e *Stahlhelm* si evidenziava anche in una lettera di Hugenberg ad un certo von Hofenfels in cui scaricava ogni responsabilità dei cattivi rapporti tra le due organizzazioni sullo *Stahlhelm*. Da parte del movimento dei veterani, sosteneva Hugenberg, non sarebbero mai stati rispettati gli impegni presi nei confronti del partito, neppure quelli scritti. Citò gli esempi di sezioni locali che non avevano fornito il sostegno durante le elezioni e le numerose iniziative e affermazioni volte a propugnare l'apartitismo dello *Stahlhelm* che avrebbero, di fatto, solo indebolito la DNVP che, in pratica, anche se non direttamente era sempre sottintesa negli attacchi dello *Stahlhelm* alla politica dei partiti. Hugenberg manifestò poi la convinzione che un indebolimento della DNVP rappresentasse un indebolimento anche per lo *Stahlhelm*.<sup>567</sup>

Diversi appunti di Schmidt-Hannover, da cui sembra peraltro provenire una parte dei contenuti della precedente lettera di Hugenberg, descrivono meglio il quadro della situazione dal punto di vista della DNVP. Secondo Schmidt-Hannover la forte crescita del nazionalsocialismo e delle SA aveva reso inevitabile, per lo *Stahlhelm*, un avvicinamento alla DNVP allo scopo di evitare le influenze socialiste che da sempre erano ben distanti dalla tradizione dei veterani. La dirigenza dello *Stahlhelm* sembrava, proseguiva Schmidt-Hannover, non aver tratto le necessarie conclusioni da queste premesse.<sup>568</sup>

In una lunga lettera al leader dello *Stahlhelm* bavarese, von Lenz, di recente dimessosi dalla DNVP, Schmidt-Hannover espose le sue argomentazioni contro la apartiticità dello *Stahlhelm*. Tale concetto, perseguito in modo troppo rigido nell'ambito di un sistema parlamentare rischiava, secondo Schmidt-Hannover, di produrre una sorta di indifferenza che avrebbe potuto portare molti giovani membri dello *Stahlhelm* a sostenere Hitler. Questa situazione doveva essere evitata in quanto Hitler al potere senza la funzione moderatrice di Hugenberg avrebbe rappresentato un pericolo. Schmidt-Hannover, quindi, si rammaricò della scelta di von Lenz di dimettersi perchè in questo modo rischiava solo di approfondire il solco creatosi tra lo *Stahlhelm* e la DNVP e di vanificare il percorso comune che era stato

---

<sup>566</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera da mittente non identificato a Schmidt-Hannover del 31.5.32

<sup>567</sup> BA Koblenz, N1211/28, lettera di Hugenberg a von Hofenfels del 16.6.32

<sup>568</sup> BA Koblenz, N1211/28, appunti di Schmidt-Hannover non datati ma presumibilmente del 1932

compiuto fino a quel momento.<sup>569</sup>

Difficoltà si riscontrarono anche quando Schmidt-Hannover indirizzò a diverse sezioni dello *Stahlhelm* una richiesta di chiarimenti sulla loro posizione per le elezioni ricevendo una sola risposta con la quale si affermava che il deputato tedesco-nazionale non aveva diritto ad ottenere risposte in merito. Sulla questione Schmidt ottenne alcuni chiarimenti dal *Landesverband Westmark* dello *Stahlhelm* da cui apprese che, di fatto, molte sezioni del movimento dei veterani semplicemente ritenevano inutile sprecare dei francobolli per dire a Schmidt-Hannover che la sua richiesta di sostegno alle liste tedesco-nazionali non aveva senso in quanto lo *Stahlhelm* non si esprimeva apertamente per un solo partito. Nella medesima lettera a Schmidt venne inoltre detto che la presenza di membri dello *Stahlhelm* nelle liste non cambiava le cose in quanto essi venivano inseriti non in quanto veterani ma secondo le logiche di convenienza del partito, mentre le richieste specifiche dello *Stahlhelm* venivano regolarmente disattese.<sup>570</sup>

---

569 BA Koblenz, N1211/28, lettera di Schmidt a von Lenz del 11.4.32

570 BA Koblenz, N1211/72, lettera di Mahnken (Landesverband Westmark) a Schmidt del 13.4.32

### **c. I tedesco-nazionali contro i nazionalsocialisti: il tentativo di arginare Hitler nel 1932.**

L'epilogo delle elezioni presidenziali fu disastroso per la DNVP, sia dal punto di vista della alleanza con lo *Stahlhelm* che sembrava ormai compromessa per la incapacità, o la mancanza di volontà, della leadership del movimento dei veterani di mantenere fede agli accordi presi in febbraio, sia per l'ormai evidente inferiorità nei confronti dei nazionalsocialisti. In questo contesto matura un graduale cambio di strategia per i tedesco-nazionali. Se prima delle elezioni la decisione di Hitler di concorrere per se stesso aveva destato delusione ma non aveva portato ad uno scontro aperto tra i due partiti della opposizione nazionalista, le due tornate elettorali per il *Reichstag* furono assai differenti. A contribuire all'appesantimento del clima era stata anche la feroce campagna portata avanti dalla NSDAP contro Duesterberg di cui si era arrivati a denunciare le origini ebraiche del nonno paterno. Accusa che ebbe un peso notevole in campo nazionalista e che portò ad un certo sconcerto anche in seno allo *Stahlhelm*.

Durante tutto il 1932 la DNVP, nel tentativo di recuperare il terreno perduto, mosse una feroce campagna propagandistica contro la NSDAP volta a metterne in luce tutti gli aspetti più ambigui e negativi nell'ottica nazionalsocialista con una particolare predilezione per la critica su tematiche come le politiche agrarie ed economiche. Questa battaglia fu combattuta a colpi di pamphlet, manifesti e volantini elettorali.

Che il clima tra i due partiti non fosse dei migliori, comunque, lo si poteva intravedere già all'inizio dell'anno prima che le elezioni presidenziali e le relative conseguenze compromettessero definitivamente i rapporti fra i due ex-alleati. Nei primi giorni di febbraio del 1932 il deputato tedesco-nazionale Schmidt-Hannover ricevette una lettera da parte di un leader locale dello *Stahlhelm* e la girò prontamente ad Hugenberg. In questa lettera veniva riferito di un comizio della NSDAP durante il quale il relatore avrebbe dichiarato che Bad Harzburg non aveva mai costituito l'inizio di un fronte nazionalista unitario ma solo una breve comunità di intenti il cui scopo era far cadere il governo Brüning e quindi le accuse ai nazionalsocialisti di aver distrutto il fronte di Harzburg non avevano alcun senso. Interrogato sulla possibilità di una alleanza durevole con la DNVP e lo *Stahlhelm* il relatore avrebbe attaccato i due soggetti politici in modo aspro sottolineando come Seldte fosse un massone e Hugenberg un opportunista giunto al potere solo grazie alle sue amicizie nelle lobby delle aziende minerarie. Richiestegli le fonti di tali

affermazioni egli dichiarò che questo era ciò che gli era stato detto dalla dirigenza del suo partito.<sup>571</sup>

Di fronte ad attacchi di questo genere e alla crescente ostilità da parte nazionalsocialista le relazioni tra i tedesco-nazionali e la NSDAP diventarono oggetto di una riflessione interna al partito di Hugenberg. Questa riflessione era volta a mettere in luce similitudini e divergenze tra le due organizzazioni e a trarne dei possibili punti di incontro. Gli elementi che emergono da questa riflessione, di cui una relazione molto articolata compilata da un comitato di lavoro (*Arbeitsausschuss*) espone alcuni risultati, mostrano tuttavia una difficoltà ad affrontare la NSDAP frontalmente e a considerarla un vero e proprio nemico. La prefazione a questa relazione infatti ne riassume la finalità in: “[...] die Möglichkeit einer fruchtbringenden Zusammenarbeit innerhalb der Nationalen Opposition zu fördern, nicht etwa im parteipolitischen Denken Klüfte aufzureissen.”<sup>572</sup>

Sempre nella premessa si accenna alla opposizione nazionalista che si era creata ad Harzburg e alla capacità che avrebbe avuto di abbattere il sistema se la NSDAP non la avesse distrutta mentre la DNVP: “[...] habe nach dem höheren staatspolitischen Gesichtspunkt nationaler Sammelpolitik gegenüber dem parteiegoistischen Machtstreben der NSDAP an dem Ziel der Erhaltung der nationalen Einheitsfront bis zur Selbstaufopferung, bis zur Selbstaufgabe festgehalten.”<sup>573</sup>

La DNVP, prosegue la relazione, avrebbe avuto il merito di avere impedito alle tendenze socialiste, che si erano manifestate in Germania con la rivoluzione del 1918, di prendere il potere. Queste tendenze, tuttavia, sarebbero sopravvissute nella NSDAP e questo era il motivo per cui la DNVP si aveva dovuto porsi come alle tendenze più radicali presenti nel nazionalsocialismo. Questo non viene considerato come avversario e, a giustificazione di ciò, si sosteneva che esso presentava molte analogie e obiettivi comuni coi tedesco-nazionali, soprattutto sul piano della politica estera, nella richiesta di riprendere una politica coloniale e di tutelare lo “spazio vitale” tedesco. Allo stesso modo esistevano analoghi obiettivi di politica interna, come il rifiuto del parlamentarismo e l’idea di costruire uno Stato nuovo abbattendo il sistema di Weimar. Sulla base di queste analogie veniva quindi ritenuto inutile lottare contro la NSDAP mentre sarebbe stato più opportuno agire in modo tale da ridurre la portata delle frange che manifestavano obiettivi diversi da quelli del

---

<sup>571</sup> BA Koblenz, N1211/28, trascrizione di una lettera di un leader locale dello *Stahlhelm* a Schmidt-Hannover e inoltrata da quest’ultimo a Hugenberg il 10.2.32

<sup>572</sup> BA Lichterfelde, NS26/837, “DNVP und NSDAP. Was uns einigt und was uns trennt.” relazione datata 27.6.32

<sup>573</sup> *Ibidem*

nazionalismo. Allo stesso modo emerge un, seppur limitato, riconoscimento di una similitudine nella visione razzista della società nel momento in cui si afferma: “[...] dass das deutsche Volk nur von Deutschen in deutschen Sinn geführt werden darf [...]”<sup>574</sup>

Le differenze che venivano evidenziate erano sostanzialmente relative alle politiche economiche e alle questioni inerenti la tutela della proprietà privata che, nonostante destassero evidenti preoccupazioni, non venivano ritenute insormontabili.<sup>575</sup>

Abbiamo tuttavia visto come queste questioni si riproponessero ormai da oltre un anno e, da questo punto di vista, questo documento sembra riflettere maggiormente la necessità di trovare un punto di incontro coi nazionalsocialisti piuttosto che l’opportunità. Il tentativo di giustificare in modo argomentato un tentativo di dialogo con quello che si era dimostrato un partito poco propenso a dialogare dimostra, in un certo senso, la situazione di evidente debolezza in cui si trovava la DNVP e anche il tentativo di attribuirsi un ruolo in uno scontro politico che, almeno numericamente, non la vedeva più tra i protagonisti.

Analoghi ed ulteriori punti di vista li ritroviamo in un documento molto più ampio prodotto dalla DNVP in cui si analizzava la situazione dei partiti tedeschi in senso generale e in cui la NSDAP e la DNVP venivano ancora indicati come “partiti di opposizione nazionalista” in quanto accomunati dal riconoscimento della incompatibilità della socialdemocrazia con un governo che esprimesse la volontà del popolo tedesco. Oltre a questa analogia, invero piuttosto labile, si ribadivano gli argomenti classici che sembravano accomunare le due organizzazioni asserendo inoltre che almeno quindici dei venticinque punti del programma hitleriano coincidevano con i contenuti del “Manifesto Nazionale” della DNVP. Si trattava dei punti che erano riferiti alla libertà, l’autodeterminazione e l’uguaglianza dei diritti per il popolo tedesco, del suo diritto alle colonie, ad una modifica del trattato di pace e della reintroduzione del servizio militare obbligatorio. Altri punti in comune riguarderebbero le politiche sociali che però venivano descritte in maniera assolutamente vaga in termini di cooperazione tra classi sociali e affermazione delle fondamenta cristiane del popolo tedesco. Si trattava tuttavia di similitudini deboli e che rimanevano valide fintanto che i programmi fossero stati confrontati su un piano generale e senza scendere nei dettagli. Questi ultimi infatti dimostravano una incompatibilità di fondo che, tuttavia, il documento attribuiva alla ambiguità delle rivendicazioni nazionalsocialiste. Esempio il seguente passaggio: “Sachliche

---

574 Ibidem

575 Ibidem

Unbestimmtheit bei scharfer Ausdrucksweise ist kennzeichnend für die rein politische Arbeit der NSDAP, die überhaupt nicht die starke Seite der Partei und ihrer Führer ist. Viel mehr liegt diese im "Trommeln", in Propaganda und Agitation: es ist der außerordentliche Verdienst Hitlers und seiner Gefolgschaft, durch geschickte und zielbewusste Werbung und durch straffe Organisation das deutsche Volk aus seiner nationale Müdigkeit und Gleichgültigkeit herausgerissen zu haben."<sup>576</sup>

Nonostante questa capacità di martellare di propaganda la popolazione fosse vista in parte in modo positivo, nel caso fosse servita a risvegliare l'interesse dei cittadini alla politica e ad arginare il marxismo e la socialdemocrazia, si sottolineava la necessità di non sottovalutare il pericolo rappresentato dal successo elettorale nazionalsocialista e dalla possibilità che dei dilettanti potessero divenire responsabili di importanti decisioni politiche, riproponendo la problematica, diffusa in ambienti tedesco-nazionali, della irrealizzabilità pratica del programma economico nazionalsocialista poiché contraddiceva i più semplici principi della economia di mercato ed era considerato semplicemente fantasioso. Tutti questi elementi erano volti a dimostrare la necessità della DNVP come guida per il nazionalsocialismo in quanto dotata di una superiore capacità ed esperienza politica.<sup>577</sup>

In senso generale quindi la DNVP tentava, nel riflettere sui suoi rapporti col nazionalsocialismo, di trovare una ragione della propria presenza e della propria ostinazione a cercare un compromesso, autoattribuendosi una funzione moderatrice e, in un certo senso, paternale. Al nazionalsocialismo viene attribuito il merito di aver dato un segno della rinascita di una volontà nazionale (*nationale Wille*) ma al tempo stesso si riteneva che il consolidamento e l'indirizzamento di questa volontà verso il fine della liberazione del popolo tedesco non doveva essere nelle mani di un partito ma di un ampio movimento nazionalista composto di organizzazioni di veterani, associazioni femminili e giovanili e altre esperienze analoghe, per le quali i due partiti della opposizione nazionalista erano solo un punto di riferimento politico. Si intravede, in un momento di forte crisi della DNVP, un richiamo alla strategia propria dei gruppi di pressione politica, caratterizzato da richiami all'apartitismo, come lo slogan "*Das Vaterland über die Partei*" e la ricerca di un ruolo, anche nell'ombra, di guida politica. Le vittorie elettorali della NSDAP vengono, di fatto, svuotate di un vero significato poiché si ritiene che esse dimostrino solo l'abilità organizzativa del movimento hitleriano ma che questa è inutile se non indirizzata da parte di persone

---

<sup>576</sup> BA Lichterfelde, NS26/387, Vortragsentwurf n.30: "Was muss man von den politischen Parteien wissen?", di Hannah Brandt, documento non datato.

<sup>577</sup> Ibidem

abili e capaci. In queste pagine si rifletteva anche una visione organica della opposizione nazionalista in cui ogni elemento, anche quello numericamente inferiore, era essenziale. Nonostante quindi permangano ampie diversità di vedute, si ribadisce il concetto di un movimento unitario che sia sintesi di queste realtà associative e che venga riconosciuto come tale dai partiti.<sup>578</sup>

Una nota merita sicuramente la sollevazione di una questione di genere. Il ruolo della donna, nella dottrina nazionalsocialista, sarebbe quello di “Hüterin und Wahrerin des Blutes”. La definizione è talmente ambigua che vengono proposte due interpretazioni. Da un lato la donna sarebbe la custode del sangue in senso corporale, il che aprirebbe una serie di problematiche sul ruolo della donna non sposata o senza figli nella società tedesca che il programma nazionalsocialista non affronta in modo specifico. D'altro canto il sangue viene interpretato in modo spirituale come spirito del popolo tedesco. In questo caso, l'evidente isolamento della donna dal contesto sociale relegandola ad “angelo del focolare” le impedirebbe di svolgere questo ruolo in modo attivo. Alla posizione nazionalsocialista veniva quindi comparata quella tedesco-nazionale che riconosceva in modo chiaro un ruolo alla donna nella società e non isolata in essa.<sup>579</sup>

Nel 1932 vide la luce anche un breve pamphlet ad opera di un esponente della DNVP, il barone Ewald von Kleist-Schmenzin. In questo libello si evidenziavano toni decisamente più duri nei confronti del nazionalsocialismo di quanto i precedenti documenti non lasciassero intendere. La DNVP viene vista come un movimento in gran parte infiltrato da marxisti o, comunque da idee e metodi marxisti, la cui presenza rappresenterebbe un pericolo per il futuro della Germania. Scriveva Kleist-Schmenzin, riconoscendo il carattere totalitario della NSDAP: “Die Partei wird mit der Nation gleichgesetzt und die Treue vom Vaterlande weg und auf die Partei abgelenkt.” Il partito, inoltre, era visto come il responsabile della distruzione del tessuto sociale tedesco, di ogni forma di rispetto per lo Stato e per il senso del dovere. Il morente marxismo, continuava Kleist-Schmenzin, stava rivivendo grazie ad Hitler, coperto dal mantello del nazionalismo e, inoltre: “Der Angriff des Nationalsozialismus auf die Grundlagen allen staatlichen und menschlichen Lebens ist gefährlicher noch als der der Sozialdemokratie.”<sup>580</sup>

Una prima differenza tra l'invettiva di Kleist-Schmenzin e le altre produzioni tedesco-nazionali sulla NSDAP si poteva osservare nella constatazione degli errori

---

<sup>578</sup> Ibidem

<sup>579</sup> Ibidem

<sup>580</sup> BA Lichterfelde, NS26/387, Trascrizione del pamphlet “Der Nationalsozialismus. Eine Gefahr”, di Ewald von Kleist-Schmenzin. La pubblicazione originale è avvenuta nel 1932 per la *Deutsche Verlagsgesellschaft*, Berlino.



fatti dalla DNVP stessa nel rapportarsi al nazionalsocialismo: “Die im nationalen Lager geduldete Auffassung, als ob der Nationalsozialismus als eine nationale Bewegung anzusehen wäre, der lediglich noch einige Mängel anhaften, hat eine Gefahr fuer unsere Zukunft heraufbeschworen, die nur mit äusserster Kraftanstrengung gebannt werden kann.” A suo dire già dopo Harzburg doveva essere chiaro che con Hitler non era possibile un cammino comune. Alle numerose esternazioni di Hitler che facevano presagire il rischio che egli comportava sono sempre seguite richieste di chiarimenti deboli e senza alcun riscontro positivo. Questa continua mancanza di chiarezza sarebbe costata al movimento nazionalista moltissimi aderenti. Da sottolineare come Kleist-Schmenzin attribuisse alla mancata o vaga conoscenza della realtà del nazionalsocialismo l'estrema attrazione che questo movimento esercitava sulle masse nazionaliste: “Wenn die Menschen nicht über diese Doppelzügigkeit aufgeklärt werden, ist kein Wunder, wenn sie aus Unkenntnis dem Nationalsozialismus verfallen.”<sup>581</sup>

La visione di Kleist-Schmenzin appariva tuttavia isolata e con elementi di originalità rispetto alla critica tedesco-nazionale ad Hitler che raramente assumeva toni di questa radicalità. Ancora più originale era questo pamphlet se consideriamo che in esso troviamo la, apparentemente, prima critica alla visione razzista che era insita nella *Weltanschauung* nazionalsocialista: “Hitler erkennt tatsächlich, [...], als höchstes Gesetz des staatlichen Handelns nur die Rasse und ihre Erfordernisse an. [...] Damit entwürdigt er den Staat zu einem Zuchtwart und zeigt, dass er unfähig ist, Wesen und Pflichten des Staates auch nur zu begreifen. Er erkennt also auch nicht an, dass jede Rasse Mängel hat, deren Beseitigung Aufgabe des Staates ist.”<sup>582</sup>

Se escludiamo l'originalità e la ferocia delle considerazioni di Kleist-Schmenzin, la propaganda tedesco-nazionale contro il nazionalsocialismo era principalmente concentrata su tematiche di tipo politico ed economico. Le politiche agrarie occupano una posizione rilevante. Da segnalare, ad esempio, un pamphlet dal titolo “*Landwirtschaft und Nationalsozialismus*”, pubblicato dalla DNVP, che riprendeva e criticava gli aspetti più radicali del programma agrario nazionalsocialista e che intendeva dimostrare che il movimento hitleriano era un pericolo per il mondo rurale.<sup>583</sup>

Ulteriori riferimenti a questi argomenti sono dominanti anche in altro materiale di

---

<sup>581</sup> Ibidem

<sup>582</sup> Ibidem

<sup>583</sup> Alcuni estratti di questo pamphlet si possono trovare in un memorandum, presumibilmente pensato come materiale preparatorio per un volantino od un comizio elettorale, in BA Lichterfelde NS26/387

propaganda in cui il programma nazionalsocialista veniva esposto e criticato punto per punto mettendone in luce le analogie con alcuni provvedimenti applicati da governi regionali socialdemocratici e tracciando parallelismi coi movimenti socialisti e comunisti.<sup>584</sup>

Altrettanto presenti in questa fase di scontro sono argomenti che denunciano la NSDAP come un movimento opportunistico ed incoerente pronto a scendere a patti coi partiti del sistema come, ad esempio, lo *Zentrum*. Un in volantino della DNVP venivano riportati degli estratti da un lungo discorso di Wilhelm Kube al *Reichstag* in cui il deputato nazionalsocialista si lanciava in una lunga e feroce invettiva contro lo *Zentrum*. A questo fanno da contrasto affermazioni inerenti a possibili trattative tra i nazionalsocialisti ed i centristi affermando che, in caso di un successo nazionalsocialista, essi avrebbero sicuramente governato assieme e questo: “[...] würde Deutschland die endgültige Untergang bedeuten.”<sup>585</sup>

Su questo stesso tema è significativo un altro manifesto in cui campeggia una vignetta che raffigurava una donna anziana vestita di nero, rappresentante lo *Zentrum*, nell'atto di dismettere un mantello rosso con la sigla SPD per sostituirlo con uno su cui appariva una svastica. L'immagine era accompagnata da una dichiarazione di Wilhelm Kube: “Und wenn wir Nationalsozialisten uns mit des Teufels Großmutter verbünden müssten, um zur Macht zu kommen, wir täten es...”. Lo slogan tedesco-nazionale, piuttosto significativo era: “Man wechselt die Mode, warum also auch nicht die Gesinnung.”<sup>586</sup>

Al di là delle accuse di incoerenza dei nazionalsocialisti che non sembravano avere particolari remore ad allearsi anche con coloro che prima consideravano i loro peggiori nemici, l'aspetto forse più significativo di questi documenti è che riflettono una presa di coscienza, sempre maggiore, che il fine dei nazionalsocialisti era semplicemente quello di andare al potere e che, in quest'ottica, le alleanze non contavano se servivano a raggiungere uno scopo. Un volantino elettorale della DNVP che venne stampato alla vigilia delle seconde elezioni per il *Reichstag* del 1932 esprimeva questa presa di coscienza in toni aspri nei confronti dei nazionalsocialisti ed evidenziava un ulteriore allargarsi del solco fra i due partiti. Si accusavano i nazionalsocialisti di non volere nuove elezioni dopo le pesanti perdite subite alle amministrative e si accusava Hitler di aver distrutto il fronte nazionalista. L'accusa principale, inoltre, era quella di essersi rifiutato di collaborare con

---

<sup>584</sup> BA Lichterfelde, NS26/387, pamphlet elettorale DNVP del 1932 dal titolo: “Wer allein hilft der deutschen Landwirtschaft?”

<sup>585</sup> BA Lichterfelde, NS26/387, volantino elettorale della DNVP per le elezioni del 6.11.32

<sup>586</sup> BA Lichterfelde, NS26/387, volantino elettorale della DNVP. Titolo “Mit den Teufels Grossmutter...”

Hindenburg trattando, al tempo stesso, per poter condividere il potere con lo *Zentrum* e la BVP. Il prosieguo del volantino affermava la volontà della DNVP di sostenere Papen per dimostrare che per loro la stabilità dello Stato era più importante di eventuali cariche attribuite al loro partito e accusavano la NSDAP di mirare ad una dittatura monopartitica.<sup>587</sup>

La questione si delineava quindi come uno scontro fra due visioni diverse dello Stato. Mentre per la DNVP sembrava prevalere l'idea di sostenere una dittatura presidenziale purchè svuotasse di significato il *Reichstag*, in cui peraltro il partito di Hugenberg non aveva più peso, i nazionalsocialisti rivelavano ora di non aver intenzione di rinunciare al peso che i loro rappresentanti potevano esercitare sulla politica tedesca e, soprattutto, alla possibilità di poter utilizzare il parlamento per affermare il potere del proprio partito.

Ulteriori esempi del clima avvelenato nella campagna elettorale del 1932 vengono da una breve circolare informativa fatta girare dalla sezione locale della Pomerania della DNVP. Alcuni giornali nazionalsocialisti sarebbero stati querelati da Hugenberg per aver diffuso notizie relative ad un presunto tentativo di corruzione da parte di Hugenberg nei confronti di alcune industrie belliche inglesi. I nazionalsocialisti avrebbero preso la notizia dal giornale pacifista *Deutsche Zukunft*. Un giornale nazionalsocialista di Düsseldorf, invece, avrebbe diffuso un volantino apparentemente dello *Stahlhelm* in cui il movimento dei soldati del fronte viene difeso da alcune accuse nei suoi confronti ma, di fatto, ad un'attenta lettura, conferma e rincara suddette accuse. Da parte tedesco-nazionale c'è il sospetto che questo volantino sia stato prodotto dagli stessi nazionalsocialisti.<sup>588</sup>

La dirigenza dello *Stahlhelm*, si unì apparentemente alla ostilità tedesco-nazionale nei confronti della NSDAP, sia in virtù della ferocia con cui i nazionalsocialisti attaccarono Duesterberg durante le presidenziali, sia in seguito a scontri tra squadre nazionalsocialiste e militanti dello *Stahlhelm* che ebbero conseguenze anche molto gravi. con conseguenze anche gravi, in una riunione dei vertici a Magdeburgo la questione è stata affrontata, anche se in modo peculiare. Durante tutta la riunione non si è fatto accenno diretto al nazionalsocialismo ma Duesterberg ha invitato chiaramente alla difesa del Paese (*Landesverteidigung*) anche se questo dovesse comportare difendere l'odiato sistema di Weimar. Da parte

---

<sup>587</sup> BA Lichterfelde, NS26/387, volantino elettorale DNVP dal titolo: "Reichstagswahlen finden nicht statt?"

<sup>588</sup> BA Lichterfelde, NS26/387, DNVP *Landesverband Pommern*, Pressedienst n. 35 del 31.10.32 Il giornale nazionalsocialista chiamato in causa è lo *Volksparole*. Il contenuto del volantino apparentemente è una serie di smentite ad accuse verso lo *Stahlhelm* che, però, non smentiscono nulla, ad esempio: "Non è vero che lo *Stahlhelm* lotta a favore dei grandi proprietari terrieri, è vero invece che il servizio assicurativo dello *Stahlhelm* è al servizio dei grandi proprietari terrieri."

sua la DNVP è conscia di non poter fare la differenza se non con un coinvolgimento, il più ampio possibile, dei militanti dello Stahlhelm.<sup>589</sup>

Nel dicembre del 1932, caduta una possibilità di un governo Schleicher e incaricato Papen di formare un nuovo governo, da parte tedesco-nazionale si giudicò questo evento come una possibilità di abbattere il sistema rosso-nero, cioè dello *Zentrum* e della SPD. Questi due partiti erano ormai da tempo diventati il simbolo, per la DNVP, del sistema repubblicano e quindi del nemico da sconfiggere. Altro compito che si riteneva dovesse svolto da un eventuale governo Papen era la rottura del dualismo tra *Reich* e Prussia e la sconfitta del dominio socialdemocratico in quest'ultima. Da qui la decisione per i tedesco-nazionali di sostenere questa possibilità come espressione di un governo indipendente dal parlamento e dai partiti.<sup>590</sup>

In queste osservazioni è evidente una consapevolezza della debolezza del partito tedesco-nazionale e della sua impossibilità a sperare di poter sostenere un governo con una maggioranza parlamentare. Questa consapevolezza si unisce alla concezione, ormai più volte rimarcata, secondo cui era possibile bypassare il parlamento per poter comunque influenzare gli eventi agendo nell'ombra. Una idea, questa, che dimostrava come la DNVP non si fosse mai sganciata definitivamente da una visione politica ereditata dal *Reich* guglielmino in cui il consenso popolare non era tenuto in alcuna considerazione e si riteneva che una elite determinata ed influente potesse giocare un ruolo decisivo nel manovrare la leadership nazionale.

Il rischio maggiore in questa situazione era, per la DNVP, un ritorno al parlamentarismo sebbene Questa ipotesi veniva ritenuta poco probabile poiché si riteneva che nessun partito, dalla SPD alla DVP volesse confrontarsi con l'eventualità di scendere a patti coi nazionalsocialisti.<sup>591</sup>

Purtuttavia non sembrava che la NSDAP disdegnasse la possibilità di un compromesso anche con quelle forze politiche che finora aveva considerato avversarie. Dal punto di vista dei tedesco-nazionali Hitler si era piegato e reso simile ai partiti figli della rivoluzione del 1918.<sup>592</sup>

Nonostante ciò non deve sembrare che i tedesco-nazionali fossero contrari ad una partecipazione al governo da parte dei nazionalsocialisti e nemmeno ad un incarico di Hitler alla cancelleria. Difatti, in risposta alle accuse secondo cui essi avrebbero fatto pressioni sul presidente Hindenburg per impedire ad Hitler di

---

<sup>589</sup> BA Koblenz, N1211/28, Deutscher Schnelldienst del 7.5.32

<sup>590</sup> BA Koblenz, N1211/72, osservazioni confidenziali sulla situazione politica, di Anton Scheibe, del 8.12.32

<sup>591</sup> Ibidem

<sup>592</sup> Ibidem

diventare cancelliere, venne affermato non vi era mai stata contrarietà alla nomina di Hitler a capo di un governo se questa nomina fosse arrivata in modo indipendente dal parlamento e dai giochi di partito.<sup>593</sup>

Ciò che quindi emerge dallo schierarsi dei tedesco-nazionali, assieme allo *Stahlhelm*, a favore di un governo Papen non è tanto la persona che si troverebbe in mano l'incarico di dirigere l'esecutivo, quanto il modo in cui questa persona fosse stata legittimata a farlo. Se escludiamo quindi alcune voci isolate in seno alla DNVP, tra cui la più forte ed originale fu quella di Kleist-Schmenzin, appare piuttosto chiaramente che gli attacchi ad Hitler da parte dei tedesco-nazionali non erano tanto volti ad impedire a questi di arrivare al potere ma di arrivarci in un modo che era contrario alla visione politica dello Stato della opposizione nazionalista che, anche se di fatto ormai era solo un concetto privo di significato reale, era ancora viva nell'idea di Hugenberg. Al tempo stesso il leader tedesco-nazionale sembrava ancora convinto di poter esercitare una influenza positiva su Hitler anche se questi fosse andato al potere, purchè vi andasse per effetto di una decisione autoritaria espressione di una elite politica e non di una maggioranza parlamentare su cui Hugenberg sapeva che il suo partito non poteva pesare. A detta di quest'ultimo il motivo mutato atteggiamento dei nazionalsocialisti nei confronti dei partiti repubblicani e della ostilità di Hitler verso la DNVP risiedeva nel fatto che la NSDAP sperava di poter fondare il proprio potere sul proprio successo elettorale per fondarlo su una legittimazione indipendente dagli alleati, o ex alleati, e quindi per poter fondare su queste basi un governo monopartitico.<sup>594</sup>

In questa ottica si può capire la decisione di Hugenberg di partecipare al primo gabinetto Hitler, dato che il peso che veniva garantito in quella sede ai tedesco-nazionali era tale da lasciar intendere che i suoi propositi di esercitare un controllo su Hitler potessero realizzarsi. Hugenberg tuttavia sembrava ritenere che questa sua linea di pensiero fosse propria anche di Hitler e, per qualche motivo, sottovalutò la possibilità che i nazionalsocialisti potessero decidere di monopolizzare il potere, una volta acquisito solo parzialmente, a prescindere dalla base di legittimazione. In questo probabilmente egli dimostrava di non aver capito fino in fondo il partito nazionalsocialista e i suoi obiettivi.

---

<sup>593</sup> Ibidem

<sup>594</sup> Ibidem

### III – Conclusioni.

#### 1. Il ruolo dello *Stahlhelm* nella opposizione nazionalista.

Le prime considerazioni in merito ai risultati di questa ricerca riguardano lo *Stahlhelm* e il peso che ha avuto nelle vicende che riguardano la lotta nazionalista contro il sistema repubblicano tedesco. Lo *Stahlhelm* rappresentava il principale punto di riferimento di una lotta politica movimentista e apartitica che nel periodo postbellico ha cercato di farsi spazio nel nuovo sistema politico-sociale tedesco. Il movimento dei veterani rappresentava una sintesi di vecchi e nuovi valori. Il militarismo, il nazionalismo e, anche se non in misura determinante, il razzismo e l'antisemitismo, erano eredità del *Reich* guglielmino e della tradizione tedesca. In questa si innestarono nuovi valori come quelli della *Fronterlebnis* e del *Frontsozialismus* che esprimevano modelli identitari e di riscatto sociale frutto della esperienza bellica. Nella sua struttura iniziale lo *Stahlhelm* rispecchiava una associazione per la tutela di interessi particolari, quelli dei veterani, le cui pretese politiche erano limitate all'ottenere dei risultati concreti per i propri militanti. Le misure per cui si lottava riguardavano il riconoscimento di percorsi preferenziali per i veterani nell'accesso alle cariche pubbliche e nella affermazione della appartenenza alla *Frontgemeinschaft* come titolo di superiorità morale nei confronti di chi invece non aveva preso parte alla guerra. Le posizioni di politica estera, come il disconoscimento del trattato di Versailles o il rifiuto dell'ammissione delle responsabilità tedesche nello scoppio del conflitto, si inserivano quindi nel più generale contesto della delusione per la sconfitta, della difficoltà per i veterani di trovare una collocazione in una società radicalmente cambiata e della convinzione, diffusissima in area nazionalista, che il conflitto sia stato perso a causa di un tradimento da parte di frange della popolazione contaminata da ideali socialisti.

In senso generale quindi lo *Stahlhelm* era una organizzazione conservatrice, di stampo monarchico o comunque legata al mito della monarchia degli Hohenzollern, i cui obiettivi politici erano limitati e la cui attività politica era ridotta al ruolo di gruppo di pressione politica che esercitava il proprio peso su diversi partiti nazionalisti, dai più forti come la DVP e la DNVP, fino ai piccoli partiti minori come la *Wirtschaftspartei* e la DVFP. In cambio di un sostegno alle proprie lotte, il movimento dei veterani forniva ai partiti un aiuto pratico durante le campagne elettorali, attraverso la distribuzione di volantini, il servizio d'ordine ai comizi e tutto quello che andava sotto il nome, generico, di *Wahlhilfe*. Queste attività erano in genere rivolte

al sostegno di candidati dei diversi partiti che facevano parte dello *Stahlhelm* stesso.

Per lo Stato e per i partiti il movimento dei veterani era una organizzazione di rappresentanza senza specifiche finalità politiche e che si limitava ad aiutare i veterani e a sostenerne le lotte. Per questo motivo lo *Stahlhelm* non venne colpito dalle leggi per la protezione della Repubblica che furono varate nei primi anni venti e neppure subì le conseguenze di altre organizzazioni nazionaliste dopo il fallito colpo di Stato di Hitler del 1923. Questo, nonostante membri dello *Stahlhelm* avessero partecipato ad azioni terroristiche e sovversive in diverse occasioni: durante il *Putsch* di Kapp, durante quello di Hitler e anche nel periodo della occupazione francese della Ruhr. Si consideri inoltre che l'organizzazione dello *Stahlhelm* partecipò ai tentativi di riarmo clandestino noti sotto il nome di *Schwarze Reichswehr*. Ciononostante il movimento dei veterani veniva generalmente considerato, ad esclusione delle sinistre, una organizzazione apolitica e portatrice di valori condivisibili quali il patriottismo e il tradizionalismo. La principale forza attrattiva dello *Stahlhelm* era anche la sua autonomia dai partiti, che faceva riferimento al concetto di *Ueberparteilichkeit* (apartitismo) tipico dei gruppi di pressione politica pre-bellici. Lo stare al di sopra dei partiti era tuttavia inteso come il rifiuto a propendere per uno solo di essi e, di fatto, questo significava che ogni partito di area nazionalista che lo avesse voluto e che ne avesse condiviso i valori fondanti, avrebbe potuto contare su un sostegno significativo dallo *Stahlhelm*.

La apartiticità del movimento dei veterani poi, traeva le sue origini non solo dal desiderio di autonomia ed imparzialità che esso si dava in quanto movimento nazionalista, ma anche dal rifiuto delle differenze partitiche, considerate improduttive e derivanti solo dalle divergenze di opinione sulla cosiddetta *Tagespolitik*, termine vagamente spregiativo che indicava la politica riferita ai problemi quotidiani e alla quale molti movimenti contrapponevano una non meglio identificata *Nationale Politik*. Quest'ultimo concetto indicava le grandi questioni politiche che riguardavano la vita della Nazione nel senso più ampio, come la diffusione del militarismo, le rivendicazioni territoriali, le riforme sociali. Assieme alla rivendicazione del perseguimento di una politica al di sopra dei partiti, quindi, lo *Stahlhelm* affermava anche una propria superiorità morale e politica.

In questo contesto il processo di politicizzazione che il movimento dei veterani affronta a metà degli anni venti implicò, da un lato, una migliore definizione degli obiettivi da raggiungere, dall'altro un aumento delle difficoltà che lo *Stahlhelm* doveva affrontare per mantenersi saldo a questa apartiticità che ne era diventata un fattore identitario. Se, infatti, nella pratica organizzativa si diede un taglio netto a tendenze e aspettative eversive, rinunciando allo scontro frontale con la Repubblica

ed esplorando modalità operative e di lotta inseribili in un contesto costituzionale, dall'altro gli obiettivi che ci si poneva non differivano dalle idee fondanti del movimento che, per loro natura, erano incompatibili con i principi fondamentali della Repubblica. L'uso della costituzione e delle possibilità di espressione e di partecipazione offerte dalla democrazia liberale erano solo un mezzo per distruggere quella stessa forma di Stato e di società. Questo produsse, quindi, una prima, importante, dicotomia. Da un lato si fissavano degli obiettivi piuttosto ambiziosi che riguardavano il cambiamento della forma organizzativa dello Stato, la revisione dei trattati postbellici, la ripresa di una politica imperiale, dall'altro però non si intendeva rinunciare alla propria posizione di neutralità neppure nei confronti dei partiti che non si riconoscevano in questi nuovi obiettivi. Nei confronti di partiti come la DVP e la DNVP (fino al 1928) che avevano avviato, seppure in misura diversa, una fase di compromesso con la Repubblica, lo *Stahlhelm* intendeva esercitare ora delle pressioni in senso opposto. Non si trattava più di fornire aiuto elettorale a chi si offriva di appoggiare le limitate richieste del movimento dei veterani ma si pretendeva ora di poter dettare la linea politica a dei partiti che, in quanto nazionalisti, venivano intesi come "sottoposti" alla volontà di una organizzazione nazionalista, lo *Stahlhelm* appunto. La superiorità morale che derivava da una politica al di sopra dei partiti pretendeva ora di esercitarsi sui partiti e rappresentò la prima doccia fredda per la leadership del movimento dei veterani. Dovettero infatti presto accorgersi che i partiti erano disposti a fare a meno di loro e, anzi, non intendevano riconoscere una organizzazione apartitica come interlocutore politico.

Le conseguenze, in sostanza, della decisione dello *Stahlhelm* di entrare nell'agone della politica attiva furono due: la diffidenza e il progressivo distacco dei partiti e l'indebolimento della coesione interna dello stesso movimento dei veterani. La prima conseguenza era dovuta al perseguimento, da parte dello *Stahlhelm*, di obiettivi politici che potevano essere in contrasto con quelli dei partiti di riferimento. La seconda era soprattutto conseguenza del fatto che il perseguimento di obiettivi specifici riduceva l'impatto dei fattori identitari sulla coesione del movimento. In altre parole la eterogeneità delle visioni politiche ed ideologiche presenti nel movimento, che era finora passata in secondo piano in virtù del prevalere di elementi identitari e del perseguimento di obiettivi politici generici, riemergeva col progressivo specializzarsi degli obiettivi e quindi con la maggiore tendenza di questi ad essere oggetto di contrasti.

Per quanto riguarda invece il problema dei rapporti col nazionalsocialismo la questione è più complessa. Lo *Stahlhelm* rappresentava, agli occhi della NSDAP,



una delle tante organizzazioni nazionaliste per la tutela degli interessi di categorie particolari ma senza specificità ideologiche. Il movimento dei veterani, per quanto movimento di massa, non rappresentava una minaccia fintanto che i suoi interessi fossero stati divergenti da quelli nazionalsocialisti e, anzi, costituiva una fonte di irradiazione di ideali militaristi, nazionalisti e antidemocratici che contribuiva a preparare il terreno per la propaganda nazionalsocialista.

Il discorso cambia quando la politicizzazione del movimento dei veterani introduce nella sua azione elementi ideologici e politici specifici che, in diversi casi, presentavano una analogia con quelli nazionalsocialisti. Al tempo stesso, avendo una dimensione politica propria, lo *Stahlhelm* rischiava di diventare impermeabile alla propaganda nazionalsocialista e, di fatto, di diventare un semplice concorrente nella lotta al potere. Da qui il tentativo di delegittimare la sua leadership e la sua strategia politica nel tentativo di scollare la base dal centro e intercettare questo malcontento sotto forma di voti, reclute, leader. In concomitanza a ciò la fase di repentino sviluppo della NSDAP implicava il tentativo di cooptare da altri movimenti dei soggetti con esperienze e capacità organizzative tali da poter servire alla causa nazionalsocialista. L'analisi di Seldte e di altri membri dello *Stahlhelm* secondo cui i nazionalsocialisti cercassero di acquisire nuove forze dai movimenti nazionalisti in quanto era fallito il loro tentativo di cooptarli da sinistra è, tuttavia, dubbia. Per affinità e condivisione di molti tratti ideologici ed identitari (militarismo, *Fronterlebnis*, nazionalismo) lo *Stahlhelm* rappresentava un terreno di caccia più facile per i nazionalsocialisti rispetto ai movimenti socialisti. Non mancava, tuttavia, il tentativo anche in quel senso, soprattutto da parte delle organizzazioni nazionalsocialiste del nord e dei gruppi che facevano riferimento a Strasser e Goebbels. Tuttavia i due fenomeni non sembravano escludersi a vicenda. Il tentativo nazionalsocialista di avere un appeal sul proletariato urbano e sulla classe operaia continuò fino agli anni trenta. Nella strategia della NSDAP nei confronti dello *Stahlhelm* si intravedono i primi elementi della *Gleichschaltung*, cioè del tentativo di portare un movimento di massa entro l'ambito del movimento hitleriano, evento che troverà il suo compimento dopo la presa del potere vera e propria ma che, come abbiamo visto, almeno dal punto di vista del peso che il nazionalsocialismo aveva nell'influenzare il movimento dei veterani e nel condizionarne l'azione, era già in uno stadio avanzato nei primi anni trenta. Idem dicasi per la simpatia, più volte dimostrata dal movimento dei veterani, nei confronti delle SA che si tradurrà in un inglobamento del primo nelle seconde che di fatto avverrà senza grosse scosse o traumi.

Lo *Stahlhelm*, tuttavia, nonostante le difficoltà di cui soffre in seguito alla scelta di occuparsi attivamente di politica e alla inimicizia coi nazionalsocialisti, giocò un ruolo

a tratti decisivi negli eventi che portarono alla strutturazione della opposizione nazionalista e al fallimento di questa a favore del movimento hitleriano. E' il movimento dei veterani che spinge, a partire dal 1927, per una aggregazione a destra. Non è l'unico soggetto politico a premere in questa direzione ma è sicuramente il più autorevole e l'unico che sembra avere un peso politico e, soprattutto, numerico, in grado di garantirgli l'autorevolezza necessaria. La proposta di legge di modifica costituzionale costituisce l'avvio di un processo di aggregazione che, sebbene incerto e poi soggetto a numerose modifiche e ripensamenti, di fatto ridisegna la struttura della opposizione nazionalista tedesca e fornisce anche un punto di partenza per i progetti, analoghi a quelli dello *Stahlhelm*, di Alfred Hugenberg. Quest'ultimo ha contribuito in modo consistente alla fortuna politica del movimento dei veterani fornendo un supporto politico e propagandistico non indifferente e permettendo che la DNVP fornisse una ampia rappresentanza istituzionale ai membri dello *Stahlhelm* in una fase in cui altri partiti, come la DVP, si stavano staccando da esso. Le rappresentanze dello *Stahlhelm* nei partiti minori erano ben poca cosa rispetto al peso che il movimento dei veterani riuscì ad avere nella DNVP e, in quest'ottica, anche se Seldte era contrario ad un allineamento completo della organizzazione al partito tedesco-nazionale, diversi esponenti dei due soggetti politici agivano come se questo matrimonio si fosse già consumato. La reazione dello *Stahlhelm* nei confronti dei partiti tra il 1931 e il 1932 attraverso la reiterata affermazione della propria apartiticità danneggiò, di fatto, solo la DNVP che, a livello organizzativo e rappresentativo era la realtà maggiormente integrata nel movimento dei veterani. Come tale infatti fu la "vittima" delle reazioni dei leader locali dello *Stahlhelm* che, in virtù della loro autonomia, ostacolavano spesso le forme di cooperazione fra le due organizzazioni, anche quando queste erano state stabilite ed approvate dalla leadership. Questo processo di rifiuto nei confronti dei tedesco-nazionali non sembra riguardare la NSDAP. E' probabile, ma qua restiamo nel campo delle ipotesi, che l'ostilità dei nazionalsocialisti e la riluttanza a cooperare attivamente col movimento dei veterani, potesse essere stata interpretata, almeno nel periodo di maggiore diffidenza nei confronti dei partiti, come una forma di rispetto per l'autonomia dello *Stahlhelm*. Di fatto, se da un lato è evidente che dove non esistevano forme di cooperazione non potevano esistere forme di boicottaggio, d'altro canto nel momento di dare il proprio voto ad un partito nazionalista il militante dello *Stahlhelm* poteva essere portato a vedere con maggiore simpatia quello che meno sembrava cercare di intromettersi negli affari interni del movimento dei veterani.

Lo *Stahlhelm*, in definitiva, consciamente o inconsciamente funge da ago della

bilancia. Le decisioni della leadership pesano sul partito tedesco-nazionale e, anche se questo era già in crisi per altre questioni a cui accenneremo, contribuiscono ad aumentarne il disorientamento. La documentazione esaminata evidenzia non solo un grande dispendio di energie da parte della DNVP per ottenere la cooperazione dello *Stahlhelm* ma anche una disponibilità estrema a scendere a compromessi e ad accettare situazioni di inferiorità nelle trattative. Infine non dovrebbe essere sottovalutato l'effetto che la frustrazione e lo scoramento provato nei confronti di un movimento che, sostenuto per anni, ha dimostrato una chiusura ed una ostilità consistenti hanno avuto nella lotta politica nelle concitate e drammatiche fasi finali della Repubblica.

## 2. La DNVP di Hugenberg e le ragioni di un fallimento.

La nomina di Alfred Hugenberg a leader del partito tedesco-nazionale alimentò, come abbiamo visto, diverse speranze e altrettante perplessità in campo nazionalista. Lo *Stahlhelm* contava in un interlocutore più adatto a perseguire una lotta radicale rispetto al suo predecessore Westarp mentre la NSDAP, pur riconoscendo che qualcosa poteva cambiare, manteneva il suo distacco nei confronti di un partito che era considerato non completamente allineato col suo nuovo leader. Al distacco della posizione ufficiale della NSDAP si aggiungeva l'aperta ostilità di quella parte del partito che vedeva la nomina di un magnate della stampa e amico degli industriali a capo di un partito nazionalista come il fumo negli occhi. I periodici di Goebbels e Strasser non risparmiarono critiche al nuovo leader della DNVP e, ancora prima della sua nomina ufficiale, non mancarono di ipotizzare connivenze con ambienti finanziari che venivano collegati al "capitalismo ebraico internazionale". Ma in questo caso sembra più opportuno evidenziare come la nomina di Hugenberg abbia destato ampie preoccupazioni soprattutto in quegli ambienti liberali, centristi, nazionalconservatori, che avevano, fino a quel momento, legittimato la DNVP e promosso la linea politica di parziale compromesso con la Repubblica perseguita da Westarp. Le paure riguardo ad una possibile radicalizzazione della DNVP e della sua trasformazione in un partito antisistema sono in buona parte precedenti al tentativo di Hugenberg di allearsi con Hitler e trovano nella vicinanza tra i due leader una conferma decisiva. La fragilità dei rapporti tra DNVP e NSDAP, le divergenze, le tensioni e gli scontri non contribuiscono minimamente a ridurre la profonda sfiducia che l'azione politica di Hugenberg stava causando sia tra le forze politiche sopra citate, sia tra i gruppi di pressione economica a cui la DNVP doveva buona parte del suo sostegno e, per certi versi, della sua ragione di essere. La perdita di sostegno di questi gruppi di pressione, dal RLB fino alle organizzazioni degli industriali e dei lavoratori dipendenti che facevano riferimento alla DNVP (ala sindacalista che faceva riferimento a Walther Lambach) fu molto probabilmente la principale causa del crollo che il partito tedesco-nazionale ebbe nella fase finale della Repubblica. Le motivazioni di questo abbandono sembrano essere una conseguenza della politica di Hugenberg che, mettendo la DNVP in una posizione di opposizione radicale, la rendeva inadatta alla tutela degli interessi dei gruppi economici che ne erano alla base.

Questo allontanamento della DNVP dalla politica positiva e la sua radicalizzazione non sembrano essere stati una conseguenza dei tentativi di

Hugenberg di stabilire una alleanza con Hitler quanto, piuttosto, la causa. Quello che avvenne con l'inserimento della NSDAP nel fronte contro il piano Young sembra infatti essere un modo per sottolineare un cambio di rotta che era già in atto e che sembra essere stato ispirato dai pangermanisti e la cui finalità era quella di trasformare la DNVP in un partito ideologico sul modello di quella che era la NSDAP. Numerosi elementi fanno propendere per l'ipotesi che Hugenberg tentasse di imitare i modelli di lotta e di organizzazione dei nazionalsocialisti e la preoccupazione che dimostrava nel mantenere saldo il contatto con Hitler sembrava essere dovuta essenzialmente alla necessità di evitare uno scomodo concorrente preferendo quindi uno scomodo alleato. Hugenberg infatti affermò più volte che il nazionalsocialismo rappresentava una minaccia e, anche se non lo esplicitò, sembrava piuttosto chiaro che egli temeva per la sopravvivenza del suo partito.

Nell'azione politica di Hugenberg nei confronti sia della sua opposizione interna sia della NSDAP si evidenziano retaggi di un modello politico ormai superato, quello della *Honorationenpolitik*, in cui le personalità individuali, i loro contatti e il loro prestigio contavano molto di più del semplice consenso elettorale. Per questo motivo egli sembrava essere poco propenso ad accogliere richieste di collaborazione col Parlamento e col governo che venivano dai gruppi di pressione economica e dai suoi oppositori nel partito. Quel Parlamento e quel governo, infatti, non rispecchiavano la sua visione della politica e pertanto non erano degni di considerazione. Allo stesso modo Hugenberg si considerava, data la sua posizione privilegiata nel mondo economico e la sua indubbia esperienza politica, la persona adatta a guidare il Paese a prescindere dal peso elettorale del suo partito e a prescindere dalla posizione che avrebbe effettivamente occupato. Era questa scarsa considerazione per il cosiddetto potere delle masse che, probabilmente, non gli fece capire fino in fondo il nazionalsocialismo. Nella sua concezione pare che fosse accettabile un movimento, come quello hitleriano, in grado di attrarre consenso e di organizzare e muovere una ampia parte dell'elettorato. Ma questo non era ritenuto un motivo plausibile per avere delle responsabilità di governo. In sostanza Hugenberg riteneva Hitler incapace di governare senza una guida e quello che sembrava maggiormente spaventarlo non sembra essere stata tanto la prospettiva di un incarico governativo ad Hitler quanto quella che egli perdesse il controllo delle masse dei suoi sostenitori. Nella fase finale della Repubblica, quando le presidenziali confermarono il largo seguito di Hitler e le elezioni per il *Reichstag* videro il peso parlamentare della NSDAP aumentare a dismisura, Hugenberg e il suo partito tentano, per la prima volta in modo deciso e attivo, di mettere in luce gli aspetti del nazionalsocialismo che ritenevano maggiormente negativi per lo Stato. E'

tuttavia chiaro che questi aspetti negativi, ossia il presunto socialismo, la collaborazione occasionale tra nazionalsocialisti e comunisti e l'ambiguità delle politiche agrarie, sembravano prevalentemente intesi a mettere in guardia non tanto l'elettorato nazionalsocialista, che era composto prevalentemente da disoccupati, persone colpite dalla crisi economica e quindi, in sostanza, persone su cui queste tematiche avevano uno scarso riflesso, quanto invece quei gruppi di pressione economica, industriali e rurali, che avevano spostato il centro del loro interesse dalla DNVP alla NSDAP. Hugenberg sperava di far perdere in loro la fiducia nei confronti di Hitler per porsi nuovamente ad essi come interlocutore privilegiato. In questo senso quindi si possono interpretare i numerosi segni di ostilità che i tedesco-nazionali manifestarono rispetto ad una possibile partecipazione di Hitler a governi che fossero espressione di una maggioranza parlamentare e, al contempo, la contrarietà di Hitler ad essere il vice di Papen quando questi fosse stato nominato cancelliere dal presidente. Non vi era né la volontà né la possibilità, a conti fatti, di impedire che Hitler assumesse su di sé incarichi di governo. Si voleva tuttavia che lo facesse secondo forme di legittimazione e di investitura che slegassero questi incarichi dal Parlamento e quindi dalla fiducia plebiscitaria che Hitler andava acquisendo tra l'elettorato tedesco. In questo Hugenberg confermava di essere un uomo del secondo *Reich*, ossia nel tenere alta la convinzione che il consenso popolare si potesse cancellare con una affermazione di autorità elitaria. In questo contesto assume un senso la sua partecipazione al governo Hitler, in quanto essa poteva essere utile se la visione del potere e della società di Hugenberg fosse stata corretta. Tuttavia pare che la scarsa capacità di comprendere le modificazioni che il sistema democratico aveva impresso nella società tedesca e, al contempo, il carattere profondo della visione hitleriana della politica, ebbero un ruolo determinante nel fargli compiere, secondo le sue stesse parole, la più grande stupidaggine della sua vita. Tuttavia appare evidente che essa non fu altro che la conseguenza di una incapacità di Hugenberg di capire il nazionalsocialismo che era stata la causa dei diversi passi falsi che i tedesco-nazionali fecero tra il 1929 e il 1933.

Alcune considerazioni poi vanno fatte sul rapporto tra lo *Stahlhelm* e i tedesco-nazionali. E' abbastanza evidente che la DNVP era il partito che maggiormente aveva investito nel movimento dei veterani, soprattutto, ma non solamente, durante gli anni della presidenza Hugenberg. Anche in questo caso, tuttavia, mancava una comprensione chiara dello *Stahlhelm*, della sua struttura e della sua natura. Esso era, nonostante gli anni di grande fermento politico, ancora una organizzazione di veterani. Perlomeno così era ancora visto da parte dei suoi militanti. Gli obiettivi

politici generali che si era posto erano in linea con una visione politica complessiva che era condivisa da buona parte dei suoi membri, ossia l'antiparlamentarismo, l'esaltazione del militarismo, il revanchismo, fino ad una vaga ma efficace formulazione di una politica sociale basata sulla solidarietà fra concittadini/commilitoni. Purtroppo questi elementi da soli non bastarono a fare dello *Stahlhelm* un movimento politico ma, al massimo, un movimento politicizzato. In presenza di un programma politico vago ma condivisibile i membri dello *Stahlhelm* ne cercavano un mezzo di realizzazione non solo nel loro movimento ma anche in altri soggetti politici, prevalentemente partiti. Per i militanti del movimento dei veterani la loro organizzazione era un punto di riferimento ideologico ma non politico in senso stretto. Spesso, come abbiamo visto, lo scollamento dal punto di vista della strategia politica tra centro e periferia era evidente e abissale. Se lo *Stahlhelm* mantenne una sua forza numerica fu proprio perché, nonostante le divergenze politiche, esse erano considerate secondarie in un movimento di veterani. In altre parole la maggioranza dei membri dello *Stahlhelm* si considerava in prima istanza parte di un movimento di veterani e non lo abbandonava necessariamente per divergenze politiche. Purtroppo il movimento si indebolì parecchio negli ultimi anni e, anche se ulteriori studi in questo senso sarebbero opportuni, in linea di massima sembra plausibile l'ipotesi che la leadership del movimento dei veterani fosse interpretata come un punto di riferimento per quanto riguardava l'identità dei veterani ma non come guida politica in senso assoluto.

La decisione di Seldte e Duesterberg di sottolineare l'apartiticità del movimento soprattutto nelle fasi finali della Repubblica era una conseguenza della presa di coscienza che non vi era un controllo sulle sezioni locali tali da poter imporre un apparentamento con la DNVP che, pure, non era un'ipotesi impraticabile. I tedesco-nazionali, da parte loro, intendevano compensare la loro carente organizzazione territoriale acquisendo, di fatto, quella dello *Stahlhelm* e tentando di farne una propria sotto-organizzazione. Sotto questo aspetto se ci soffermiamo ai rapporti tra le leadership questo tipo di processo era già in stato avanzato. Dal punto di vista della base dello *Stahlhelm* e delle leadership regionali, invece, non solo non vi erano rapporti di cooperazione stretti e definiti, ma abbiamo riscontrato anche una profonda resistenza dei veterani ad instaurare questo tipo di rapporti anche quando essi erano definiti dalla leadership nazionale. In sostanza il tentativo della DNVP di fare dello *Stahlhelm* la propria organizzazione territoriale ramificata, sul modello delle SA ma anche delle ben più organizzate strutture nazionalsocialiste, fallì e, per certi versi, fu dannoso ai rapporti fra le due organizzazioni. I militanti dello *Stahlhelm* vedevano le richieste di cooperazione da parte tedesco-nazionale come una

ingerenza ed una minaccia alla apartiticità del movimento che era, come abbiamo visto, una componente identitaria molto radicata. Insistendo su questo punto la DNVP ha semplicemente esacerbato le tensioni esistenti con le organizzazioni locali del movimento dei veterani e quindi provocato la reazione di chiusura nei propri confronti messa in atto da Seldte e Duesterberg nel 1932.

Un ultimo elemento, che meriterebbe tuttavia ulteriori studi, è rappresentato dalla tendenza dei militanti dello *Stahlhelm* a simpatizzare per i nazionalsocialisti. In questa tendenza sono presumibili sia similitudini ideologiche, sia gli effetti di attrazione esercitati dalle organizzazioni paramilitari nazionalsocialisti. Esiste anche un elemento di soggettività rappresentato dalla diversa percezione di Hitler, ex combattente decorato, rispetto ad Hugenberg, magnate della stampa e dell'industria. Un elemento che non andrebbe sottovalutato e che tuttavia necessita di ricerche, per quanto possibile, sulle biografie di militanti dello *Stahlhelm*, potrebbe essere l'immagine che i due partiti davano di se rispetto al movimento dei veterani. In altre parole potrebbe non essere secondario l'effetto che aveva, sui veterani, la percezione di un partito apparentemente autonomo e ben organizzato come la NSDAP, rispetto a quella di una DNVP alla costante ricerca di aiuto esterno e che dimostrava peraltro una ben scarsa considerazione per un aspetto fondamentale del movimento dei veterani come il principio della apartiticità.



### 3. La crescita della NSDAP a spese della destra nazionalista.

Il movimento nazionalsocialista, come abbiamo visto, affronta una crescita esponenziale negli anni che vanno dal 1929 al 1933. Questa crescita non riguarda solo il consenso elettorale ma anche la ramificazione dell'organizzazione, il peso politico, l'attenzione che attira da parte di alleati e di avversari. Soprattutto cresce l'attenzione del mondo economico e delle organizzazioni dei proprietari terrieri e degli industriali. Buona parte di questa crescita avviene, anche se non esclusivamente, a spese dei movimenti nazionalisti, in particolare proprio di quelli alleati, la DNVP e lo *Stahlhelm*. Questo risultato avviene per una serie di ragioni di cui i rapporti fra questi movimenti e la strategia politica nazionalsocialista sono solo una componente. Se, infatti, questa ricerca si è concentrata su questi aspetti è stato perché si intendeva svilupparli e reconsiderarli in se ma non per togliere importanza agli eventi macropolitici di quegli anni. La crisi economica e la politica estera tedesca hanno avuto un riflesso sulla crescita nazionalsocialista in particolare grazie alla abilità di Hitler di intercettare i voti di chi era sfiduciato dal sistema. Questo obiettivo non è riuscito ai tedesco-nazionalisti come non è riuscito allo *Stahlhelm* di portare il proprio rifiuto del parlamentarismo fino alle conseguenze estreme del boicottaggio delle elezioni. In un certo senso è stata proprio la strategia del movimento dei veterani di adottare i metodi della democrazia per rovesciarla che ha segnato la strada per la combinazione di consenso democratico/plebiscitario che ha favorito i nazionalsocialisti. Prima della svolta dello *Stahlhelm*, infatti, i nazionalisti radicali non consideravano gli strumenti elettorali una possibilità per il perseguimento dei loro scopi. Il 1929 rappresenta poi il culmine di questa svolta, con le masse di elettori insoddisfatte del sistema chiamate alle urne per contrastare la democrazia e le politiche promosse dai "partiti di Weimar" attraverso il referendum contro il piano Young. Quella mobilitazione legittimò, di fatto, l'uso della democrazia contro se stessa. Pur non sottovalutando gli altri fattori a cui si è fatto accenno è sicuramente singolare che i primi successi nazionalsocialisti arrivassero in questa fase. Altrettanto degno di nota è che, secondo le relazioni dello *Stahlhelm*, i nazionalsocialisti si distinguessero per capacità organizzative e per il grande impegno profuso nella propaganda per il *Volksbegehren* e per il referendum pur conducendo questo lavoro autonomamente e assicurandosi che questa autonomia fosse evidente.

Nell'ambito di una mobilitazione generale dei nazionalisti radicali con uno scopo comune i nazionalsocialisti si ritagliano un loro spazio e guadagnano una visibilità inedita per il loro partito senza attirare particolarmente le preoccupazioni dei loro

alleati temporanei in quanto essi mettevano il successo dell'iniziativa al di sopra di ogni considerazione sul peso dei singoli movimenti che vi partecipavano. Sempre in quella fase i nazionalsocialisti hanno goduto della legittimazione politica da parte della DNVP e grazie ad un Hugenberg che non temeva di mostrarsi assolutamente determinato a sostenere Hitler contro qualsiasi movimento o persona, anche in ambito nazionalista, che ne metteva in dubbio l'affidabilità. I nazionalsocialisti riuscirono a dimostrarsi uno strumento indispensabile per questa fase di lotte "di massa" ed ebbero un ruolo preponderante anche nella campagna per lo scioglimento del *Landtag* prussiano. Altrettanto evidente era che la stampa nazionalsocialista riusciva con coerenza a dipingere i successi dell'intera opposizione nazionalista come meriti della NSDAP mentre nulla di simile avviene da parte tedesco-nazionale. A queste considerazioni vanno aggiunte alcune osservazioni sul ruolo della stampa di Hugenberg durante il *Volksbegehren*. I contemporanei, come abbiamo visto, accusarono il leader tedesco-nazionale di aver fatto propaganda per Hitler tramite la sua stampa avendogli fornito una visibilità nettamente maggiore di quanto prima di allora la NSDAP avesse avuto. Ciò, alla luce dell'analisi compiuta, risulta vero solo in parte. E' alquanto probabile che l'incremento della visibilità dei nazionalsocialisti fosse dovuto ad una combinazione di fattori quali la partecipazione ad una azione congiunta con elementi del movimento nazionalista ben più noti e allo sfruttamento di questa occasione per un ampliamento del lavoro sul territorio. Per quanto concerne il ruolo della stampa di Hugenberg non si sono evidenziati elementi che mostrassero una particolare e acritica propaganda a favore della NSDAP. Si è evidenziata tuttavia la netta propensione della suddetta stampa a non citare quasi mai direttamente la DNVP, preferendo spesso la formula "opposizione nazionalista" e associando spesso Hugenberg a questo concetto piuttosto che al suo partito. Questo trova una spiegazione da un lato tramite la bassa considerazione che Hugenberg aveva del partito in se e della politica finalizzata ad esso, dall'altra al tentativo dello stesso leader tedesco-nazionale, di attribuirsi il ruolo centrale di guida della opposizione nazionalista probabilmente sperando di riflettere sulla sua persona anche i successi dei suoi alleati. Ciò che appare sempre più evidente, soprattutto nell'analisi comparata della stampa, è che l'opposizione nazionalista come la intendeva Hugenberg non esisteva e che i nazionalsocialisti consideravano se stessi, da soli, l'unica opposizione. Le alleanze, per quanto labili, esistevano e una cooperazione fra queste tre grandi forze politiche vi fu, ma i nazionalsocialisti furono bene attenti a non evidenziarlo eccessivamente.

Il nazionalsocialismo ha, in definitiva, sempre agito per se stesso e, rispetto ai

suoi occasionali alleati, ha dato prova di un pragmatismo efficace e spregiudicato. Hugenberg, nel tentativo di imitare Hitler, non aveva considerato alcuni fattori fondamentali. La forza del nazionalsocialismo veniva vista, dai tedesco-nazionali, nella capacità di essere un partito ideologico senza legami con gruppi di interesse economico e con una linea politica chiara e definita dal proprio leader. Quella stessa linea coerente che i nazionalsocialisti accusavano i loro alleati di non avere. Tuttavia nella considerazione che DNVP e *Stahlhelm* avevano dei nazionalsocialisti vi sono elementi di contraddizione. Da un lato si riconosce la capacità di leadership di Hitler e il carattere ideologico del partito nazionalsocialista, ma dall'altro si osservava continuamente che all'interno della NSDAP esistevano correnti che andavano verso tendenze socialiste e nazionalbolsceviste che andavano arginate. La NSDAP viene vista come un partito che riesce ad essere indipendente dai gruppi di pressione economica ma durante l'intenso 1932 viene osservato da parte tedesco-nazionale, in particolare nei memoranda di Schmidt, che quei gruppi sostengono i nazionalsocialisti dopo averli osteggiati solo due anni prima. Sempre tra il 1931 e il 1932 emergono analisi ed opinioni in campo tedesco-nazionale che evidenziano la mancanza di progetti economici coerenti e credibili a lungo termine da parte nazionalsocialista.

In altre parole la NSDAP non sembra essere il movimento politico omogeneo, disciplinato dietro una ideologia indiscutibile e dietro un programma politico chiaro che appariva agli occhi dei suoi alleati e concorrenti. Nel corso degli anni venti e dei primi anni trenta il partito nazionalsocialista propone ipotesi politiche ed ideologiche incoerenti e spesso contraddittorie, soprattutto sulle questioni sociali in cui si alterano ammiccamenti all'industria e affermazioni contro la proprietà privata. Dal punto di vista strategico ci si allea anche se temporaneamente e strumentalmente, con soggetti politici che venivano attaccati, criticati e anche disprezzati. Questi elementi evidenziano ulteriormente la funzionalità e l'efficacia del collante costituito dalla presenza di Hitler. L'unica ideologia veramente chiara che sembra trasparire dalla NSDAP è il *Fuehrerprinzip*. Oltre che un collante esso funziona da elemento identitario superiore tramite il quale le differenze ideologiche e le contraddizioni programmatiche perdono importanza. Sarebbe tuttavia eccessivamente semplicistico considerare il *Fuehrerprinzip* l'unico elemento utile alla forza e al successo nazionalsocialista. Come abbiamo accennato vi sono stati elementi esterni di notevole importanza e la capacità del nazionalsocialismo è stata quella di intercettarne gli effetti. Se questo è stato possibile tuttavia lo si dovette anche ad una organizzazione burocratica ed amministrativa del partito in grado di sfruttare le congiunture favorevoli in modo adeguato. Il funzionamento di questa struttura era

indipendente da Hitler e funzionò grazie a personaggi oscuri come Bouhler e Schwartz e ad altri più noti come Goebbels e Strasser. Questi ultimi due, lo ricordiamo, spesso in disaccordo sulla linea politica del partito e rappresentanti di un modello politico diverso fatto di attivismo sociale e di organizzazione burocratica in cui l'aspetto mistico e fideistico del culto del *Fuehrer* non trovava posto, se come fine stesso della attività politica. Al di là delle loro opinioni personali infatti i due leader appena citati non fecero mai delle loro perplessità un elemento di sfida ad Hitler. Dopo la sconfitta di Bamberg del 1925, pur non abbandonando le proprie idee peculiari e la personale visione del nazionalsocialismo, e in questo neppure furono ostacolati da Hitler, essi fecero molto per il partito. Strasser in particolare fu un organizzatore capace e carismatico. Egli ebbe pure, come abbiamo notato, dei momenti di incomprendimento per la politica di Hitler, ad esempio nel 1929 quando vi fu l'alleanza con la DNVP e lo *Stahlhelm*. Purtuttavia anche in quella fase egli fece in modo di rendere accettabile alla base del partito la decisione di Hitler per quanto fosse chiaro che egli stesso aveva dei dubbi in merito. Allo stesso modo la propaganda di Goebbels contro i tedesco-nazionali e lo *Stahlhelm* conobbe dei momenti di tregua quando ciò era opportuno per il partito. In sostanza la superiorità del nazionalsocialismo rispetto ai suoi alleati e concorrenti è stata quella di non trasformare il dissenso interno in un moto centrifugo ma piuttosto in una situazione in cui il leader era visto come il garante anche delle differenze che pure sussistevano.

Non va trascurata tuttavia, in ultima istanza, l'inadeguatezza dei concorrenti della NSDAP in campo nazionalista. Lo *Stahlhelm*, in definitiva, non portò mai a termine il proprio processo di politicizzazione e divenne un movimento con alcune prospettive politiche vaghe e una leadership troppo debole ed incerta su quelle questioni, mentre si affermò con una certa forza quando si trattava di difendere l'identità e l'autonomia del movimento, almeno fino al 1932.

Hugenberg, infine, tentò di trasformare la DNVP in qualcosa che non era, un partito ideologico, perdendo in questa fase di passaggio le componenti che avevano garantito al partito un successo relativo, ossia alcuni politici abili come Westarp e Lambach e il sostegno dei gruppi di pressione economica. Hugenberg pagò anche lo scotto di non aver saputo separare la sua nuova idea di partito dall'eredità di una politica ancorata agli schemi della Germania guglielmina. Probabilmente questo fallimento fu dovuto anche al fatto che Hugenberg stesso non aveva saputo abbandonare quegli schemi, come dimostra la sua scarsa capacità di comprendere la società tedesca a lui contemporanea e la natura dei fenomeni politici che in essa sono cresciuti.

## Appendice 1. Statistiche.

a. Elezioni per il Reichstag: 1924 – 1932<sup>595</sup>

**Tabella a1 – 4 maggio 1924**

<b>Partito</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Variazione<sup>596</sup></b>	<b>Seggi</b>	<b>Variazione</b>
Sozialdemokratische Partei Deutschlands	20,5%	-1,2%	100	-13
Deutschnationale Volkspartei	19,5%	+5,1%	95	+29
Deutsche Zentrumspartei	13,4%	-0,2%	65	-2
Kommunistische Partei Deutschlands	12,6%	+10,9%	62	+60
Deutsche Volkspartei	9,2%	-4,7%	45	-17
Voelkischer Block <sup>597</sup>	6,6%	-	32	-
Deutsche Demokratische Partei	5,7%	-2,8%	28	-17
Bayerische Volkspartei	3,2%	-1,3%	16	-4
Landliste	2%	-	10	-
Wirtschaftspartei des Deutschen Mittelstandes	1,7%	-	7	-
Deutschsoziale Partei	1,1%	-	4	-
Deutsch-Hanoversche Partei	1,1%	-0,1%	5	=
Bayerischer Bauernbund	0,7%	-0,1%	3	-1
Altri	2,7%	+2,1%	0	=

<sup>595</sup> Dove non diversamente indicato la fonte è: Kaiserliche Statistische Amte (a cura di), *Statistisches Jahrbuch für das deutsches Reich*, Puttkammer und Mühlbrecht, Berlin, 1933

<sup>596</sup> La variazione è sempre riferita alle elezioni precedenti ove possibile

<sup>597</sup> Lista unitaria di Nationalsozialistische Freiheitspartei, Deutschvoelkische Freiheitspartei e Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei

**Tabella a2 – 7 dicembre 1924**

<b>Partito</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Variazione</b>	<b>Seggi</b>	<b>Variazione</b>
Sozialdemokratische Partei Deutschlands	26%	+5,5%	131	+31
Deutschnationale Volkspartei	20,5%	+1%	103	+8
Deutsche Zentrumspartei	13,6%	+0,2%	69	+4
Deutsche Volkspartei	10,1%	+0,9%	51	+6
Kommunistische Partei Deutschlands	8,9%	-3,7%	45	-17
Deutsche Demokratische Partei	6,3%	+0,6%	32	+4
Bayerische Volkspartei	3,7%	+0,5%	19	+3
Volkischer Block	3%	-3,6%	14	-18
Wirtschaftspartei des Deutschen Mittelstandes	2,3%	+0,6%	12	+5
Landbund	1,6%	-0,4%	8	-2
Bayerischer Bauern- und Mittelstandbund	1%	+0,3%	5	+2
Deutsch-Hannoversche Partei	0,9%	-0,2%	4	-1
Altri	2,1%	-0,6%	0	=

**Tabella a3 – 20 maggio 1928**

<b>Partito</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Variazione</b>	<b>Seggi</b>	<b>Variazione</b>
Sozialdemokratische Partei Deutschlands	29,8%	+3,8%	153	+22
Deutschnationale Volkspartei	14,3%	-6,2%	73	-30
Deutsche Zentrumspartei	12,1%	-1,5%	61	-8
Deutsche Volkspartei	8,7%	-1,4%	45	-6
Deutsche Demokratische Partei	4,8%	-1,5%	25	-7
Reichspartei des deutschen Mittelstandes	4,5%	+2,2%	23	+11
Bayerische Volkspartei	3,1%	-0,6%	17	-2
Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei	2,6%	-	12	-
Christlich-Nationale Bauern- und Landvolkpartei	2,6%	-	9	-
Reichspartei fuer Volksrecht und Aufwertung	1,6%	-	2	-
Deutsche Bauernpartei	1,6%	-	8	-
Landbund	0,7%	-0,9%	3	-1
Deutsch-Hannoversche Partei	0,6%	-0,3%	4	=
Saechsisches Landvolk	0,4%	-	2	-
Altri	1,7%	-0,4%	0	=

**Tabella a4 – 14 settembre 1930**

<b>Partito</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Variatione</b>	<b>Seggi</b>	<b>Variatione</b>
Sozialdemokratische Partei Deutschlands	24,5%	-5,3%	143	-10
Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei	18,2%	+15,7%	107	+95
Kommunistische Partei Deutschlands	13,1%	+2,5%	77	+23
Deutsche Zentrumspartei	11,8%	-0,3%	68	+7
Deutschnationale Volkspartei	7%	-7,3%	41	-32
Deutsche Volkspartei	4,5%	-4,2%	30	-15
Reichspartei des deutschen Mittelstandes (Wirtschaftspartei)	3,9%	-0,6%	23	=
Deutsche Staatspartei <sup>598</sup>	3,8%	-1%	20	-5
Christlich-Nationale Bauern- und Landvolkpartei	3,1%	+1,2%	19	+10
Bayerische Volkspartei	3%	-0,1%	19	+2
Christlich-Sozialer Volksdienst	2,5%	-	14	-
Deutsche Bauernpartei	1%	-0,6%	6	-2
Konservative Volkspartei	0,8%	-	4	-
Reichspartei fuer Volksrecht und Aufwertung	0,8%	-0,8%	0	-2
Landbund	0,6%	-0,1%	3	=
Deutsch-Hannoversche Partei	0,4%	-0,2%	3	-1
Altri	0,9%	-0,8%	0	=

<sup>598</sup> Partito nato dalla fusione della *Deutsche Demokratische Partei* e da parte dello *Jungdeutsche Orden*. Il confronto è fatto sui voti della DDP



**Tabella 5 – 31 luglio 1932**

<b>Partito</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Variazione</b>	<b>Seggi</b>	<b>Variazione</b>
Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei	37,3%	+19%	230	+123
Sozialdemokratische Partei Deutschlands	21,6%	-2,9%	133	-10
Kommunistische Partei Deutschlands	14,3%	+1,2%	89	+12
Deutsche Zentrumspartei	12,4%	+0,6%	75	+7
Deutschnationale Volkspartei	5,9%	-1,1%	37	-4
Bayerische Volkspartei	5,9%	+0,2%	22	+3
Deutsche Volkspartei	1,2%	-3,3%	7	-23
Deutsche Staatspartei	1%	-2,8%	4	-16
Christlich-Sozialer Volksdienst	1%	-1,5%	3	-11
Reichspartei des deutschen Mittelstandes	0,4%	-3,5%	2	-21
Deutsche Bauernpartei	0,4%	-0,6%	2	-4
Landbund	0,3%	-0,3%	2	-1
Deutsches Landvolk	0,3%	-2,8%	1	-18
Reichspartei fuer Volksrecht und Aufwertung	0,1%	-0,7%	1	+1
Altri	0,6%	-0,3%	0	=

**Tabella 6 – 6 novembre 1932**

<b>Partito</b>	<b>Percentuale</b>	<b>Variazione</b>	<b>Seggi</b>	<b>Variazione</b>
Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei	33,1%	-4,2%	196	-34
Sozialdemokratische Partei Deutschlands	20,4%	-1,2%	121	-12
Kommunistische Partei Deutschlands	16,9%	+2,6%	100	+11
Deutsche Zentrumspartei	11,9%	-0,5%	70	-5
Deutschnationale Volkspartei	8,5%	+2,6%	52	+15
Bayerische Volkspartei	3,1%	-0,1%	20	-2
Deutsche Volkspartei	1,9%	+0,7%	11	+4
Christlich-Sozialer Volksdienst	1,1%	+0,1%	5	+2
Deutsche Staatspartei	1%	=	2	-2
Deutsche Bauernpartei	0,4%	=	3	+1
Landbund	0,3%	=	2	=
Reichspartei des deutschen Mittelstandes	0,3%	-0,1%	1	-1
Deutsch-Hannoversche Partei	0,2%	+0,1%	1	+1
Altri	0,9%	0,3%	0	=

**Tabella a7 – Confronto DNVP / NSDAP: 1928 – 1932 (percentuali)**

Anno	NSDAP		DNVP	
	Risultato	Variazione	Risultato	Variazione
1928	2,6%	-	14,3%	-6,2%
1930	18,2%	+15,7%	7%	-7,3%
1932 –Lug	37,3%	+19%	5,9%	-1,1%
1932 – Nov	33,1%	-4,2%	8,5%	+2,6%

**Tabella a8 – Confronto DNVP / NSDAP: 1928 – 1932 (seggi)**

Anno	NSDAP		DNVP	
	Seggi	Variazione	Seggi	Variazione
1928	12	-	73	-30
1930	107	+95	41	-32
1932 – Lug	230	+123	37	-4
1932 – Nov	196	-34	52	+15

**Tabella a9 – Confronto DNVP / NSDAP: 1928 – 1932 (votanti in migliaia)<sup>599</sup>**

Anno	NSDAP		DNVP	
	Voti	Variazione	Voti	Variazione
1928	810,1	-	4.381,6	- 1.824
1930	6.409,6	+ 5.599,5	2.458,3	- 1.923,3
1932 – Lug	13.745,8	+ 7.336,2	2.177,4	- 280,9
1932 – Nov	11.737	- 2.008,8	3.136,8	+ 959,4

<sup>599</sup> Fonte: Osterroth, Franz/Schuster, Dieter, *Chronik der deutschen Sozialdemokratie. Daten, Fakten, Hintergründe*, Vol. I, Dietz, Bonn, 2005

b. Risultati delle elezioni presidenziali del 1925 e del 1932

**Tabella b1 – 1925**

<b>Primo turno: 29 marzo 1925</b>	Voti	Percentuale
Karl Jarres	10.416.658	38,8%
Otto Braun <sup>600</sup>	7.802.497	29%
Wilhelm Marx	3.887.734	14,5%
Ernst Thälmann	1.871.815	7%
Willy Hellpach <sup>601</sup>	1.568.398	5,8%
Heinrich Held <sup>602</sup>	1.007.450	3,7%
Erich Ludendorff	285.793	1,1%
Altri	25.761	0,1%
<b>Secondo turno: 26 aprile 1925</b>		
Paul von Hindenburg	14.655.641	48,3%
Wilhelm Marx	13.751.605	45,3%
Ernst Thälmann	1.931.151	6,4%
Altri	13.416	0,0%

<sup>600</sup> **Braun, Otto** (1872 – 1955), membro della SPD. Già membro del Parlamento prussiano durante il II Reich, nel dopoguerra venne eletto consecutivamente tre volte capo del governo prussiano rimanendo in carica dal 1920 al 1932. Cfr. NDB, Vol. II, p. 550

<sup>601</sup> **Hellpach, Willy** (1877 – 1955), medico e psicologo, fu membro della DDP fino al 1930 quando, in seguito alla fusione con lo Jungdeutsche Orden, nacque la Staatspartei. In disaccordo con questo progetto politico abbandonò la vita politica. Cfr. NDB, Vol. IV, p. 569

<sup>602</sup> **Held, Heinrich** (1868 – 1938), esponente politico dello Zentrum bavarese e poi della Bayerische Volkspartei. Cfr. NDB, Vol. VIII, p. 463

**Tabella b2 – 1932**

<b>Primo turno: 13 marzo 1932</b>	Voti	Percentuale
Paul von Hindenburg	18.651.497	49,6%
Adolf Hitler	11.339.446	30,2%
Ernst Thälmann	4.983.341	13,2%
Theodor Duesterberg	2.557.729	6,8%
Gustav A. Winter <sup>603</sup>	111.423	0,3%
Altri	4.881	0,0%
<b>Secondo turno: 10 aprile 1932</b>		
Paul von Hindenburg	19.359.983	53,1%
Adolf Hitler	13.418.517	36,7%
Ernst Thälmann	3.706.759	10,1%
Altri	5.472	0,0%

---

<sup>603</sup> **Winter, Gustav Adolf** (1882 – 1936), fondatore del Volksbund für Wahrheit und Recht (lega tedesca per la verità e il diritto), fu candidato alle presidenziali come esponente del movimento die danneggiati dall'inflazione. Cfr. Atti della cancelleria del Reich, edizione online, sezione biografie: <http://www.bundesarchiv.de/aktenreichskanzlei/1919-1933/0011/adr/index.html>

c. Membri delle organizzazioni politiche considerate<sup>604</sup>

**Tabella c1 – Adesioni a Stahlhelm, DNVP ed NSDAP: 1923 - 1933**

Anno	NSDAP <sup>605</sup>	DNVP <sup>606</sup>	Stahlhelm <sup>607</sup>
1923	55.000	950.000	-
1924	-	737.000	100.000
1925	(30.000)	-	-
1928	(100.000)	696.000	225.000
1929	(150.00)	-	-
1930	129.563 (350.000)	-	-
1931	(700.000)	-	280.000
1932	(1.000.000)	-	340.000
1933	849.009 (1.490.000)	-	-

<sup>604</sup> Fonte: Fricke, Dieter, *Lexicon zur Parteiengeschichte*, 4 Vol., Pahl-Rugenstein, Köln, 1984

<sup>605</sup> I dati inseriti tra parentesi sono quelli che lo stesso Fricke indica come stime ufficiali della NSDAP e che l'autore considera poco attendibili

<sup>606</sup> I dati relativi alla DNVP sono scarsi e non mi è stato possibile trovare altre stime.

<sup>607</sup> I dati relativi allo *Stahlhelm* sono sottostimati per ammissione dello stesso autore che rileva invece come Berghahn (in *Der Stahlhelm*, op.cit.) indichi in almeno 500.000 i militanti del movimento dei veterani prima del 1930. Il motivo della discrepanza potrebbe essere la mancata considerazione dei dati relativi alle organizzazioni connesse con lo *Stahlhelm*

## Appendice 2. Note sulle fonti.

Durante lo svolgimento di questa ricerca ho affrontato l'analisi di una quantità notevole di fonti che, per la loro tipologia e la loro provenienza, hanno creato una serie di problematiche a cui pare opportuno fare accenno. Anzitutto alcune questioni generali riguardo l'abbondanza delle fonti a disposizione. Questa abbondanza non coincide, purtroppo con la omogeneità delle stesse. Questo problema è abbastanza comune nel lavoro di uno storico, dato che le fonti che ci pervengono sono, necessariamente, una campionatura non rappresentativa, pur tuttavia la questione diventa più complessa quando si ha a che fare con fonti che hanno subito eventi catastrofici, come è il caso dei documenti relativi alla storia tedesca che hanno subito, a causa degli eventi bellici, danni ingenti e, dopo la guerra sono state oggetto di numerosi interventi dovuti allo svolgimento dei processi di denazificazione e al lavoro dei tribunali che, ovviamente, non avevano come priorità l'integrità "scientifica" dei materiali in questione. In alcuni casi proprio i processi di denazificazione hanno portato ad una consapevole distruzione o spostamento delle fonti da parte di chi, subendo tali processi, intendeva far sparire delle prove compromettenti.

Nello specifico alcune delle fonti considerate merita una serie di considerazioni conclusive che, mi auguro, potranno essere utili a chi dovesse utilizzarle in seguito. Una delle prime questioni riguarda le fonti relative alla *DNVP*. I fondi di tale partito conservati presso il *Bundesarchiv* di Berlino sono piuttosto deludenti. Molte delle fonti utilizzate in questa ricerca provengono da fondi relativi prevalentemente alla NSDAP, come l'archivio storico del partito e le rassegne stampa del DAF che contenevano articoli giornalistici ma anche circolari, volantini e pamphlet raccolti a scopo di studio. Queste fonti rappresentano tuttavia una raccolta intenzionale da parte di componenti del partito nazionalsocialista e, pertanto, sono frutto di una selezione che, ad un primo sguardo, evidenzia una priorità nei confronti di quei materiali i cui contenuti sono ostili alla NSDAP. Altre fonti su alcune attività specifiche della DNVP, come la partecipazione al *Reichsausschuss fuer das deutsche Volksbegehren*, si possono trovare nei fondi dello ADV. Per lo studio della DNVP in genere si rimanda all'analisi dei lasciti di esponenti politici di spicco del partito. Nel nostro caso hanno avuto grande importanza i lasciti di Hugenberg e Otto Schmidt-Hannover. Nel caso specifico della corrispondenza tra Hugenberg ed Hitler, questa fu affidata dal leader tedesco-nazionale a Schmidt per liberarsene durante il processo di denazificazione in cui quest'ultimo non risultò coinvolto. Ciò ha permesso da un lato la conservazione del carteggio, ma dall'altro lo ha sottoposto ai

numerosi danni che il lascito Schmidt ha subito durante e dopo la guerra. I numerosi interventi che il lascito ha subito a scopo di ricerca prima di essere depositato in archivio hanno danneggiato i documenti sia con la presenza di numerose annotazioni e sottolineature, di cui la stessa premessa all'indice del fondo avvisa di non tener conto, sia con il danneggiamento fisico dei documenti che, a tuttora, non è possibile consultare in originale. La scansione in microfilm ha avuto poi la spiacevole conseguenza di rendere difficilmente leggibili diversi documenti il cui stato non ha evidentemente permesso una riproduzione adeguata. Di conseguenza vi sono diverse lacune evidenti nei documenti e alcuni che erano parzialmente leggibili non sono stati considerati in questa ricerca per l'impossibilità di stabilirne in modo adeguato il contesto. Oltre alle questioni "fisiche" il carteggio tra Hugenberg e Hitler ha posto alcuni problemi sulla sua integrità. Risulta evidente anche dalle citazioni fatte in questa ricerca che vi sono molte più lettere verso Hitler che non dallo stesso. Non è questione di scarso interesse capire se questo sia dovuto a semplici lacune documentarie o se invece non evidenziasse una corrispondenza, per così dire, a senso unico. Nel lascito di Schmidt vi sono delle annotazioni inerenti i rapporti tra i due leader nazionalisti in cui sono riportati, in ordine cronologico, sia gli scambi epistolari, sia gli incontri. Se prestiamo fede a questi appunti osserviamo che, in effetti, gli scambi epistolari riportati corrispondono alle lettere esistenti. Resta da capire se Hitler non avesse risposto in altro modo, ad esempio telefonicamente. Purtroppo gli appunti di Schmidt sembrano abbastanza precisi e, in alcuni casi, sono presenti trascrizioni di conversazioni telefoniche con contenuti politici. Sembra quindi sensato ipotizzare che la corrispondenza tra Hugenberg ed Hitler avvenne in buona parte a senso unico.

Alcune questioni sulla integrità delle fonti e sul significato delle loro lacune emergono anche riguardo i documenti che sono stati utilizzati per descrivere i rapporti tra lo *Stahlhelm* e i nazionalsocialisti. Da parte nazionalsocialista non sono emersi verbali di riunioni od incontri in cui questi rapporti siano stati discussi ne coi leader del movimento dei veterani, ne internamente al partito. Nel primo caso sappiamo che sono avvenuti degli incontri tra Hitler, Seldte e Duesterberg. Duesterberg fu anche ospite d'onore a diversi congressi nazionalsocialisti. Purtroppo i contenuti di questi incontri non sembrano esserci pervenuti. Per quanto riguarda la discussione interna al partito non sono emersi elementi ma è abbastanza sensato supporre che questo sia in linea con la scarsa tendenza nazionalsocialista agli incontri politici. Se pensiamo ad un esempio di una certa importanza come la riunione di Bamberg in cui si era affrontata la questione dei rapporti con la cosiddetta sinistra nazionalsocialista, osserviamo che neppure di quell'incontro sono



rimasti verbali o trascrizioni e ciò che conosciamo deriva dagli scritti dei protagonisti ( in particolare dai diari di Goebbels) e dai resoconti del Voelkischer Beobachter. Da parte dello *Stahlhelm*, invece, i verbali delle riunioni del consiglio nazionale ci sono giunti sostanzialmente integri e costituiscono una fonte di un certo interesse. A colmare alcune lacune sono servite le corrispondenze tra le sezioni locali e i centri nazionali delle due organizzazioni, in particolare per la NSDAP, l'ufficio per l'organizzazione e la propaganda diretto da Greogor Strasser. I dati che sono emersi da questi documenti non sono omogenei rispetto al territorio del Reich e pongono quindi un problema di inferenza, dato che potrebbe trattarsi di semplici questioni locali il cui valore è limitato geograficamente. Tuttavia l'incrocio dei dati provenienti dai fondi dello *Stahlhelm* con quelli provenienti dalla NSDAP evidenzia alcune coincidenze, ossia entrambe le fonti riportano questioni riferite alle stesse aree geografiche, ma anche discordanze. Se le coincidenze porterebbero a pensare che le problematiche fra i due movimenti fossero limitate alle aree locali a cui facevano riferimento, le discordanze evidenziano tuttavia un ambito più ampio. Le reazioni della direzione nazionale dello *Stahlhelm* nei confronti dei nazionalsocialisti, inoltre, fanno pensare che i rapporti problematici fra i due movimenti non fossero semplicemente ridotti ad alcune aree geografiche.

Se, quindi, ai fini della mia ricerca, questi dati mi sono sembrati sufficienti per chiarire il quadro generale dei rapporti che intercorrevano tra i movimenti della opposizione nazionalista, essi hanno anche evidenziato la necessità di ulteriori ricerche per ciò che concerne la questione dello *Stahlhelm*. Come già osservato nella introduzione la produzione storiografica sul movimento dei veterani è scarsa e generalmente datata. Tuttavia ritengo che i dati emersi indichino come i rapporti tra questo e la NSDAP hanno avuto un significato tutt'altro che secondario. Sarebbe quindi opportuna una ricerca che si focalizzasse in modo specifico sulle persone che sono passate da un movimento all'altro, sulle aree in cui questo è maggiormente avvenuto e sul significato che questi passaggi hanno avuto sullo sviluppo delle singole organizzazioni. Questo tipo di ricerca richiederebbe anzitutto la raccolta di un maggior numero di dati, prevalentemente dagli archivi territoriali (comunali e regionali) e la loro interpolazione con dati statistici sulla consistenza numerica e sull'attività delle singole organizzazioni nelle singole aree regionali. E' possibile che non vi siano sufficienti dati per avere dei risultati concreti a livello del *Reich* ma una simile ricerca dovrebbe essere possibile su scala locale.

Infine alcune considerazioni su alcune parti della ricerca che hanno evidenziato la presenza di fonti "soggettive" piuttosto delicate. Mi riferisco in particolare ai memoranda di Otto Schmidt e a quelli di Heinz Brauweiler. Essi hanno fornito

elementi utili ad una migliore comprensione dei rapporti fra lo *Stahlhelm* e la DNVP e dei fattori di tensione interni al movimento dei veterani. Si è cercato per quanto possibile di estrapolarne i dati oggettivi evitando che le interpretazioni individuali dei due politici incidesse eccessivamente sulle mie valutazioni personali. Comunque questi documenti hanno fornito uno spaccato interessante e contribuito a mettere in luce alcune personalità minori ma che hanno giocato un ruolo importante negli eventi descritti.

## Bibliografia.

- AA.VV.**, *Neue Deutsche Biographie*, Duncker & Humboldt, Berlin, 1969
- Beck, Hermann**, *The Fateful Alliance. German conservatives and Nazis in 1933: the Machtergreifung in a new light*, Berghahn Books, New York – Oxford, 2008
- Berghahn, Volker R.**, *Das Ende des "Stahlhelm"*, in Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte, No. 13, 1965: 446 – 451
- Berghahn, Volker**, *Der Stahlhelm Bund der Frontsoldaten*, Droste Verlag, Duesseldorf, 1966
- Berghahn, Volker**, *Die Harzburger Front und die Kandidatur Hindenburgs für die Präsidentschaftswahlen 1932*, in Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte, No. 13, 1965: 64 - 82
- Bracher, Karl Dietrich**, *Die auflösung der Weimarer Republik. Eine Studie zum Problem des Machtverfalls in der Demokratie*, Droste, Düsseldorf, 1978
- Bracher, Karl Dietrich**, *Die deutsche Diktatur: Entstehung, Struktur, Folgen des Nationalsozialismus*, Ullstein, Frankfurt am Main, 1979
- Bramsted, Ernest K.**, *Goebbels und Nationalsozialistische Propaganda: 1925 – 1945*, Fischer, Frankfurt am Main, 1971
- Broszat, Martin**, *Da Weimar a Hitler*, Laterza, Roma/Bari, 1986 (ed. originale: *Die Machtergreifung: der Aufstieg der NSDAP und die Zerstörung der Weimarer Republik*, DTV, München, 1984)
- Broszat, Martin**, *German National-Socialism: 1919 – 1945*, Clio, Santa Barbara (Calif.), 1966 (ed. originale *Der Nationalsozialismus: Weltanschauung, Programm und Wirklichkeit*, DVA, Stuttgart, 1960)
- Buchheim, Hans**, *Die Eingliederung des Stahlhelm in die SA*, Gutachten des IfZ, Vol. 1, Selbstverlag, München, 1958
- Bullock, Alan**, *Hitler, a study in tyranny*, Harper and Row, New York, 1964
- Burden, Hamilton Twombly**, *The Nuremberg party rallies*, London, Pall Mall Press, 1967
- Cary, Noel D.**, *The making of the Reich President, 1925: German Conservatism and the nomination of Paul von Hindenburg*, in Central European History , Vol. 23, No. 2/3, 1990:179 – 204
- Chanady, Attila**, *The disintegration of the German National People's Party 1924 – 1930*, in The Journal of Modern History, Vol. 39, No.1, 1967: 65 – 91

**Childers, Thomas – Weiss, Eugen**, *Voters and Violence: Political Violence and the limits of national socialist mass mobilization*, in *German Studies Review*, Vol. 13, No. 3, 1990: 481 – 498

**Corni, Gustavo**, *La politica agraria del nazionalsocialismo. 1930 – 1939*, Franco Angeli Editore, Milano, 1989

**Davidson, Eugene**, *The making of Adolf Hitler: the birth and the rise of Nazism*, MacMillan, New York, 1977

**Diehl, James M.**, *Paramilitary politics in Weimar Germany*, Indiana University Press, Bloomington and London, 1997

**Dietrich Orlow**, *The History of the Nazi Party: 1919-1933*, University of Pittsburgh Press, 1969

**Dörr, Manfred**, *Die Deutschnationale Volkspartei 1925 bis 1928*, tesi di dottorato discussa presso l'Università di Marburg, 1964

**Dorpalen, Andreas**, *Hindenburg and the Weimar Republik*, Princeton University Press, Princeton, 1964

**Duesterberg, Theodor**, *Der Stahlhelm und Hitler*, Wolfenbütteler Verlagsanstalt, Wolfenbüttel/Hannover, 1949

**Dupeux, Louis**, *Nationalbolschewismus in Deutschland. 1919 – 1933*, C.H. Beck, München, 1985

**Eksteins, Modris**, *The limits of reason. The German democratic press and the collapse of Weimar Democracy*, Oxford University Press, Oxford, 1975

**Eyck, Erich**, *Geschichte der Weimarer Republik*, Erlenbach, Zürich, 1972

**Falter, Jürgen W.**, *Hitlers Wähler*, C.H. Beck, München, 1991

**Falter, Jürgen/Hänisch, Dirk**, *Die Anfälligkeit von Arbeitern gegenüber der NSDAP bei den Reichstagswahlen 1928 – 1933*, in *Archiv für Sozialgeschichte*, Vol. 26, 1986: 179 – 216

**Falter, Jürgen/Kater, Michael H.**, *Wähler und Mitglieder der NSDAP. Neue Forschungsergebnisse zur Soziographie des Nationalsozialismus, 1925 bis 1933*, in *Geschichte und Gesellschaft*, Vol. 19, 1983: 155 – 177

**Fenske, Hans**, *Konservatismus und Rechtsradikalismus in Bayern nach 1918*, Gehlen, Bad Homburg/Berlin/Zürich, 1969

**Fischer, Conan**, *The rise of national socialism and the working classes in Weimar Germany*, Berghahn, Oxford, 1996

**Frankel, Richard**, *From the Beer Halls to the Halls of Power: the cult of Bismarck and the Legitimization of a new German Right, 1898 – 1945*, in *German Studies Review*, Vol. 26, No. 3, 2003: 543 – 560

**Freeman, Michael**, *Atlas of Nazi Germany*, Croom Helm, London/Sidney, 1987

**Fricke, Dieter**, *Lexicon zur Parteiengeschichte*, 4 Vol., Pahl-Rugenstein, Köln, 1984

**Friedenthal, Elisabeth**, *Volksbegehren und Volksentscheid über den Young-Plan und die deutschnationale Sezession*, Dissertazione discussa presso l'Università di Tübingen, 1957

**Fröhlich, Elke et al. (a cura di)**, *Die Tagebücher von Josef Goebbels. 1923 – 1945*, (33 Vol.), KG Saur, München, 1995 – 2008

**Gies, Horst**, “*The NSDAP and the agrarian organizations in the final Phase of the Weimarer Republik*”, in **Henry J. Turner jr. (a cura di)**, *Nazism and the Third Reich*, New view points, New York, 1972: 45 – 88

**Glees, Anthony**, *Albert C. Grzesinski and the politics of Prussia, 1926 – 1930*, in *The English Historical Review*, Vol. 89, No. 353, 1974: 814 – 834

**Gordon, Harold J.**, *Hitlerputsch 1923*, Bernhard & Gräfe, Frankfurt am Main, 1971

**Gotschlich, Helga**, *Zwischen Kampf und Kapitulation*, Dietz, Berlin, 1987

**Graper, Elmer D.**, *The German Presidential Election*, in *The American Political Science Review*, Vol. 19, No. 3, 1925: 592 – 600

**Grießmer, Axel**, “*Massenverbände und Massenparteien im Wilhelminische Reich*”, Droste, Düsseldorf, 2000

**Hamel, Iris**, *Völkischer Verband und nationale Gewerkschaft: der Deutschnationale Handlungsgehilfen-Verband 1893 – 1933*, Europäische Verlagsanstalt, Frankfurt am Main, 1967

**Hering, Rainer**, *Konstruierte Nation*, Hans Christian Verlag, Hamburg, 2003

**Hertzman, Lewis**, *DNVP. Right wing opposition in the Weimar Republic, 1918 - 1924*, University of Nebraska Press, Lincoln, 1963

**Herzfeld, Hans (a cura di)**, *Biographisches Lexikon zur Weltgeschichte*, Fischer, Frankfurt am Main, 1963

**Hess, Jürgen C.**, „*Das ganze Deutschland soll es sein*“: *demokratischer Nationalismus in der Weimarer Republik am Beispiel der Deutschen Demokratische Partei*, Klett-Cotta, Stuttgart, 1978

**Hildebrand, Daniel**, *Landbevölkerung und Wahlverhalten*, Kovac, Hamburg, 2004

**Hiller, Bärbel**, *Die Stellung der NSDAP zur Kapitalismus von den Anfängen der Partei bis zum Röhm-Putsch 1934*, tesi per il conseguimento della Laurea magistrale discussa presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco di Baviera il 13.4.1984

**Hillesheim, Jürgen/Michael, Elisabeth**, *Lexikon nationalsozialistischer Dichter*, Königshausen & Neumann, Würzburg, 1993

- Hoepke, Klaus Peter**, *Alfred Hugenberg als Vermittler zwischen großindustriellen Interessen und Deutschnationaler Volkspartei*, in **Mommsen, Hans et al. (a cura di)**, *Industrielles System und politische Entwicklung in der Weimarer Republik*, Droste, Düsseldorf, 1974: 907 – 919
- Holzbach, Heidrun**, *Das „System Hugenberg“*, Deutsche Verlagsanstalt, Stuttgart, 1981
- Horn, Wolfgang**, *Führerideologie und Parteiorganisation in der NSDAP*, Droste Verlag, Duesseldorf, 1972
- Hornung, Klaus**, *Der Jungdeutsche Orden*, Droste Verlag, Düsseldorf, 1956
- Jackisch, Barry**, *Not a large but a strong right. The Pan-German League, radical nationalism and rightist party politics in Weimar Germany. 1918 – 1939*, tesi di dottorato discussa presso la University of New York, Buffalo, 2000
- Johnpeter, Horst Grill**, *The Nazi Party's rural Propaganda before 1928*, in *Central European History*, no. 19, 1982: 149 – 185
- Jonas, Erasmus**, *Die Volkskonservativen*, Droste Verlag, Duesseldorf, 1965
- Jones, Larry Eugene**, *“The dying Middle: Weimar Germany and the fragmentation of bourgeois politics”*, in *Central European History*, Vol. 5, No.1, 1972: 23 – 54
- Jones, Larry Eugene**, *German Liberalism and the dissolution of the Weimar Party System 1918 - 1933*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill/London, 1988
- Jones, Larry Eugene**, *German conservatism at the crossroads*, in *Contemporary European History*, Vol. 18, 2009: 147 – 177
- Jones, Larry Eugen**, *“The greatest stupidity of my life”. Alfred Hugenberg and the formation of the Hitler Cabinet, January 1933*, in *Journal of contemporary history*, Vol. 27, 1992: 63 - 87
- Jones, Larry Eugene**, *Hindenburg and the Conservative Dilemma in the 1932 Presidential Elections*, in *German Studies Review*, Vol. 20, No. 2, 1997: 235 – 259
- Junker, Detlef**, *Die deutsche Zentrumspartei und Hitler 1932-33*, Klett, Stuttgart, 1969
- Kaiserliche Statistische Amte (a cura di)**, *Statistisches Jahrbuch für das deutsches Reich*, Puttkammer e Mühlbrecht, Berlin, 1933
- Kater, Michael H.**, *Hitler youth*, Harvard University Press, London, 2004
- Kele, Max H.**, *Nazis and workers: national socialist appeal to German Labor: 1919 – 1933*, University of North Carolina Press, Chapel Hill, 1975
- Killy, Walther/Vierhaus, Rudolf (a cura di)**, *Deutsche Biographische Enzyklopädie*, KG Saur, München, 1998

**Klotzbücher, Alois**, *Der politische Weg der Stahlhelm, Bund der Frontsoldaten, in der Weimarer Republik*, Inaugural Dissertation der Philosophischen Fakultät der Friedrich-Alexander-Universität zu Erlangen-Nürnberg, 1964

**Kolb, Eberhard**, *Die Weimarer Republik*, Oldenbourg, Muenchen, 2002

**Krabbe, Wolfgang R.**, *Die Bismarckjugend der Deutschnationalen Volkspartei*, in *German Studies Review*, Vol. 17, No. 1, 1994: 9 – 32

**Kruck, Alfred**, *Geschichte des Alldeutschen Verbandes 1890-1939*, Franz Steiner, Wiesbaden, 1954

**Krueger, Gabriele**, *Die Brigade Ehrhardt*, Leibniz, Hamburg, 1971

**Kühnl, Reinhard**, *Die nationalsozialistische Linke: 1925 – 1930*, Anton Hain, Meisenheim an Glan, 1966

**Kühnl, Reinhard**, *Zum Funktionswandel der NSDAP von ihrer Gründung bis zur "Machtergreifung"*, in *Blätter für deutsche und internationale Politik*, Vol. 12, 1967: 802 – 811

**Kuron, Hans Jürgen**, *Freikorps und Bund Oberland*, Inaugural Dissertation der Philosophischen Fakultät der Friedrich-Alexander Universität zu Erlangen, 1960

**Leopold, John A.**, *Alfred Hugenberg. The Radical Nationalist Campaign against the Weimar Republic*, Yale University Press, New Haven/London, 1977

**Longerich, Peter**, *Geschichte der SA*, C.H. Beck, München, 1989

**Lothar, Albertin**, *Stahlhelm und Reichsbanner. Bedrohung und Verteidigung der Weimarer Demokratie durch politische Kampfverbände*, in *Neue politische Literatur*, No. 13, 1968: 456 - 465

**MacGregor, Knox**, *To the threshold of power, 1922/33: origins and dynamics of the fascist and national socialist dictatorships*, Cambridge University Press, Cambridge, 2007

**Madden, Paul/Mühlberger, Detlef**, *The Nazi Party. The anatomy of a people's Party, 1919 – 1933*, Peter Lang, Bern, 2007

**Malinowski, Stephan**, "Führertum" und "Neuer Adel". *Die Deutsche Adelsgenossenschaft und der Deutsche Herrenklub in der Weimarer Republik*, in **Reif, Heinz (a cura di)**: *Adel und Bürgertum in Deutschland. Entwicklungslinien und Wendepunkte im 20. Jahrhundert*, Akademie Verlag Berlino, 2001: 173 – 211

**McGee, James H.**, *The political police in Bavaria 1919-1936*, Dissertazione discussa presso l'Università della Florida, 1980

**McKale, Donald M.**, *The nazi party courts: Hitler's management of conflict in his movement, 1921 – 1945*, University press of Kansas, Lawrence, 1974

**Merkel, Peter H.**, *The Making of a Stormtrooper*, Princeton University Press, 1980

**Mommsen, Hans**, *The rise and fall of Weimar democracy*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill & London, 1989

**Mosse, George**, *Le origini culturali del Terzo Reich*, Il Saggiatore, Milano, 1984 (ed. originale: *The crisis of German ideology*, Grosset e Dunlap, New York, 1967)

**Mühlberger, Detlef**, *Hitler's followers. Studies in the sociology of the Nazi movement*, Routledge, London/New York, 1991

**Mühlberger, Detlef**, *Hitler's voice. The Völkischer Beobachter, 1920-1933*, Peter Lang, Oxford/Bern/Bruxelles/Frankfurt a.M./New York/Wien, 2004

**Mühlberger, Detlef**, *The social bases of Nazism, 1919 – 1933*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003

**Müller, Andreas**, *“Fällt der Bauer, stürzt der Staat”, deutschnationale Agrarpolitik, 1928 – 1933*, Utz, München, 2003

**Müller, Markus**, *Die Christlich-nationale Bauern- und Landvolkpartei, 1928-1933*, Droste, Düsseldorf, 2001

**Noakes, Jeremy**, *Conflict and development in the NSDAP 1924 – 1927*, in *Journal of contemporary history*, No. 1 1966: 3 – 36

**Noakes, Jeremy**, *The nazi party in Lower Saxony*, Oxford University Press, Oxford, 1971

**Noakes, Jeremy/Pridham, Geoffrey (a cura di)**, *Documents on Nazism, 1919 – 1945*, Johnatan Cape, London, 1974

**Nyomarkay, Joseph L.**, *Charisma and Factionalism in the Nazi Party*, University of Minnesota Press, 1967

**Nyomarkay, Joseph L.**, *Factionalism in the National Socialist German Workers' Party, 1925 – 26: the Myth and reality of the “Northern Faction”*, in *Political Science Quarterly*, Vol. 80, No. 1, 1965: 22 – 47

**Osterroth, Franz/Schuster, Dieter**, *Chronik der deutschen Sozialdemokratie. Daten, Fakten, Hintergründe*, Vol. I, Dietz, Bonn, 2005

**Petzold, Joachim**, *Class und Hitler. Über die Förderung der frühen Nazibewegung durch den Alldeutschen Verband und dessen Einfluss auf die nazistische Ideologie*, in *Jahrbuch für Geschichte*, No. 21, 1980: 247 – 288

**Petzold, Joachim**, *Geschichte der NSDAP*, Pohl-Rugenstein, Köln, 1981

**Pleyer, Hildegard**, *Politische Werbung in der Weimarer Republik*, dissertazione inaugurale discussa presso la facoltà di filosofia della Wilhelm-Universität di Münster, 1959

**Pridham, Geoffrey**, *Hitler's rise to power*, Hart-Davis/MacGibbon, London, 1973



- Puschner, U./Schmitz, W./Ulbricht, J.H. (a cura di)**, „Handbuch für völkischen Bewegung 1871-1918“, KG Saur, München/New Providence/London/Paris, 1996
- Reichardt, Sven**, *Faschistische Kampfbünde*, Böhlau, Berlin/Weimar/Wien, 2002
- Rohe, Karl**, *Das Reichsbanner Schwarz-Rot-Gold*, Droste, Düsseldorf, 1966
- Saage, Richard**, *Antisozialismus, Mittelstand und NSDAP in der Weimarer Republik*, in Internationale Wissenschaftliche Korrespondenz zur Geschichte der deutschen Arbeiterbewegung, No. 11, 1975: 146 – 177
- Sabrow, Martin**, *Die verdrängte Verschwörung: der Rathenau-mord und die deutsche Gegenrevolution*, Fischer, Frankfurt am Main, 1999
- Sautter, Udo**, *Biographisches Lexikon zur deutschen Geschichte*, C.H. Beck, München, 2002
- Schieder, Wolfgang**, *Die NSDAP vor 1933. Profil einer Faschistischen Partei*, in Geschichte und Gesellschaft, Vol. 19, 1983: 141 – 154
- Schmitt, Karl**, *Volksentscheid und Volksbegehren, ein Beitrag zur Auslegung der Weimarer Verfassung und zur Lehre von der unmittelbaren Demokratie*, Goldbach, Berlin, 1927
- Schumacher, Martin (a cura di)**, *Die Reichstagsabgeordneten der Weimarer Republik in der Zeit des Nationalsozialismus*, Droste, Düsseldorf, 1994
- Schumann, Dirk**, *Politische Gewalt in der Weimarer Republik. 1918 – 1933*, Klartext, Essen, 2001
- Smelser, Ronald M.**, *Hitler and the DNSAP. Between Democracz and Gleichschaltung*, in Bohemia – Jahrbuch des Collegium Carolinum, No. 20, 1979: 137 – 155
- Stachura, Peter D.**, *The political strategy of the Nazi Party, 1919 – 1933*, in German Studies Review, No. 2, 1980: 261 – 288
- Stegmann, Dirk**, *Zum Verhältnis von Großindustrie und Nationalsozialismus*, in Archiv für Sozialgeschichte, No. 13, 1973: 399 - 482
- Strasser, Otto**, *Hitler und ich*, Asmus, Konstanz, 1948
- Striesow, Jan**, *Die Deutschnationale Volkspartei und die Völkisch-radikalen: 1918-1922*, Haag, Frankfurt am Main, 1971
- Stürmer, Michael**, *Koalition und Opposition in der Weimarer Republik 1924-1928*, Droste Verlag, Duesseldorf, 1967
- Tautz, Joachim**, *Militaristische Jugendpolitik in der Weimarer Republik*, S.Roderer Verlag, Regensburg, 1998
- Turner, Henry Ashby Jr.**, *Großunternehmen und Nationalsozialismus 1930 – 1933. Kritisches und Ergänzendes zu zwei neuen Forschungsbeiträgen*, in Historische Zeitschrift, No. 221, 1975:18 – 65

- Turner, Henry Ashby Jr.**, *Hitler's secret Pamphlet's for industrialists, 1927*, in The "Journal of modern history", Vol. 40, No. 3, 1968: 348 – 374
- Turner, Henry Ashby Jr.**, *The Ruhrlade, Secret cabinet of heavy industry in the Weimar Republic*, in *Central European History*, Vol. III, No. 3, 1970: pp. 195 – 228
- Tyrell, Albrecht**, *Das Scheitern der Weimarer Republik und der Aufstieg der NSDAP*, in **Broszat, Martin/Frei, Norbert (a cura di)**, *Das Dritte Reich. Ursprünge, Ereignisse, Wirkungen*, Ploetz, Freiburg-Würzburg, 1983
- Ullmann, Hans-Peter**, *Politik im deutschen Kaiserreich. 1871 – 1918*, Oldenbourg, München, 2005
- Vincent, Paul C.**, *A historical dictionary of Germany's Weimar Republic*, Greenwood Press, Westport-London, 1997
- Voltz, Hans**, *Daten der Geschichte der NSDAP*, A.G. Ploetz, Berlin-Leipzig, 1934
- Walker, D.P.**, *The German Nationalist People's Party: The conservative Dilemma in the Weimar Republic*, in *Journal of contemporary History*, Vol. 14, No. 4 Ott. 1979, pp. 627 – 647
- Walker, D.P.**, *Alfred Hugenberg and the Deutschnationale Volkspartei, 1918 to 1930*, tesi di dottorato discussa presso l'Università di Cambridge, 1976
- Weiß, Hermann**, *Personen Lexikon 1933-1945*, Tosa, Wien, 2003
- Weiss, Hermann/Hoser, Paul (a cura di)**, *Die Deutschnationalen und die Zerstörung der Weimarer Republik*, Oldenbourg, Muenchen, 1989
- Wengst, Udo**, *Der Übergang von den Präsidialkabinetten am Ende der Weimarer Republik zur NSDiktatur*, in **Bayerische Landeszentrale für politische Bildungsarbeit (a cura di)**, *Die Anfänge der braunen Barbarei*, München, 2004
- Wernecke, Klaus**, *Der vergessene Führer: Alfred Hugenberg*, VSA, Hamburg, 1982
- Winkler, Heinrich August**, *Extremismus der Mitte? Sozialgeschichtliche Aspekte der nationalsozialistischen Machtergreifung*, in *Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte*, Vol. 20, 1972: 175 – 191
- Winkler, Heinrich August**, *Unternehmerverbände zwischen Ständeideologie und Nationalsozialismus*, in *Vierteljahreshefte für Zeitgeschichte*, Vol. 17, 1969: 341 – 371
- Wistrich, Robert**, *Wer war wer im Dritten Reich*, Harnack, München, 1983
- Wolff-Rohé, Stephanie**, *Der Reichsverband der deutschen Industrie: 1919 – 1924/25*, Lang, Frankfurt am Main, 2001
- Wulf, Reimer**, *Die Deutschvölkische Freipartei 1922-1928*, Marburg, 1968

**Zelnhefer, Siegfried**, *Die Reichsparteitage der NSDAP. Geschichte, Struktur und Bedeutung der größten Propagandafeste im nationalsozialistischen Feiertag*, Nürnberg, Stadtarchiv, 1991

## **Elenco delle fonti.**

### **Fonti bibliografiche:**

**AA.VV.**, *Stahlhelm Kalender*, Stahlhelm Verlag, Berlino, 1928

**AA.VV.**, *Der Stahlhelm am Rhein. 11. Reichsfrontsoldatentag*, Koblenz, 1930

**Hildebrandt, Heinrich (a cura di)**, *Stahlhelm-Handbuch*, Stahlhelm Verlag, Berlino, 1931

**Kleinau, Wilhelm**, *Stahlhelm und Staat*, Stahlhelm Verlag, Berlino, 1929

**Knaak, Lothar**, *Hugenberg oder Hitler? Eine zeitgemäße Untersuchung*, Oberschlesisches Verlagsanstalt, Oppeln, 1932

**Posse, Ernst H.**, *Die politischen Kampfbünde Deutschlands*, Junker und Dünnhaupt Verlag, Berlino, 1930

**Scheibe, Albert**, *DNVP und NSDAP. Was uns einigt und was uns trennt*, Deutschnationale Schriftenvetriebsstelle, Berlino, 1932

**Wegener, Leo**, *Hugenberg, eine Plauderei*, Solln, München, 1930

### **Periodici:**

Völkischer Beobachter

Der Nationale Sozialist

Der Angriff

Der Tag

Deutsche Zeitung

Der Stahlhelm

Neue Preussische Kreuzzeitung

Germania

Berliner Lokalanzeiger

## **Fonti archivistiche:**

### **- *Bundesarchiv Berlin – Lichterfelde (BA Lichterfelde):***

R72 – Stahlhelm Bund der Frontsoldaten

R187 – Sammlung Schumacher

R1501 – Reichsministerium des Innern

R1507 – Reichskommissar für Überwachung des öffentlichen Ordnung

R8005 – Deutschnationale Volkspartei

R8034 II – Reichslandbund Pressearchiv

R8048 – Alldeutsche Verband

NS 5 VI – Deutsche Arbeitsfront (rassegne stampa)

NS22 – Reichsorganisationsleiter der NSDAP

NS26 – Hauptarchiv der NSDAP

### **- *Bundesarchiv Koblenz (BA Koblenz):***

N1158 – Nachlass Alfred Hugenberg

N1211 – Nachlass Otto Schmidt-Hannover

N1324 – Nachlass Martin Spahn

### **- *Bayerisches Hauptstaatsarchiv München (BHStA München):***

Fondo del ministero degli esteri bavaresi (MA), rapporti periodici del Reichskommissar für Überwachung des öffentlichen Ordnung:

Microfilm dal 101247 al 101248

### **- *Stadtarchiv Mönchengladbach:***

Nachlass Heinz Brauweiler

### **- *Archivio dell'Institut für Zeitgeschichte (IfZ):***

MS528 – Manoscritto di Werner Knabe "Der Stahlhelm und die NSDAP" e corrispondenza dell'autore con testimoni.

